VITA
DELLA
MADRE BRIGIDA DI GESU'
Fondatrice del Collegio di S. Orſola in Piacenza

SCRITTA DAL PADRE
ARCANGELO ARCANGELI
DELLA COMPAGNIA DI GESU'

E DEDICATA
Alla Sacra Cattolica Real Maeſtà
DI
ELISABETTA
FARNESE
VEDOVA REGINA DI SPAGNA
DALLE RELIGIOSE DEL DETTO COLLEGIO.

In Roma, nella Stamperia de' Roſſi, preſſo la Rotonda. MDCCLIX.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

SACRA CATTOLICA REAL MAESTA'.

Vendo noi determinato di dare alla luce la Vita della noſtra Madre Brigida di Gesu' Fondatrice di queſto Collegio di S. Orſola, abbiamo creduto

non poter quella comparire con maggior fregio al Pubblico, che col glorioso Nome di VOSTRA MAESTA'. A quest' atto di nostra rispettosissima venerazione ci hanno mosse, e la Giustizia, e la Gratitudine. La Giustizia, poichè, essendo ella stata la nostra Madre, mentre visse quì in Terra, ossequiosissima de' vostri Serenissimi Antenati nostri Sovrani, ogni dovere richiede, che rinascendo Ella; se così ci sia lecito il dire, in queste carte, non d'altri sia che della M. V. in cui si compie la gloria della Serenissima Casa Farnese. Nè meno della Giustizia richiedeva ciò da noi quella Gratitudine, che alla MAESTA' VOSTRA, ed ai Serenissimi vostri Antenati si gloria di professare, e professerà mai sempre questo nostro Collegio. Riconosce questo la sua prima origine dalla Serenissima Signora Duchessa Margherita de Medici Farnese, la quale amando

di

di vedere in questa Città una Casa di Sant' Orsola uguale all' altra che già era in Parma, espressasi di questo pio suo desiderio con persone Religiose, animarono queste la nostra Madre a darle principio: superando sotto la valida protezione della medesima Serenissima Signora Duchessa allora Governante, tutti quegl' ostacoli, che non pochi, nè piccioli a distornarla vi si opponevano. Da essa medesima riconosce la nostra Casa, che il Serenissimo Signor Duca Ranuccio Secondo di lei Figlio ne pigliasse il patrocinio, e si degnasse di accordarle tutti quei privilegj e grazie, che con larga munificenza, degna del suo gran cuore, le compartì. Munificenza che continuata in tutti i Serenissimi suoi Successori non ha mai cessata di spargersi sopra di noi con tutta pienezza. Passata già nel Reale suo animo tale clementissima degnazione,

non

non ſolo degnoſſi più volte Vostra Maesta', mentre in tenera età felicitava queſti Stati, di onorare colla ſua Real Perſona queſto noſtro Colleggio, ma di più ha voluto, non ha molt'anni, generoſamente confermare, ed ampliare tutti i privilegi, e grazie, che da' Sereniſſimi ſuoi Maggiori con indelebile noſtra memoria ci furono compartite. Richiedeva però il dovere, che grate noi a tanta beneficenza non ad altri, che a Vostra Maesta' conſacraſſimo queſti fogli. La tenuità del dono, che le offeriamo, è ciò, che unicamente ci attriſta, ma ad offerirglielo ci conforta la grandezza del nobiliſſimo ſuo Real cuore, il quale non mirando alla picciolezza del dono, ma all'animo pieno di riſpetto, e di divozione verſo la ſua Reale Perſona, ci porge occaſione di ſperare, che ſi degnerà di gradirlo; e vorrà avere per il Libro medeſimo

quel-

quella protezione, che si degna aver per noi, che l'offeriamo. E rinovando con ogni più viva espressione la protesta, e grata riconoscenza delle tante nostre obbligazioni, riverenti prostrate al suo Trono le domandiamo la grazia di baciarle la Regia mano, e di poterci confermare quali ci protestiamo di essere

DI VOSTRA MAESTA'

Piacenza 1. Luglio 1759.

Umilissime, Devotissime, e Obbligatissime Serve, e Suddite

La Superiora, e Religiose del Collegio di S. Orsola.

AL-

ALLE ILLUSTRISSIME SIGNORE

LA MADRE SUPERIORA, E RELIGIOSE

DEL COLLEGIO DI SANT' ORSOLA NELLA CITTA' DI PIACENZA.

Ve ſono le coſe, per cui tutta ſi trova impegnata la mia riſpettoſiſsima ſervitù verſo le Signorie Loro Illme a preſentarſi loro davanti per inchinarle. E la prima, l'onore, che ſi ſono degnate di compartirmi nel darmi a ſcriver la Vita della loro Religioſiſsima Madre, e Fondatrice di coteſto Inſigne Collegio, la Madre Brigida di Gesù: *onore, qual certamente non mi ſono per alcun titolo meritato: non eſſendo io riveſtito d'alcuna di quelle doti, per cui ſi foſſero potute muovere a queſta ſcelta, quando alcuna ne aveſſero ricercata fuori della innata loro gentilezza: e onore inſieme, che quanto è ſtato a me vantaggioſo per l'opportunità datami d'impiegare la mia tenuità in loro ſervizio, altrettanto è ſtato di ſvantaggio*

a Lo-

a Loro ſteſse, che ſi ſono così private di quella maggior contentezza, che averebbero ſperimentata, quando da penna della mia più felice e più culta aveſsero vedute deſcritte le belle doti, e l'egregie virtù della loro con ogni giuſtizia riveritiſsima e amatiſsima Madre. L'altra coſa, che loro impegna tutte le mie obbligazioni è il provvedermi, che hanno fatto di tanto belle; e sì copioſe notizie ricavate dal loro Archivio, che ſono ſtate la materia, di cui unicamente mi ſono ſervito in diſtendere, in qualunque modo io l'abbia fatto, queſta Iſtoria, che lor preſento. E ſon ben tenuto a proteſtarmi di eſsere ſtato in me ſommo il piacere in riandare quei fogli; ed in quelli trovare tanti eroici eſempj di ogni più bella criſtiana virtù. Una innocenza in ogni età, e in ogni ſtato conſervata ſempre illibata: un totale diſtaccamento da ogni bene di terra: una profonda umiltà tra tanti ſommi doni di natura e di grazia: un amore ſviſceratiſsimo verſo Iddio, e verſo i Proſsimi: una prudenza egregia in dar conſigli, e in maneggiare rilevantiſsimi affari: una fortezza invitta in ſuperare ſcabroſiſsime difficoltà: una pazienza finalmente inalterabile in mez-

zo a penosissime infermità di ventiquattr' anni continui, non si sono potute da me leggere senza vivissimi sentimenti di gaudio spirituale, e senza sentirmi infiammare a lodare la bontà e grandezza di Dio, che anche nel sesso debole abbia saputo in ogni età farsi servire da anime così virtuose, e così forti. Di tutto ciò alle Signorie Loro Illustrissime ne debbo io tutte le obbligazioni, siccome sinceramente me ne protesto. E mentre di ciò mi protesto, mi consolo insieme, e con Loro mi congratulo in riflettere di quanto degna Madre siano Figliuole, nelle quali tuttavia sopravivendo di tanta Madre la virtù, e lo spirito, sono a Dio di tanta gloria, e di tanta esemplarità a cotesta nobilissima Città, alla Lombardia, e alla Italia tutta, per dove del loro virtuosissimo vivere se ne diffonde la fama. Dopo di tali proteste, a me altro non rimane, che pregarle a voler compatire le mie debolezze in servirle; e a rimanere persuase, che tutto quel di meglio, che in questa Opera per me non s'è fatto, deve attribuirsi a mancamento di maggiore abilità, e non a difetto di propensione a impiegarmi tutto in lor servizio. E facendo alle Signorie

Lo-

Loro Illustrissime umilissima riverenza, mi dò l'onore di chiamarmi, qual mi protesto di essere

DELLE SIGNORIE LORO ILL.ME

Roma 30. Agosto 1759.

Umilissimo e Devotissimo Servitore
Arcangelo Arcangeli D. C. D. G.

PROTESTA DELL'AUTORE.

INerendo a i decreti del Sommo Pontefice Urbano VIII. e della Sacra Inquisizione Romana, si protesta l'Autore di questa Vita di non esigere altra fede a quanto ha scritto in questi fogli, se non puramente umana, e quale suol prestarsi agl'Istorici, rimettendosi in tutto a quanto ne giudichi quella Suprema Autorità, di cui lo Scrittore si protesta rispettosissimo, e ubidientissimo Figliuolo, e Suddito.

LAU-

LAURENTIUS RICCI

Præpoſitus Generalis Societatis Jesu.

CUm librum cui titulus: *Vita della Madre Brigida di Gesù Fondatrice del Collegio di Sant' Orſola in Piacenza*: a P. Archangelo Arcangeli Noſtræ Societatis Sacerdote conſcriptum; aliquot Noſtri ejuſdem Societatis Theologi recognoverint, & in lucem edi poſſe probaverint, poteſtatem facimus, ut typis mandetur, ſi iis, ad quos pertinet ita videbitur: Cujus rei gratia has literas manu noſtra ſubſcriptas, & Sigillo Officii noſtri munitas dedimus. Romæ die 4. Julii 1759.

Laurentius Ricci.

Im-

Imprimatur,

Si videbitur Rmo Patri Mag. Sacri Palatii Apostolici.

F. M. De Rubeis Patr. Const. Vicesg.

LIbrum, cui titulus: *Vita della M. Brigida di Gesù Fondatrice del Collegio di S. Orsola in Piacenza*, *scritta dal P. Arcangelo Arcangeli della Compagnia di Gesù*: jussu Reverendissimi Patris Sacri Palatii Apostolici Magistri attente legi, magnaque cum voluptate: & tantum abest, ut dissonum aliquid a bonis moribus, vel Ecclesiæ legibus adinvenerim, ut potius præclarissima miratus sim in Serva Dei virtutum exempla: quæ descripta cum sint stylo candido, minimeque fucato, censeo admodum opportuna ad excitandam, augendamque in Puellis, in Nuptis, in Viduis, devotisque in claustris Deo Virginibus, Pietatem, & Religionem. Ad majorem igitur gloriam DEI, ejusque Servæ, ad faciliorem virtutis propagationem, ad splendidius etiam ornamentum, & decus nobilissimi Placentini Collegii, eumdem librum typis arbitror evulgandum.

Romæ ex Collegio Calasanctio octavo Idus Julii 1759.

Faustus Ant. Maronus Schol. Piarum Congregationis Sac. Rit. Consultor.

Imprimatur.

Fr. Vincentius Elena Rmi Patris Mag. Sac. Pal. Apost. Soc. Ord. Præd.

IN-

INDICE DE' CAPI

LIBRO PRIMO

CA-

LIBRO SECONDO

CAPO PRIMO.

CAPO SECONDO.

CAPO TERZO.

CAPO QUARTO.

CAPO QUINTO.

CAPO SESTO.

CAPO SETTIMO.

CAPO OTTAVO.

CAPO NONO.

LIBRO TERZO

ER-

			Errori	Correzioni
Pag.	55.	l. 14.	ordinato	ordinata
	92.	19.	neſsùna	neſsuno
	211.	21.	preferir	proferir
	280.	23.	*vederla*	*vederlo*
	317.	21.	che ſi trovava	ſi trovava
	324.	13.	mai	non mai

AD MAJOREM

DEI

GLORIAM.

Vera effigie della Rev: Madre Brigida di Gesù
Fondatrice del Collegio di S. Orsola di Piacenza.

DELLA VITA
DELLA
MADRE BRIGIDA DI GESU'
FONDATRICE DEL COLLEGIO DELLE SIGNORE ORSOLINE DI PIACENZA
LIBRO PRIMO
CAPO PRIMO
Nascimento, e prima età di BRIGIDA.

A Terra di San Michele nella Riviera di Genova verso Levante, posta tra Genova medesima, e Rapallo, da cui non è molto discosta, fu la Patria di Brigida, Argomento e soggetto di questa Istoria, quale io piglio a scrivere, per soddisfare alle giuste e sante brame delle sue virtuose, e Nobili Figliuole le SIGNORE ORSOLINE DELLA CITTA' DI PIACENZA. I Genitori ne furono Niccolò Morelli, e Lavinia Morlese, ambidue di famiglie molto onore-

voli, e di virtuosi costumi. Di sostanze però la Casa del Morelli per quei tempi era non molto commoda, e non poco decaduta dal fiorito stato, in cui trovata si era per l'innanzi; e ciò a cagione di varie vicende, e disgrazie, a cui era stata soggetta. E quindi di non leggier peso l'era il dover sostentare la numerosa Famiglia di undici Figliuoli tra maschi e femmine, quanti Iddio ne diede a questi due Conjugati, tra' quali Brigida teneva il luogo di mezzo; essendo ella stata la sesta a nascere: e fu il giorno 17. di Giugno del 1610, in cui in quell'anno cadde l'Ottava del *Corpus Domini*. E parve, che insin d'allora la Grazia recare se la volesse tra le sue braccia, non avendo avuto la Madre bisogno alcuno di Levatrice, ed essendole riuscito il parto di questa bambina facile tanto, che non ne provò alcun incommodo di quei tanti dovuti da lei soffrire nel dare alla luce gli altri figliuoli: cosa che fece farne le maraviglie a tutta la Casa. Rigenerata Brigida nel santo Battesimo fu dalla Madre allevata con ispecialità d'amore, scorgendo nella bambina un non so che di speciale, che l'inclinava ad amarla con un tenerissimo affetto. E ben ne aveva ragione, come in appresso si vide. Era ella ancor fanciullina di pochi anni, quando incominciò a dar saggi di soda virtù. Amante della pietà, e di tutto quanto aveva odore di divozione: rispettosissima ai Genitori, e ad ogn'altro di Casa: nulla curante di puerili trastul-

stul-

ſtulli; ma ritirata, ſavia, e obbediente, ſicchè un ſolo cenno de' ſuoi Maggiori baſtava, acciò tutto puntualmente eſeguiſſe quanto o ne eſigevano, o ancor ſolo ne bramavano. Non aveva la piccola figlioletta più di quattro anni, quando incominciò a dire, che averebbe voluto eſſer ſanta; e a farla parlar così, oltre al lavoro, che per ſe medeſimo lo Spirito Santo faceva in quell'anima, molto vi concorſe ciò, che ſono quì per narrare. In Caſa di Niccolò padre della Fanciulla viveva inſieme con la propria Moglie in età ambidue poco men che decrepita il Fratello dell'Avo di Niccolò medeſimo. Queſto buon vecchio ſi dilettava grandemente di leggere Vite de' Santi, talchè quaſi ſempre ne aveva alcuna per le mani; e perchè nella piccola Brigida aveva ſcorta una bontà ſuperiore a i ſuoi pochi anni, ſiccome grandemente l'amava, così frequentemente la chiamava ad aſcoltare quella lezione: ed ella la Figliuoletta gradendo l'invito, ſi poneva tutta compoſta a' piedi del vecchio ad aſcoltare quanto leggeva. In ſentire le belle azioni de' Santi, ſe bene la Fanciullina in quella età comprender non ne poteſſe il valore, e il merito, pure formando in mente un confuſo embrione, che coſa bella foſſe la Santità, s'invogliò di eſſer Santa ancor eſſa. Una coſa però recavale dell'inquietudine, coſa, che veramente muove a ridere chi l'aſcolta, ma che pure dimoſtra la ſanta ſemplicità di quell'animuccia. Aveva Brigida

due Sorelle, una ſi chiamava Maria, Agata l'altra. Or eſſendo coſtume della Caſa de' ſuoi Genitori il recitarſi ogni giorno le Litanie de' Santi, e oſſervando la Fanciulla, che in quelle ſi nominavano i nomi di Maria, e di Agata, e non ſentendo che mai s'invocaſſe il nome di Brigida, *Oh povera me*, diceva, *io non potrò mai eſſer Santa, come lo potranno eſſere le mie ſorelle; poichè invocandoſi le Sante de' loro nomi, ſaranno da quelle ajutate a farſi tali ancor eſſe, dove che io non averò chi mi ajuti, non invocandoſi mai il nome della mia Santa.*

Il vero però ſi è, che con iſpeciali ajuti ſi pigliò Iddio il penſiero di diſporla inſin d'allora a quel grado eminente di virtù Criſtiane, a cui in progreſſo di tempo ella giunſe: dandole tali lumi alla mente, e tali rinvigorimenti allo ſpirito, per cui incominciaſſe infin da quella prima età a conoſcere il buono e il bello de' beni dell'altra vita, e la fralezza, e vanità de' beni della vita preſente. In pruova di che, memorabile è ciò, che io truovo eſſerle accaduto una volta. Era il Venerdì Santo; ed ella in età pure di quattro anni era ſtata condotta da una Donna di Caſa ad aſcoltare la predica della Paſſione, che ſi faceva nella Parrocchia. In queſta il Predicatore tocco bene nell'interno da ciò, che de' dolori del Redentore diceva con la lingua, di tratto in tratto era coſtretto ad interrompere il ſuo diſcorſo, e ſi poneva a piangere dirottamente. Brigida

da, che ciò vedeva, nè per allora intendeva la cagione di quel pianto, si fece ad interrogare la donna, che la serviva, *perchè il Predicatore così piangesse?* Rispose quella, *per il dolore di quel tanto, che aveva patito Gesù per i peccati del Mondo, e singolarmente*, vi aggiunse, *per le vanità di noi altre Donne*: e in questo dire le additò una grande immagine di rilievo di Gesù Cristo, che in quella Chiesa pendeva dalla parete, aggiungendo quello essere il Signore, che tanto aveva patito. Brigida in ciò udire, e vedere, datasi un occhiata intorno, *io per me*, disse, *non voglio esser vana*. Nè per allora andò più oltre. Ma nel tornare a Casa in un tratto arrestò il passo, e fissa si pose a guardare verso del Cielo, mostrando di esser sorpresa da godimento straordinario. Dopo non molto abbassati gli occhi, diede una guardata tutto all'intorno, e mostrò di rammaricarsi, ma nulla disse: nè per allora nulla si seppe nè della cagione di quell'allegrezza straordinaria, nè di quel sensibile rammarico. Si seppe però da poi, quando cresciuta negli anni vollero i suoi Confessori risapere quanto l'era passato nell'animo insino dalla sua fanciullezza; e a questi manifestò la cagione di quel giubbilo essere stato, che essendosele quasi aperto il Cielo sopra del capo, Iddio le fece vedere come di volo le grandezze del Paradiso: e indi le fece mirare le miserie del nostro basso Mondo, cagione di quel suo rattristarsi. Tornata a Ca-

sa dalla predica, tornò a rimirarsi d'attorno per vedere se cos' alcuna ci avesse, che sapesse di vanità; nè altro ritrovando, che due piccoli cerchietti d'oro che aveva alle orecchie, questi si trasse, e buttandoli in grembo alla Madre, *Signora Madre*, le disse, *pigliate questi orecchini, io più non gli voglio, perchè non voglio esser vana.*

Fosse poi o che l'udito del tanto patire del Redentore la invogliasse ad imitarlo ne' patimenti, o che qualunque altro buon principio internamente la movesse a far vita da penitente, incominciò insin dalla sua puerizia a strapazzare il suo tenero corpicciuolo. Non di rado appena si era posta a tavola con gli altri della Famiglia, che pigliando un qualche pretesto, qual più atto le compariva pel suo disegno, si alzava, nè più si faceva vedere, passando così la giornata in continuo digiuno. Altre volte contenta di poco pane, e poc'acqua ricusava costantemente ogni altro cibo. Non di rado la notte in vece di porsi a dormire in letto, stendevasi sul nudo terreno, e quivi pigliava il suo sonno tanto a lei più gradito, quanto più disagiato. Oltre poi al supplire con insoliti istrumenti di penitenza la mancanza di discipline e cilicj, che non aveva, non di rado vestiva senza camicia, per soffrire così in tutto il corpo l'asprezza delle vesti, le quali quanto erano più ordinarie, e dimesse, tanto le erano più gradite. Portavasi alla visita di una Madonna fuori del-

della ſua Terra in proceſſione con le ſue ſorelline, e con altre fanciullette della ſua età, quali tutte faceva andare con compoſtezza da Angeli; ma ella non contenta d'andarvi con le altre, e come le altre, vi ſoleva andare a piè ſcalzi, acciò quel pellegrinaggio ſerviſſe non meno a mortificare il ſuo corpo, che a nutrire la ſua divozione verſo la gran Madre di Dio. Ben è vero però, che un trattamento sì rigido in età così tenera l'ebbe da coſtar la vita: poichè ammalata di graviſſima infermità già i Medici la davano per iſpedita; e tale ſarebbe ſtata, ſe Maria Santiſſima dandoſele a vedere, e confortandola a proſeguire innanzi nel ſuo vivere mortificato, non le aveſſe inſieme renduta la ſanità.

Siccome poi ſuole accadere negli altri Santi, che quanto ſono rigidi verſo di ſe medeſimi, altrettanto ſono compaſſionevoli con gli altri, procurando nel miglior modo che poſſono di rilevare le loro miſerie, così accadde nella piccola Brigida. Auſteriſſima era verſo ſe ſteſſa, ma ſommamente amorevole con ogn'altro, e particolarmente co' poverelli, a quali tutti averebbe bramato poter ſoccorrere: nè lo bramava ſolo; ma in quanto l'era poſſibile, lo faceva ancora. Anzi io trovo, che fatta poi grande aveſſe qualche ſcrupolo di eſſerſi nella ſua puerizia pigliata la libertà di avere in benefizio de' poveri tolto delle coſuccie, ſenza prima domandar licenza da' ſuoi Maggiori. Queſto iſteſſo amo-

re

re, che aveva pe i poveri, non le lasciava bene intendere un costume, che v'era in Casa. Era questo, che tenevasi da' suoi Maggiori una cassa, ove riponevano ogni fatta di vesti dimesse e logore, dicendo, che quelle si potevano dare a i poveri, poichè diceva Brigida, *se quelle vesti a noi non servono, come serviranno a' poverelli? Sono forse essi meno uomini, e meno Cristiani di noi, sicchè possa ad essi bastare ciò, che crediamo per noi non esser buono? Se si vuol far la limosina, perche non si fa di questo istesso, che noi usiamo?* e volentieri si sarebbe tratta di dosso quanto ella aveva, per rivestirne con quello qualche persona mendica. Ma non essendole permesso tanto, faceva tutto ciò che poteva. Contano, che ogni qualvolta i Padri Cappuccini giravano per la Terra a domandare la carità, Brigida non aspettava che si accostassero alla sua casa; ma appena ne udiva la voce d'attorno alle case vicine, facendosi dare quel tanto di pane, solito a loro darsi in limosina, scese le scale, usciva fuori della porta, e fattasi incontro al Religioso questuante con bel garbo glielo porgeva, indi inginocchiatasi in terra, faceva prova di baciargli i piedi: quindi se ne tornava a i suoi tutta contenta per l'occasione avuta di far quell'atto di carità.

Sopra d'ogni altra cosa poi ammiravasi in Brigida il ribrezzo che aveva in sentirsi in qualche modo lodare. Quel tanto di bene ch'essa faceva, pro-

curava di nasconderlo in tal maniera agli occhi degli Uomini, che in conto alcuno non comparisse. Quei suoi digiuni che erano frequentissimi, gli nascondeva ora con una scusa, ora con un altra; ed il non sedersi alla mensa era per lei ora nausea al cibo, ora volontà di trastullarsi. Il dormir disagiato lo faceva tutto nascostamente, come pure nascostamente tutt'altro, che di tormentoso faceva patire al suo corpo; e quantunque la Madre di più e più cose si andasse di tempo in tempo accorgendo, o fosse Iddio, che la facesse tacere, o il timore di non disgustar la figliuola con manifestar cosa di suo sommo rossore, per questo appunto, perche di sua lode, non fecele mai motto di saper nulla. E che per verità l'essere lodata, ancora in quella tenera età fossele di non leggier dispiacere, ne riporterò quì un fatto, con cui conchiuderò questo primo Capitolo. Essendo ella di età di cinque anni, andando alla Chiesa, vedeva uomini e donne entrare nel sacro Tribunale di penitenza, per esser prosciolti da' loro peccati: Brigida per allora non intendeva che fosse il confessarsi, e solo più volte aveva inteso il nome di confessione, e insieme che in quel sacro Tribunale i Cristiani si confessavano. Vogliosa però di fare quel tanto di bene, che dagli altri vedeva farsi, entrò in Confessionario ancor essa; e in vece di dire alcun peccato, disse queste parole: *Signor Arciprete mi voglio far Monaca.* Rise il Sacer-

dote al ſentire una tale ſemplicità : e come di coſa appunto da ridere andò a ridirla in caſa di Brigida. Venuta l'ora di porſi a tavola, il Padre, la Madre, e gli altri di Caſa ſi poſero a lodarla del buon penſiero, che aveva di farſi Monaca, come detto aveva all'Arciprete quella mattina. Brigida al ſentirſi lodar così, ſi vergognò tanto, e tanto ſi rattriſtò, che dire non ſi può quanto. Indi ſi proteſtò, che non mai più ſarebbe comparſa d'avanti all'Arciprete. Nè ſolo lo diſse, ma lo mantenne; non eſſendo ſtato più poſſibile, neppure creſciuta negli anni, che ſi voleſse più accoſtare a confeſsarſi con quel Sacerdote.

CAPO SECONDO

BRIGIDA *creſcendo nella pietà, e negli anni determina di renderſi Religioſa.*

On il tenore virtuoſo di vivere ſopra deſcritto paſsò Brigida i ſuoi primi anni d'età. Fatta poi grandicella incominciò a frequentare i Sacramenti il più ſpeſſo che le foſſe permeſſo, e frequentarli con una divozione, e pietà non ordinaria. Allorchè doveva andare alla Chieſa per ivi fare le ſue divozioni, vi andava in un aria da Angelo, tutta modeſtia, e tutta raccoglimento, ſenza che mai per iſtrada aveſſe ardire d'alzare un occhio, o proferire una ſillaba. Trovo, che talvolta partiva dalla ſua Terra per andare a Rapallo, forſe per qualche divozione, che là vi foſſe, con intenzione di farvi la ſanta Comunione. Il viaggio dovea farſi in barca. Ora in tal congiuntura in vece di trattenerſi con gli altri della Famiglia, e dell'altra comitiva in diſcorſi indifferenti, come ſuole accadere, ritirataſi in un cantoncino della barca medeſima, tutta ſola ſe la paſſava in orazione, ripenſando a i Divini Miſterj, ed all'azione grande, che era per fare in ricevere il Divino Oſpite dentro ſe ſteſſa. E ſe bene talora di queſta ſua ritiratezza, e ſolitudine ne veniſſe in qualche modo deriſa, non

per questo si lasciava vincere da umani rispetti, ma seguitando innanzi nelle sue meditazioni, lasciava che ognuno dicesse quel che più gli pareva: amando ella meglio anche a costo di qualche suo rossore disporsi a ricevere con raccoglimento di spirito il suo Gesù, che per piacere agli uomini porsi a pericolo di andare a riceverlo con dissipamento di cuore; e però come in tanti e tanti accade con pochissimo o nessun frutto. Arrivata alla Chiesa la prima cosa era il disporsi a confessare i proprj difetti: ciò che con quanto di contrizione ella facesse, deve argomentarsi dall'orrore, che aveva al peccato, ancorche veniale e leggiero. Di questo un saggio ne darò con il racconto d'un fatto. Ne' primi tempi che Brigida si confessava cadde in un mancamento al certo non grave, e fu questo. La moglie di quel buon Vecchio, di cui parlammo nel Capitolo antecedente, Pro-zio del Padre di Brigida, Donna di grand'età, e di molta divozione, stava quasi sempre in letto, dove del continuo recitava orazioni, e Brigida la serviva. Un giorno la Fanciulla vide sopra un tavolino in camera della vecchia una pasta di marzapane, e ne prese in assaggio una bricciola; ed essendole paruta buona, e supponendo di non essere osservata, vi ritornò, e la mangiò tutta. La Vecchia vide benissimo, ma compiacendosene, non fece alcun motto d'essersene accorta. Andando di lì a qualche ora la Madre di Brigida a visitarla, le

nar-

narrò come una cosa gioconda, quanto era avvenuto. Questa volle avvertire la figliuola senza sgridarla; ed alzando la voce in modo che Brigida, la quale stava in altra camera, la sentisse. *Oibò*, disse, *ciò non stà bene. Pigliare la roba altrui senza licenza è un rubare, e il rubare è peccato*. Al ciò udire la giovanetta proruppe in un amarissimo pianto, e incominciò a supplicare, che tosto la conducessero alla Chiesa per confessarsi, che star non voleva in peccato. Procurarono i Domestici di consolarla; e quanto al confessarsi, dissero, che vi sarebbe stato tempo in altro giorno; ma non fu possibile il racchetarla: e fu di mestiere allora allora condurla alla Chiesa, dove giunta, e trovato il Sacerdote, con lacrime, e con singhiozzi anche prima di entrare in confessionario andava dicendo, *Padre, io ho peccato, perche ho rubato*. La sentì il Confessore, e tutto edificato della tenerezza di coscienza della buona figliuola, dopo averla avvertita di non cader più in tale o simile mancamento, a casa la rimandò. E che mai più non vi ricadesse ben lo dimostra il fidarsi che facevano di Lei i suoi di Casa, dandole a custodire la roba come a padrona. Quel vecchio, già nominato due volte, a lei aveva date in consegna le chiavi delle casse, dove teneva tutto il suo avere, compresi i denari, senza ch'ella s'arbitrasse mai di toccarne la minima cosuccia, o affidare quelle chiavi in mano di chi che fosse. E perche

che un giorno ſuo Padre per iſperimentarne la fedeltà glie le chieſe. *Mi comandi pur tutt'altro*, riſpoſe con modeſtia sì, ma con altrettanta franchezza, *quanto ella vuole, che io da figliuola ubbediente che le ſono, volentieri lo farò; ma quanto al dar queſte chiavi non poſſo farlo. Mi ſono ſtate conſegnate dal padre grande* (così in quella caſa chiamavano quel vecchio) *nè ad altri che a lui le poſſo dare*. Nè per quanto le ne diceſſe, gli fu poſſibile il cavargliele dalle mani. Ciò che chiaro dimoſtra quanto aveſſe in orrore il peccato; donde, come io diceva, raccoglier ſi può ancora con qual ſentimento ſi confeſſaſſe de' ſuoi difetti. Confeſſata che ſi foſſe ſi accoſtava alla ſacra menſa ripiena d'una viva fede, e inſieme di un ſanto amore, con cui invitava il Divino Spoſo a venire dentro di lei, e ad arricchirla delle ſue grazie. E che per verità delle ſue grazie l'arricchiſſe il Divino Spoſo ſi vide dal ſommo diſtaccamento, che dimoſtrava da tutte le coſe del Mondo, deliziandoſi ſolo nelle celeſti: nè mai trovandoſi più contenta d'allora quando ſi trovava ſola con il ſuo Dio.

Avendo ſentito parlare delle Monache, e della vita ritirata, che erano tenute a fare per profeſſione, s'invogliò d'abbracciare quello ſtato. Quindi pigliando minuta informazione delle coſtumanze delle Religioſe, proccurò nella caſa paterna d'andare aſſuefacendoſi a quel modo di vivere. E già ſi era di-

dichiarata, che a tempo ſuo, cioè il più preſto che lo poteſſe, abbandonar voleva il Mondo, e ritirarſi in un Chioſtro. Nel che ſi era tanto in cuor ſuo ſtabilita, che ſiccome neſſuna grazia maggiore credeva di poter ottenere da i ſuoi parenti, così neſſuna coſa chiedeva con iſtanza maggiore. Una volta fu giudicato, non sò per qual cagione, ch'ella doveſſe guaſtare, come ſi dice, Quareſima. Ella, che vi aveva una grandiſſima ripugnanza, ancor per queſto, perche contrario all'uſo delle Religioſe, le quali in fra l'anno ancor più d'una ne fanno, non vi ſi poteva in conto alcuno condurre. Alla fine cedè, ma con queſta eſpreſſa condizione, e a queſto patto, che quando foſſe tempo, le permetteſſero il monacarſi.

In queſta perſuaſione di poter renderſi Religioſa viſſe Brigida alcuni anni facendo ſempre vita ritirata, e attendendo alla divozione, in cui trovava tutte le ſue delizie, quando fu coſtretta a mutare non poco il ſuo tenore di vita. Incominciò ad ammalarſele la Madre di mal di podagra, da cui veniva confinata in letto per tratti di tempo conſiderabili, ſenza che poteſſe attendere alle faccende di caſa. Il Padre avendo ſcorta nella Figliuola una non ordinaria abilità a ben reggere una famiglia, volle che eſſa ſi pigliaſſe la cura di ſopraintendere agli altri e fratelli, e ſorelle, e a quel di più che averebbe fatto la madre, quando dalla malattia non

foſ-

fosse stata impedita. Chinò il capo Brigida, e incominciò ad esercitar quella cura, non credendo mai, che la dovesse condurre dove la condusse di fatto. Il Padre vedendo l'attenzione, e il buon modo, con cui tutto operava, la lasciò così per del tempo, senza più dirle nulla. Fin tanto che un giorno trovandola sola, *Or sentite Brigida*, le disse, *il vostro Padre. Voi fino ad ora avete sempre detto di volervi far Monaca, ed io ben volentieri vi compiacerei, se lo potessi. Ma per verità non lo posso. L'essere di nostra Casa porterebbe, che io in nessun altro Monistero vi collocassi, che in un Monistero nobile di Genova. A far questo vi vorrebbe una dote considerabile, quale io non posso sborsare sì attesa la strettezza delle mie rendite, sì per il pensiero, che debbo avere non solo per voi, ma per tutti gli altri miei figliuoli e vostri fratelli, che sono molti. Ciò posto, deponete il pensiero, che avete mantenuto fin quì: e una delle due eleggete, o voi maritatevi, se così vi piace; o pure se avete risoluto di far vita celibe, risolvete di rimanervi per sempre in casa, dove potrete esser d'ajuto a me, a vostra Madre, e a tutti gli altri della Famiglia. Iddio vi ha data capacità, come ho ben veduto da saper reggere una casa, usatela quì tra noi, e spero, che ne riporterete un gran merito*. Qual fosse il dolore, e il rammarico, che la buona giovane provò in sentirsi così parlare, è affatto inesplicabile.

Fi-

Fino da fanciulletta nutrito aveva in cuore il ſanto deſiderio d'eſſere Religioſa, e lo aveva paleſato a tutta la famiglia, ſenza che mai neſſuno ſe le opponeſſe; anzi moſtrando tutti di ſentirne piacere. Al veder però così in un tratto roverſciarſi tutte le ſue ſperanze, quando per l'età, in cui già era, credeva di vederne quanto prima l'eſecuzione, le fu al cuore un coltello, che la trafiſſe, e la trafiſſe sì forte, che ammalata di graviſſima malattia, ſe ne temeva la morte imminente; ſe non che, dopo un lungo ſtento con grazia ſpecialiſſima attribuita alla Santiſſima Vergine, riavendoſi, ritornò nelle primiere forze, e alla primiera ſalute.

CAPO TERZO.

BRIGIDA *non potendo renderſi Religioſa, così internamente iſpirata riſolve di maritarſi.*

I Conſigli di Dio, quanto ſono profondi, e ineſcrutabili da noi uomini, altrettanto ſono ammirabili, e degni di ſomma venerazione: pigliando egli tal' ora per arrivare a i ſuoi ſapientiſſimi fini alcune ſtrade, le quali alla umana prudenza ſembrerebbero a quelli del tutto oppoſti. Aveva egli decretato di ſervirſi dell'opera della noſtra Brigida per fondare a ſuo tempo nella nobiliſſima Città di Piacenza una Caſa di Orſoline, le quali quanto foſſero di eſempio alla Nobiltà femminina della Città, altrettanto ſerviſſero alla buona educazione delle Fanciulle; Ciò poſto, conforme ne' ſecoli addietro, volendoſi ſervire dell'opera di quella grande anima, che fu Santa Franceſca Romana, per fondare in Roma a grand'eſempio delle Matrone Romane la Venerabile Caſa di Tor di Specchi, ſtata ſempre una grande ſcuola di diſprezzo del Mondo, e di ogni altra virtù Criſtiana, le miſe in cuore di arrenderſi a' voleri de' Genitori: e depoſto il penſiero di ritirarſi a far vita religioſa, pigliare lo ſtato di Conjugata; così in cuore a Brigida, di

di cui quì ſcriviamo la vita, iſpirò, ſuppoſto che non ſe le concedeſſe il monacarſi, di appigliarſi allo ſtato matrimoniale, anzichè rimanerſi in ſua caſa, come il Padre diſgiuntivamente le proponeva. La coſa andò così. Riavutaſi dal male, in cui era per l'afflizione caduta, ſeguitò per qualche tempo incaricata delle cure domeſtiche a regolare gl' intereſſi della famiglia; ma ſempre con il penſiero ſopra quale de' due partiti da ſuo Padre propoſti ſarebbe ſtato per ſe il migliore; nè ſapevaſi riſolvere trovando e nell'uno, e nell'altro non ordinarie difficoltà. Non laſciava però di raccomandarſi al Signore per ottenere lume ſufficiente da conoſcere ſenz'abbaglio la ſua ſantiſſima volontà, onde poterla ſeguire. Nè Iddio mancò di eſaudirla. Stavaſi un Giovedì ſanto d'avanti al Santiſſimo Sagramento, ripoſto, come diciamo, nel Sepolcro, quando ſi ſentì dire al cuore con voce aſſai ſenſibile, che ſi appigliaſſe allo ſtato del Matrimonio, nel quale nè averebbe avuti diſturbi alla ſua divozione dal Marito, nè il legame ſarebbe durato gran tempo, dal quale proſciolta averebbe avuto campo più libero da attendere a coltivare lo ſpirito. Una tal voce, che non le laſciò alcun dubbio, ſe foſſe o nò voce di Dio, la fece determinare allo ſtato di maritata; e ſe ne dichiarò con ſuo Padre. Tal riſoluzione recò della maraviglia a quanti la conoſcevano, e avevano ſaputo il ſuo ſaldo impegno dimo-

ſtrato fino a quei giorni di veſtire Abito Religioſo: quindi non mancarono di quelli, che ſe ne fecero delle beffe, e ad eſſa non mancò da ſoffrire col ſoſtenerne le deriſioni. Contuttociò, ſicura in ſe ſteſſa d'eſſer quella la volontà del Signore, laſciò dire chi voleva, ſenza mutar penſiero. Riſaputa la volontà della giovane, preſto ſi preſentarono più partiti; ma non però così preſto ella ſi determinò all'elezion dello ſpoſo. Quattro, l'uno dopo l'altro ne rifiutò, eſſendo ella ſtata informata del poco lor buon coſtume: e tra queſti uno ve ne fu, a cui molto avrebbe inclinato la Madre di Brigida, in quanto queſti non ſolo non ſi curava di dote nè molta, nè poca, ma anzi egli s'impegnava a fargliela del ſuo proprio. Ma per quanto s'induſtriaſſe di porglielo in grazia coll'eſagerarle il vantaggio e ſuo proprio, e di tutta la famiglia, qual così libererebbe da ogni ſpeſa, non le fu mai poſſibile ad inclinarvela; anzi non vi fu modo d'indurla nè anche ad una volta ſola vederlo, non che parlargli.

Rifiutati i quattro partiti quì ſopra detti, un quinto le fu propoſto, e fu un tal Matteo Zancari di patria Cremoneſe, ma per lo più abitante in Salſo Terra del Piacentino, ov'egli poſſedeva il meglio de' ſuoi averi. A queſto, preſene minute informazioni; nè avendovi trovata eccezione veruna, dopo eſſerſi raccomandata ben bene a Dio, acconſentì di ſpoſarſi. Le coſe però non furono conclu-

cluſe tanto ſpeditamente, eſſendoſi trovate non leggieri difficoltà in convenir nella dote, quale Niccolò Padre della giovane non poteva accordare ſe non che tenue. Alla fine avendo Matteo veduto, e parlato con Brigida, e parendogli giuſtamente, ch'eſſa con le virtuoſe ſue qualità ſuppliſſe ad ogn' altra dote più copioſa, e più pingue, tutto ſi aggiuſtò, e ſi celebrarono i ſponſali: dopo i quali non che cercare Brigida gale per comparire, diminuì non poco qualche abbigliamento uſato fin a quel giorno per così compiacere i parenti: adducendo di ciò per cagione, che eſſendo già promeſſa ad uno, non voleva a ſe tirar gli occhi di qualunque altro. Si celebrò finalmente il Matrimonio in Rapallo, dove già da qualche tempo abitava tutta la caſa, eſſendo ella nell' anno 23. di ſua età, e fu il 33. del ſecolo che correva. Quindici giorni dopo celebrato il Matrimonio ſeguitarono a ſtare i novelli Spoſi in Rapallo medeſimo, e in queſti la nuova Spoſa domandò al Marito in grazia, che le permetteſſe ogni giorno il ritirarſi per qualche tempo ſola con Dio, acciò il nuovo ſtato non doveſſe eſſere di pregiudizio alla ſua divozione: al che Matteo giovane di pietà, acconſentì volentieri: anzi non ſolo acconſentì, ma egli ſteſſo accordavaſi con la Moglie a paſſare qualche ora in recitare preci divote. Così nel viaggio che i novelli Spoſi fecero da Rapallo a Salſo, viaggio di quattro giornate, frequen-

te-

temente si facevano vedere con in mano ora il Rosario, ora l'Offiziuolo della Beatissima Vergine recitare le sue lodi, e contemplare i Divini Misterj. Ciò che particolarmente facevano arrivati agli alberghi, ne' quali, anzi che passarsela in inutili cicalecci, come ordinariamente accade, amavano meglio spendere il tempo in venerare, e lodare la gran Madre di Dio. E se bene la comitiva talora si burlasse di loro, parendole, conforme alle pazze massime del Mondo, che tanta divozione non fosse propria del loro novello stato, pur tuttavia essi poco curandosi delle altrui ciance, seguitavano innanzi, nullameno che prima. Arrivati a Salso, varie e più feste furono fatte in casa dello Sposo, a cui dovendo intervenire Brigida, come fatte per lei, più tosto a quelle s'imprestava, che in esse punto s'impegnasse, e ne mostrasse contento. Anzi al sentire de' suoni, e al vedere de' balli alzando la mente al Cielo, e considerando quali debbano essere le feste che colassù si fanno da' Beati, ne veniva rapita in modo, che una volta in tra le altre uscita quasi fuori di se stessa, le convenne ritirarsi per dare sfogo al suo animo troppo commosso da quel dolce pensiero.

Passati i primi giorni, e terminate le feste, Brigida si diede tutta al governo di quella casa, e ben presto tutta la famiglia si accorse del felice acquisto che aveva fatto nella nuova Sposa, donna

nul-

nulla dedita alla vanità, e a' passatempi, ma solo intenta al servizio di Dio, e al buon regolamento delle cose domestiche. Affabile, e rispettosa verso di tutti, e al Marito obedientissima ancora in cose al proprio genio poco conformi. Così, se bene ella desiderasse ogni mattina uscir di casa per null'altro che portarsi alla Chiesa, ed ivi ascoltare la santa Messa, perche il Marito le disse, non esser conforme all'uso di quel Paese, che le donne giovani si facessero vedere ogni giorno fuori di casa, bastò questo, acciò ella sacrificasse al Signore questo suo pio desiderio, e ristringesse l'andarvi a quelle sole volte che il Marito ne fosse contento. Piacque ancora in lei a tutta la casa quell'amore antico, che sempre aveva mostrato a' poverelli compassionandone le miserie, e sovvenendole con quanto le fosse possibile; e però le fu conceduta ampia licenza di fare quelle limosine, che giudicato avesse di fare. Nel che servendosi ella della facoltà ottenuta, co' miserabili si mostrò liberale; non in modo però, che dovesse in casa, con il troppo, cagionar querele. Tal'ora averebbe voluto far limosina; ma temendo di dar da dire, con pigliare della roba, e non avendo presso di se denaro, si angustiava in se stessa, e facevasi vedere alquanto mesta, del che accorgendosi Matteo, e interrogandola del perche si lasciasse occupare da quella malinconia; candidamente rispondeva, perche non aveva quattrini pe' poverelli.

Al-

Alla qual risposta il Marito tosto le dava quanto bramava, e così in un tratto tornava al suo sereno.

Per alcun tempo le cose andarono felicissime; ma non durarono sempre. Brigida doveva ancora essa provare di quelle tribolazioni, che non sono rare a ritrovarsi in quello stato, in cui ella si trovava. Se bene il suo Marito fosse uomo, assolutamente parlando, di buon costume, pure era uomo soggetto a passioni. Incominciò a praticare per casa una certa donna, verso di cui si affezionò Matteo un poco troppo; e non solo un poco troppo se le affezionò, ma corse voce, che incominciasse a praticarci con qualche torto della Consorte. Altissimamente sentì ella l'ingiuria, che si faceva e a Dio, e a se, ma giudicò di dissimular su le prime per non accendere in casa un incendio di guerra. Un giorno però mentre ella stava con il marito familiarmente parlando, e avendolo scorto d'animo quieto; senza mostrare contro di lui risentimento alcuno, ad una serva, che di lì passava: *Sentite*, disse, *la prima volta che voi vedete la tale, ditele da parte mia, che non ardisca di più por piede in questa casa, acciò non se ne debba pentire*: e ritornando a parlare di tutt'altro con il Marito, non gli fece alcun motto dell'ingiuria che ne provava. Intese però egli il significato di quelle parole, e si conobbe scoperto; e gradì tanto il buon modo, con cui gli venne fatta la correzione, che mai più volle parlare con quella femina. Dispiacque al

De-

Demonio il vedere così presto rotta una tal pratica, e pensò di vendicarsi di Brigida con metter nel cuor del Marito gelosìa di lei. Ed eccone il come. Ogni volta ch'ella usciva di casa, avendola adocchiata un certo Giovinastro insolente se le poneva innanzi, facendole riverenze e inchini non da Cittadino ben costumato, ma da appassionato amante. La cosa fu osservata, e fu riportata a Matteo; e quel che è peggio con farvi una pessima giunta, e fu che Brigida corrispondesse all'affettate onoranze del giovane. Se totalmente egli desse fede a questa maligna voce, non saprei dirlo, dirò solo ciò che ne ho trovato scritto, ed è che egli si diè in braccio ad una profonda malinconia. Brigida che era innocentissima, non sapeva d'onde mai nel Marito nascesse quel nuovo umor così tetro; nè alle mille, ripensandovi sopra, avrebbe potuto indovinare quel ch'era. Un giorno dopo avere pazientato per qualche tempo, si fece ad interrogarnelo; ed egli sinceramente le manifestò la cagione delle sue afflizioni. Ella al ciò udire mostronne certamente del risentimento, trovandosi attaccata in cosa così delicata; ma non però uscì in certe scandescenze donnesche, le quali non di rado sono più tosto un velo di fina malizia, che legitima prova di una sincera innocenza: ma con quella rettorica naturale, che l'immunità del delitto pone in bocca a chi non se ne trova reo, seppe sì ben mostrare il suo can-

 dore,

dore, e la malignità di chiunque tal calunnia le avesse apposta, che Matteo non ebbe da replicare: e domandandole scusa di quella qualunque ingiuria le avesse fatta col suo sospetto, ritornò al suo sereno, e con la moglie in tanto buona armonia, come se fosse il primo giorno delle sue nozze.

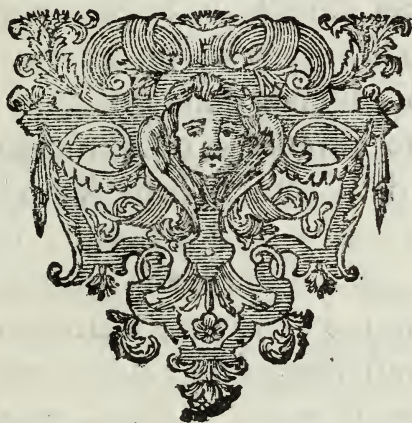
Una tribolazione più lunga ebbe da sostenere non Brigida sola, ma tutta la sua famiglia con molte altre della Terra di Salso nell'anno 1636. Rottasi la guerra tra la Francia, e la Spagna, e aderendo alla prima i Duchi di Savoja, e di Parma, le Soldatesche Spagnuole correndo pel Parmigiano, e Piacentino, mettevano a ruba e a sacco quanto lor veniva alle mani. Temendo però quei di Salso, che le disgrazie di altre Terre circonvicine presto non venissero ancora sopra di loro, stimarono bene di ritirarsi in altri luoghi, ove potessero vivere più sicuri. La Famiglia de' Zancari con altre si elessero come luogo per la situazione assai forte, e più valevole a resistere alle scorrerie, il Castello di Tabiano, nello Stato de' Signori Pallavicino, dove furono accolti da quei Marchesi con tutta l'amorevolezza, e buona grazia. Anzi fu a questa Famiglia da' Padroni offerta stanza nel lor proprio Palazzo: ma Brigida riputò meglio pigliare un appartamento disgiunto da quella nobile abitazione, sì per vivere vita più libera dalla soggezione, sì per poter attendere all'ajuto non meno spirituale, che temporale de-

degli altri ſuoi paeſani colà raccoltiſi. Ella divenuta la Madre di tutti penſava a racchetare le loro diſſenſioni, che di tanto in tanto occorrevano: diſtribuiva a tutti a miſura quel miſero vitto, che potevano avere, e per fin l'acqua, della quale eſſendovene ſcarſezza, conveniva a ciaſcheduno darne quel tanto ſolo, che baſtaſſe per vivere. Raccoglieva poi tutti ad ora ſtabilita, e li conduceva alla Chieſa per raccomandarſi al Signore, interponendovi la mediazione della Santiſſima Vergine, di cui faceva ogni volta recitare le Litanie, acciò le piaceſſe liberarli da quel diſaſtro: Quanto a ſe poi, ogni mattina ſi accoſtava al ſacro Altare a ricevere come per Viatico il Corpo ſantiſſimo di Gesù, temendo, che ogni giorno doveſſe eſſer l'ultimo di ſua vita; mentre frequentiſſimi erano gli aſſalti, che le Soldateſche davano a quel Caſtello, quale, ſe foſſe loro riuſcito pigliare, a ragione temevano quelli che dentro erano, di eſſer tutti poſti a fil di ſpada. Se bene non era tanto il timore della morte, che teneva in ſollecitudine Brigida, quanto la paura di non ricevere qualche affronto alla ſua oneſtà, avendo pur troppo inteſo quanta foſſe la sfrenatezza di quei Soldati, e gl'inſulti, che alle donne da quelli venivan fatti. Queſto timore era in lei così grande, che ſenza lei accorgerſene, la fece portare troppo di là dal convenevole. Eraſi provveduta d'un gran coltello, qual ſeco ſempre

portava, risoluta in se stessa, che quando mai venisse affrontata, nè avesse altro scampo, prima che patir violenza, o voleva con quello sfregiarsi, o darsi la morte da se medesima. Scopertasi però da non sò chi questa sua determinazione, e avvisata dell'essere ciò illecito; non valendo a coonestare fatto tale l'addurre qualche esempio, che di cosa simile si legga nelle vite de' Santi, mossi da spirito particolare a simili tentativi. Avvertita dissi di ciò, con semplicità non dissimile si fece a pregare un suo Cognato, che qualora l'avesse veduta in cimento di perdere la pudicizia o l'avesse trapassata con una spada, o con un archibusata l'avesse liberata da quella infamia. Errore d'intelletto certamente non piccolo, ma che pur scuopre quanto in lei fosse grande l'amore, e l'impegno di conservarsi lontana da ogni bruttura.

Dopo alcuni mesi di questi timori domandò in grazia il Marito di Brigida ai Governatori delle armi Spagnuole di potersi ritirare con la Famiglia a Cremona; ed essendo egli, come si disse, di patria Cremonese, e però suddito originario della Corona di Spagna, gli venne accordata non con molta difficoltà. Quì giunti Brigida scoprì al Marito un voto, che aveva fatto, mentre stavano rinchiusi in Tabiano, ed era di non mangiare mai più carne per un anno intero, e di digiunare pure per un anno in ogni Sabato in pane ed acqua. Tal voto

par-

parve a Matteo di cosa troppo ardua, e però essendo stato fatto senza il suo consentimento, con la potestà, che davale l'essere di Marito, non acconsentendovi, lo annullò. Ed ella Brigida da Moglie ubbidiente, contenta di avere per parte sua fatta a Dio questa offerta, si arrendè a' comandi di chi riconosceva suo superiore, e suo capo. Intanto, come a Dio piacque, si composero le differenze tra' Principi, e si fece la pace, la quale fu pubblicata nel Febbrajo del 1637. onde ritiratisi i Spagnuoli da tutti i Stati Farnesi, e restati liberi da ogni timore tutti della Famiglia de' Zancari, ritornarono in Salso, da dove già da più mesi eran partiti.

CAPO QUARTO.

BRIGIDA *riman vedova: e fatto voto di perpetua castità, si dà più di proposito alla divozione.*

Dopo qualche mese, da che la Famiglia Zancari ritornata era in Salso, Matteo marito di Brigida, giovane di poco buona salute, e che al tisico propendeva, giudicò di ritornarsene a Cremona, per isperimentare, se col benefizio dell' aria nativa si fosse potuto rimettere dalle sue indisposizioni. Il fatto però fu, che colà, dov'era andato a ricercare la salute, vi trovò presto la morte. Brigida era rimasta in Salso con un suo Cognato, quando all'improviso un giorno le vien nuova, che questi, avendo fatta una gran caduta da alto, erasi tutto infranto, e già morto. Nel tempo stesso eccole da Cremona una lettera del Marito, che le dice di presto colà portarsi, se pure lo vuol veder vivo. Qual dolore ella provasse da queste due funeste nuove arrivatele tutte due ad un ora, ogn'uno sel può imaginare. Contuttociò, riconoscendovi dentro la mano di Dio, che tutto fa per nostro vantaggio, altro non fece, che alzati gli occhi al Cielo, uscire in queste parole: *Ah mio Dio quan to voi mi amate!* Indi andando a vedere ciò,

ciò, che veramente ne fosse del Cognato, lo trovò per verità molto male in essere per la caduta, ma non già morto; onde raccomandatolo a persone, che ne potessero avere la convenevol cura, partì per Cremona a ritrovare il Marito. Quivi arrivata, si sentì trafiggere l'anima, in vederlo ridotto nel pessimo stato, in cui era, e si pose a servirlo con tutta l'attenzione, e l'affetto. Poco però potè seguitare a far quest'officio, giacchè dopo soli due giorni sorpresa ancor essa da violentissima febbre, dovette costituirsi in letto, lasciando in altrui mani la Persona più cara, che avesse al Mondo: considerando il Marito come datole per compagno da Dio medesimo. In tanto in amendue cresceva il male, talchè Matteo il giorno di S. Martino se ne morì, e Brigida, da quel medesimo Padre Cappuccino, che al letto le ne portò l'infausta nuova, si sentì intimare, che essa ancora si preparasse a far quell'ultimo passo; non essendovi apparenza, che da quel suo male potesse risorgere. Al sentirsi parlar di tal maniera, quanto a se non si pigliò gran pensiero, poco curandosi di vivere in questa terra; non potè però fare a meno di risentirsi della morte del suo amato Consorte, e così diè in un larghissimo pianto: tributo da non riprendersi in una Moglie benche virtuosa, a' risentimenti della natura in rimaner priva di mezzo se stessa, con la morte del suo Marito.

Sfo-

Sfogato in parte col pianto il dolore sentito per tal novella, fu Brigida sorpresa da un soavissimo sonno, in cui se le diè a vedere la Beatissima Vergine con in braccio il suo Bambino, e con a' fianchi il Santo Arcivescovo Niccolò, supplicante la Madre di Dio per la sanità di lei inferma: a cui rivolta la Vergine con volto sereno: *Sta pur di buon animo*, le disse, *che non morrai*. Sparì la visione; ma non si dileguò la febbre, che anzi tirò innanzi più settimane; di modo che Brigida incominciò a sospettare, che ciò, che aveva veduto fosse stato anzi un inganno, o almeno una illusione di fantasia, che una visione reale. Or mentre viveva in tal sospetto, ecco che un'altra volta se le dà a vedere la Vergine, assicurandola, che nella prima visione non vi era occorso alcun' inganno: e che fosse pur certa, che il giorno del Santo Natale averebbe potuto ascoltare la santa Messa. Ciò accadde a' 10. di Decembre; e se bene fino a i ventiquattro la febbre tornasse ogni giorno, non essendo tornata la mattina de' venticinque, giorno di Natale, volle alzarsi di letto, uscir di casa, e nella Chiesa ivi vicina di San Donato ascoltare la santa Messa. Indi si ritrovò in tanto buon essere della persona, e in tali forze, che potè sedersi a mensa con gli altri della Famiglia, e mangiare senza diversità veruna de' cibi stessi, di cui si cibavano tutti gli altri di casa.

Que-

Questa seconda volta che Maria Santissima le comparve a prometterle la sanità, l'avvisò, che da indi in poi dovesse essere tutta del suo Figliuolo Gesù, e che si scordasse della sua casa, de' suoi parenti, e d'ogn'altra cosa mondana. Però Brigida volendo ubbidire alle insinuazioni di così gran Signora, con tutto che allora fosse nella fresca età di ventisett'anni, fece voto di perpetua castità: e lasciando il cognome sì della casa paterna, sì del defonto Marito, da lì in poi non volle esser chiamata altrimenti che Brigida di Gesù. Pochi giorni appresso alla prodigiosa sua guarigione, lasciata Cremona fece ritorno a Salso a vivere col suo Cognato, fin tanto che se le aprisse qualche favorevole occasione di ritirarsi dal Mondo. Già aveva veduto avverato il presentimento, che aveva avuto di non dover esser per se il vincolo Matrimoniale di lunga durata. Iddio del Matrimonio non le aveva dato frutto veruno, che le dovesse servire di remora, e ritenerla attaccata alla terra. La Vergine Santissima l'aveva avvertita a distaccarsi dalle persone del sangue suo, onde aveva l'animo tutto rivolto a' pensieri di Monistero. E ben uno ne avrebbe trovato ben presto, ove ad entrar la invitava una sua Zia, ma parendole che appunto per questo istesso, che ivi era una del sangue suo, non avrebbe pienamente adempito ciò, che Maria Santissima le aveva ordinato, cioè di staccarsi affatto ancor da' parenti.

E non

non accettò l'invito, e per allora si rimase nel secolo.

Tornata a Salso si diè più che mai alla divozione. Ogni mattina usciva di casa con un'altra Vedova di costumi incolpati, e di età avvanzata; e portatasi alla Chiesa vi ascoltava la santa Messa, e attendeva ad altri esercizj di pietà, e di religione: Ne' giorni festivi riceveva i Santissimi Sacramenti, e tornata in casa, quel tempo, che le avvanzava dalle cure domestiche, tutto lo spendeva in orazione. Incominciò ancora in questo tempo a mortificare più aspramente il suo corpo con digiuni frequenti, con cilicj, con discipline, e con pigliare un breve sonno in letto disagiato, framettendovi dentro alcuni duri cartoni, i quali servissero insieme a tormentarla, e a farla presto svegliare: avendo stabilito di alzarsi ogni mattina al cantare de' galli, che per quei tempi erano il suo oriolo, non essendovene altro nella Terra, stata saccheggiata, e rubata dalle Soldatesche straniere. In mezzo a queste sue divozioni non lasciò il Demonio di tenderle insidie nella stessa sua casa. Il suo Cognato, non già che mai venisse o in parole, o in fatti a trattare seco meno che onestamente; pure usava certi tratti con essa, e certe espressioni, le quali avevano un poco troppo del tenero. Dal principio Brigida non vi fece riflessione più che tanto; ma seguitando innanzi, incominciò ad entrare in qualche sospetto.

Quin-

Quindi per chiarirſi ſe vi foſſe male, e per rompere ſu le prime ogni trama maligna dell'inimico, ſtabilì di pigliar sù di ciò qualche conſiglio. Preſa però occaſione di andare a viſitare una Chieſa di gran divozione, e di gran concorſo dedicata alla Santiſſima Vergine in una Terra non molto lontana, detta Fontanellato, quì andò a confeſſarſi con un ſavio, e prudente Religioſo Domenicano, e in confeſſione gli manifeſtò quanto le occorreva con il Cognato. Il Religioſo ſaviamente eſaminò il tutto; e alla fine le diſſe, che per verità, almeno in lei, non iſcorgeva eſſervi ſtato alcun male in fino allora: ma che contuttociò non laſciava la coſa d'eſſer molto pericoloſa: e che quel male, che non v'era ſtato per il paſſato, poteva eſſervi in avvenire; onde la conſigliava a ben guardarſi, e a non ammettere confidenza di ſorte alcuna. Abbracciò Brigida il ſavio, e ſanto conſiglio; e da lì in poi usò maggior contegno; nè permiſe mai che il Cognato uſaſſe ſeco quelle moſtre di benevolenza, che uſate le aveva inſino allora.

A rompere affatto ogni domeſtichezza ſervì ancora un altro partito, a cui per tutt'altro fine Brigida ſi appigliò. Eſſa ſentivaſi da Dio chiamare a gran coſe, ma non ſapeva diſcernere, ſe quello ſpirito veramente foſſe di Dio, o di chi. Per l'altra parte non ſapeva come fare per diſcernere il buono dal cattivo, non avendo allora ardire, per

timore di vanità, di ſcoprire a chi ſi foſſe ciò, che le paſſava nell'interno; e ſupponeva, che a' Confeſſori null'altro ſi doveſſe manifeſtare, che i peccati, e i difetti. In queſte ſue perpleſſità, avendo ella in Rapallo due Sorelle, che attendevano alla vita divota, pensò di portarſi colà, per intendere da eſſe come ſi portaſſero intorno al regolamento delle proprie anime, e da chi pigliaſſero conſiglio. Come pensò, così fece. Andò a Rapallo, dove però delle Sorelle una ſolo ne ritrovò chiamata Maria, giacchè l'altra per nome Iſabella già da qualche tempo viveva in Genova. Con Maria adunque ſi conſigliò, nulla temendo, che parlando con eſſa, che Sorella le era, vi poteſſe avere parte alcuna la vanità, quale ella, e con ragione, temeva moltiſſimo. Queſta, avendo ſentito i ſuoi dubbj, la conſigliò a trovarſi un Confeſſore, il migliore, che poteſſe avere, e a queſto manifeſtare tutta l'anima ſua con ogni ſincerità, e con vero deſiderio di approfittarſi de' ſuoi conſigli, ſenza volerſi fidare di ſe medeſima, e del proprio ſentimento, il quale non di rado inganna chi gli va dietro. Che ſe bene la piccola Terra di Salſo non abbondaſſe di Confeſſori ſperimentati, pure Iddio non l'averebbe mai abbandonata; e a quello, che con prudenza ella ſi elegeſſe, avrebbe dato tanto di lume, quanto ne baſtaſſe per ben guidarla per la via retta. Oltre di che a Dio non ſarebbero mai

man-

mancati mezzi da somministrarle, conforme il bisogno, che di mano in mano le fosse occorso.

A un consiglio sì giusto, e sì savio della Sorella Brigida non ebbe che replicare: Quindi è, che tornata di nuovo a Salso, si scelse un Sacerdote, il migliore, che giudicò per l'indirizzo della sua anima, e in mano di questo si pose tutta; fedelmente esponendogli quanto passava dentro il suo cuore. Sotto la direzione di questo frequentava i Santissimi Sacramenti tutte quelle volte, che le fosse approvato il farlo; e lasciava di frequentarli, allorchè questi non l'avesse giudicato espediente. Quanto alle mortificazioni, non faceva nè più nè meno di quanto l'era prescritto, tenendo la voce del Confessore come voce di Dio, nel che ella trovava tutto il suo riposo, nè più temeva d'incorrere in errore con fare la propria volontà, molto facile, quando sia senza guida, a pigliar degli abbagli. In tanto Iddio volle darle un altro ajuto per incominciare ad innalzare il suo spirito fin colà, dove finalmente giunse, voglio dire ad una molto sublime contemplazione. Se bene in fino da fanciullina ella avesse sempre gustato di trattar con Dio, pure fino allora non aveva mai appreso alcun metodo di meditare; passandosela per lo più in orazioni vocali. Iddio le volle aprir la strada, e fu questa: Occorse, che per Salso passassero due Padri Cappuccini, che furono albergati in sua casa. Brigida introdusse

con.

con essi ragionamenti di divozione: e nel discorso si dolse con loro di non saper fare orazion mentale, di cui aveva udito gran lodi. Uno di quei Padri al ciò udire, *Or bene*, le disse, *voglio insegnarvela io. Voi la mattina per un ora continua ponetevi alla presenza di Dio, e adoratelo. Pregatelo poi con tutto il cuore a voler essere in vostro ajuto: quindi incominciate a pensare alle pene dell'Inferno; a quel carcere orrendo; a quel fuoco acerbissimo; a quella infelicissima eternità, che non mai avrà fine. Questi pensieri vi cagioneranno orrore a quel luogo: e alla cagione, che a quel luogo conduce, che è il peccato mortale. Detestate quì il mal fatto, se pur l'avete fatto, e doletevene di vero cuore: proponete di non volere per qualunque cosa del Mondo mai commetterne più alcuno, e pregate con tutto l'affetto il Signore a liberarvi da ambidue questi mali, dal peccato, e dall'inferno. Continuate così per un mese, dopo il quale sarò quà di ritorno, e se troverò, che in questo esercizio voi abbiate fatto qualche profitto, vi proporrò per meditazione altra materia.* Così disse il Religioso, e così Brigida eseguì: e fu con notabilissimo vantaggio della sua anima. Pigliò da tali meditazioni sempre maggiore orrore alla colpa, per cui l'uomo si merita tali pene. In queste meditazioni però ciò, che a Brigida faceva più specie non era tanto il fuoco, se bene glie la facesse grandissima, quanto il bestemmiare che fanno

no quei miseri il nome santo di Dio: e di Dio esser privi per un intera eternità. Questo era il pensiero, che tutta la faceva raccapricciare; e però anche supplicare con tutto l'affetto il Signore a volernela per sua pietà liberare. Passava ancora talvolta dall'Inferno a dare un occhiata alle pene del Purgatorio; e riflettendo, che a quelle anime, che stanno ivi racchiuse, si differisce l'andare a vedere Iddio, parendole giustamente esser questa una pena sopra ogni credere acerba, determinò di voler evitare ogni minima colpa, e con le penitenze procurar sempre di punire in se stessa i suoi difetti, a fine che, morendo o potesse totalmente evitare quel carcere, o almeno non dovesse farvi lunga dimora.

Passato il mese, ritornò, come aveva promesso, il Padre Cappuccino; e ritrovando che Brigida si era bene approfittata di quella sua prima lezione, le mutò materia da meditare, insinuandole, che in futuro proccurasse di trattenersi in considerare le acerbissime pene del Divin Redentore Gesù: e acciò meglio potesse farlo, le donò un divoto libretto scritto su tal materia; assicurandola, che sul libro del Crocifisso averebbe trovata la vena di ogni santo affetto, e insieme l'indirizzo, e l'esempio d'ogni Cristiana virtù. Incominciò subito ella a studiare su quel libro: e su le prime volendola Iddio, diciam così, come bambina allattarla con divozione sensibile, le aprì una vena di tali consolazioni

spi-

ſpirituali, che non mai ſi ſarebbe ſtaccata da quelle Meditazioni. Paſſata però qualche ſettimana queſta vena, ſe non ſi ſeccò totalmente, ſi chiuſe in modo, che a riſerva di qualche ſtilla delle dolcezze paſſate, che di tanto in tanto Iddio le ſpruzzava ſul cuore, per l'ordinario pativa aridità così grande, e tale inſipidezza al farſi a ripenſare a quelle pene, che nulla ſi ſentiva commovere nell' interno: ſenza lume, e ſenza affetto, e ſenza una minima propenſione a far verun bene. Ma nel cuore di queſta Serva di Dio accadde ciò, che vediamo nelle campagne in tempo d'inverno, allorchè mortificate le biade da' ghiacci, non ſanno alzare una fronda: Che ſe bene pajano quaſi morte, allora è che gettano più profonde le barbe, per produrre poi nell' eſtate maggiore il frutto. Tra' documenti ſaviamente dati a Brigida da quel Religioſo, uno fu queſto, che per quanto, come poſſibile era ad accadere, ſi ſentiſſe arida nell' orazione, non però la laſciaſſe, o la diminuiſſe punto; ma che a diſpetto di quanto mai poteſſe patire di noje, e di ſeccaggini, foſſe fedele a ſpendervi il tempo ſtabilito; e ſperaſſe in Dio, che dopo il nuvolo ſarebbe venuto il ſereno. Brigida così fece; e ſe bene ſi ſentiſſe arida e ſecca, quanto una pomice, pure perſiſteva coſtante nelle ſue Meditazioni: e perche tra' Miſterj della Paſſione del Signore uno è la ſua orazione nell' orto di Getſemani, dove, come abbiamo dal Vangelo, patì

patì il Divino Signore agonìe di morte, ſoleva frequentemente rivoltar gli occhi a quel paſſo; e con le pene ſofferte da Gesù nell'orare, confortar quelle ch'ella ſoffriva. Perche poi conoſcevaſi debole, e biſognoſa di forze, ſi rivoltava ora all'eterno Padre, ora al Divino Figliuolo, ſupplicando or quegli, or queſti, e chiedendo per pietà qualche conforto. Sei meſi durò queſta prova, che di lei fece Iddio, dopo i quali, tornando a moſtrarſe la ſua faccia Divina, la ricolmò di mille benedizioni: ed ella ſi trovò forte e robuſta ad ogni più arduo eſercizio di criſtiana virtù: talchè il ſuo Confeſſore, eſaminandone lo ſpirito, e vedendo i lumi, e le grazie, che Iddio le faceva, e inſieme l'amore da lei conceputo al patire, congiunto con uno ſpirito di profonda umiltà, ebbe a dire, che ſe Iddio le dava vita, ſicuramente ſarebbe ſtata una gran Santa.

CAPO QUINTO.

BRIGIDA *determina di renderſi Cappuccina in Piacenza: ne ſa iſtanza, ma non è ammeſſa. Il ſuo Confeſſore non le permette farſi Religioſa in altro Moniſtero, ov' era deſiderata.*

COll' eſercizio dell' orazione, e particolarmente con la Meditazione, e Contemplazione della Paſſione doloroſiſſima di Gesù Criſto, oltre al provare un ſempre maggior diſtaccamento da tutte le coſe mondane, ſi acceſe Brigida di un ſanto deſiderio di far vita aſſai penitente, e mortificata. E parendole, che rimanendo ancora più a lungo nel ſecolo non averebbe mai potuto a baſtanza compire a i ſuoi deſiderj, determinò di quanto prima uſcir dal Mondo, e ritirarſi in un Moniſtero di vita auſteriſſima. Aveva avuta notizia eſſere in Piacenza un Convento di Cappuccine, ove quelle Religioſe vivevano in continua penitenza, e aſprezza ſtraordinaria di vita. Colà però bramò di andare a continuare, e finire i ſuoi giorni. Queſto ſuo deſiderio lo manifeſtò, prima che ad ogn' altro, a un Padre Cappuccino, da cui molto ne fu lodata: indi ſe ne aprì con il ſuo Confeſſore, il quale non ſolo approvò un tal ſanto proponimen-

mento, ma si esibì egli stesso ad ajutarla a porlo in esecuzione: cosa che ad esso sembrava di riuscita non molto difficile; particolarmente perche essendo egli congiunto di sangue con la Superiora di quel Convento, supponeva, che ad otteneme l'accettazione poco più vi volesse che l'esser' ella da lui proposta. Ciò supposto, Brigida manifestò al Cognato quanto aveva risoluto di fare, il quale al sentire un tal pensiero rimase come sbigottito; e riuscendogli grave sopra ogni credere il rimanere privo di essa, non vi fu cosa, che non tentasse per rimuoverla dalla sua risoluzione, e ritenerla presso di se. Arrivò per fino a esibirle con espressa donazione quanto egli aveva, e possedeva nel Mondo, purche non lo avesse abbandonato, e si fosse rimasta seco. Con il Cognato se ne risentì tutta Salso; poichè avendo ella da qualche tempo dall'Arciprete del luogo avuta la cura di attendere alla direzione delle fanciulle in quanto è l'insegnar loro la Dottrina Cristiana, di cui l'aveva fatta Priora: e vedendosi da tutta la Terra il profitto, che quelle giovanette traevano dalle sue istruzioni, aveva sommamente a grave il perdere tanto bene.

Ma per quanto il Cognato offerisse, e tutti gli altri pregassero Brigida, che aveva risoluto di disfarsi di quanto ha il Mondo, non potè esser rimossa dalla stabilita risoluzione. Acconciate pertanto tutte le cose, essendo in età di trent'anni, in-

 sie-

ſieme con il Confeſſore, e con il Cognato partì da Salſo, e ſi portò a Piacenza, dove amorevolmente fu accolta da un ſuo Fratello per nome Giannantonio, che vi aveva caſa aperta. Quivi fu a viſitare la Conteſſa Angelica Moranda, Dama di gran pietà, e di virtù rara a trovarſi nel ſecolo, con cui di già per prima aveva della conoſcenza: e in occaſione di tal viſita le manifeſtò la cagione di queſta ſua venuta. La Conteſſa al ſentir ciò ſi conſolò grandemente: ne approvò il conſiglio; ed ella medeſima ſi offerì di preſentarla alla Superiora del Moniſtero, e per lei far iſtanza, acciò foſſe ammeſſa tra quelle Religioſe: ed eſſa ancora, non meno che il Confeſſore, le fece la coſa facile sì, che pareva doveſſe baſtare ad averne l'accettazione, il non più, che farſene da ſe la domanda. Così ella penſava, ma l'effetto troppo fu diverſo dalle ſperanze. Appena la Badeſſa delle Cappuccine ebbe udito farſi da quella Dama la propoſta per l'accettazion di una Vedova, che non ſolo non moſtrò d'inclinarvi; ma aſſolutamente diè la coſa per impoſſibile. Non aver, diſſe, in quanto a ſe difficoltà alcuna ſu la perſona di Brigida, che anzi, e perciò che la Signora Conteſſa le ne diceva, e per il tanto più che da altre parti ne aveva riſaputo, ne aveva una ſtima non ordinaria: ma ſempre eſſervi l' oſtacolo inſuperabile d'eſſer lei Vedova; nome che da per ſe ſolo a chi ſi foſſe davane l'eſcluſiva; e acciò non pareſſe un

un tal ritegno eſſere coſa nuova, e per queſto alla Signora d'offeſa, le citava un eſempio aſſai freſco, ed era quello della Signora Iſabella Ruſca, Dama conoſciutiſſima, la quale dopo di aver tra di loro monacata una ſua figliuola, e queſta unica, aveva bramato, e ne aveva fatte premuroſiſſime iſtanze, per eſſere accettata Religioſa ancor eſſa; nè mai erale riuſcito il ſuo pio intento, non per altro ancor eſſa, ſe non perche Vedova. Pregarla pertanto a compatirla, ſe ne pure ne faceva la propoſta alle ſue Religioſe; poichè, parendole coſa impoſſibile ad aver buon eſito, meglio era il ritirarſene, che il procedere innanzi con la certezza d'una formale eſcluſiva: che alla Signora Brigida non ſarebbe mancato altro Moniſtero, ove poterſi ritirare a ſervire Iddio con egual perfezione di quel che poteſſe far tra di loro. E così nel primo abboccamento la coſa, che ſembrava sì facile, fu affatto ſconcluſa ſenza ſperanza di poterſi più porre in trattato.

Eſſendoſi riſaputo in Piacenza la negativa data dalla Badeſſa delle Cappuccine a Brigida, non mancò chi ſubito le propoſe altro Moniſtero: ed ella che quantunque foſſe rimaſta ſconſolata, per non eſſere ſtata ammeſſa in quell' Iſtituto di tanto ſuo piacere, perche di tanta auſterità, non laſciò di dare orecchio a chi le ne fece la propoſta, ſenza però impegnarſi ad accettare d'entrarvi, ſe prima non ſi foſſe informata del modo di vivere, che in quel-

quello si teneva. A questo fine andò tosto al Monistero, per ivi di presenza pigliare per se medesima le desiderate informazioni. Postasi a parlare con una di quelle Religiose, questa le rappresentò la cosa facilissima ad ottenersi: e insieme per farla invogliare di quel loro Istituto, si pose a farle una lunga descrizione della vita commoda, che averebbe potuto tener tra di loro. *Voi*, le diceva, *siete Donna già non più giovinetta, e però non più atta a certe rigidezze, che in qualche Monistero si trovano, e che non sono tra di noi. Quì, non essendovi vita comune* (allora non vi era) *non sareste tenuta a contentarvi di quei cibi ordinarj, che dà la Casa, e vi potreste provvedere con licenza della Superiora, facilissima ad ottenersi, di quel che vi fosse di maggior gradimento. Potreste nel modo istesso accommodarvi la camera a vostro piacere, e avere quelle commodità, che a una donna, venuta adesso dal secolo, sono più necessarie. Così potreste servire a Dio, e insieme non vi porreste in certe strettezze, le quali a lungo andare troppo nuocono al corpo, e pongono l'anima in afflizioni, e angustie*. Tal fu il parlare di quella buona Monaca, la quale, non sapendo qual fosse lo spirito di Brigida, e quali le sue intenzioni, supponendo d'invitarla con simili mollezze ad abbracciare il suo Istituto, più tosto ne la distoglieva: e ne l'avrebbe distolta del tutto, se non le fosse occorso di parlare

con

con un altra di linguaggio dalla prima molto dissimile. Questa, avendo più a fondo penetrato le intenzioni di Brigida, e avendole ammirate, le parve, che venisse al lor Monistero da Dio mandata per bene speciale di quella loro Comunità. Sinceramente si fece a narrarle la scadutezza tra di loro di una più fiorita osservanza, e del bisogno che averebbero avuto di persone, che con il loro esempio la rilevassero. Una di tali persone conoscere bene lei essere; però la pregava, che giacchè Iddio la chiamava a uscir dal Mondo, volesse entrar tra di loro, dove non averebbe giovato solo a se stessa, ma a tutto il Monistero, bisognoso di esempj di virtù a farne rifiorir l'osservanza.

Il desiderio, che Brigida averebbe avuto di concorrere per sua parte ad un opera, che le pareva di gloria di Dio, l'averebbe inclinata ad accettar quell' invito, e a far istanza per essere ammessa in quel Monistero; ma la risoluzione, che aveva in cuore di non intraprendere mai cosa alcuna da se medesima, senza pigliar consiglio da chi la dirigeva, le fece sospendere il dare risposta categorica, e concludente. Andata poi a ritrovare il suo Padre spirituale, a lui espose la proposta, che le veniva fatta, domandandogli quel che a lui ne paresse. Era questi un venerabile Padre dell' Osservanza di San Francesco, a lei trovato per Direttore dalla sopranominata Signora Contessa Moranda,

a cui

a cui ella in ciò si era rimessa nel suo primo andare a Piacenza. Questo Religioso, che si chiamava il Padre Fr. Angelo da Piacenza, uomo di molta età, e di altrettanto senno, udito quanto gli veniva proposto, diretto credo da Dio, che aveva prescelta Brigida per tutt'altra opera di suo servizio, rispose non parergli bene, ch'ella abbracciasse quell'Istituto. Che per allora attendesse a coltivare il suo spirito, e che per ciò fare si provvedesse di un qualche libro il quale trattasse della vita, e della Passione del Redentore; e che sù quello studiasse. Brigida quanto al primo punto di non pensare a vestire quell'abito, non replicò parola: ma quanto al libro disse che già lo aveva, se bene le riuscisse quasi inutile; giacchè al primo porsi a fare orazione si sentiva da Dio tirare, dove più gli fosse piaciuto; ed ella si trovava costretta ad andargli dietro, senza che si potesse con il pensiere posare dove col leggere aveva disegnato. A tal risposta il Religioso, che ancora non bene la conosceva, si accigliò: e temendo di qualche solenne inganno, la licenziò con dirle che andasse a casa, e che in conto alcuno più non tenesse quel metodo di fare orazione: aggiungendole, che fin d'allora le proibiva il fare quelle penitenze, che in fino allora aveva fatte. Abbassò Brigida la testa, e puntualmente ubbidì al comando del Confessore; non lasciò però internamente d'affligersi, per non poter più mortificarsi,

co-

come averebbe voluto, e pregava Iddio, che le compensasse egli di propria mano quel tanto di penoso, che non poteva più esercitare contro se stessa. Nè Iddio fu tardo ad esaudirla, con mandarle una malattia assai grave, per cui ebbe molto e molto da soffrire. Essendo stato informato il P. Fr. Angelo della malattia di Brigida, volle andare a visitarla; e postosi con essa a parlare di Dio, ad un tratto con suo sommo stupore la vide alienata da' sensi, e in Dio tutta assorta. Al ciò vedere co' proprj occhi il buon Religioso, e congiungendo insieme ciò, che vedeva con l'umiltà, e ubbidienza di Brigida, senz'aver nulla replicato al suo comando; ma il tutto puntualmente eseguito, argomentò, che non potesse essere se non da Dio quello, che allora vedeva; e però l'orazione brevemente da Brigida espostagli, quando gli disse, che Dio stesso da se la tirava senz'altro libro, a profondarsi in questo, o in altro Mistero: a risguardare questo o quell'altro divino Attributo, non era altrimenti illusione di persona ingannata, ma una vera e ben alta contemplazione: e però riavutasi che si ebbe da quella alienazione da' sensi, le disse, che pensasse a guarire, e a rimettersi in forze, che poi le averebbe concedute le solite penitenze, e l'averebbe lasciata esercitare in quella sorte di orazione, che Iddio da lei avesse voluto. Così disse, e così fece; se bene poco potè più seguitare a diriger-

gerlà nello ſpirito; giacchè eſsendo carico d'anni, non molto dopo morì. Prima però di morire le diſ-ſe, che dopo la morte ſua pigliaſse per Direttore un Padre della Compagnia di Gesù nella Chieſa di San Pietro, ſperando, che il Signore dato glie lo avrebbe qual richiedeva la neceſſità del ſuo ſpirito.

CA-

CAPO SESTO.

BRIGIDA, *morto il ſuo primo Confeſſore in Piacenza, ſi pone ſotto la direzione del P. Gianpaolo Carletti della Compagnia di Gesù.*

Orto il P. Fr. Angelo, di cui abbiamo parlato, Brigida per ubbidirlo ancor dopo lui morto, voleva pigliare a confeſſarſi da un Padre della Compagnia di Gesù, ma non ſapeva da ſe medeſima farne la ſcelta. Parlando pertanto con la Signora Agata Arcelli Dama pur Piacentina, fu da queſta conſigliata a porſi ſotto la condotta del Padre Gianpaolo Carletti, Uomo che in Città era in concetto di molto ſpirituale, dedito aſsai all'orazione, e mortificazione di ſe medeſimo; di portamento aſsai ſerio, e ſommamente impegnato nel profitto ſpirituale di quelle anime, che ſi ponevano ſotto la ſua direzione. Queſte qualità a Brigida piacquero molto: onde ſenza penſare più ad altro, quando il Padre ne foſse contento, lui ſi determinò di voler per guida dell'anima ſua. Andata alla Chieſa di San Pietro, e fattolo chiamare, gli eſpoſe il ſuo deſiderio. Il Padre non negò di accettarla per penitente; ma ne pure aſsolutamente le promiſe l'opera ſua. Diſse, che l'averebbe aſcoltata una qualche volta prima di fare gli

Esercizj spirituali, che era per far tra breve, e che poi le averebbe data una più precisa, e concludente risposta. La sentì adunque, e sommariamente si fece esporre qual tenore di vita avesse tenuto fino a quel giorno: in che, e come si fosse occupata: e qual fosse il suo desiderio di far progresso nella virtù. Avutene quelle notizie, che a lui parvero necessarie a risapere, si pose negli Esercizj; e in questi molto di cuore si raccomandò al Signore per intendere se fosse sua gloria, ch'egli pigliasse la direzion di quell'anima. Essendogli però paruto, che Iddio ciò volesse da lui, vi ci si determinò: onde ritornata Brigida a saperne la risposta più precisa, le disse, che parendogli essere così piacer di Dio, averebbe impiegata l'opera sua in ajutarla, e dirigerla nella via dello spirito. Questo sì, le soggiunse, che, non avendo egli confessionale stabile in Chiesa, poteva fare le confessioni ordinarie con il P. Rettore, che era il P. Francesco Rossani, ed egli poi di tanto in tanto l'averebbe ascoltata, e le averebbe dati quei documenti, che gli fossero paruti espedienti per la sua anima. Così si determinò, e così sul principio si fece; ma potendo il Padre Rettore poco assistere in Chiesa, sì per le incumbenze del suo officio, sì per il dover essere frequentemente in Corte in servizio del Serenissimo Principe Odoardo, che si valeva della sua opera, dato al P. Carletti Confessionario in Chiesa, a lui

la-

lasciò non solo il diriger Brigida, ma ancora l'udirla nelle confessioni ordinarie: tanto più che sembrava esser ciò più espediente, e più proprio.

Dopo che il P. Carletti si fu incaricato della total direzione di Brigida; una delle prime sue cure fu il farle una certa distribuzione di ore, onde sbandita ogni sorte di oziosità, nemica assai grande della virtù, madre e sorgente di vizj, passasse tutto il tempo del giorno ordinatamente ora in esercizj di pietà, ora in lavori di mano, proprj del sesso donnesco. Nè in ciò mirava solo il Padre a tenerla lontana dall'ozio, ma eziandio a fare che si avvezzasse a puntualmente ubbidire a chi ne governava lo spirito col rompere la propria volontà, anch'essa nemica della virtù. Ed essa Brigida, che veramente amava d'essere virtuosa, ne pur d'un punto si discostava dal suo volere. Anzi bastava, che qualche cosa il P. Carletti mostrasse in lei non piacergli; che senza averne proibizione, o comando in contrario, tosto si accomodava a i suoi sentimenti. Così accadde una volta, che per visitare un suo nipote infermo il Padre entrò in sua casa. Là entrato, la trovò, che lavorava; e per essere la stagione freddissima, nel lavorare usava i guanti. Il Padre al vederla, *Io non credo*, disse, *che la Santissima Vergine lavorasse mai con i guanti*: e questo bastò, acciò allora allora se li levasse, e non li usasse mai più. Aveva un altra volta osservato, che

nel venire alla Chieſa conduceva il ſervitore quaſi al fianco in atto di darle il braccio. Tal'uſo dal Padre Carletti non ſi approvava, e le diſſe, che meglio averebbe fatto, ſe aveſſe mandato innanzi il ſervitore: al che ella replicò. *Padre intanto lo conduco così, come le altre, perche uſando noi donne pianelle tanto alte, quanto le uſiamo, ſiamo ſempre in pericolo di cadere, e però vi è ſempre biſogno di chi ci aſſiſta per ogni evento.* A tal riſpoſta il Padre ſi tacque ſenza dirle altro; ma con quel ſuo ſilenzio moſtrò di non approvare nè l'uſo, nè la cagione del medeſimo. Ella tornata a caſa preſe toſto pianelle più baſſe; nè mai volle, che il ſervitore le foſſe al fianco.

Per poi eſercitarla in virtù, e acciò bene apprendeſſe il come farlo, due libri le diede, ambidue opere di due gran Maeſtri di ſpirito approvatiſſimi da tutto il Mondo; e ſono l'Eſercizio di Perfezione, e di virtù Criſtiane del P. Alfonſo Rodriguez, e le Meditazioni, che sù la vita del Salvatore, e miſteri della ſanta Fede ſcriſſe il Ven. Padre Ludovico da Ponte; acciò in uno leggeſse, nell'altro meditaſse il modo, e la forma di vivere criſtianamente, e apprendeſse il modo di arrivare alla Perfezione. Volentieri accettò ella l'uno e l'altro Libro, e in leggere il primo trovava ogni piena ſodisfazione: ma quanto al ſecondo parevale, che le riuſciſse inutile; mentre poſtaſi a meditare,

Id-

Iddio come per l'innanzi la rapiva dove voleva, nè trattener poteva l'intelletto in ciò, che si era preparata a considerare. Di tutto ciò ne diede ella parte al P. Carletti, come già aveva fatto al P. Fr. Angelo; ed ancor egli su le prime, come già quel savio Religioso, non si lasciò persuadere di quanto gli veniva esposto, temendo, che nel modo di orare di Brigida qualche inganno vi stesse nascosto: e però più di proposito si pose ad investigare se in essa vi si scorgesse qualche vena di vanità; se mostrasse qualche durezza di testa, e ostinazione ne' proprj pareri: se a caso per attendere più alla sua orazione, lasciasse di fare qualunque altra cosa, che le fosse ordinato: se quando provava qualche straordinaria consolazione andasse più dietro ad essa, che a quel sodo bene, che Dio cerca dalle anime, quando le accarezza: se all'opposto provando oscurità nella mente, e seccaggine nello spirito, diminuisse il tempo dell'orazione, come attediata, e infastidita di quel molesto patimento. Non avendo però di tutto questo trovato in lei verun indizio, dopo essersi più e più volte raccomandato al Signore nell'orazione, e studiato su' libri per non prendere abbaglio, alla fine le approvò il suo modo di orare, qual si accorse ancor egli essere una vera, e non ordinaria contemplazione. Contuttociò saviamente temendo, che quel male, che di presente non vi era, non potesse esservi in avvenire, la premunì

con

con savissimi avvertimenti, e questi furono. Primo, che si guardasse ben bene di mai non cercare, nè bramare grazie straordinarie, quali sono rapimenti, estasi, rivelazioni, come cose, le quali sono soggette a gravi inganni, e a cagionar vanità; onde più tosto tali cose procurasse di fuggirle, e bramasse di starne senza. Secondo, che se mai Iddio favorir la volesse di alcuna di tali grazie, badasse bene a non pigliar qualche sorta di compiacenza, nè riputasse che in esse vi avess' ella qualche parte, e se le avesse guadagnate con le sue industrie: essendo tali cose una pura limosina, che fa Iddio a chi gli piace, senza merito della creatura, che la riceve. Terzo, che se mai presentisse in se alcun segno di qualche somigliante favore, di cui Iddio la volesse aggraziare, si profondasse in umiltà, riconoscendo il suo nulla, e il suo demerito: e si protestasse di cuore con Dio, che quando stesse in sua mano l'avere, o non avere tal sorte di grazie, sempre si sceglierebbe lo starne senza, perche più conforme a i suoi demeriti, e a' suoi peccati. Quarto, che in caso, che Iddio le facesse qualche grazia straordinaria, non si lasciass' entrar in cuore sentimento alcuno benchè leggerissimo di presunzione; ma anzi si riempisse di un santo timore di se stessa; e si ricordasse, che quanto sono maggiori le grazie, che Iddio fa, tanto è maggiore il debito in chi le riceve, e insieme tanto più stretto il

il conto, che a lui si dee rendere de' suoi favori. Quinto, che si guardasse dal mai preferirsi a chi si sia, quantunque gran peccatore, e si ricordasse, che se Iddio le faceva qualche grazia, non pretendeva con ciò di rimeritarla, ma di sostenere la sua fiacchezza, acciò potesse portar quella croce, che dato le averebbe a portare mentre vivesse. Sesto finalmente, che in caso di alcuno di tali favori si guardasse assai bene, che parola non le uscisse di bocca, o alcun segno facesse, onde indicare a chi si fosse, fuori che al Padre spirituale, quanto in essa operasse Iddio. Rammentandole sempre quanto fosse necessaria l'umiltà, vero fondamento della vita Cristiana, e virtuosa, la quale ove manchi, mai e poi mai non sarà, che l'anima possa esser gradita a Dio, inimico della superbia.

Di tutte queste dottrine fece buon uso Brigida, la quale se bene, e non di rado fosse da Dio visitata con favori, e grazie straordinarie, non fu mai, ch'ella ne mostrasse alcuna compiacenza, e che ne pur per ombra desse alcun segno di simili cose, se non al Confessore; e a questo, per non contravenire all'ubbidienza, di tutto dichiarare quanto le passasse nell'anima: e per assicurarsi di non venire ingannata dall'Angelo delle tenebre trasformato in Angelo di luce. Le raccomandò di più il Padre Carletti, che si avvezzasse ad aver continua la presenza pratica di Dio, tanto valevole ad acqui-

ſtar la perfezione ; indirizzando a lui tutte le ſue operazioni, e ricordandoſi ch'ella era ſempre da lui veduta, onde proccuraſſe, ſapendo di ſtare alla preſenza di tanto Signore, di non mai far coſa alcuna, che poteſſe diſpiacere a quei ſuoi occhi puriſſimi ; ma che anzi tutto proccuraſſe di fare nel miglior modo, e con la maggior perfezion, che poteſſe per compiacerlo. Di più l'avvisò a ſtare il più che poteſſe lontana dal commercio con le creature, per aver tempo più libero da trattar col Creatore. E per verità appreſe ella così bene una tal lezione, che trattone l'andar la mattina alla Chieſa, poche erano quelle volte, che uſciſſe di caſa : e in caſa medeſima ſtavaſene ritirata, e attenta a fare orazione, o pure a lavorare, ſenza che le piaceſſe lo ſpendere il tempo in diſcorſi inutili, o in altri vani divertimenti. Anzi era tanto il piacere di ſtarſi così ſolitaria, e ritirata dal conſorzio degli uomini, che a guiſa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi andava di tempo in tempo baciando le mura della ſua ſtanza, che con tenerla chiuſa, la tenevan lontana da mille inciampi, e le davano tutto il commodo di poterſi trattenere con il ſuo Dio. E ſe bene tanta ritiratezza al ſuo Fratello Giannantonio ſembraſſe malinconia, e però l'eſortaſſe bene ſpeſſo a uſcir fuori, e pigliarſi di tempo in tempo qualche ſorta di ſpaſſo, Brigida non acconſentiva ; e alla fine ſi dichiarò d'aver riſoluto, che la giornata le paſſaſſe così.

La

La mattina in Chiesa, e il giorno in casa. Soggiungerei quì volentieri, quanto in questo tempo, che visse sotto la cura del P. Carletti, fosse rigido il trattamento, ch'ella fece soffrire al suo corpo; ma perchè tal materia dovrà in altro luogo tornarmi sotto la penna, per non replicare, con noja di chi legge, più volte lo stesso, amo meglio per ora di passare a parlar d'altre cose.

CAPO SETTIMO.

Brigida *è chiamata da Dio all'ajuto ſpirituale de' Proſſimi.*

IDdio, che ſi era ſempre compiaciuto nell'anima di Brigida infino dalla ſua fanciullezza, e che però tante grazie le aveva fatte; non aveva avuto la mira di far con eſſe Santa lei ſola; ma voleva, che gli ſerviſſer d'iſtrumento per ajutar nello ſpirito ancor le anime altrui: e quindi è, che ſenſibilmente, dopo che ella ſi fu molto avvanzata nella perfezione, le fece intendere, ſe bene da principio così in confuſo, eſſer ſua volontà che s'impiegaſſe anche in giovare a' proſſimi. E che tale foſſe la ſua intenzione, trovo che doppiamente le venne ſpiegata; la prima volta nella Chieſa di San Pietro, dove ſtando per comunicarſi all'Altare di Sant' Ignazio, le parve di veder Gesù Criſto, che la guardaſſe con occhio tra l'amorevole e il grave, e la riprendeſſe del perche attendeſſe a ſe ſola, e non proccuraſſe di fare qualche ſorte di bene in prò de' proſſimi. L'altra nell' andare, che le convenne una volta alla Madonna del Campo, o di Campagna, come in Piacenza ſi chiama, Chieſa de' PP. Riformati di San Franceſco, nel qual viaggio comparendole viſibilmente il Serafico

fico Santo Padre, verſo di cui aveva ella una tenera divozione, le manifeſtò eſser volontà di Dio, che non ſolo ſantificaſse ſe ſteſsa coll'eſercizio delle virtù; ma che ajutaſse a far l'iſteſso ancor altri. Manifeſtò Brigida al ſuo Confeſsore quanto l'era accaduto; ed egli dopo aver diligentemente eſaminate le coſe, e trovando, che per verità attiſſima ſarebbe ſtata a molto operar di bene nelle fanciulle, inclinò molto a farla applicare nella loro cultura. Tutta la difficoltà ſi rivolgeva ſul dove, e ſul come applicarvela. Tre luoghi vedeva eſsere in Piacenza, ne' quali averebbe potuto ſantamente impiegarſi, promovendo la pietà nelle donne, e particolarmente fanciulle. Il primo era la Caſa delle Orfanelle, dove ſi allevano più giovinette, tutte biſognoſe d'indirizzo. Il ſecondo, la Caſa, come la dicono, delle Ritirate, dove donne pericolanti ſi ritirano fuori di quei pericoli, a cui ſono eſpoſte di naufragare nell'oneſtà: ed ancor quivi v'era biſogno di direzione: e queſte due al P. Carletti ſembravano più a propoſito di qualunque altro. Che ſe poi non foſse potuto riuſcire l'entrare nè nell'uno, nè nell'altro; il terzo era lo Spedal grande, ove accogliendoſi e donne e bambini averebbe potuto molto giovare a tutti con la ſua carità, e invigilare, che ivi dentro ſi procedeſse conforme porta il ſavio preſcritto delle Regole, che vi ſono. Così pensò egli, e tal ſuo penſiero lo manifeſtò a Bri-

Brigida, domandandole ſe ad entrare in alcuno di queſti luoghi, e in qual de i tre aveſse inclinato. La riſpoſta di Brigida fu, che ella ſi era poſta tutta ſotto la ſua direzione: faceſse però egli ciò, che le foſſe piaciuto, e aveſse conoſciuto eſsere maggior ſervizio di Dio, che ella averebbe fatto quel tanto che le veniſſe ordinato.

Intanto che ſi deliberava, e ſi andava penſando come indirizzare le coſe, ſapendo il P. Carletti, che Brigida poco o nulla ſapeva ſcrivere, volle, che imparaſſe, acciò queſta mancanza d'abilità non le foſſe di remora al venire accettata in qualunque di quei tre luoghi; maſſimamente in grado di Superiora. Perche poi non voleva, che ad imparare ſi ſerviſſe di alcun uomo, per così tenerla lontana da ogni pericolo, trovatole un eſemplare di buono ſcritto, volle, che sù di quello imparaſſe, e che per maeſtro ſi ſerviſſe del Crociſiſſo, ed ella ubbedendo interamente al comando, poſta da un lato la ſacratiſſima imagine, e dall'altro lo ſcritto, che doveva imitare, tanto ſi affaticò, che imparò a ſcrivere aſſai ſufficientemente, e in modo da farſi intendere ſenza noja da chi doveſse leggere quanto ſcriveva. E queſto ancora fu una provvidenza ſpeciale di Dio, ancora a fine ch'ella, conforme a i comandi de i Confeſſori, poteſſe ſcrivere le grazie, e favori da lui ricevuti in ſua vita. Arrivata ch'ella fu nello ſcrivere a una

una discreta sufficienza, giudicò il Padre Carletti, esser già tempo di parlare co' Superiori de' sopradetti Luoghi, per collocarla in uno di essi. Prima però di fare alcun passo, stimò doversi esplorare la volontà di Giannantonio Fratello di Brigida, per sentire da lui, se alcuna difficoltà vi avesse a dar l'assenso. Ma appena quegli sentì la proposta, che rotondamente negò d'acconsentirvi: parendogli esser di troppo suo disdoro, e di tutta quanta la sua Famiglia, che una sua Sorella avesse da vedersi in qualunque si fosse di quelle tre Case. E di ciò si protestò così altamente, e con tutta risoluzione, che, facendo disperare di poterne espugnare la volontà, seccò la cosa di modo, che non si potè ne pur pensare di andar più oltre.

Andati a vuoto tutti questi disegni, conceputi per porre Brigida in istato di giovare non solo se, ma ancora i prossimi, supposto ch'ella mostrasse gran desiderio di essere una volta fuori di casa de' suoi parenti, e tante volte se ne fosse espressa; il Confessore le propose, se volesse entrare nel Monistero dello Spirito Santo, eretto pochi anni prima in Piacenza, ove vivevasi in perfetta Comunità. Si rimise Brigida a quanto il Padre avesse voluto; e ne fu parlato con la Superiora del Monistero, alla quale parve, come grazia grande, che Iddio le facesse, il mandare alla sua casa una Persona di tanta virtù, quanto sapeva esser Brigida: e la cosa si sarebbe presto

ſto concluſa, ſenonche, ſentendoſi ella chiaramente iſpirata a non levarſi dalla direzione de' Padri della Compagnia di Gesù, e avendo queſto iſteſso manifeſtato al Padre ſpirituale, ancor quì non ſi andò innanzi: e ſi aſpettò quello, che Iddio aveva diſegnato di far di lei. Ebbe però intratanto ſicurezza dal Cielo, che non ſarebbe morta in quell' abito, in cui eſsa era, e che ſi ſarebbe fondata una Caſa, di cui ſarebbe ſtata ella la prima pietra: rimanendo ſempre ſotto la direzione de' Figliuoli di S. Ignazio.

CA-

CAPO OTTAVO.

Primi trattati di fondare una Casa di Orsoline in Piacenza, e gravi difficoltà, che s'incontrarono da superarsi.

LA Serenissima Margherita de' Medici, moglie che fu del Serenissimo Odoardo Primo Duca di Parma e Piacenza, e Madre del Duca Ranuccio Secondo, in nome di cui, allora giovinetto in età minore, governava quei Stati, avendo fatta riflessione più volte al lustro insieme, e a i vantaggi, che portati aveva a Parma la Casa di Sant'Orsola, eretta dal Serenissimo Ranuccio Primo, averebbe bramato, che una Casa simile si erigesse in Piacenza; e più e più volte ne aveva parlato con il Padre Francesco Rossani, Rettore del Collegio della Compagnia di Gesù. Approvava questi il pensiero; e bramato averebbe di vederlo posto in effetto; ma non vedeva il modo, onde poterlo eseguire. Per compiacere però a Sua Altezza, ne parlò con il Padre Carletti, come quegli, che a lui parve il più atto ad impegnarsi in tale impresa, la quale senza dubbio gli compariva di gran servizio di Dio, quando fosse possibile il venire ad un felice riuscimento. Appena il Padre Carletti ebbe sentito farsi la

proposta dal suo P. Rettore, che riflettendo a ciò che Brigida più volte gli aveva significato; cioè essere voler divino, ch'ella s'impiegasse nel bene spirituale de' prossimi, apprese tosto questa appunto essere l'opera, in cui il Signore si voleva servir di lei. Ne parlò pertanto a Brigida; e parendo a lei pure, che questo fosse il divino volere, si esibì prontissima ad impiegarvi tutta se stessa, e tutto ciò, che da se potesse dipendere. Se bene però il desiderio e nel P. Carletti, e in Brigida fosse grande di dar mano a quest'opera, non lasciava e l'uno, e l'altra di vedere le difficoltà, che vi erano, e quelle che nate sarebbero appresso; poichè essendo tal'opera cosa di Dio, pareva impossibile, che il demonio far non dovesse ogni sforzo per frastornarla. Le difficoltà presenti erano, la prima il trovar persone, le quali volessero abbracciare tale Istituto: la seconda ancor più grave, il trovar denaro sufficiente a comprare e la casa, e le altre cose necessarie per una Comunità nata di nuovo. Per Brigida poi se n'aggiungeva una terza, e che per lei era la maggiore d'ogn'altra. Era questa, che il P. Carletti voleva ch'essa fosse quella, che dirigesse le altre come Superiora, tosto che si fossero trovate persone da formar la Congregazione: parendo alla sua umiltà di essere affatto insufficiente a tal carico. Ma in quanto a questo particolare, il Padre non le diede orecchio, sapendo benissimo quanta fosse la

sua

ſua virtù, e ſingolarmente la ſua prudenza. *Purche ſi trovino perſone*, diceva egli, *voi farete l'ubbidienza, e ſarete loro Superiora*.

Or quanto al trovarſi le perſone, pochiſſime ſul principio ſe ne trovarono; nè furono più di ſei: contuttociò il P. Carletti volle, che ſi deſse principio, e ſi uniſsero inſieme. E poichè non ſi era trovata ancora caſa per queſto effetto, diſse a Brigida, che le raccoglieſse nella caſa medeſima, dov' ella abitava: giacchè in quel tempo, non sò perche, non abitava con il Fratello. Come il Padre volle, così fu fatto, e il primo unirſi fu nel Settembre dell'anno 1646. Intanto ſi ſperava, che la caſa ſi ſarebbe trovata, e dove volevaſi, cioè vicino alla Chieſa di San Pietro; acciò poteſsero con facilità le nuove Orſoline a quella andare, ed eſſere aſſiſtite da' Padri. A tal effetto il Signor Carlo Bertorelli, il quale aveva già data una figliuola alla nuova Congregazione, ed era aſſai parziale di Brigida, di cui aveva ſomma ſtima, proferiva quattrocento doppie del ſuo; onde per queſta parte la coſa pareva poco meno che concluſa. Pure, quando ſembrava, che le coſe pigliaſſero tutta la buona piega, s'intrigarono di tal maniera, che ſe non foſse ſtata opera veramente voluta da Dio, andava tutta a disfarſi nel primo naſcere. Il Padre Carletti infermò, e di una moleſta malattia, la quale, oltre il non dargli campo per più meſi di accudire all'affare,

re, alla fine gli tolse la vita; e fu nel Luglio del 1647. Vero è, che fintanto che visse, non lasciò per mezzo del P. Antonio Morandi, da se sostituito alla direzione di Brigida, di animarla, e incalorirla nella santa intrapresa. Contuttociò, non avendo ella il suo appoggio, le pareva di veder le cose ridotte all'ultimo estremo. Peggio poi fu dopo la di lui morte. Mille dicerie si levarono in Piacenza contro il nuovo disegno: e chi ne diceva una, chi un' altra; e già Brigida nelle bocche di molti passava per una imprudente, per una illusa. L'istesso Bertorelli messo sù, non so da chi, si rivoltò contro quella santa opera. Sò, che vi fu persona, benchè non mi sia noto da quale spirito mossa, che incominciò non solo a disapprovargli la proferta fatta delle quattrocento doppie; ma giunse a porgliene scrupolo, e a fargliene coscienza. *Un Uomo come voi*, gli andava dicendo, *che avete figliuoli, come può mai in buona coscienza toglier loro tanto danaro, per impiegarlo in un opera di nessun prò, e di nessun fondamento. Se avete senno, come sempre è comparso che voi l'abbiate, dovereste pensare un poco meglio a spendere il vostro denaro: e la famiglia vostra è quella, che vi dovrebbe stare a cuore, e non il fondar Conventi di donne, de' quali Piacenza ne ha tanti, che le avvanzano per metà*. Dicerie, che se gli attraversarono in capo di tal maniera, sicchè si protestò, che più

non

non averebbe dato ne pure un ſoldo: E a fine di più non penſare a far fabbriche per l'Orſoline, determinò con le quattrocento doppie di comprare certi terreni, i quali a lui pareva fare aſſai a propoſito per la ſua caſa. Nè ſi contentò di rivoltarſi così; ma ridomandando la ſua figliuola, non volle più che abitaſſe con Brigida: e finalmente per vedere la coſa affatto diſtrutta, andato a trovare Giannantonio fratello di Brigida ſteſſa, lo perſuaſe a richiamare a caſa la Sorella, e con eſſa la ſua figliuola, che ancor ella era una delle ſei offertaſi per la nuova fondazione: e così fu fatto.

Stando in queſto ſtato le coſe, ognuno avrebbe creduto che la coſa foſſe affatto finita; e per verità così ſarebbe ſtato, ſe eſſendo la nuova fondazione opera da Dio aſſolutamente voluta, non ſi foſs' egli pigliato la cura di ſpianare col tempo ogni difficoltà, e farla venire ad effetto. Per quanto Brigida ſi vedeſſe mancare ogni ajuto umano, pur ſempre conſervava in cuor la ſperanza, che un dì ſarebbe venuto, in cui la Caſa di Sant'Orſola ſi vedrebbe in Piacenza: e Iddio nell'orazione non laſciava di darlene riprove di ſicurezza. In tanto ella mutò Confeſſore; benchè ſe n'ebbe a pentire. Ecco come accadde la coſa. Il Bertorelli, forſe perche ſi vergognaſſe della mutazione di ſentimenti, che aveva fatta in propoſito dell'Orſoline: e però voleſſe, che Brigida trovaſſe un altro del ſuo pare-

re,

re, e le rappresentasse tal fondazione come cosa chimerica, andato a trovarla, si pose a persuaderla, che lasciato il P. Morandi, datole per Direttore dal P. Carletti nel suo morire, pigliasse a confessarsi dal Confessore, a cui egli si confessava, che era un altro Padre nella Chiesa medesima di San Pietro. Brigida lasciò persuadersi, ma s'ingannò, lusingata dalla speranza che manifestando a quel Religioso i suoi sentimenti, e i lumi che aveva da Dio intorno a quell'opera, entrato quegli nell' impegno medesimo averebbe potuto persuadere al Bertorelli di ritornare nel primo sentimento; e lo averebbe indotto a voler dare quell'ajuto, che aveva promesso. A tal fine lasciato il Padre Morandi, pigliò a confessarsi dall' altro Padre. Ma presto si accorse dell' abbaglio preso. Questo buon Religioso a tal fondazione era di sentimenti tutto contrario; e misurando le cose con la sola prudenza umana; nè vedendo fondamenti sufficienti, sù cui erigere il nuovo edifizio: non persone volonterose d'entrare in questa nuova Comunità: non denaro per far le prime spese, che erano molte, e molto meno per la sussistenza in futuro, credeva, che quest' opera, stando così le cose, fosse, come suol dirsi, un castello fondato in aria: onde risoluto si espresse con Brigida di non volerne sentir parlare, però attendess' ella alla divozione, e a guadagnar le virtù; ma non s'intrigasse in cosa trop-

troppo ſuperiore alle ſue forze. Un parlare così riſoluto poſe Brigida in molte anguſtie. Per una parte parevale, che la fondazione diſegnata foſſe da Dio aſſolutamente voluta, e approvata già da due Direttori; anzi inſinuatale da uno di eſſi, quando ella ne pur vi penſava: Dall' altra parte conſiderando le mutazioni delle coſe accadute, e ſentendo il Confeſſore parlarne con diſapprovazione sì chiaramente, entrò in ſoſpetto di ſe; temendo forſe, che quei moti interni, e quei lumi, che aveva avuti intorno ad una tal' opera non foſſero da Dio, ma da qualche ſpirito maligno, che l'aveſſe ingannata. Quindi ſe ne ſarebbe affatto ritirata: ſe non che ogni qualvolta ſi poneva a fare ſopra ciò orazione, ſi ſentiva da Dio ora riprendere come raffreddata in una coſa di ſuo ſervizio; ora animata ad andar contro ad ogni difficoltà, e ſperar certo, che a diſpetto di tutti gli sforzi infernali, finalmente ne ſarebbe venuta a capo.

Di tutto queſto dava ella minuto conto al Confeſſore: ma queſti ſempre fermo nel ſuo parere che foſſe un diſegno chimerico, perche ſenza verun fondamento, non che darvi mano, ſempre più ne moſtrava la ſua alienazione. Accadde una volta, che mentre Brigida orava, aveſſe preſentimento di una qualche notabil diſgrazia, che foſſe tra breve per ſopravvenire al Bertorelli, che allora era in Milano. Queſto qualunque lume, ch' ella eb-

ebbe, lo manifestò al Confessore, il quale seccamente le rispose: quanto a se non creder nulla. Ciò però ch'egli disse di non credere, tra breve lo dovè vedere. Tornò il Bertorelli a Piacenza; e appena giunto fu sorpreso da una gravissima malattia, la quale lo ridusse in pochi giorni poco meno che presso a gli estremi. E questa provenne forse da una assai grave paura, che gli fu posta da persona assai potente, che minacciavalo della vita, quando avesse pensato di andare avanti nella compra di quelle terre, nelle quali aveva risoluto d'impiegare le quattrocento doppie promesse già per comprare la casa a Sant'Orsola, e sue figliuole. Avendo ciò veduto il Confessore, incominciò ad entrare in qualche sospetto, non però mutava parere. Per quanto Brigida glie ne dicesse, stava sempre forte, che l'accingersi ad una impresa, per la quale vi voleva molto denaro, e non avere assegnamento o veruno, o almeno pochissimo, e non sufficiente all'impresa, era cosa, che troppo sentiva del temerario. Che non si doveva tentare Iddio, il qual vuole, che chi è per cominciare una fabbrica, pensi prima se abbia danaro da condurla a termine; a fine che chi ne vede il fondamento, e poi la vede abbandonata, non abbia da fare delle beffe allo stolto fabbricatore. Così ne pensava egli; ma non così ne pensava Iddio, il quale richiamando al cuore il Bertorelli, e con la doppia disgrazia

fat-

ſattagli ſopravvenire, apertigli gli occhi a veder l' errore, in cui era incorſo in ritrattar la promeſsa fatta, ne lo fece pentire, e ritornare ſul penſiero di ſpendere il ſuo denaro in quella ſanta opera. A ciò vi concorſe ancora un altra rifleſſione, che egli fece ſopra ſe ſteſſo; e fu, che prima ch'egli ſi diſtoglieſſe dal diſegno d'ajutar Brigida nella fondazione delle Orſoline, Iddio aſſai ſe gli communicava nell'orazione, in cui aveva grande introduzione, e gran paſcolo; e ſi ſentiva molto confortare nell'eſercizio delle virtù. Ma dopo che ſi era ritirato da quel buon penſiero, ancora Iddio ſi era ritirato da lui; e l'orazione, che prima per eſſo era un giardino, ove trovava fiori, e frutti aſſai da conſolarſi: altro per lui non era, che un terreno arido e ſecco, ove non trovava che ſpine di mille moleſtie, che miſeramente lo tribolavano.

Riſoluto ch'ebbe il Bertorelli di ripigliare il penſiero dell'Orſoline, e di ſpendervi del ſuo lo ſtabilito denaro, tornò a parlarne a Brigida, la quale aſſai ne fu contenta, e ſperava che così il Confeſſore, vedendo che Iddio incominciava a dare qualche provvedimento, ſi ſarebbe moſtrato ancor egli o favorevole all'affare, o almeno non ſarebbe più ſtato tanto contrario, quanto lo era ſtato fino a quell'ora. Gli riparlò; ma per quante glie ne diceſſe, nulla punto ſi dimoſtrò diverſo da quel di prima. Il negozio per lui non era da intraprenderſi:

Neceſſità non v'era della nuova Comunità: e la prudenza voleva, che per tentare una coſa, buona sì, ma non neceſſaria, ſi doveſſe aſpettare a cominciarla fino ad avere il Capitale da poterla concludere. Dal vedere, che queſto buon Religioſo ſi moſtrava ſempre più fermo nel ſuo parere, ſenza voler per nulla cedere, pensò Brigida, che al proprio ſuo giudizio non voleva ſtare, ma ne pure voleva abbandonare quella impreſa, che le ſembrava di tanto ſervizio di Dio: pensò, diſſi, di conſigliarſi con altri: quindi ſtabilì di fare un divoto pellegrinaggio alla Madonna di Fontanellato, ed ivi trattare dell'affare con uno di quei Religioſi, per udire da quello, ſe veramente doveſſe deſiſtere dall' impreſa; o pure tirarla avanti, anche contro il ſentimento del Confeſſore. Quando però era in punto di portarſi colà, ſi ſentì internamente ritirare da intraprender quel viaggio: e in cambio tornare al Confeſſore medeſimo, e di nuovo porgli ſotto la conſiderazione il bene, che ſi poteva ſperare dalla nuova Caſa dell'Orſoline: e per l'oppoſto quanto s'impedirebbe di ſervizio di Dio, e di profitto alla Città di Piacenza, quando ſe ne foſſe abbandonato il penſiero. Così ella fece. Tornò al Confeſſore, e con eſſo lui queſta volta parlò con tanto di forza, e con tanta energia, ch' ebbe a dire il Confeſſore medeſimo, che quando egli con i ſuoi occhi non aveſſe veduto eſſer Brigida ſteſſa, che gli parlava, non

non mai si sarebbe potuto persuadere esser lei. Da un parlare sì risoluto e sì forte, si sentì il Religioso molto cambiare di sentimenti: ed incominciò ad inclinare alla nuova Fondazione, come con essa medesima se n' espresse ivi appunto nel luogo del ragionamento: onde parve essere egli non solo di pensiero, che la Fondazione dovesse farsi; ma che di più vi averebbe data tutta la mano. Non può dirsi quanto si sentisse la Serva di Dio consolare per una tal mutazione, parendole cosa superiore all' umano, tanto era stata improvvisa. Ma se molto ebbe da consolarsi in quel giorno, altrettanto ebbe da rammaricarsi nel giorno seguente, in cui tornata a parlare col Confessore, lo trovò non poco raffreddato sù dell'affare di cui trattavasi; essendosi egli espresso, che quella non era cosa da intraprendersi così presto, e che almeno conveniva aspettare un altr'anno a porvi mano. A tali parole Brigida, diretta certamente da Dio, *Or senta Padre*, gli disse con tutta modestia sì, ma ancora con tutta risoluzione, *che Vostra Riverenza non stia al mio solo parere, è ben giusto. Io sono una povera donna; sono facilissima ad ingannarmi, e posso pigliare de' gravi abbagli: non però mi par dovere, che io nell'affare che si tratta, stia al solo suo giudizio. Si faccia così. Abbia la bontà di fare sopra di ciò un congresso con i PP. Antonio Morandi, e Gianbattista Ganduzzi, uomini, com' ella sà meglio di me, di pru-*

 den-

denza, e di senno. Se eglino intenderanno la cosa come V. R. l'intende, io mi acquieterò al loro giudizio; ma se per il contrario giudicheranno che di presente s'incominci a por mano all'opera, V. R. avrà la pazienza, che io ne stia al lor parere. Il Padre, sì per la giustizia della richiesta, sì per non parere ostinato ne' proprj sentimenti, acconsentì alla proposta; e si fece il congresso, in cui pesate ben bene le ragioni, che v'erano per l'una, e per l'altra parte, restò concluso la ragione assistere a Brigida: la nuova Fondazione esser cosa, che Iddio la voleva: e non doversi differire a porvi mano.

CA-

CAPO NONO.

BRIGIDA *dà principio alla ſondazione delle Orſoline. Si dà una breve contezza del loro Iſtituto.*

Igliata la riſoluzione ſpiegata nel Capitolo precedente, s'incominciò ſubito il trattato di comprare la caſa, dove ſi raccoglieſſero quelle, che iſpirate da Dio, voleſſero eſſere le prime a ſeguitar Brigida nella nuova Fondazione. Comprata la caſa, e ſufficientemente accommodata al nuovo uſo, ſi trovarono otto, che chieſero di eſſere ammeſſe, delle quali cinque erano le medeſime, che l'altra volta ſi erano date a Brigida: la ſeſta non lo potè; eſſendoſi in queſto tempo intiſichita. Le altre ſi erano di nuovo offerte, alle quali ben preſto ancor due altre ſe ne aggiunſero. Perche poi ſi voleva, che fino dal principio s'incominciaſſe a camminare con tutto il buon ordine, ſi pensò a due coſe, una aſſolutamente neceſſaria, l'altra riputata almeno molto vantaggioſa al fine preteſo. Quanto alla prima: queſta era il diſegnare il modo di vivere uniforme, a cui tutte ſi doveſſero conformare. Fu ſtabilita per tanto una vita perfettamente comune sì quanto al vitto, sì quanto al veſtito. L'abito doveva eſſere di color nero, con un lungo manto, per quando uſcivano di caſa per portarſi alla Chie-

Chiesa di San Pietro, il quale dalla parte davanti coprisse la fronte, e dall'altra si stendesse fin giù a' piedi, l'estremità del quale si raccogliessero alla cintura, e questo doveva essere di color paonazzo cupo. Si doveva fare una esatta distribuzione dell' ore; delle quali alcune fossero spese in soli esercizj di pietà, e di religione: altre in lavori: e il debito tempo vi fosse per la refezione, per il riposo, ed anche per qualche onesto divertimento. Quanto alle opere di pietà fu determinato, che vi fossero due ore d'orazione mentale. La prima la mattina, l'altra la sera. Sentire la santa Messa ogni giorno; e ogni giorno recitare in comune l'Offizio della Santissima Vergine, le sue Litanie, e le Litanie ancora de' Santi. Di più ogni giorno un tempo determinato per la lezione spirituale: e l'esame di coscienza prima del desinare la mattina, e la sera prima di andare al riposo. Le Domeniche, i Venerdì, ed ogni Festa tanto di precetto, quanto di divozione si dovessero tutte comunicare nella vicina Chiesa di San Pietro, per andare alla quale solo potessero uscir di casa. Due volte l'anno vi doveva essere un Triduo di speciale raccoglimento: l'uno nel Marzo prima della Santissima Nunziata: l'altro in Ottobre avanti la Festa delle SS. Vergini e Martiri Orsola, e sue Compagne. Finalmente ogn'anno da tutte si dovevano fare per otto giorni gli Esercizj spirituali di S. Ignazio. Vi dovevano es-

essere due Presidenti al governo della Casa, la prima col nome di Priora, l'altra con quello di Sottopriora, la quale supplisse le veci della prima, quando quella per qualche impedimento non avesse potuto accudire all'impiego. Si volle ancora, che una si determinasse col nome di Proccuratrice, a carico di cui fosse il provvedere a' bisogni temporali della Comunità.

Se bene poi ciò, che adesso sono per soggiungere, forse non fosse subito determinato, ma solo dopo qualche tempo, quando andarono crescendo in numero, pure per non dover riporre un altra volta la penna in descriver qual sia tutto il piede, sù cui questo Istituto è stabilito: eccone quì tutta intera la Forma. Oltre il quì detto di sopra, hanno le Orsoline di Piacenza il loro Noviziato: e v'è la Maestra, che le dirige. Al fine del Noviziato fanno due voti: il primo di Castità, l'altro di stabilità, o sia perpetua permanenza in quella Casa, i quali voti sono da esse due volte l'anno rinovati nell'occasione di detti due Tridui. Vi è di più una Presidente alle opere spirituali, a carico della quale stà l' invigilare, che da tutte si soddisfaccia a' stabiliti atti di pietà; e insieme il dirigere quelle, che ne hanno bisogno, e ancor consolare quelle, che cadute in qualche afflizione, ad essa ricorrono per conforto. Sono di più tutte tenute a cinque anni di Magistero; poichè se bene le Orsoline di Piacenza (così quelle

di

di Parma) non tengano ſcuola alle fanciulle, che con eſſe non convivono, come pur ſi uſa in altri luoghi; contuttociò hanno le loro Convittrici: e queſte ſono iſtruite dalle Maeſtre e in quanto ſpetta al ſapere neceſſario per le coſe dell'anima, e quanto ancora a' lavori di mano proprj del loro ſeſſo, nel che ſono eſpertiſſime. Quanto poi ſi aſpetta al numero, queſto è ſtabilito: e, parlando delle principali o ſiano del velo nero, è di trentadue, ſopra il quale ſi permette, che una e non più ſe ne ammetta come ſopranumeraria. Oltre a queſte, hanno, col nome di Sorelle bianche, o ſia del velo bianco, otto altre, le quali ſono deſtinate agli officj di Caſa, come cucina, e coſe ſimili.

Data queſta notizia, torniamo adeſſo alla ſeconda coſa da me di ſopra accennata, e che diſſi eſſere ſtata riputata, ſe non affatto neceſſaria, almeno aſſai vantaggioſa, acciò infino dal principio la nuova Comunità pigliaſſe ottima forma. Fu queſta il far venire da Parma due di quelle Signore Orſoline, le quali, come già aſſuefatte alla vita, che tener dovevano queſte di Piacenza, poteſſero con il loro ſavio eſempio, aſſai meglio, che con regole, e ordinazioni indirizzarle. Furono queſte le Signore Laura Maſi, e Iſabella Lampugnani, ambedue Dame Parmigiane, e ambedue già provette nell'Oſſervanza, che in Parma ſi ha eſattiſſima nella Caſa di S. Orſola. Siccome però mi piace il render

der tutto l'onore dovuto alle Signore Orſoline di Parma, dalla cui Caſa vennero a Piacenza queſte due Dame ad introdurre con il loro eſempio, e ottimo regolamento la forma dell'Iſtituto, così debbo avvertire, che l'onore della fondazione della Caſa di S. Orſola in Piacenza, dopo Dio, tutto ſi deve a Brigida, la quale con le ſue orazioni, e con le ſue induſtrie, dopo mille fatiche, e aſſai ſtenti, ebbe la ſorte prima di farla naſcere, e poi di vederla molto creſciuta e per luſtro di nobiltà; atteſe le perſone, che vi pigliarono l'abito: e molto più per la ſingolar pietà, in cui la vide maraviglioſamente ſpiccare. Queſta nota ho creduto doverla fare, per togliere ogni equivoco, e rimuovere ogni errore, che tal'uno poteſſe pigliare in leggendo il Bonanni, il quale nel Tomo ſecondo del Catalogo degli Ordini Religioſi, al numero 104., ove parla delle Orſoline di Parma, ha ſul fine queſte parole: *In Piacenza anche è una ſimile Congregazione, fondata da Laura Maſi, e Iſabella Lampugnani, nate di famiglie nobiliſſime, ambedue ſcelte dalla Congregazione di Parma*. Per le quali parole potrebbe qualcuno facilmente darſi a credere, quelle due Dame eſſere ſtate per verità di queſta Caſa le fondatrici, quando a dir giuſto, ſoltanto vi furono chiamate per darle la direzione.

Or ritornando ſul noſtro propoſito. Accomodata alla meglio, che per allora ſi potè, la

nuova Casa, tutte insieme le otto di sopra dette vi si portarono nel primo giorno di Quaresima del 1649., che fu il 17. di Febrajo, e vi pigliarono l'abito. Un tal giorno a Brigida piacque molto per due cose, che il giorno stesso rammenta al Cristiano, e sono la memoria della morte, la qual sempre ci doveremmo tener d'avanti; e la penitenza, in cui si doverebbe vivere del continuo. Passati otto giorni dalla prima entrata di queste otto, vennero le due Signore da Parma, e tosto la Masi fu dichiarata Priora, e Sottopriora la Lampugnani nel giorno seguente. A Brigida, che contentissima era di vedersi libera da ogni nome, che indicasse superiorità, fu data l'incumbenza di attendere a proccurare le cose temporali, che fossero bisognate per la sostentazione della Casa, col nome di Proccuratrice; al quale officio, avendo la nuova Superiora veduto e conosciuto ben presto di quanta virtù ella fosse, e come avvanzata in quanto ne tocca allo spirito, le aggiunse ancora l'incumbenza di presedere come Maestra a tutte le cose spirituali di Casa. Ubbidì puntualmente la Serva di Dio a quanto dalla Superiora le venne imposto: e ben presto fece Iddio vedere a tutte, quanto Brigida le piacesse, e accette le fossero le sue preghiere: provvedendo non di rado con modi straordinarj alle indigenze di quella Famiglia in grazia della sua fedel Serva. Di che ne porrò io quì qualche caso, quanto

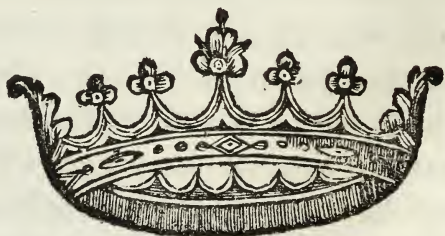
to basti a confermare ciò, che andiamo dicendo. Passato qualche tempo, da che si era dato principio alla Fondazione, e già in tutto erano quattordici persone, una sera la Casa si trovava così mal provveduta di tutto, sicchè toltone un poco di pane, e un poco di vino, non vi era altro che un uovo per far la Cena. La Superiora era molto sollecita sopra di tal mancanza, dolendole il cuore, che le povere sue figliuole nulla avessero con che ristorarsi in quella sera. Così dolente andò a trovar Brigida seco lei rammaricandosi delle strettezze, in cui si trovava. Ella però non mostrò di turbarsene punto, e solo disse alla Superiora che essendo ormai l'ora dell'orazione, ne facesse dare il segno, che poi quanto alla cena Iddio, che è buon Padre, vi averebbe pensato. La Superiora così fece. Si sonò per l'orazione, ove si raccolsero tutte: ed ecco che un quarto prima di dovere andar a mensa, suona alla porta, ed era il servitore d'un Cavaliere con due gran piatti di vivande già cotte, e ben condizionate, che mandavale in ristoro delle Orsoline. Videro tutte la provvidenza di Dio, e l'efficacia dell'orazioni di Brigida; e tanto più videro l'una e l'altra, quando mentre cenavano, di nuovo fu sonato alla porta, ed era un altro, mandato dalla moglie del Cavaliere medesimo, la quale nulla sapendo di quanto avesse fatto il marito, mandava in limosina due altri piatti di vivande non dissimili: con

le quali non ſolo ſi trovarono provvedute per la cena di quella ſera, ma eziandio per il deſinare della mattina ſeguente. Più ancora ſenſibilmente fece Iddio vedere la protezione, che aveva di quella Caſa in riguardo della ſua Serva nel caſo ſeguente. Vi era ſtata di biſogno l'opera di muratore per un certo piccolo riſarcimento di un muro, e tutto il lavoro portava la ſpeſa di diciannove lire di Piacenza, quante appunto era tutto il valſente, che in denaro aveva la Caſa di S. Orſola per provvederſi di vitto. Appena finito il lavoro, il muratore domandò, che ſe gli pagaſſe quanto ſe gli doveva; ma il far ciò allora immediatamente era laſciare la Caſa ſpogliata d'ogni denaro. Averebbero però deſiderato che egli pazientaſſe per qualche tempo; ma o che eſſo ſi trovaſſe in pari neceſſità, o che temeſſe che il pagamento troppo ſi differiſſe, incominciò con qualche importunità eccedente il dovere, a iſtare, acciò ſubito ſe gli pagaſſe il ſuo credito. La Superiora, intimorita a quelle voci riſentite, diſſe a Brigida, che vedeſſe di ſoddisfarlo; ed ella, benchè vedeſſe che così ſi laſciava la Caſa ſenza un quattrino; puntualmente andò alla caſſa per pigliare il denaro, e conſegnarlo al muratore. Ma che! In aprire la caſſa trova pronta la provvidenza di Dio: giacchè nella caſſa ſteſſa da una parte trova le diciannove lire, che vi aveva ripoſte, e appunto nel luogo ove le aveva ripoſte, e nell'altra parte ne tro-

trova altre cento, quali ella ben sapeva non esservi mai state: del qual favore ringraziandone Iddio con sensi di tenerissima riconoscenza, piangeva per consolazione in vedere l'amorevolezza, con cui Iddio rimirava quella sua Casa: altrettanto fece ancor essa la Superiora, la quale, oltre all'ammirar la divina provvidenza verso la sua Comunità, ammirò ancora la virtù singolare di Brigida, per i meriti di cui Iddio tanto le proteggeva.

Nè questa fu la sola volta, in cui fece Iddio alla sua Serva crescere, diciam così, la roba tra le mani per vantaggio di quella allora poverissima Casa, qual'ella doveva provvedere con le sue industrie. Accadde, che l'anno istesso 1649., in cui si aprì la Casa di S. Orsola, corresse penuria considerabile di frumento, onde il prezzo n'era assai alto. Per farne una sufficiente provvisione avevano pigliato in prestito cento scudi; ma questi non poterono servire se non a farla assai scarsa: e tra tanto le bocche erano cresciute fino al numero di ventidue. Brigida in tanta penuria, non avendo ove rivoltarsi altrove, ricorse a Dio, il quale non mai abbandona del necessario i poveri, che in lui confidano; e fu esaudita sì bene, che quel frumento, quantunque scarsissimo, servì per tutti gli usi di Casa dall'estate di quell'anno medesimo fino all'Ottobre del 1650, con istupore di tutta la Casa, e di quanti altri giunsero a risaperlo. Per il modo me-

medeſimo fu Brigida ſoccorſa nell' eſtremo biſogno, in cui ſi ritrovò di vino in quel medeſimo anno, in cui ancor di queſto vi fu penuria. In Caſa non ve n'era che una ſola botte: e queſto patì talmente, che aſſaggiato fu riputato non ſolo di mal ſapore, ma ancor dannoſo a chi ne aveſse bevuto. Denari da farne altra proviſione non v'erano: onde Brigida ſi ſentiva lacerare il cuore in penſando al come male ſi ſarebbero ritrovate quelle Serve di Dio, che ella guardava tutte con amore di Madre. Ancora in queſta neceſſità non ſperando di avere ajuto dagli uomini, lo chieſe a Dio con una aſſai fervente orazione; dalle quale alzataſi ordinò, che di quel vino ſe ne cavaſse una determinata miſura, e ſi aſsaggiaſse. Così fu fatto; ed ecco che fu trovato non più di quel mal colore, e mal ſapore che prima, ma di buon colore, e di ſapore ottimo, con che venne aſsai ben provveduto a quella indigenza.

CA-

CAPO DECIMO.

Progreſſi fatti dalla Caſa di Sant' Orſola quanto al temporale per opera, e induſtria di BRIGIDA.

Uantunque Brigida quanto al nome non foſse la Superiora della Caſa di Sant'Orſola, erane però la Madre, e può dirſi che quanto al fatto ne foſse il tutto. Non baſtandole pertanto di averla fondata, pensò nel miglior modo che le foſse poſſibile di ſtabilirla, e provvederla in modo da nulla doverle mancare di quanto le faceſſe biſogno per eſser durevole. Fra le coſe, ch'ella oſſervò eſſerle neceſſarie, una era queſta, ed anche la principale; cioè l'avere oltre Iddio in Cielo, anche in terra un buon'appoggio contro le contradizioni e gli attentati, che le poteſsero venir di fuori; non mancando mai al demonio alcuni tra gli uomini, che gli ſervano d'iſtrumento per impugnare quanto v'ha ſu la terra iſtituito a gloria di Dio. Quindi è, che avendo oſſervato quanto aveſſe giovato, e giovaſſe tutt'ora alle Orſoline di Parma la protezione, che di loro ne aveva pigliata inſino dal lor naſcimento il Sereniſſimo Ranuccio Primo Duca di quegli Stati, pensò che un ſimile patrocinio ſarebbe ſtato molto vantaggioſo a quelle di Piacenza, ſe l'aveſ-

l'avesse potuto trovare nel Serenissimo Ranuccio Secondo allora regnante. A questo fine scrisse alla Serenissima Margherita Madre dello stesso Duca, da cui era e ben conosciuta, e teneramente amata, pregandola istantemente ad ottenerle dal Figliuolo tal grazia. Bastò a quella Principessa l'avere una tale istanza, che parvele ragionevolissima, acciò ella interponesse i suoi valevoli officj appresso il Figliuolo. E questi dopo aver fatta ben bene esaminare la cosa, e trovatala degna di condecorarla con il suo Serenissimo nome, acconsentì all'istanza, e se ne dichiarò Protettore. Nè ciò servì di poco vantaggio a quella Comunità, poichè, oltre il trattenere non pochi dal darle noja, come averebbero fatto, e già erano da mal talento animati di fare, servì di più a ricavarne non leggiere comodità. Tra queste fu una l'apertura di un passo facile e comodo per poter esse andare senza verun disagio alla Chiesa di San Pietro, ove prima in tempi di pioggia, ed essendo le strade fangose, tornava loro molto incomodo il dover fare un certo giro, picciolo sì, ma pure quanto bastava a farle arrivare alla Chiesa tutte bagnate, e intrise di fango. A far questo sarebbe convenuto il demolire alcune casuccie piccole e miserabili, ma che pure da' Padroni non si volevano perdere; nè mai si sarebbero ottenute, quando non vi si fosse interposta la suprema autorità del Sovrano; come in effetto vi s'interpose:

pose: poichè essendo il Duca per tutt'altro andato a Piacenza, e avendo Brigida proccurato, che egli stesso co' proprj occhi vedesse la ragionevolezza della richiesta: vedutala, comandò subito S. A., che gettate a terra le case, si aprisse il passo desiderato.

Un altra comodità proccurò alle sue figliuole, la quale, se bene allora mirasse più a fomentare la loro divozione, che a qualunque altra cosa; pure e allora, e poi anche più coll'andare del tempo, e col crescere il numero delle Orsoline, è servita maravigliosamente a toglierle da molti incomodi. Non potevano per quei tempi visitare il Santissimo Sagramento, nè ascoltar la Messa, se non uscendo di casa, e andando alla Chiesa di S. Pietro; giacchè non avevano Chiesa propria; nè potevano sperar di averla, non essendo la loro casa propriamente Monistero di Religiose, che fosse loro conceduta facoltà d'avere Cappella in casa, ove conservassero la Santissima Eucaristia. Considerò Brigida che a un tal difetto si sarebbe potuto riparare, quando si fosse loro conceduta la facoltà di accostarsi alla Parrochia di San Martino vicinissima alla loro Casa, ed ivi aprire uno o più cori, da' quali potessero soddisfare alla lor divozione. Perciò sarebbe stato necessario, che la detta Chiesa avesse venduto un piccolissimo Orticello alle Orsoline, sopra di cui, quando loro fosse stato il terreno, potessero fabricare una qualche stanza, la quale per via di una o più grate desse

nella Chiesa medesima. La cosa per l'Orsoline sarebbe stata comodissima; ma l'ottenerne la facoltà non era altrettanto facile. Brigida ricorse alla Duchessa Margherita, a cui parendo la richiesta assai ragionevole ne parlò con il Vescovo di Piacenza allora Monsignor Giuseppe Giandemaria. Dal principio la cosa trovò degli ostacoli, ma ad appianarli servì assai ciò, che adesso soggiungo. Era stata mandata da Roma a Piacenza, per qual cagion non lo sò, la Contessa Camilla Spada, e il Cardinal Bernardino di questo Nome raccomandata l'aveva a Sua Altezza la Duchessa Margherita, la quale la pose nella Casa di Sant'Orsola. E vi era ordine, che per nessuna cagione, nè a qualunque titolo ancorchè di pietà dovesse, o potesse uscir di casa. A questa Dama più che ogn'altra cosa rincresceva, come quella che era divotissima del Santissimo Sagramento, il non poterlo visitare per mancanza di comodo, che in Casa vi fosse. Per dar dunque tal soddisfazione alla Contessa la Serenissima Margherita interpose tutta la sua autorità e in Piacenza, e in Roma, acciò alla Casa di Sant'Orsola si desse la desiderata facoltà. Il Cardinale entrò tutto nel negozio, e si spuntò, che si facesse la vendita, e l'apertura de' cori. E per verità comparve chiaro, che Iddio aveva tutto questo fatto ordinato per il bene delle Orsoline, poichè appena fu terminata e la compra, e la fabbrica, che la Contessa ebbe facoltà di poter con

le

le Orſoline andare ancor eſſa alla Chieſa di San Pietro ; e il comodo bramato rimaſe alla Caſa in perpetuo .

Di molte altre più coſe aveva di biſogno sù quei principj la Caſa di Sant' Orſola, delle quali averebbe bramato Brigida vederla provveduta, non già per un qualche ſuperfluo comodo , o per una tal quale vanità di vedere la Caſa aſſai bene in aſſetto ; ma acciò non vi mancaſſe quanto era neceſſario, acciò le coſe camminaſſero con tutto il buon ordine. Di queſte una era , un Refettorio capace del numero , in cui allora erano le Orſoline , e di quello che ſarebbe ſtato in appreſſo ; giacchè andavano creſcendo di giorno in giorno : e la ſtanza , che uſavano a queſto effetto , era anguſta , e mal compoſta : di modo che le ſerventi, nel miniſtrare alla menſa, appena vi ſi potevano rivoltare . Si raccomandava perciò a Dio, a fine che le mandaſſe qualche provvidenza, per poter rimediare al diſordine, ſenza però farne parola con perſona alcuna del Mondo: quando una mattina fu chiamata dalla Conteſſa Leonora Landi , la quale ponendole in mano cento ſcudi : *Pigliate*, le diſſe, *queſto denaro è una limoſina*, *qual dee ſervire per un Refettorio capace , di cui avete biſogno* . Al vedere il denaro, e al ſentire quelle parole , ſorriſe Brigida, e voltati gli occhi divotamente al Cielo, benediſſe Iddio , che aveſſe così inſpirata quella Dama , e

 prov-

provveduto alla neceſſità della Caſa . Non minor biſogno avevano le Orſoline di una capace Cappella , ove radunarſi a fare in comune le loro orazioni ; ma anche per queſta vi voleva denaro , e non v'era . Brigida tornò all'orazione , e non andò gran tempo, che andando a viſitare quella Caſa un altra Perſona di gran riguardo , e trovatala mancante e di Cappella ſufficiente , e di molte altre coſe in ordine a fabbrica , ſubito diè ordine , che tutto a ſue ſpeſe e ſi faceſſe , e ſi adornaſſe la Cappella , e una gran Sala , la quale poteſſe ſervire di qualche ſvario a quelle Sorelle , e ad altre funzioni , in cui aveſſero giudicato ſervirſene ; come in effetto ſe ne ſono ſervite in appreſſo ; tra l'altre coſe in fare la cerimonia di dar l'abito a quelle , che di mano in mano ſi ſono volute aggregare alla loro Congregazione .

Fra tutti i vantaggi temporali però , che alla Caſa dell'Orſoline provennero per induſtria di Brigida, neſſuna ve ne fu di maggior rilievo , che l'eredità a quella laſciata dalla Conteſſa Veronica Arcelli Chiapponi , allorchè col familiarmente trattar con Brigida , e da eſſa averne documenti ſpirituali in gran copia , rimaſta vedova , ſi riſolvè di laſciare il Mondo , ed entrar prima per Convittrice in quella Caſa , e poi pigliarvi l'abito . Queſta Dama nata Marcheſa Arcelli , e maritata al Conte Savino Chiapponi , negli anni della ſua gioventù fu dedita alla

vanità e al lusso, quanto ne sappia essere una Donna nobile, la quale sia ben provveduta di facoltà, e in capo abbia poco più altro che Mondo. A farvela ingolfar sempre più con l'affetto vi concorse non poco l'amore tenerissimo, che le portava il Marito, al quale non sarebbe mai dato il cuore di negarle un minimo che, di quanto le potesse venire in fantasia per far comparsa. Iddio, che l'averebbe voluta tutta sua, come poi l'ebbe, la visitò in varie guise, tra le quali una pareva certamente che fosse l'ottima, per distaccarla dalla vanità, e dalla gran voglia che aveva di comparire. Fu questa, che essendo stata ella provveduta dalla natura di capelli bellissimi, per quei tempi uno de' gran capitali delle donne vane, per far di se bella mostra, le caddero tutti, rimanendo calva poco meno di un teschio di morto. Questo avviso a Veronica non servì punto al fine da Dio preteso: e supplendo il naturale col finto, seguitò non meno di prima a mostrarsi tutta conci, e tutta grazie per riscuotere ammirazioni e inchini. Ma Iddio fece con essa lei come i Medici sogliono usare con le infermità contumaci, contro le quali, se non vagliono medicamenti soavi, e blandi, pongono mano ad altri più acri e più risentiti, fino ad adoprare e ferri, e fuoco, se l'infermità in vece di cedere, mostri di avvanzarsi, e minacci di farsi mortale. Mandò adunque Iddio alla Contessa una infermità molto

to grave, e molto pericolosa, che la conducesse presso alla morte, da cui non si liberò se non con grande stento, e dopo tempo considerabile. Il lume, che le recò al letto la morte vicina, le fece aprir gli occhi, e vide assai chiaro quanto Iddio pretendeva da lei. Si approfittò dell'avviso, e fin da quel tempo pensò seriamente a mutar portamento e condotta. Avendo già ella da prima conoscenza con Brigida, pigliò a trattare frequentemente con essa, e seco lei conferire gl'interessi dell'anima. E Brigida, che in quanto a spirito erane gran maestra, l'addottrinò di maniera, che già più non pensava che all'anima, e a Dio. E ciò tanto più, quanto che pochi mesi dopo infermatosi il Conte suo Consorte, lasciò di vivere. Questo Signore dal suo matrimonio non avea avuto veruno Erede; ed era interamente padrone di disporre del suo avere come più a lui ne piacesse. Fatto adunque testamento, lasciò erede la moglie; dicendole in voce, che la pregava a volere alla morte disporre di quella roba in modo, che servisse di giovamento all'anima di amendue. Rimasta la Contessa vedova, e insieme erede del patrimonio del Conte, ognuno le proponeva e modi diversi di vita, e opere pie, in cui impiegare la roba lasciatale dal consorte. Volevan altri, che si rimanesse in casa fino alla morte: altri le proponevano l'entrare in un Monistero di Monache non molto prima fondato in Piacenza: la consigliavano alcuni, che della sua roba

ba ne faceſſe uſo in ritirar dal peccato donne, che e per povertà, e per vizio, di ſe ſteſſe facevan mercato: ad altri pareva meglio il dotar fanciulle povere, e per ciò pericolanti. La Conteſsa ſentiva tutti, ma non ſi arrendeva a veruno, avendo di ſuo talento tutta la mira alla Caſa di Sant' Orſola, dove penſava d'entrare a far vita ritirata dal Mondo, e a quella laſciare tutta l'Eredità. Non potè però così preſto porre in effetto il ſuo diſegno. La roba laſciatale dal Conte aveva qualche intrigo; e conveniva prima ſcioglierlo, e porre tutto in chiaro, a fine di ſaper bene quale e quanto foſſe il ſuo avere. Ma dopo qualche tempo vedendo, come accade, le coſe andare in lungo, pigliò la riſoluzione di porre in mano a un ſuo Fratello i ſuoi intereſſi, acciò li liquidaſſe; ed eſſa ſe n'entrò a far vita quieta tra le Orſoline, e così godere un poco di quella pace, che non godeva nel Mondo; ed aver maggior comodo di trattar con Brigida le coſe dell' anima. Due anni in circa vi ſi trattenne così come Convittrice; ma deſiderando ſempre di ſtringerſi più con Dio, bramò, e ottenne di veſtir quel ſant' abito. Nella quale occaſione volle al ſuo nome di Veronica aggiungere quello di Brigida; e fu in eſſa un atto d'atteſtazione del quanto amava quella, che riconoſceva dopo Iddio la cagione d'ogni ſuo bene ſpirituale. Appena ebbe veſtito l'abito, che gl' intereſſi temporali rimaſero perfettamente aggiuſtati.

ſtati. Ed ella per moſtrarſi grata al Fratello, che non poco aveva faticato in quel fatto, volle dotargli tre figliuole, che aveva, due, che vollero andare con la Zia tra l'Orſoline, e la terza, che ebbe volontà di maritarſi. Uſato queſt'atto di gratitudine, e di riconoſcenza al ſangue ſuo, del rimanente ne fece total donazione alla Caſa di Sant' Orſola, ſenza che per ſe laſciaſſe un quattrino: e con ciò, oltre al bene, che faceva a quella Caſa, per cui ne venne chiamata la ſeconda Madre, preteſe di ſoddisfare pienamente a' deſiderj del Marito defonto, impiegandone la roba in opera così ſanta. Come poi queſta Dama viveſſe, e come moriſſe, per non uſcir troppo dal mio argomento, ſono coſtretto a non dirne più nulla, ſe non che fu ſempre un vivo ſpecchio di ogni più bella virtù: divota, oſſervante, ubbidiente, mortificata, diſtaccata affatto da quanto ha odore di mondo: tutta di Dio, tutta della ſua Congregazione, alla qual vita corriſpoſe un'altrettanto eſemplariſſima morte.

CA-

CAPO UNDECIMO.

Impegno di BRIGIDA *per il bene ſpirituale della Caſa di Sant'Orſola: quanto eſſa vi ſi adoperaſſe con gli eſempj, e con le parole.*

POco o nulla di conſolazione recato avrebbe a Brigida il vedere la Caſa di Sant' Orſola andare di giorno in giorno migliorando e in fabbrica e in averi, da poter ſoſtentarſi, quando al temporale non aveſſe corriſpoſto lo ſpirituale: e al numero delle perſone, che andava creſcendo, corriſpoſto parimente non aveſſe il fervore e lo ſtudio di fare acquiſto di virtù ſode in quelle, che di preſente ne formavano la Comunità. Iddio, che l'aveva voluta Madre di quella Caſa, le diede un ardentiſſimo deſiderio di vederla fiorire in eſemplarità, e bontà di vita tale, onde, ſiccome non doveſſe cedere in quanto è odore di virtù a qualunque ben regolato Moniſtero di Religioſe, così ſervir doveſſe di eſempio a tutta Piacenza circa il come debba ſervirſi Iddio, che è quel gran fine, per cui tutti ne ha meſſi al mondo. Queſt' impegno creſceva poi in lei tanto più, atteſo il carico impoſtole di Preſidente alle coſe ſpirituali; onde ancor per queſto ardentiſſima nudriva in ſeno la brama di veder, che tutte, e ciaſcuna delle So-

relle ſi approfittaſſero nello ſpirito, e ſempre più ſi rendeſſero grate allo Spoſo Gesù. Ad ottenere queſto fine, vide ben' ella, che poco giovato averebbero i deſiderj, e quanto di ſtimoli a tutte aveſſe ella aggiunto con le parole, quando eſſa ſteſſa la prima non foſſe andata loro avanti con l'eſempio; e colla pratica non aveſſe moſtrato all'altre la ſtrada, che dovevano tenere per arrivare alla perfezione criſtiana. Per queſto proccurò primieramente di farſi vedere attentiſſima in tutto ciò, che appartiene all'immediato culto di Dio; ſenza mai pigliarſi una minima diſpenſa dal puntualmente, e con tutta l'applicazione e raccoglimento di ſpirito, ſpendere il tempo aſſegnato all'orazione o mentale, o vocale: alla lezione ſpirituale, agli eſami di coſcienza, e a quant' altro le Coſtituzioni della Caſa richiedevano di ciaſcuna. E al certo, che il veder lei Madre di tutte così eſatta in quanto era eſercizj di divozione, era un grande ſtimolo alle altre di far altrettanto: e non andar cercando preteſti per iſcuſarſi, e facilmente diſpenſarſi dall' intervenirvi con quella aſſiduità, e divozione, che operazioni sì ſante richiedono. Di pari maniera apprender potevan da eſſa, come viver debba diſtaccata dal Mondo chi il Mondo laſciò; poco giovando a voler dar guſto a Dio, e farſi Santa, l'eſſerne fuori col corpo, ma non col cuore. Quindi da quella bocca non mai uſciva parola, per cui moſtraſſe di aver in-

al-

alcun conto le cose terrene, per luminose che compariscano a chi le mira con occhi di carne; anzi parlandone sempre con quel disprezzo, che per verità si meritano, insegnava alle altre, e particolarmente alle più giovanette, come le più capaci ad essere ingannate dall' apparenza, a non lasciarsi lusingar da ciò, che tal'ora vedevano; e così tornar col cuore là, da dove erano già partite con la persona. Nè solo insegnava a disprezzare il secolo, e averne bassissima stima; ma insegnava altresì col suo esempio, il disprezzo di se medesime, con un portamento nulla affettato, ma sinceramente umile, rispettosa verso di tutte, pronta a servir tutte, e tutte col fatto riconoscendo di se migliori, e meritevoli di maggiore stima. La carità scambievole tra le Sorelle proccurò sempre che fosse esimia, sì quanto al negativo, che è non far mai, o dir cosa, che fosse per riuscir alle altre di qualche noja; sì quanto al positivo consistente nel giovarsi tutte l'una l'altra, in quella guisa medesima, che ciascheduna averebbe bramato di essere nelle occasioni compatita, e ajutata coll'affetto, e coll'opera. Non avendo la Casa di Sant'Orsola propria, e stretta clausura, volle contuttociò, a fine che il malizioso serpente non mai avesse campo coll' entrarvi d'infettar con gli aliti suoi pestiferi quel santo luogo, che doveva esser giardino tutto di Dio, volle, dissi, che onninamente lontani ne

ſteſſero gli uomini, e alle donne ancora ne volle l'adito aſſai parco, e ad ore determinate; dopo le quali non foſſe lecito a qualunque ſi foſſe il trattenerviſi. Per queſto fine medeſimo bramò ſempre che le viſite e foſſer rare, e foſſer brevi: acciò col perdimento del tempo, che in eſſe ſuol farſi, non ne patiſſe il raccoglimento, e lo ſpirito: eſſendo pur troppo vero, che il lungo, e ſpeſſo trattar con gli uomini, diſſecca la divozione, empie la mente di fantaſie, a dir poco inutili e vane; e toglie all' anima, quell'interno tratto con Dio, da cui dipende ogni bene.

A queſti ſanti eſempj, e altrettanto ſanti deſiderj congiunſe Brigida ancor la lingua. Per l'impiego già detto, ch'ella aveva di Preſidente alle coſe ſpirituali della Caſa, le conveniva ora in pubblico, ora in privato ragionar di materie di ſpirito: e come quella, che tutta era ripiena di Dio, ne parlava con tanta energia, e con tanta forza, che ne innamorava quante l'udivano. Ne' privati colloquj, che ella aveva or con una, or con un altra, proccurava ſempre, ben compreſone prima il naturale, e le inclinazioni di ciaſcheduna, di accomodarſi in quanto ſi poteva alla perſona, con cui ragionava; e vedendo beniſſimo, che non tutto s'affà a tutti, procurava di temperare il ſuo parlare di maniera, che foſſe a tutte per portar giovamento. Le conveniva tal'ora trattar con anime timide, e timoroſe trop-

po

po de' divini giudizj. Con queste proccurava di esaltar la divina misericordia; nè finiva di lodar le viscere di pietà del Divin Padre con le sue creature. Tal' altra trovavane irrisoluta, e che non sapeva incominciar da dovero a servir Dio con fervore. A questa poneva sotto gli occhi per l' una parte il merito grande, che ha Iddio di esser servito con tutto il fervore; e per l'altra il quanto di merito si perdeva con la sua tiepidezza. Se scorgeva in qualcheduna un non sò che di aria di vanità, di modo che sembrasse con il suo fare di cercar più l' approvazione dalle creature, che il gusto del Creatore, facevale vedere quanto male impiegasse le sue fatiche, mentre per una lode incerta, e forse ancor non sincera, cambiava quella corona, che dal suo operare averebbe potuto averne in Paradiso. In una parola, con qualunque trattasse, proccurava d' accomodar le parole al bisogno, e al profitto di chi le udiva. E questo medesimo lo faceva sempre con tanto buona grazia e maniera, che rapiva il cuore di tutte. Iddio le aveva dato un naturale temperato e soave, onde in essa, ancorche dovesse tal' ora riprendere, non si vedevano mai certi trasporti, i quali essendo effetti di bile, e non di zelo, anzichè stimolar chi è ripreso a proccurarne l'emenda, muovono più tosto a sdegno contro del riprensore. Ella la faceva da Medico discreto e savio, che vuol tolto il male, e gua-

rito il malato, non da giudice ſevero, che con il delitto vuol eſtinto ancora il delinquente: e quindi è, che nel riprendere, tutte le ſue parole erano rivolte contro il difetto, e non mai contro la difettoſa. Di quello ne rilevava tutto il brutto, e il deforme: onde apprendeſſe la diſguſtevole comparſa, che con eſſo faceva agli occhi di Dio; e inſieme inſieme le moſtrava il modo, con cui mondarſene, e le aggiungeva ſtimoli potentiſſimi a voler farlo.

Se bene però il naturale di Brigida non la traſportaſſe mai a certi impeti, i quali al ſolo moſtrarſi, fanno vedere di non aver la virtù per principio; ma nel riprendere ſteſſo uſaſſe formole aſſai moderate, e modi aſſai piacevoli; non è per queſto che portando talora così il biſogno, non ſapeſſe uſar maniere, che giungeſſero a toccar fino al vivo la difettoſa: ancora in queſto imitando la prudenza de' ſavj Medici, i quali ſe bene vedano di dover con qualche aſpro rimedio portar diſguſto e dolore a i lor malati, non riſparmiano di farlo, purchè il morbo ſi diſſipi, e ſi riſani la piaga. Così le accadde in fra le altre con una nobile Signorina ſtatale data in cura, acciò dopo qualche tempo veſtiſſe l'abito di quella Caſa. Queſta giovane col venire dal mondo, ne aveva portato troppo nella Caſa di Dio. Poco amica della divozione, e altrettanto delle proprie comodità, poco, o nulla

la si assuefaceva alle osservanze dell'Istituto. Di capo poi così altiero, e sì duro, che non si sapeva per nulla arrendere alle savie insinuazioni della Maestra. Dal principio Brigida la soffrì con pazienza; e solo contentavasi di tempo in tempo di porle sotto gli occhi le sue mancanze non confacevoli punto colla vita propria della Casa, in cui viveva. Coll'andar poi innanzi, le insinuazioni si cambiarono in riprensioni, dolci però e soavi, accompagnate talora con qualche penitenza leggiera, onde riscuoterla, e richiamarla a se stessa; ma tutto andava perduto. Alla fine, dopo essersi un giorno Brigida ben bene raccomandata al Signore, pigliata aria severa, e tuono grave: *Or sentite*, le disse, *in sin ora voi ben sapete, come io vi abbia trattata; sapete quante e quante volte vi abbia rimostrati i vostri mancamenti, e ve ne abbia ripresa: sapete che vi ho fatto vedere il vostro tenor di vita altiero, e indivoto non confarsi punto con questa Casa: Voi mi avete sempre promesso di emendarvi; ma fino adesso non si vede in che vi siate corretta. Siete sempre da capo, sempre la stessa: la divozione a voi non si attacca; nè si sà qual virtù coltiviate. Per l'opposto si vede troppo che coltivate i vostri capricci, la vostra vanità, la vostra superbia. Iddio vi averebbe dato del bel talento a servirlo, e voi ne sareste molto capace: ma il talento a nulla serve, e a nulla giova la capacità, quando quello*

non

non ben si spenda, e questa si lasci oziosa. Dunque sentite, quando non si veda in voi emendazione seria, e presta, converrà che vi si trovi altro luogo, giacchè voi non fate per questo, nè questo per voi. Al sentirsi così parlare l'altiera giovane, con grandissima arroganza rispose, che assolutamente, e subito voleva di lì uscire, e ritornarsene a casa. *Quanto all'uscire*, ripigliò Brigida, *farete quello, che più vi tornerà in grado. Ma quanto al subito, o questo nò. Convien prima scriverne a Sua Altezza la Signora Duchessa; e conforme sarà la risposta, converrà regolarsi.* La giovane, che aveva capacità, e a i molti difetti congiungeva un buon giudizio, calmato il primo bollore della passione, rientrò in se stessa: e vedendo chiaramente, che la parlata di Brigida non era provenuta da mal talento, che seco avesse, ma da vero zelo, e del suo bene particolare, e di quello di tutta la Comunità, la quale restava troppo mal edificata di que' suoi portamenti, le domandò primieramente perdono: indi le promise, che per l'avvenire stata sarebbe tutt'altra. E per verità così fù: si diede tutta alla divozione e alla pietà; sicchè dopo pochi mesi fu giudicato poterle dar l'abito con ogni sicurezza, come accadde: andò poi ella sempre di bene in meglio nella virtù, fino ad essere una delle più esemplari di Casa: e anzi che mai sentirsi in cuore una minima contrarietà verso Brigida, ella fu una di

quel-

quelle, che mentre visse, le mostrò più di amore e di affetto.

Non così, come a ritenere questa in Casa, s' indusse a ritenere un altra giovane di quelle, che chiamano del Velo bianco, e in altri luoghi si direbbero converse. Questa pareva una copia di quella Zia del Pontefice San Gregorio, chiamata Gordiana, la quale allora che veniva ripresa dalle sue sante Sorelle per le tante leggerezze, e portamenti poco religiosi, con cui tutto dì si mostrava, tutta si componeva, e prometteva emendazione; ma appena partita dalla loro presenza tornava tosto ad esser quella di prima, vana, dissipata, indivota fino a far quel mal fine, ch'ella fece, come il Santo stesso lo dice. Così costei; cento e mille volte Brigida l'aveva corretta de' suoi non leggieri mancamenti, e della sì mala edificazione, che rendeva alla Comunità: ed ella sempre mostrava di pigliare in bene la correzione, e prometteva di far gran cose; ma appena Brigida aveva cessato di dire, ed ella di promettere, che già dimenticata di tutto, tornava da capo ad essere quella di prima. Or dopo averla comportata più tempo, e non vedendo alcun profitto, volle assolutamente, che fosse licenziata: e per quanto vi fosser non poche, che s'interponevano per trattenerla, Brigida non mai si arresse. Forte sempre in questo, che dispiacevale il male di quella Sorella; ma che più le dispiaceva il

male, che per essa ne veniva a tutta la Casa, la quale tutto giorno si vedeva su gli occhi quel modello d'inosservanza, e da cui talune più potevano apprender di male, di quello, che di bene apprendessero da molte altre. Siccome poi volle assolutamente, che questa fosse licenziata; così non vi fu modo, che si arrendesse ad accettare un'altra giovane, che veniva proposta per Orsolina. Questa era savia, divota, e non mostrava alcuno di quei difetti morali, che la potessero rendere indegna di quel santo Abito: ma era di umore assai malinconico e tetro. Ora appunto per questo non volle in conto alcuno, che si accettasse, se bene a più altre ne paresse diversamente. Questi umori, diceva ella, non fanno mai bene nelle Comunità, particolarmente di donne racchiuse. Elleno quando da tal umore sono sorprese incominciano a sofisticare sopra di tutto. In Casa per esse nulla va bene, tutto ha bisogno di correzione, e di emenda. Il vitto non è sano. Il vestito non è a proposito: le Superiore non invigilano: le suddite non fanno il lor dovere. Ad esse la salute non regge: non si ponno accomodare alla tale osservanza: quell' impiego non è per loro. E ciò, che concepiscono in cuore, lo manifestano con la lingua, e intanto la Casa si riempie di querele, di critiche, di mormorazioni, che a Dio molto dispiacciono, e per le quali infinitamente se ne risente la Carità. Quindi per

lei

lei era maſſima fiſſa, e lo laſciò quaſi per canone alla Caſa di S. Orſola, che ſempre mai che qualcheduna domandaſſe di eſſere ammeſſa tra loro, badaſſer bene d'indagare, ſe foſſe dedita a queſta paſſione della malinconia: e quando trovaſſero che sì, l'eſcludeſſer ſenz'altro; ſenza mai dare orecchio a chi ſi ſia, nè ammettere in ciò protezione o raccomandazione di qualunque perſona ancorchè grande. Nel qual ſuo penſiero ſi confermò tanto più, quando dopo avere eſcluſa quella, di cui quì ſopra parlai, ſorpreſa da qualche ſcrupolo, ſe forſe aveſſe mancato alla carità contro quella perſona con non ammetterla a partecipare del bene di quella Caſa; ſi poſe a fare orazione per averne più chiaro lume, e inteſe che anzi con quella ſua fermezza molto aveva piaciuto a Gesù, e alla Divina ſua Madre, mentre ſe l'aveſſe accettata, averebbe alla Caſa recato un non leggier pregiudizio.

Un'altra coſa fu ſommamente a cuore a Brigida per il bene della ſua Comunità: e che almeno sù quei principj ella ſtimava eſſere affatto neceſſaria, a fine che viveſſero tutte in perfetta unione e concordia, e non foſſe tra loro diverſità di ſentimenti e di concetti. Era queſta, che tutte aveſſero lo ſteſſo Confeſſore ordinario, da cui ſi confeſſaſſero ſtabilmente: e che, oltre di queſto, un altro ve ne foſſe col nome di ſtraordinario, a cui andaſsero, quando il primo foſse impedito; o in-

qualche altro raro caſo, che foſse potuto accadere:
ma che non foſse lecito a ciaſcheduna, anche nella
ſteſsa Chieſa di San Pietro il poter ſcieglierſi il Con-
feſsore a piacer ſuo; riputando, che tal facoltà non
ſolo non foſse utile; ma che anzi foſse per riuſci-
re alla Comunità di molto danno. E di ciò preſso
di eſsa la ragione principale era queſta, cioè che
i Confeſsori ancora dello ſteſso Abito, e dello ſteſ-
ſo Iſtituto, in tutte le coſe non la penſano nella
ſteſsa maniera; ma chi è di un ſentimento, e chi
d'un altro. Uno tende più al rigido: l'altro è più
dolce: uno fa conto di ogni minutezza: l'altro,
purchè il ſoſtanziale ſtia fermo, di certe coſe più
tenui, e più minute non ne fa caſo. E quindi
accade, che riveſtendo le Religioſe i ſentimenti,
e il giudizio de i loro Confeſsori, quella giudica-
no eſsere l'unica buona ſtrada, per cui eſse vengon
guidate. Ed ecco che nelle Comunità l'una mal ne
penſa dell' altra: e perche non la vede a ſe del
tutto conforme, ne mormora internamente, e for-
ſe ancora con l'altre, tacciandola o di troppo dol-
ce, o di troppo aſpra: o di troppo ſcrupoloſa, o
di poco attenta e traſandata: coſe le quali a poco
a poco rieſcono aſsai nocevoli alla carità, e unione
de' cuori, troppo neceſsaria, acciò le Comunità ſi
conſervino in fiore. Peggio poi, ſe coll' andare del
tempo accada ciò, che ad accadere non è difficile,
cioè che per un certo ſentimento di vanità, ancor
que-

questo nelle donne facilissimo a ritrovarsi, incominciano a volere ciascheduna anteporre il proprio Confessore a quello delle altre, o in bontà, o in dottrina, o fors'anche in maniere; che in tal caso si vedono nascere scismi fra le Sorelle, i quali talora vanno a finire in iscandalo. Per questa cagione adunque, come si disse, Brigida non giudicò essere alla sua Casa espediente, che le Orsoline anche nella sola Chiesa, a cui avevano accesso, si potessero confessare indifferentemente con quello, che più fosse loro piaciuto; ma che tutte avessero il medesimo Confessore. A questo fine di conformarsi con l'altre, allora che il P. Antonio Morandi fu costituito da chi ne aveva l'autorità per Confessore di quella sua Comunità, lasciò Ella quel Padre, da cui si era confessata per qualche anno, se bene ne sperimentasse molto profitto per la sua anima, e al P. Morandi tornò; sperando che tutte le altre averebbero fatto altrettanto. Ma ella in ciò s'ingannò. La Madre Priora Laura Masi, come quella, che era assuefatta agli usi dell'Orsoline di Parma, tra le quali non v'era in questo tanta strettezza, non giudicava bene che si volesse ne pure tra queste di Piacenza: e credeva che una tal quale maggior libertà fosse espediente a non porre in angustia qualche anima, la quale non si sapesse assuefare allo spirito di quel Confessore determinato; e però non avendovi confidenza, non gli manifestasse quanto era necessario per il

il suo spirituale regolamento. In fatti ella non si volle indurre mai ad andare dal P. Morandi, o perche ella medesima vi apprendesse qualche cosa, che da lui la ritirasse: o perche non volesse quasi obbligare le altre ad andarvi col suo esempio. Or ciò a Brigida fu di molta afflizione; nè lasciò molte volte d'insinuare alla Priora i suoi sentimenti con tutta la modestia sì, e con tutto il rispetto, che alla Superiora dovevasi, ma insieme ancora con tutto l'impegno. Ma l'accomodare tra di loro i giudizj degli uomini, e quelli delle donne anche più, quando in origine sono diversi, è difficile tanto, che è un miracolo, se si veda cedere l'uno all'altro. La Priora non si lasciò mai rimuovere dal suo sentimento, nè le mancava chi, con quale spirito non lo sò, l'ajutasse con i consigli a tenervisi forte. Anzi a fine che le cose finissero conforme al suo parere, s'indusse a volere scrivere a Parma alla Signora Duchessa, acciocchè ella con la sua suprema autorità comandasse, che così si facesse: e che questa libertà alle Orsoline non si negasse. In tanto però, che così pensava, dicono che Brigida fosse nell'orazione accertata, che la Madre Priora prima di poter porre in effetto il suo disegno, sarebbe morta: e che alla persona, da cui si consigliava, con suo dispiacere, e non con molto decoro, sarebbe convenuto quanto prima partir di Piacenza. In fatti così accadde. Questa, per autorità, a cui non si poteva resistere

re, dovè mutar luogo. E la Priora pochi giorni dopo infermò di malattia, di cui si morì. Prima però di morire fu una bella edificazione il vedere queste due virtuose anime domandar scambievol perdono l'una all'altra. Brigida alla Priora, perche forse recato le avesse noja, e dato travaglio in mantenersi nel suo parere. La Priora a Brigida, perche non si fosse arresa a giudicare in questa parte, com' essa credeva essere il meglio. Morta però, che fu la Priora l'affare del Confessore si accomodò conforme al parere di Brigida; nè vi fu chi più avesse coraggio di resisterle: apprendendosi da tutte, che tanto la morte di quella, quanto la rimozione da Piacenza di chi consigliavala, fosse stato un risentimento di Dio, a cui fosse dispiaciuto il non voler sottomettersi al giudizio della sua Serva.

Un altra morte accomodò in Sant'Orsola un altra differenza di pareri insorti in quella Casa. Voleva Brigida, che le sue figliuole avesser la comodità di andare alla Chiesa di San Pietro per poter con più facilità frequentare i Santissimi Sacramenti, assistere a' Sacrificj, e ascoltare la parola di Dio; ma non voleva, che una tale comodità servisse loro di distrazione, e di dissipamento. Quindi suo parere fu, che ne' giorni di concorso, e di musiche, la mattina a buon ora andassero alla detta Chiesa per far le loro divozioni; ma che poi si ritirassero a casa; e non vi dovessero ritornare

nè

nè in tempo della Mefsa ſolenne, nè de' Veſpri. Tal ſuo parere ella lo propoſe alla Comunità; ſperando, che per l'amore, che dovevano tutte avere al ritiramento, veniſſe con facilità abbracciato, nè foſse per eſservi chi ſi opponeſse. Ma ancor quì non trovò quella facilità, che ſi era promeſsa. Poichè, ſe bene una gran parte delle Sorelle veniſſe nel ſuo ſentimento, pure ve ne furono non poche, che ſe le oppoſero. E quì ancora per opporſi ſi cavarono fuori motivi in apparenza tutti ſpirituali. Le pompe Eccleſiaſtiche, dicevan queſte, non mai hanno di lor natura il cagionare diſſipamento di ſpirito in chi le vede, e vi ſi trova preſente: che ſe ciò foſse, ſarebbero illecite, nè ſi potrebbero permettere. Anzi per quello che ſono in ſe, ſollevano lo ſpirito in Dio, e dalla terra lo conducono al Cielo a contemplare le grandezze, la magnificenza, e lo ſplendore della beata patria de' Santi. Le muſiche poi, e le ſinfonie ben ordinate ingeriſcono una tal tenerezza ſpirituale, e una divozione così dolce, che in udirle vi pare di ritrovarvi col corpo, e coll'anima in Paradiſo. A che dunque per una vana apprenſione d'imaginaria diſſipazione, e per uno ſcrupolo affatto inſuſſiſtente privare di un tanto bene una Comunità come la loro? Che ſe anche la coſa non ſi pigli tanto a punta di ſpirito, e voglia dirſi quelle feſte, e quelle muſiche eſſere una qualche ricreazione; non conveniva poi

eſ-

esser nemiche delle consolazioni umane a tal segno, che se ne voglia affatto privata quella Congregazione, che alla fine in tutto l'anno non ha altro ristoro, nè altro modo da sollevarsi alcun poco dalle continue applicazioni o in cose di divozione, o in lavori e faccende domestiche. Così discorrevano queste, e tra queste una in modo particolare, la quale facevasi capo delle altre, in conto alcuno non si voleva ritirare dal suo parere: e ciò tanto più, quanto che al Confessore medesimo di quel pensare di Brigida non ne pareva punto bene, e giudicava, che l'intervenire a quelle sacre funzioni, o sia per motivo di maggior divozione, o sia per un tal qual sollievo, non si dovesse loro impedire. Il fatto però fu, che quella, che fatta si era capo delle discordanti da Brigida, appena passati due mesi si morì: cosa che alle altre fece tale, e tanta specie, che tutte intimidite, temendo che quella morte fosse stata un castigo di Dio, qual potesse cadere ancora sopra di loro, si arresero concordemente; e di lì in poi si fece, come Brigida aveva proposto.

CAPO DUODECIMO.

BRIGIDA *ſi ammala di graviſſime infermità complicate, che la travagliano per ventiquattro anni continui. Come in eſſe ſi diportaſſe, e come foſſe in mezzo delle medeſime favorita da Dio.*

ENtriamo adeſſo in un vaſtiſſimo campo tutto intralciato di ſpine, e ripieno tutto di croci; mentre entriamo a trattare delle quanto aſpre, altrettanto lunghe malattie, da cui Brigida fu travagliata per ventiquattr'anni continui, ſenza che la laſciaſſero in quiete ne pure un giorno. Bene è vero però, che, ſe in queſti anni il ſuo corpo fu del continuo in pene, e tormenti; Iddio, per cui amore con ſomma pazienza li tollerava, non laſciò di continuamente favorirla con altrettante ſue grazie. Come queſte ſue infermità aveſſero principio, debbo io quì deſcrivere, e far vedere quanto aveſſero dello ſtraordinario, e in quanto alla complicazione tra di loro, e in quanto alla loro acerbità. Correva l'anno 1655., quando Brigida ſi ſentì internamente commoſſa a deſiderio di molto patire per Iddio: deſiderio, che ogni giorno in lei ſi faceva maggiore, e inſieme ſi ſentiva iſpirata a domandare al ſuo Gesù, che la faceſſe partecipe dell'

ama-

amaro calice de' ſuoi patimenti. Al tempo ſteſſo però fra queſti ſanti deſiderj vi ſi inframiſchiava un certo timore, che la ritirava dal far ſomigliante richieſta. Il timore era queſto, che ſe Iddio a farla molto ſoffrire le aveſſe mandata una qualche lunga infermità, riuſcirebbe di peſo intollerabile alle ſue Sorelle, le quali l'averebbero voluta continuamente aſſiſtere, e sà Iddio con quanto loro travaglio. Oltre di che ſotto il preteſto di ſervir lei, chi sà quanto l' oſſervanza ne averebbe patito; non potendo le Sorelle al tempo iſteſſo aſſiſterla, e intervenire alle tante funzioni o di ſpirito o d'altro, tutte proprie della lor Caſa. Aggiungevaſi a queſto il riflettere, che eſſendo ella ſopraintendente per offizio alle coſe ſpirituali, queſte averebber probabilmente ſofferto del diſcapito nella puntualità e nell'eſattezza, quando eſſendo ella inferma, non aveſſe potuto invigilare, come lo faceva da ſana. Con queſti dubbj, che non la laſciavan determinare a ſecondare le ſue brame, ne andò un giorno a ritrovare il P. Emilio Corbani Rettore allora del Collegio della Compagnia di Gesù in Piacenza, e inſieme Confeſſore ſtraordinario dell' Orſoline, e a queſto manifeſtò quanto ſentivaſi di deſiderj nel cuore; e con eſſi le remore, che trattenevanla dal fare a Dio la ſopradetta richieſta: riſoluta di attenerſi al ſuo conſiglio, e fare nè più, nè meno di quanto le veniſſe inſinuato. Il P. Corbani ſentì il tutto; e poi il conſiglio, che le diede, fu que-

 ſto:

ſto: che ella ſi poneſſe davanti a Dio, e a lui ſi offeriſſe per quel tanto, che a lui ne pareſſe il meglio: e con gli occhi ſuoi puriſſimi vedeſſe dover riuſcire e di ſua maggior gloria, e per l'anima di lei di vantaggio maggiore. *Queſto*, ſoggiunſe il Padre, *è il miglior conſiglio, che poſſo darvi: e certo è, che quanto Iddio, dopo una tale offerta, vorrà da voi, quello dovete accettare ſenza cercar più altro, ſe volete incontrarne la volontà, e il piacere.* Avuta ch' ebbe Brigida tal riſoluzione al ſuo dubbio, non aſpettò punto a far al Signore con tutta l'indifferenza una piena offerta di ſe; aſpettando da lui quanto gli piaceſſe di ſua perſona diſporre, e poichè volontà fu dell'amante Signore, a fin di farla più ſimile a ſe, ch'ella molto patiſſe; trovò il modo, ſenza che punto ſe ne riſentiſſe o l'oſſervanza, o lo ſpirito dell' Orſoline, onde Brigida rimaneſſe da lì in poi ſommerſa in un mar di dolori.

Or dovendo dar ragguaglio in queſti fogli de' mali graviſſimi, che per sì lungo tempo l'affliſſero, ed avendo trovata una relazione fattane da due valenti Medici, che la curarono; acciò di quei mali ſe ne abbia una idea certa, e non poſſa crederſi eſagerata, quì per diſteſo tal quale l'ho trovata, ho giudicato di porla. I Medici furono gli eccellentiſſimi Signori Gio: Girolamo Moraggi, e Giacomo Tedaldi, amendue Piacentini. Avverto, che da eſſi ſul bel principio vien chiamata Priora del-

delle Orſoline: poichè ſe bene non foſſe tale, quando ella ſi ammalò, nè pur dopo per alcuni anni; pure tale fu dall'anno 1664. fino alla ſua morte, come in appreſſo dovremo dire. Ecco adunque la Relazione.

La Molto Reverenda Madre Sorella Brigida di Gesù Priora delle Madri Orſoline veramente amabile, & adorabile, che da primordj del di lei eſſere ſortì un ottimo temperamento univerſale d'indole perfetta, e d'inarrivabile bontà di coſtumi, per lungo tempo viſſe ſana. Fu, ſenza eſſerſi potuto oſſervare alcun eceſſo, sì nelle cauſe pocatartiche, come nelle interne, aſſalita da una ſpecie di febbre, mai per l'addietro da niſſun autore dell'arte Medica oſſervate. Poichè cominciavano acceſſioni febbrili con manifeſto, ed attual freddo, ed appena ſopravvenuto al principio l'aumento, e diffuſo il calore acre, e mordace per tutto l'ambito del corpo, che prima di arrivare allo ſtato, e declinazione ſopravveniva un'altra acceſſione, e così inceſſantemente giorno e notte, una dopo l'altra per lo ſpazio d'anni ventiquattro, affliſſero la paziente con ſete ineſtinguibile; e pure non poteva umettarſi ſe non con poco vino generoſo, eccitandole ne' primi anni ogn'altra ſorte di bevanda acquea, atrociſſimi dolori. Si reſe poi tanto ardente, ch'era coſtretta uſare copioſiſſime bevande, e pochiſſimo dopo reſtava più di prima ſitibonda, ed il vino bene poco, ed oligoffaro, le recava grande incendio, e pena:

na: e questo passaggio da un estremo all' altro seguì nell'anno 1670. *in una mattina del mese di* Luglio, *e per appunto così. Mentre discorreva di cose spirituali se le infiammò la faccia in modo, che era tutta vergata di strisce morellucce; e per il dubbio di soffogazione fu posta in una seggia, e fu reficiata col* Viatico *del divin* Sacramento, *onorata della benedizione* Papale, *ed unta col sacro* Crisma *de' moribondi.* Le *furono applicati quattro vescicanti, i quali di buona voglia accettò, e con gran soddisfazione tolerò; come pure altri doloriferi rimedj, che le cagionavano più di danno, che di utilità. Alla fine sentì spiccarsi dal cuore un incendio tanto intenso, che trasversò al braccio, ed alla mano sinistra le cagionò dolore eccessivo, e le fece inaridir quelle parti in modo che restarono debolissime con sola pelle ed ossa, e senza moto dell' arteria, il quale poi negli ultimi anni sentivasi nell' ardentissima febbre piccolissimo. Allora cangiammo la cura; e tralasciato come troppo afflittivo ogni rimedio calido, si passò (e si praticò sino all' estremo) all' uso de' meri rinfrescanti. Abborriva in estremo ogni sorte di cibo: si sforzava però con l' imperio della ragione di superare l' avversione del senso; e ne pigliava quel poco, che poteva, ma sì fattamente, che spesso lo rigettava, onde umanamente non poteva con cibo tanto scarso sì lungamente mantenersi.* Frequentissi*mi erano i suoi dolori colici, ora stomacali, ora re-*

na-

nali, e talora tutti uniti inſieme, con eſpulſione di calcoli, i quali le cagionavan eſtremo dolore. Speſſi e copioſi erano i vomiti, viſcidi, graſſi, vitrei, e rare volte bilioſi: e vi ſi aggiungevano palpitazioni, ed oppreſſioni di cuore. Il calore era tanto ardente ne' precordj, ſpecialmente negli ultimi anni, e tramandava aliti tanto focoſi, che la mano non gli tollerava: e nell' avvicinarſele le ſeccava le fauci, palato, lingua, e labbra ſino a non potere inumidirſi, nè favellare. Inoltre l'eſacerbava sì vivamente il dolore, che le cagionava un orribil tremore di tutte le membra, e la riduceva all'agonia. Ma queſto calore, per dir così, era moſtruoſo, perocchè durava con il calor della febbre; in modo che nel tempo ſteſſo ardeva e gelava. Soggiacque ad una perenne fluſſione calida e ſalſa; la quale tra gli altri ſconcerti le cagionò crudeliſſimi dolori di denti per lungo tempo, ſicchè glie li fece cader tutti a poco a poco; e poi giunſe a corroderle ancor le gingive. Le cagionò ſimilmente gran dolore, eſcoriazione, ed eſulcerazione nella faccia, palato, e lingua. Precipitò più d'una volta al petto, con cagionarle difficultà di reſpiro, e pericolo di repentina ſoffogazione. Le ſvegliò di quando in quando crucioſiſſimo prurito, e puſtolette roſſucce in forma di corona nel capo, le quali la trafiggevano, come ſpine roventi. Pruovò vigilie, ſi può dire, continue, mentre il ſonno interpolatamente, e rare volte durava più d'un quar-

*quarto, con gran calore di capo, e dolore or pulſa-
tivo, or tenſivo, ed or gravativo; con la giunta
di un calor eſtuante negl' ipocondrii maſſimamente nel
ſegato, il quale diffuſo in amendue i piedi, ed in
ambedue le mani eccitava inſopportabil calore, e do-
lore con moti anche convulſivi. Negli ultimi meſi poi
della ſua vita ſi riduſſero i ſudetti mali al ſommo.
La ſebbre ardentiſſima, ne' precordii il calore fero-
ciſſimo, che le produceva ardori di carboni acceſi;
quantunque nella camera non foſſe fuoco d'alcuna ſor-
te: e la ſiccità arrivava a tal eſtremo, che (oltre
all'inaridirſele le labbra, il palato, e le fauci) ſe
le rendeva la lingua infleſſibile, e quaſi oſſoſa; e
pareva alla manſuetiſſima paziente d'avere dalle fau-
ci ſino all'ultima parte, ed inſeriore del ventre, una
come aſſe, che la pigliaſſe tutta. Era priva d'ogni re-
frigerio per la ſete, poichè qualunque bevanda le re-
cava pena, e le cagionava atrociſſimi dolori di ſtoma-
co. Queſta nuova ſpecie di febbre, con gli atrociſſi-
mi ſintomi, i quali l'accompagnavano (e la quale non
laſciava per le frequentiſſime invaſioni luogo di op-
portunamente cibarla, nè ad altra operazione medica)
confondeva i Medici tutti. Che ſe talora tanto dagli
ordinarj della Caſa, quanto dagli ſtraordinarj, i
quali erano mandati dalli Sereniſſimi Padroni, ſi de-
terminava per l'eſpugnazione d'eſſi alcun remedio, ac-
cadeva, che giovando il primo giorno, nel ſeguente
noceva, recando maggior danno, che utile, e conve-*

ni-

niva tralasciarlo, e rimetterlo alla disposizione del Divin Medico. Restavano parimente confusi, ritrovandola molte volte da tutti i sudetti mali uniti insieme oppressa, in modo che le ordinavano il Santissimo Viatico: e poco dopo per ore intere sermoneggiava con grande spirito, ed energia: e successivamente per lungo tempo attendeva ad altre opere, e poi restava come prima, e molto più oppressa. E pure soffrì per lo spazio d'anni ventiquattro così disastrosi malori con tanta toleranza, rassegnazione, intrepidezza, & edificazione d'ognuno, che la praticava, che supera l'umana capacità. E tanto più, che si osservava la facoltà razionale sempre libera, e perfettamente pronta a tutte le operazioni. Applicava seriamente al governo spirituale, e temporale della sua esemplarissima Casa: soddisfaceva, e consolava chiunque o in voce, o in iscritto, faceva a lei ricorso per ajuti tanto spirituali, quanto temporali, come se fosse stata la più robusta, e la più sana persona del mondo. Onde concludiamo, che era miracolo, come ella nelle angosce di sì pressanti mali lungamente martirizzata potesse vivere, ed operare nella narrata forma. E questo sia detto compendiosamente, e in ristretto dell'infermità continua, ed umanamente insopportabile di quella gran Serva di Dio, sofferta però con tanta pazienza, e modesta ilarità, e giocondità di animo, che era sempre uguale, anche quando tante volte era ridotta all'essere agonizzante.

Perocchè a chi volesse diffusamente discorrere di tutti gli avvenimenti di sì mostruosi mali da lei patiti, e delle grandi opere, che continuamente fece a prò del suo prossimo, come altresì delle virtù, che furono da noi nelle visite frequenti con istupore e maraviglia vedute risplendere, sarebbe necessario un grosso volume, non che un piccolo foglio. E di tutto ciò ne facciamo ricercati (anche col nostro giuramento) ampla, e indubitata fede:

Io Giovanni Girolamo Fisico Assistente per anni ventiquattro:

Io Giacomo Tedaldi Fisico Assistente confermo quanto di sopra contiensi.

Supposta questa relazione delle tante, e sì gravi infermità sofferte da Brigida, e a noi lasciata da quei due valenti Professori di medicina, che del continuo la videro, e la curarono, potrà ciascheduno da se medesimo argomentare quali, e quanti dovessero essere i patimenti in tanti anni da lei tollerati: nè potrà se non recar maraviglia come mai potesse reggere per sì lungo tempo sotto il peso di tante croci, ogn'una delle quali sarebbe stata bastante anche in tempo corto ad opprimerla. Ma se maraviglia è, che il corpo di Brigida a tante pene resistesse senza distruggersi per il lungo corso di detti anni, maraviglia maggiore si è, come il di lei animo tra tanti travagli si conservasse sempre forte e robusto, sen-

za mai dare un minimo ſegno, per cui moſtraſſe o avvilimento, o noja, o alcun altro di quelli affetti, che tanto ſono proprj degl'infermi, da lungo tempo aggravati da malattie. Era ella oggetto di compaſſione a chiunque entrava nella ſua camera in vederla ſempre diſteſa nel ſuo piccolo letticciuolo tutta impotente della perſona, perche afflitta in ogni parte del corpo da crudi dolori, talchè le ſue figliuole non potevano colà entrare ſenza ſentirſi per la pena ſpezzare il cuore nel petto, e mandare per gli occhi copioſe lacrime: e pure Brigida, quantunque ſe ne ſteſſe ivi tutta ſparuta nel volto, e ridotta più a forma di cadavere, che di perſona viva; nulladimeno moſtravaſi ſempre contenta e lieta, quanto ſe nulla provaſſe di male, nè alcun dolore la travagliaſſe: ed era tanto lontana dal cercar di riſcuotere alcuna moſtra di compaſſione da chi vedevala, che anzi proccurava di fare apprendere i ſuoi travagli per aſſai minori di quelli, ch'eſſi erano, ſminuendone con le parole le acerbità; e anzi che farli apprendere ſuperiori alle ſue forze, ſe ben che deboli, ſtudiavaſi di far comparire ſe medeſima d'animo troppo fiacco, e di poco coraggio al patire. Ineſplicabile è poi il ſentimento, che cagionava in ciaſcheduna in udirla, ancor nel colmo de' ſuoi maggiori patimenti, allorchè vedeva le ſue ſorelle, e figliuole afflitte e piangenti per ſua cagione, porſi con ſoavi parole, e teneriſſimi modi a conſolarle,

quasi non essa fosse la paziente, ma fosser quelle: parole, e modi, che per questo stesso che uscivano dalla bocca d'una Madre, che tanto amavano, e che tanto vedevan patire, cagionavano in esse tenerezza sì grande, e commozione sì violenta, talchè molte volte, non potendo resistere all'impeto, e alla diversità degl'affetti, che nell'interno sentivano, eran costrette a partirsi di là, per non rimanere ivi oppresse, e venir meno.

La maraviglia però maggiore, che Brigida cagionò ne' lunghi anni delle sue penosissime infermità, non fu tanto la tolleranza in soffrire, senza mai mostrare, come si disse, un segno di noja, o d'altro affetto men regolato; ma fu la presenza di spirito, con cui sempre si resse tra tanti mali. Però non che tra' suoi dolori perdere ne pure per minimo tempo l'uso libero della ragione, e svariare alquanto con la mente, come udimmo da i due Medici nella loro relazione, ebbe sempre una rara vivacità, e tal presenza di spirito, che faceva restar stupiti quanti vedevanla. Si trovava non di rado nel colmo de' suoi dolori, talchè appena poteva articolare una silaba; pure se alcuna entrava da lei a proporle alcuna cosa di qualche importanza o per se stessa, o per la Comunità, quasi nulla avesse di male, ascoltava tutto con somma pazienza, e a tutto rispondeva con tutta l'aggiustatezza, non meno che quando era sana, e nulla aveva di male.

Quin-

Quindi è, che accortesi le Sorelle di questo dono, che Dio le dava, le si trovavano o in qualche afflizione, o in qualche dubbiezza, nessuna difficoltà avevano di ricorrere a lei, o per essere consolate, o per esser dirette: ed ella con tutta quiete, dopo d'averle ascoltate porgeva alle afflitte il necessario conforto, e alle dubbiose scioglieva le loro difficoltà, e calmavale in modo, che nulla più avessero che bramare. Una volta la Maestra delle Novizie, che allora erano sei, non già perche Brigida desse loro qualche buona istruzione, giacchè sapeva ritrovarsi afflittissima da' suoi mali: e averebbe giudicato somma indiscrezione il voler farla parlare; ma acciocchè quelle novelle piante del giardino di Gesù Cristo, (che così si poteva a ragione chiamar quella Casa) la vedessero, e co' proprj occhi apprendessero da lei la maniera, con cui si debbono soffrire i mali, che Dio mandi, gliele condusse tutte insieme in camera. All'entrare la trovarono così abbattuta, e così mancante di spiriti, che a riserva di un leggerissimo fiato, che in lei scorgevasi, nessun altro segno aveva di vita. Entrate che quelle furono, aprì Brigida gli occhi; e vedendosi le novizie d'attorno al letto con voce fiacchissima dal principio, e male intesa incominciò a parlare di spirito; indi invigorendosi sempre più, seguitò a ragionare con tanta vivezza, e così chiaramente delle cose dell'anima, che per tre quarti d'ora continui seguitò a discorrer

rer con esse, come se fosse sana, e nessun male provasse: e più a lungo averebbe ancora seguitato a parlare, se non che, temendo la Maestra, che la vedeva tutta infocata in quei ragionamenti, di qualche grave danno, facile a cagionarsele da quella intensa attuazione, non avesse fatto sì, col condur via delle Novizie, che cessasse di parlar più. Appena però ebbe finito di ragionare, che di nuovo ritornò allo sfinimento di prima, e in figura più di morta che di viva.

Ma giacchè trattiamo di quest'ammirabile presenza di spirito, che Brigida aveva in mezzo a tanti mali: un altro caso quì ne rammenterò, che fece stupire tutta la Comunità, e con ragione. Nell'Ottobre dell'anno 1659. era ridotta a tale stato, che giudicando i Medici non poter più ella vivere, vollero che fosse munita con tutti i santi Sacramenti della Chiesa. E già aveva ricevuto il Santo Viatico, con l'Estrema Unzione, e di presente stavano raccomandandole l'anima; parendo a tutti, che allora allora spirasse: avendo ella perduto non solo ogni moto, ma ancora ogni uso de' sentimenti; quando all'improviso, presente il P. Antonio Morandi, che l'assisteva, mostrò di riscuotersi alcun poco: indi ripigliato alquanto più di vigore, si fece a molto commendare la morte; Disse *esser' ella molto bella e preziosa contro la falsa opinione, che ne avevano i pazzi amatori del Mondo. Animò ciasche-*

ſcheduna a gettarſi totalmente nel ſeno di Dio, dalla cui fedeltà eran ſicure, che non ſarebbero abbandonate, come lo ſono quelle, le quali ſi affidano alle vanità del ſecolo, e maſſimamente, quando ſi ſtà nella ſoglia dell'eternità. Si fece di poi a diſcorrere ſopra la Caſa di Sant'Orſola, e diſſe *non eſſer quella ſe non per anime, che foſſero già riſolute di eſſere in tutto, e per tutto vere ſpoſe e ancelle di Gesù. Che però, ſe per qualche sbaglio quì ſoggiornaſſe alcuna, che portaſse il ſuo cuore diviſo, e intendeſse di darne parte al Creatore, e parte alla creatura, non ſi ammetteſſe in verun conto a vincolarſi co' voti, quando non ſi vedeſse in eſsa miglioramento: anzi venendo a generoſo taglio col licenziarla, ſi recideſſe dall'altre: Non volerſi dal Signore in queſto ſuo luogo Vergini pazze, ma ſolamente prudenti.* E così paſſando di coſa in coſa, tutte in profitto di quante l'aſcoltavano, ſeguitò a ragionare per quaſi un'ora con tal preſenza di ſpirito, e vivacità di concetti, che meglio non l'averebbe fatto, quando ella foſſe ſtata nel fiore di una ſanità robuſtiſſima. Terminato ch'ella ebbe di così favellare, tutti credevano, che allora allora foſſe per trapaſſare; poichè ſorpreſa da nuovi sfinimenti, e fattaſele la faccia a guiſa di cadavere, neſſuno ſi credeva, che poteſſe più vivere. Ma la coſa non andò così. Iddio, che aveva deſtinato, ch'ella aveſſe più tempo per guadagnare a ſe più di meriti, e arricchir quel-

la

la Casa di più belli esempj, conservar la volle in vita ancor per più anni. Al che s'indusse ancora per compiacere alle preghiere delle sue figliuole, tutte intente a fargliene validissime istanze, come poco dopo soggiungeremo.

Prima però di parlare di questo: se bene mio pensiero sia di lasciare ad altro luogo il trattare di certe specialissime grazie, con le quali tra le sue pene fu Brigida confortata sempre da Dio, acciò tra tanti dolori, e affanni non venisse meno, pure non posso lasciare di far riflettere a chi questi fogli legge, non essere stato possibile con sole forze umane, che una Donna tanti anni resistesse a dolori sì acerbi, conservando insieme quella chiarezza di mente, di cui abbiamo di sopra parlato, e di cui ci converrà trattare ancora di nuovo in quel tanto, che ancor ci rimane da dirne, se Iddio con provvidenza speciale non l'avesse assistita, e infuso non le avesse quel vigore e quello spirito, che in essa fu sempre tanto ammirato. E per dir vero, se si voglia aver fede e alle sue Figliuole, che tutto dì la vedevano, e ai Confessori, che con tanta assiduità l'assistevano, in mezzo a tanti patimenti era sempre col cuore in Dio, e Iddio con essa, favorendola spesso con altissime estasi, e con rivelazioni dolcissime delle cose future. Una delle quali non posso quì lasciar di riferire, come quella che tanto valse a incoraggirla, e farle animo a soffrir tutto con conten-

tentezza, e con gaudio: e questa fu, che apparsole Gesù Cristo la rese certa del compiacersi che faceva di quella sua Casa, e delle persone, che ivi vivevano. Assicurandola ancor di più, che la bontà di quella sua Congregazione non era per venir meno con la morte delle persone, che allora la componevano; ma che anzi, le seconde, che verrebbero, sarebbero migliori delle prime, se ben le prime fossero buone: e che le terze vinto averebbero in bontà ancor le seconde. Notizia, che per Brigida fu sì soave e gioconda, che con quella sola le pareva esserle ben contracambiati tutti i suoi patimenti.

CAPO DECIMOTERZO

Impegno grande mostrato dalle Figliuole di Brigida, *acciò non morisse. Iddio ne ascolta le preghiere. Pensano di farla Priora; ma ed essa, e il Confessore vi si oppongono.*

Idotta, come si disse, Brigida allo stato di moribonda, nel quale durò con maraviglia di tutti per lo spazio di tre interi mesi, se bene di tanto in tanto con qualche piccola varietà, inesplicabile è il dolore, che provavano le sue Figliuole, vedendosi in punto di perdere la loro amantissima insieme, e insieme amatissima Madre. Consideravano esse per l'una parte il merito, che aveva di lungamente vivere una persona così virtuosa, e così pia, com'ella era, la quale sapeva anche bene servirsi del tempo per guadagnarsi corone nel Paradiso; e per l'altra riflettevano all'irreparabile perdita, che averebbe fatta la loro Casa con perder lei, la quale si può dire, che siccome n'era stata la Fondatrice, così ne fosse lo spirito, l'anima, ed ogni cosa. E quindi è, che quanto mai è possibile a farsi per prolungarle gli anni, tutto esse fecero; nè furono esse sole, ma l'istessa Serenissima Margherita, ancor ella giusta stimatrice de' meriti di questa gran Donna, e a cui doleva al sommo, che venisse così pre-

presto a mancare, inviò Medici a posta, acciò facessero ogni tentativo per ritenerla in vita. I rimedj umani però nulla giovavano, onde le sue Figliuole si posero con ogni sforzo a cercare in Cielo ciò, che vedevano non poter ritrovar nella terra. E quindi, oltre all'assistenza assidua, che di giorno, e di notte le prestavano tutte a gara, intrapreser moltissime orazioni, e penitenze, tutte a fine d'aver viva la loro Madre. Oltre però alle mortificazioni ordinarie, dimandata e ottenuta licenza di aggiungerne delle nuove, determinarono di digiunare tre giorni della settimana in pane ed acqua, il Mercoledì in onore di S. Giuseppe: il Venerdì in venerazione della Passion del Signore: e il Sabato in ossequio della Santissima Vergine. Oltre di ciò, privandosi universalmente della refezion della sera, questa la davano in limosina a' poverelli. Per muovere anche più Iddio a pietà, facevano delle divote processioni per l'ambito della lor Casa, ricoperte di cenere il capo, scalze ne' piedi, e con corda al collo in forma di penitenti, domandando a Dio misericordia. L'uso de' cilicj era continuo, e frequentissimo quello delle discipline. Parte di esse, mentre le altre assistevano all'Inferma, si trattenevano o davanti al Santissimo Sacramento, o a qualche divota Immagine, pregando di tutto cuore per la grazia bramata. Si obbligarono con più e varj voti da eseguirsi, se otte-

nessero quanto bramavano. E perche consideravano, che congiunte le loro orazioni con quelle d'altri, potessero più facilmente conseguire il loro intento, mandavano a varj luoghi pii poveri limosine, a questo fine, acciò pregassero per la salute della lor Madre. In una parola quanto di bene può venire in mente, valevole a muovere il cuor di Dio a pietà, tutto intrapresero per essere liberate da quella grande, e per esse la maggior d'ogn'altra calamità, quale apprendevano universalmente, dover esser la morte imminente di Brigida.

Tante preghiere, congiunte a penitenze sì continue, e sì aspre non potevano se non essere esaudite. E se non che Brigida stessa per lungo tempo con le sue orazioni in contrario trattenne l'amorosa pietà di Dio a non far così presto la grazia, molto prima sarebbero le sue Figliuole state consolate nella loro afflizione. Ma Brigida la pensava troppo diversamente dalle altre: e le sue orazioni ad altro non tendevano, se non a pregare il Signore, acciò rompesse una volta i vincoli della sua carne, e la conducesse alla bella libertà de' suoi figliuoli. E a farla pregar così valeva singolarmente uno specialissimo favore, che pure in mezzo a' suoi mali aveva ricevuto da Dio; e questo, era una chiara certezza infusale con vivo lume di ritrovarsi ella di presente con la divina grazia nell'anima: e insieme che anche in quanto alla pena, l'erano stati

ri-

rimessi i suoi peccati: onde se allora moriva, andata se ne sarebbe tosto al Cielo, senza più vedersi in alcuno di quei tanti pericoli, tra cui si vive quì in terra. Or tal grazia fattale dal suo Signore non può dirsi qual viva brama le avesse accesa in cuore di presto abbandonare questa valle di pianto, e andare a' gaudj eterni del Paradiso. Però la sua orazione, e più frequente, e più viva era il ripeter sovente le parole di Davide: *Quando veniam, & apparebo ante faciem Domini*: e le altre dell'Apostolo San Paolo: *Cupio dissolvi, & esse cum Christo*: quasi morendo, dirò così, perche se le prolungava il morire.

Mentre dunque così diversamente pregavano le Figliuole di Brigida, e Brigida stessa, il Signore volle esaudir quelle, e differire a questa il coronarla, per farlo poi con corona tanto più ricca, e preziosa, quanto se la sarebbe meritata con più altri anni di vita santa, menata sempre in dolori, e in croci. La grazia adunque, che fece Iddio alle Figliuole di S. Orsola, fu fatta in questa guisa. Ritenne in vita Brigida, togliendola per allora da quel pericolo prossimo di morte, in cui si trovava, ma non però restituille la sanità: anzi lasciolla in mezzo a' suoi dolori, come già era stata per quattro anni continui. Averebbero desiderato l'Orsoline di aver la grazia compita, ma da che videro non volere il Signore compiacerle in altro modo, si con-

ſi contentarono di averla così . E purchè Brigida rimaneſſe con loro, ſi ſtimarono da Dio molto aggraziate . Tanto più , che per eſperienza già ſapevano, che ſe ben ella ſi giaceſſe in letto malata, pure era ſempre pronta a giovare la Caſa co' ſuoi conſigli, e a porgere a tutte quei lumi, de' quali faceſſe di mano in mano o per le particolari, o per tutte inſieme, biſogno. Dal che nacque ancora che dovendoſi nel principio dell'anno 1660. penſare a fare la nuova Priora, conforme portavano gli uſi della lor Caſa, molte, ſe non anche tutte, furono di parere di dare a lei il loro voto . E al certo lo averebber fatto, ſe non che, avendo ella ſteſsa riſaputo il penſiero, che correva per Caſa, ſi poſe con tutta l'efficacia delle parole ſuggeritele dal ſuo ſpirito a ritirarnele. Conſideraſſero bene, incominciò a dire, in quale ſtato ella ſi ritrovaſſe, coſtretta a ſtar ſempre confitta ſopra di un letto, ſenza poterſi tener in piedi ne pur per un ora. Dovere la Superiora, ſe vuol compire al ſuo impiego, eſſer la prima a trovarſi a tutti gli uſi, e oſſervanze comuni. Dover ella la prima col buon eſempio all'altre moſtrare il come vada oſſervata la regola. Dovere invigilare ſopra di tutto, e di tutte; e però eſſer neceſſario, ch'ella ſi trovi ora quà, ora là, dove l'occorrenze lo portino . Dover provvedere alla Caſa: viſitare le Inferme: parlare ora con queſti, ora con quelli per il provvedimento di molte coſe,

che

che tutto dì fanno di bisogno non meno per il temporale, che per lo spirituale della Casa: A tutte queste cose se essere impotente: onde poneva loro a scrupolo grave, se lasciandosi acciecare dall'amore, che per loro bontà le portavano, si fossero indotte a far cotal cieca elezione. Pensassero pertanto ad altra, che essendo sana, esemplare, e di buona capacità, potesse, e sapesse portare il peso indispensabile da tale offizio. Tanto, e più di tanto diss'ella, a cui aggiungendosi il giudizio del P. Morandi Confessore della Casa, a cui mal pareva a proposito il caricare quella povera Inferma di tanta soma, s'indussero per allora a pensare ad altra, e fu eletta la Madre Agata Francesca, la quale ne prese il governo nel principio di Marzo di quell'anno medesimo, e lo continuò per cinque interi, conforme al costume di quella Casa.

Restò consolatissima Brigida, in vedersi con l'elezione della nuova Priora, libera da quel carico, che le sue Figliuole volevano imporle; e per cui, oltre a i motivi, a lei posti davanti dalla sua umiltà, i quali facevanle credere, anzi che poter essere Superiora delle altre, dover ella vivere sotto i piedi di tutte, non istimava aver forze bastanti, vedendosi tanto indebolita dalle sue infermità. E per verità pareva una incondonabile indiscrezione volerla aggravare di simil peso, mentre abitualmente si trovava sì male in forze, che oltre al non poter uscir

mai

mai di letto, mancavale non di rado il vigore in modo, da non potere, non dirò fare altro moto, ma ne pur articolare una sillaba. Non è però che, se bene ella non fosse Superiora della Casa, inutile alla medesima si rimanesse; poichè oltre al giovarla tanto, come sempre faceva, con le sue fervorose orazioni; gli esempj di eroica tolleranza, e d'ogn' altra virtù, che in lei vedevano, erano tanti stimoli alle Sorelle per farle vivere con tutta quella bontà, e perfezione, ch'era richiesta dal loro Istituto. Oltre di che non meno in tempo di questa Priora che dell'altre antecedenti, ajutava la Casa co' suoi consigli, ogni volta che ne fosse richiesta o dalla Priora medesima, o da ciascheduna dell'altre, che a lei facesser ricorso. E ben volontieri facevanlo, mentre eran sicure, che quanto usciva dalla sua bocca, tutto era regolato dal lume di Dio; tenendosi ella del continuo il Crocifisso davanti agli occhi, con cui sempre si consigliava, prima di dar consigli. E quindi non cessarono mai le suppliche a Dio di tutta quella Comunità, acciò se bene così malata e impotente di se, pure volesse lor conservarla per lungo tempo: acciò non si vedessero prive di quel tanto di bene, che ne coglievano tutto il giorno. Ma o che i mali di Brigida così portassero di lor natura: o che Dio medesimo si compiacesse di vedere quelle sue Figliuole tutte fervore, e nulla rimesse in domandargli una tal grazia, di tanto

in

in tanto accadeva, che si aggravasse, onde ponesse in timore di presta morte. E allora era, quando poste tutte in sollecitudine ricorrevano più che mai con preghiere, e con voti al Signore, acciò per pietà scampar le volesse da un tanto male.

Che se ciò accadde più volte, non mai però più che nell'anno 1664., in cui a ragione si tenne irreparabilmente per morta. Incruditi i suoi mali a dismisura, e complicatisi insieme, la strapazzarono di sì mala maniera, che non solo fu necessario di munirla di tutti i Santi Sagramenti; ma di più già si era preparato tutto il bisognevole per seppellirla: & erano scritti i viglietti da attaccarsi per le cantonate della Città, con cui invitare i Signori Sacerdoti ad andare alla Chiesa di San Pietro a celebrar la Messa in suffragio della sua anima. Ora in tal congiuntura, se mai per l'innanzi, spiccò e l'amore, che tutte di Casa le portavano, e il dolore, che provavano in dover perderla. Basta dire, che scritte in carta le offerte, che ciascheduna, e di orazioni, e di penitenze a Dio faceva, se si fosse compiaciuto di prolungarle la vita, il Padre Morandi, come Padre spirituale di tutte, fu costretto a molto moderarle, e risecarne una gran parte, avendole trovate troppo superiori alle loro forze: e dettate più da una cieca brama di ottenere il loro intento, che dirette da una savia discrezione, la quale in tutte le cose vuole, che tengasi

il mezzo, e non ſi trabocchi giù negli eſtremi. Iddio però, che nelle ſue creature, più che ogn'altra coſa, ama il buon cuore, con cui ſe gli fanno le offerte, ſe non accettò quel tanto, che le figliuole di Brigida erano pronte a fare; non però laſciò di far loro la grazia, che domandavano, e in un modo punto nulla diſſimile dall'accaduto nel 1659., e da noi riferito di ſopra. Il P. Morandi ſtava una di quelle notti aſſiſtendole al letto, e vedendola in ogni momento ſempre illanguidirſi di più, ſe bene ancora non foſſe compìto il tempo del riposo, mandò ad avviſare la Superiora, che ſe voleva vedere anche un'altra volta Brigida viva, e ſi voleva trovar preſente alla ſua morte, non tardaſſe un momento ad alzarſi di letto, e venirle in camera; non potendo andare che a breve tempo il ſuo morire. Con tutta la ſollecitudine venne la Priora, e con eſsa quant' altre furono avviſate dello ſtato, in cui ritrovavaſi la loro Madre. Ma quando ſi ſtava in dubbio, ſe foſse ſpirata, o nò, quaſi ſi riſcoteſſe da un grave ſonno, ed era ſtato un eſtaſi, incominciò a parlare con formole così vive dell'amor di Dio, e della felicità di chi lo ama di tutto cuore, che cavò lagrime di tenerezza da quante erano ivi preſenti, e l'aſcoltavano. E perche nel diſcorrere adoperava termini peregrini, e non uſati nel comun parlare, perche tutti proprj della Teologia miſtica più ſublime, ſtimando il Padre

dre Morandi, ch'ella ſcambiaſſe, altri le ne volle ſuggerire più piani, e meno ſtudiati: *No nò, Padre mio*, ripigliò eſſa, *così non và bene*; *la coſa è come io la dico*, e ne rendè la ragione, ſeguitando innanzi a favellare, finche dicendole il Padre, che quella ſua teologia dal comune non s'intendeva, ella ſi quietò, ma nel quietarſi rimaſe così ſerena, e sì giuliva, che moſtrava ben' ella di guſtar ciò, che altri non intendevano.

CAPO DECIMOQUARTO.

Brigida *tutto che Inferma è eletta Priora, e dopo cinque anni vien confermata nello stesso Impiego.*

Assata ancora questa seconda tempesta, da cui pareva che Brigida non potesse campare, ritornò allo stato ordinario, afflitta, e travagliata da varj mali, e con indosso sempre febbre continua, ma non più in grado di moribonda. Dovendo però farsi in breve l' elezione della nuova Priora, giacchè la Madre Agata stava ormai per compire il suo quinquennio, di nuovo le Orsoline tornarono nel pensiero di elegger Brigida. Ma acciocchè la cosa non si facesse alla cieca, e il Signore si degnasse di mostrar loro, se tal' elezione fosse per piacergli, in primo luogo stabilirono di premettere una Novena allo Spirito Santo, acciochè egli, vero Padre de' lumi rischiarasse le loro menti, e facesse vedere a tutte, se in ciò volere, si muovessero da buono spirito, desideroso del vero bene della Casa; o se anzi vi si mescolasse qualche umana affezione, la quale facendole travedere, a lei l'inclinassero, più che ad ogn'altra. Con licenza del Padre Spirituale fecero tutte qualche Comunione di più, con aggiunger inoltre diversi atti di penitenza; tutto indirizzato ad aver dal Cielo la direzio-

zione di ciò, che doveſſer fare in quel negozio. Di tutto queſto erano ſtate conſigliate da Brigida ſteſſa: non già che ella cos'alcuna ſapeſſe del diſegno delle ſue Sorelle, le quali non le ne avevan fatto alcun motto; ma acciò in negozio di sì gran rilievo non la sbagliaſſero, come certo non averebbero fatto, quando ſi foſſero regolate con il lume di Dio. Dopo queſte previe diſpoſizioni, venuto il primo giorno di Marzo dell'anno 1665., alla preſenza del Padre Gianbattiſta Ganduzzi, inviato da Parma da quel Sereniſſimo Duca come Protettore della Caſa, ſi venne allo ſcrutinio, nel quale con tutti i voti, ſenza che alcuno ne mancaſſe, Brigida fu eletta Priora. Toſto il detto Padre le ne recò al letto la nuova, dalla quale fu sì altamente ſorpreſa, che parve rimaner alcun tempo fuori di ſe. Riſcoſſaſi poi alcun poco, non finiva di ſtupirſi, come mai perſone, che in queſto fatto non dovevano avere altro in mira, che il divino ſervizio, e il bene della loro Caſa, foſſero andate a penſare a lei miſerabile, com'eſſa diceva, impotente a far tutto; e inabile affatto a compire alle obbligazioni di un tal grado; mentre non poteva intervenire con la Comunità nè alle orazioni, nè ad altre comuni oſſervanze, conforme portava il dovere della Regola. Però prima di accettare, domandò, che ſe le concedeſſero tre giorni, per potere in eſſi conſigliarſi con Dio, ed eſplorarne il volere. Ma il Pa-

Padre Morandi ſuo Padre ſpirituale non volle ammetterle tal dilazione: dicendo, che il divino volere già ſi era veduto nella elezione concorde di lei fatta da tutte: onde le conveniva ubbidire, e chinando il capo, pigliar ſopra le ſue ſpalle quella nuova croce, che non dalle ſue Sorelle, ma da Dio ſe le imponeva. Ubbidì ella allora, e venuta quattro giorni dopo da Parma la conferma da quel Sereniſſimo, accompagnata da molti ſegni di godimento, ella ricevè, conforme l'uſo di quella Caſa, tutte all'ubbidienza con il bacio della mano, a cui averebbe anzi voluto ſoſtituire il Crocifiſſo, quale a tutte porgeva; ma il Padre Morandi volle onninamente, che con il Crocifiſſo permetteſſe che le baciaſſero ancor la mano, in atteſtato di riconoſcer in lei la perſona, che Iddio aveva voluto dar loro in ſuo luogo, per Direttrice, e per Capo.

Fatta queſta cerimonia al letto ſteſſo, ove giaceva; e ſentendoſi alquanto meno aggravata da' ſuoi dolori, fece portarſi a quella Cappella, ove ſi era fatto lo ſcrutinio, e vi volle ſentir Meſſa: dopo la quale, pigliata l'Immagine del Crocifiſſo, la ripoſe nel luogo proprio della Priora; pregando lui, poichè l'aveva voluta in quel poſto, a voler fare quel tanto, che l'obbligo dell'offizio portava, e per cui conoſceva ſe eſſere per ogni conto inabile. Dopo di ciò, averebbe bramato d'andare a vi-

visitare ogn'altro luogo di Casa; ma mancandole le forze, fu costretta a farsi riporre in letto, per rimanervi tutto il rimanente degl'anni suoi, che non furon pochi.

Così Inferma in letto incominciò il suo governo, ritrovandosi sempre, se non con il corpo, che questo nol potè mai fare, al certo con la mente in ogni luogo di Casa, e in ogni offizio, sollecita sempre, che le cose camminassero con tutto il buon ordine, e in nulla si mancasse di quanto e da tutte, e da ciascuna in particolare richiedevano le Costituzioni. E Iddio, di cui era stata quella elezione, l'assistè sempre di modo, che tra' suoi mali, non mancandole la presenza di spirito, in ogni occorrenza sempre era pronta a consigliare, ed ordinare quanto conveniva per il buon regolamento della sua Casa. Ancora prima, ch'ella fosse Superiora, frequente era il ricorso, che a lei facevano le Sorelle, altre per averne consigli, altre per direzione, e conforto, chi ne' dubbj, in cui si trovava, chi nelle afflizioni, che pativa talora nel corpo, e tal'altra nell'animo; ed ella non mai aveva rigettata nessuna; anzi aveva proccurato di giovar sempre a tutte. Ma se prima ciò faceva solo per motivo di carità, dopo che fu eletta Priora, si vide in obbligo di farlo ancor per giustizia. Quindi volle che alla sua camera avesser libero accesso tutte, e in ogni tempo, e in ogni ora. E se bene frequentemente

mente si trovasse trafitta da' suoi dolori, che non la lasciavano requiare nè di giorno, nè di notte; non però volle mai, che a se avessero alcun riguardo: giacchè in quel grado considerandosi come tutta delle altre, e nulla di se, non voleva mancare a far quanto mai le fosse possibile, acciochè tutte rimanessero soddisfatte, e consolate. Non contenta poi ella di parlare in particolare ora all'una, ed ora all'altra per lor privato giovamento, fattelele di tempo in tempo venir tutte in camera, a tutte parlava esortandole alla virtù. *Ricordava loro gli obblighi del loro Stato: Il molto che dovevano a Dio per averle tratte fuori da i pericoli del secolo, e raccolte nella sua Casa, che era un arca di sicurezza, per non far naufragio. Dimostrava loro per l'altra parte, che se bene si ritrovassero nella Casa di Dio, non però si dovevano tener sicure per questo solo. I primi Padri erano stati sedotti dal serpente ancor nel Paradiso terrestre, dove quella mala bestia si era strisciata, per rovinarli.* La Ca*sa, dove abitavano, era sì Casa di Dio, ma non meno ivi, che nel terrestre Paradiso averebbe proccurato d'introdursi il nemico, quando quelle, che vi vivevano, vivute non vi fossero con cautela. Il timor santo di Dio, e il suo santo amore erano però i due custodi, che ciascuna di esse doveva tenere alla porta del proprio cuore, acciò fosse sicuro. Le nostre passioni essere di tal natura; che mentre noi viviamo,*

mo, vivono ancor esse: e se bene talora comparifcano morte, per verità mai non sono tali: convenir pertanto vegilarvi sopra, e non dar mai loro luogo d'alzar la testa; ciò che si fa con la continua, e non mai intermessa mortificazione: Perche poi, per quanto mai faccia la creatura, è sempre poco; e oltre le diligenze, che deve fare per se stessa, ha bisogno d'ajuto, e questo altri non lo può dare che Iddio, esser necessario il fare spesso ricorso a lui con l'orazione: avendoci egli afficurati, che tutto ci sarà conceduto, quanto conoscerà essere a noi profittevole. Queste, ed altre cose simili, tutte veri sentimenti di spirito sodo, andava inculcando Brigida alle sue Figliuole ne' ragionamenti, che lor faceva per compir così all'obbligo, che si vedeva indosso d'ammonirle, ed esortarle con cuor di Madre. E per verità, tali sue esortazioni non andavan perdute; mentre si vedeva nelle Sorelle una santa gara di riuscir virtuose, ed attendere da dovero a coltivare il proprio spirito col disprezzo di se medesime, con la carità scambievole di una con l'altra: con il ritiramento severo dal commercio col secolo: e con una intima comunicazione con Dio nell'orazione.

Nè solo si pigliava cura Brigida delle anime delle sue Figliuole, ma pigliavasela ancora de' corpi. Sapeva ben ella, che per quanto tempo viviamo in terra, essendo noi composti di spirito, e di

carne, conviene bensì, che le prime ſollecitudini ſiano per quello, ma non però che ſi laſci queſta in un totale abbandono: e non potendo a queſta le Sorelle della Caſa di Sant'Orſola penſare da ſe medeſime, non avendo elleno ivi alcuna coſa di proprio, conveniva, che vi foſſe chi vi penſaſſe; e ciò ancora toccare a ſe come a Madre di quella Famiglia. Però proccurava con le Officiali di Caſa, che non mancaſſe il biſognevole, o ſia per il vitto, o per il veſtito, ma che tutto ſi proccuraſſe che foſſe all'ordine per i ſuoi tempi, acciò la mancanza di quanto faceva di biſogno non aveſſe da eccitare querele e lamenti. E perche non di rado tal mancamento non proviene tanto da povertà, quanto dal traſandare l'economia, voleva che in ciò ſi uſaſſe ogni ragionevole diligenza: moſtrando pur troppo l'eſperienza, che appunto dal mancamento d'economia nelle Comunità proviene l'impoſſibilità del provvedere; e da queſta l'arbitrio nelle perſone particolari di cercarſi di fuori, quanto aver non ſi può dalla Caſa: origine della proprietà, che è la peſte, e l'eſterminio delle Comunità medeſime, ſe bene dal principio ſantamente iſtituite, e ottimamente ordinate. Che ſe poi tal'una ſe ne ammalaſſe, come non di rado accadeva, ineſplicabile è la ſollecitudine, ch'eſſa ſe ne pigliava; e poichè da' ſuoi mali non era permeſſo alla ſua carità d'andare a ſervirla di propria mano, come pure averebbe vo-

voluto, proccurava con gli ordini, che ne dava, che fosse assistita con tutta la diligenza, e nulla se le facesse mancare per restituirla in salute, quando a Dio fosse piaciuto di rendergliela. Che se per l' opposto anzi piaciuto gli fosse chiamarla a se, come di alcuna accadde, somma era la premura di Brigida in raccomandarla, e farla raccomandare al Signore prima che ne seguisse il passaggio: e questo seguìto, farla giovare con subiti, e copiosi suffragj, acciò potesse presto andare a godere della gloria del Paradiso.

Tale applicazione così diligente e minuta a tutte le cose di Casa, faceva restare attonito ognuno che la vedesse. Fra questi vi fu il P. Ippolito Grassetti della Compagnia di Gesù, il quale avendola un giorno veduta co' proprj occhi prostrata in letto di modo, che pareva appunto un cadavere, allora che non parlava, tanto era pallida e distrutta in tutto il corpo, avendola poi udita parlare, e parlare con tanta aggiustatezza, e proprietà in tutto quanto se le proponeva, ebbe da attestare di aver veduto in essa un prodigio maggiore d' ogni credenza a chi non la vedeva con gli occhi proprj. E pure questo Padre non la vide, se non qualche rara volta, e per breve tempo. Or che averebbe detto ed egli, e ogn'altro, se l'avesse veduta non solo con ogni applicazione attendere agl' interessi e spirituali, e temporali della sua Casa; ma di più

rispondere a' dubbj, che di fuori le venivan proposti, e non di rado, da persone, che bene informate di quanto ella valesse in consigli, la richiedevano del suo parere in affari di gran rilievo: per il qual fine era bene spesso costretta a dettare lunghe lettere eziandio a Personaggi supremi, senza che in esse mancasse mai nella sua dettatura a un minimo che di quanto portava o il negozio, per cui scriveva, o la diversità della persona, a cui scriveva. Dove poi spiccò più, che in ogni altra cosa la chiarezza della mente di Brigida in mezzo a tanti travagli, e tanti mali, che in ogni parte del corpo soffriva, fu nell' ordinare, e dar la giusta forma alle Costituzioni della Casa. Fin dal principio della fondazione si era ella formato un embrione di Costituzioni, con cui regolarsi: ma, siccome sù quei principj mancava l'esperienza, vera maestra della pratica in tutte le cose, con l'uso si vide, molto doversi aggiungere, molto levare, e molte cose cambiare in meglio da quanto sul principio si era ideato. Le Superiore, ch'erano state prima di Brigida, o non videro un tal bisogno, o non ardirono di porvi la mano. Brigida non così. Dopo aver veduto tutto, e a tutto pensato, vi si accinse, e vi riuscì così bene, che in oggi leggendole, vi si vedono congiunti lo spirito, la prudenza, la carità, e quant'altro possa bramarsi in un opera di tal natura.

Così

Così governò Brigida la sua Casa dal principio di Marzo del 1665. fino al Marzo del 1670., quando ella finiva il quinquennio; e fu un governo così applaudito da tutta la Comunità, talche dovendosi di nuovo venire all'elezione, nessuna vi fu, che ascoltar volesse nome di mutazione; ma concordemente, non meno che la prima volta, la confermarono in quel grado per altri cinque anni. Nè potè in alcun conto scusarsi, avendoglielo proibito il suo Confessore, il quale volle assolutamente che tenesse quella conferma per volontà di Dio, a cui si doveva acquietare. In questo secondo Superiorato, non cambiò Brigida in cosa alcúna la savia, e seria applicazione al governo, se bene a lei riuscisse molto più doloroso del primo; poichè, essendosele aggravati, anzi moltiplicati i suoi mali, il dovere applicare alla cura della Casa le riusciva di un peso inesplicabilmente penoso. In mezzo a questi nuovi dolori era costretta di tempo in tempo a dar qualche gemito, espressole dalla bocca, e dal cuore dall'acutezza, e veemenza delle trafitture, che sentiva darsi in ogni parte del corpo; per il che entrò in sospetto di poter essere di qualche scandalo a quelle, che l'ascoltavano. Quindi venuto a lei un giorno il Padre Morandi, a lui manifestò questo suo timore, pregandolo insieme, se in ciò difettasse, a volerla correggere, e insieme penitenziare. Ma il Padre l'assicurò, che nulla vi era di questo; e che non

vi era bisogno alcuno nè di correzione, nè di penitenza; non avendo ella con quei gemiti data nè a se, nè ad alcun altro, segno alcuno d'impazienza; ma esser solo quelle voci effetti naturali di un corpo afflitto, che con essi, come con tanti rimedj proccura in qualche modo di sollevarsi. L'avvertì bensì a raccomandarsi al Signore, acciocchè, se la voleva afflitta così, o le levasse il governo, o se voleva che governasse, le mitigasse il dolore, onde potesse aver campo di applicare la mente a quanto richiedevano le occorrenze di quella Casa. Brigida così fece; ma la risposta che n'ebbe fu, che nè il governo voleva levarle, non v'essendo di presente persona di tal capacità, a cui si potesse quello raccomandare; nè volerle sminuire i dolori; ma che pensiero suo sarebbe stato il darle forze tali, per cui in mezzo a que' mali non le mancasse mai tal chiarezza di mente, e tale spirito, onde potesse regolar la Casa, come comportava il bisogno. In fatti tanto fu lontano, che i suoi mali alcun poco cessassero, o almeno si mitigassero, che anzi di molto si accrebbero. Di che Iddio medesimo le ne volle preventivamente dare un avviso, con la seguente visione. Si vide ella un giorno in camera un Angelo in forma di giovanetto portante sotto del braccio un fascio di croci, quali durava gran fatica a sostenere. Restò Brigida da principio attonita a quella vista; ma poi fattasi coraggio a doman-

mandare all'Angelo ſteſſo il ſignificato di quelle croci, e dello ſtento, ch'egli moſtrava in portarlo: ſi udì riſpondere: quelle croci eſſere i molti mali, che oltre a quelli, che di preſente pativa, erano per venire ſopra di lei: e quello ſtento ſignificare, il molto che ella averebbe dovuto faticare a ſoſtenerli, e non ſoccombervi. Si raſſegnò ella toſto alla Divina volontà, acciò faceſſe di lei quanto più le piaceſſe; e inſieme caldamente pregò il Signore della ſua ſpeciale aſſiſtenza, a fine che non mai ſi diſcoſtaſſe di un punto dal ſuo volere, ma tutto con la dovuta raſſegnazione pigliaſſe quanto venivale dalle ſue mani. Dopo queſta viſione, preſto vide in ſe ſteſſa verificare il ſignificato della medeſima. E allora fu, che incominciò ad eſſer travagliata da acutiſſimi dolori colici non mai per l'addietro provati. Se le generò un' abbondanza grande di catarro in petto, da cui ſi ſentiva opprimere, ſenza che aveſſe il ſollievo di poterlo gettar fuora. Una fluſſione le calò nelle orecchie, per cui rimaſe poco meno che ſorda: e queſta fu per il tempo ch'ella durò, la ſua maggior croce; poichè, non potendo udire quanto in propoſito di ſpirito le ſuggeriva il Confeſſore, oltre a' mali del corpo, provava di più queſta pena di non poter avere queſto conforto ſpirituale. Ben' è vero però, che Iddio non permiſe, che queſto travaglio andaſſe a molte ſettimane; ma avendole tolta quella fluſſio-

ſione, tornò a poter godere dell' unico conforto, che aveva di poter ſentir parlare delle coſe e del Cielo, e dell' anima. Non così ceſſarono, o punto ſi allegerirono gli altri mali, tra quali era una compaſſione il vederla quanto mai ella patiſſe; ma inſieme era ancora una grande edificazione il vedere con quanta pazienza li tolleraſſe. Un giorno il ſuo Padre ſpirituale, vedendola tanto travagliata da mali eceſſivi, ch'ella pativa, *Animo*, le diſſe, *Madre Brigida, ſi faccia animo, e penſi che un giorno queſte ſpine ſi cambieranno in tante roſe*; a cui ella rivoltata, *che roſe*, riſpoſe, *che roſe mi nomina: queſte ſono roſe, di cui mi favoriſce il mio Dio*; Dando con ciò a divedere, quanto care le foſſero quelle ſue pene al rifleſſo della mano, da cui le venivano. Un altra volta vedendola il Medico tanto travagliata, ſenza che nulla di ſollievo le portaſſero i rimedj da lui preſcritti: *Madre Brigida*, le diſſe, *quanto mai ella è miſerabile*: a cui Brigida, *e perche*, riſpoſe, *perche mi dice così; e in che mai conſiſte la mia miſeria*. *In queſto*, ſoggiunſe il Medico, *che ella è confinata in queſto letto, e non gode punto de' beni di queſto Mondo*. A cui Brigida, *Ah Signor Dottore, mi creda, che i beni, che fanno beati non ſono di queſto Mondo, ſono dell' altro*; *Ma*, ripigliò il Medico, *queſto linguaggio è un linguaggio da pochiſſimi inteſo*; *Sia pur così*, tornò a dir Brigida, *che ſia da pochiſſimi inteſo, neſſuno*

pe-

però può ſcuſarſi di non ſaperlo. La mutazione di ſcena del ricco Epulone, e del povero Lazzaro, la quale ſi legge nell'Evangelio, chiaramente l'inſegna a chiunque ha tanto, e non più di fede, quanto è grande un piccoliſſimo granellino di ſenapa. Queſta era la ſtima, che Brigida faceva de' ſuoi tormenti, in cui ſi ſcorge quanto diverſamente l'intendeſſe dal comune degli uomini, i quali, ſe qualche ſtilla del calice del Signore debban ſorbire, ſi credono infeliciſſimi, e riempiono ogni coſa di lamenti; pigliandoſela non di rado ancor con Dio, quaſi che o dimenticato di loro, o a loro avverſo, o non penſi, o non voglia allegerire le loro pene. Il modo poi, che Iddio teneva in travagliare Brigida, era veramente ammirabile; poichè ogni qualvolta che occorreſſe qualche coſa d'importanza per la Caſa di Sant'Orſola, onde vi abbiſognaſſe del ſuo conſiglio, e direzione, faceva toſto calmare quelle pene in modo, che potendo ella aſcoltar le propoſte, poteſse ancora dar le convenienti riſpoſte, e tutto indrizzare conforme le varie neceſſità richiedevano. Coſa, ch' ebbe tanto del maraviglioſo, e del raro, talche non vi mancaron di quelli, i quali non credendo poſſibile ciò, che eſſi non ſapevano, e in ſe non iſperimentavano, con lingue maligne, e ſatiriche giunſero a ſpacciare le malattie di Brigida per finzioni. Non così quelli, che la vedevano, e che ben capivano poter Iddio molte coſe, le quali, ſe bene da noi non s'inten-

dono, non però ſono impoſſibili a una potenza infinita, qual' è quella di Dio, il quale ha pieniſſima poteſtà di ſervirſi delle ſue creature, come meglio a lui piace; nè ad alcun di noi è tenuto a far ſapere il perche, o il modo, come egli lo faccia.

CAPO DECIMOQUINTO.

BRIGIDA *per la terza volta è conſermata Priora. Travagli grandi, che ſoffrì in queſto terzo governo.*

Edendoſi Brigida oramai vicina a finire il ſecondo quinquennio del ſuo Priorato, anelava con tutta l'anima a quel giorno, in cui ſi vedrebbe ſgravata di quel peſo, fattosi oramai importabile dalle ſue ſpalle. Ella era già grave d'anni, ed era conſumata da tante malattie per così lungo tempo ſofferte, onde ſi conſiderava oramai vicina alla morte: e averebbe bramato d'aver qualche tempo, prima che quella arrivaſſe, in cui non doveſſe penſare ad altro che all'anima, e a Dio. Nè parvele di poter dubitare, che le ſue Figliuole per quell'amore, che le portavano non foſſero per darle queſta conſolazione. I ſuoi deſiderj però, non meno che le ſue ſperanze, le andarono falliti. Arrivato il tempo dell'elezione, neſſun'altra che lei vollero le Orſoline per loro Superiora. Vedevano eſſe beniſſimo lo ſtato deplorabile, a cui ella ſi era ridotta: vedevanla languente, e talvolta con l'anima sù le labbra in atto di render lo ſpirito al Creatore: con tutto ciò, avendo ſperimentato per già dieci anni compìti, aver ella quantunque ſem-

pre malata, retta quella Casa con tanta felicità; argomentando che in futuro averebbe fatto ciò, che già fatto aveva per il passato, non vi fu modo, che si volessero indurre a compiacerla. Brigida per l'altra parte non sapeva in conto alcuno indursi a pigliar di nuovo il governo; onde vi volle tutta l'efficacia e l'autorità del suo Confessore a farla accettare per pura ubbidienza. Ricevute pertanto le Figliuole al bacio della mano, di nuovo tornò a pregare il Confessore, acciò le permettesse lo sgravarsi di quel carico, per poter vivere a se sola, e a Dio. Ma non le fu permesso, assicurandola il Padre Morandi esser volontà di Dio, che proseguisse in quel grado. E ben pareva, che Iddio chiaramente mostrasse, che voleva così. Poichè se ella al tempo dell'elezione fosse stata nello stato di deplorata salute, in cui si era trovata pochi mesi prima, ne' quali fu creduta certamente dover morire tra pochi giorni, le sue Figliuole in nessun modo averebber pensato a confermarla nel governo. Ma non molto prima di dover venire a quest'atto, si ripigliò alquanto, e ritornò allo stato, in cui era prima di quest'ultimo insulto, in cui tra le altre molestie, una più che ogn'altra la tormentava, ed era, che essendo costretta per un'ardentissima arsura a frequentemente con acqua bagnarsi le fauci, non poteva comunicarsi tre volte la settimana, come prima faceva; ma una e non più: cogliendo il

pri-

primo tempo dopo la mezza notte, in cui non avendo avuto bisogno di quel refrigerio, trovavasi esser sicuramente digiuna.

Acquietatasi adunque alle voci del Confessore, in cui riconosceva ella la voce di Dio, di nuovo con tutto lo spirito ripigliò il pensiero di quella sua Casa, governandola, e dirigendola con tutta la vigilanza, e carità. Or in questo principio del terzo governo Iddio più cose le fè sapere nell'Orazione. La prima, che non potè esserle se non di sommo contento, e fu che prima di terminare i cinque anni di questo suo Priorato sarebbe morta. L'altre tutte di suo scontento, se si rimira il senso; ma se si badi allo spirito, per un anima come quella di Brigida, di molto merito, perche tutte di gran travaglio. Una di queste fu la morte della Serenissima Margherita Duchessa di Parma, e Piacenza, a cui Brigida si teneva tanto obbligata per quel molto, che aveva cooperato alla fondazione della Casa di Sant'Orsola, e di cui si era mostrata sempre parzialissima Protettrice. A titolo di gratitudine però a questa Principessa aveva una somma venerazione e affetto; e averebbe desiderato, che vivesse molt' anni ancor dopo di se. Spiacevolissima pertanto riuscille la nuova della sua morte, allorchè la seppe accaduta; o meglio forse direi, allorchè la vide: poichè oltre l'averne avuto prima presentimento, un dì all'improviso se ne vide l'anima in camera tutta

af-

afflitta, e dolente per quel tanto di pene, che disse soffrire nel Purgatorio, e insieme pregandola ad ajutarla in quei suoi tormenti: cosa che non le accadde una volta sola, ma più, se bene ogni volta parvele di vederla meno angustiata che prima, finchè poi offerendo ella sempre più copiosi suffragj per essa, più non la vide. L'altra afflizione per Brigida gravissima, ch'ebbe da tollerare in questo suo ultimo governo, fu la morte del suo Confessore il Padre Antonio Morandi. Da questo Religioso Brigida si era confessata, e da lui era stata diretta per lo spazio di ventidue anni: e dopo che ella si era infermata era l'unico refugio, che avesse in terra tra tante pene. Egli era uomo assai dotto, e pio altrettanto; onde sapeva per la lunga sperienza, che quanto da lui ne aveva di consigli, era tutto diretto veramente al suo bene spirituale, però di lui si fidava totalmente: onde tra i suoi dubbj bastava che il P. Morandi le dicesse il suo sentimento, che ella tosto acquietavasi, e si sentiva tutta rasserenata. Un caso ne dirò quì accadutole appunto non molto prima che il Padre morisse. Brigida e aveva letto, e aveva sentito contar più volte di varj Santi, a quali aveva cagionato un sommo terrore il pensier della morte. Considerando poi ella se stessa, e non sentendosi punto turbare da un tal pensiero, anzi parendole, com'era, che averebbe gustato di morir presto, entrò in un alta

sol-

ſollecitudine d'onde mai ciò proveniſſe; e perche ella era umiliſſima, nè mai ſi ſarebbe fatta a penſare eſſer quello un dono di Dio, che le dava con eſſo una caparra anticipata di quella felice morte, che averebbe fatta, entrò in molto ſoſpetto, che foſſe in lei un peſſimo ſegno: non temendo ella di ciò, di che temuto avevano i Santi, e Santi grandi. In queſto dubbio, e in queſto timore, che anguſtiavale tanto il cuore, ricorſe per certificarſi al P. Morandi, il quale dicendole, che ſe Iddio in alcuni de' Santi aveva permeſſo quel timore, per così tenere umili eſſi, e in eſſi dar eſempio a più altri, che non ſono ſanti, quanto dovereb-ber temer quel paſſo: pure in altri aveva fatto sì, che il penſier della morte foſſe per loro penſiero giocondiſſimo, onde ſempre avevano tanto deſiderato di preſto giungervi. E che però ella ſi raſſerenaſſe, e ringraziaſſe Iddio, ſe le faceva mirare la morte futura con volto lieto. Al qual detto del Padre toſto ſi quietò ella, nè mai più fu travagliata da ſomigliante moleſtia. Or il ritrovarſi Brigida nello ſtato, in cui era di malattie così diverſe, e che in ogni parte del corpo l'affligevano tanto, ogn' uno può darſi facilmente ad intendere, quanto doveſſe ella rimanere deſolata in vederſi mancar quel ſolo, che in terra rimirava come il Padre della ſua anima. Contuttociò ancor queſto colpo la Serva di Dio ricevè con tutta raſſegnazione a' vole-

ri

ri del gran Padrone, in mano di cui è il darci, e il toglierci le cose ancora più care, e da noi apprese per più vantaggiose. Ben' è vero però, che se Iddio le levò un tal Padre, non mancò di dargliene un altro, e fu questo il P. Francesco Costa, il quale sostituito al P. Morandi, l'assistè in fino alla morte con tutta la diligenza; talchè, se fu costretta dalla morte del primo a mutar direttore, non però nel secondo ebbe che desiderare di quanto nell'altro trovava di cura attenta e sollecita in dirigerla, e confortarla in mezzo delle sue pene.

E per verità di conforto speciale ebbe bisogno negli ultimi anni del suo governo, e insieme della sua vita, non solo acciò potesse portar fino all'ultimo con Cristiana tolleranza quel fascio di croci, ch'erano le sue malattie; ma molto più per non soccombere a un accidente tutto improviso, che vide accadere con suo estremo rammarico in quella sua Casa, la quale, stata infino allora, dirò così, un paradiso terrestre per la carità, e concordia, che vi regnava, d'improviso si fece un campo di battaglia per le discordie, ed inquietudini, che vi nacquero. Mi dispiace, che io non ho potuto trovare il fatto con tutte le sue circostanze, e così non potrò porlo in tutto il suo lume, onde far meglio spiccare la virtù di Brigida, contro di cui rivolto era tutto il furore della tempesta: pure in quel sol modo che l'ho trovato esponendolo, non potrà

chi

chi lo legga, ſe non molto compatire la Serva di Dio, e inſieme ammirare la ſua pazienza. Il fatto adunque fu queſto. Morto il P. Morandi, di cui tutti, e tutte, e fuori e dentro di Caſa avevano una gran ſuggezione, vi fu un Eccleſiaſtico, e per quanto poſſo congetturare, Regolare, il quale, da quale ſpirito moſſo, ſolo Iddio lo ſa, introducendoſi con le Orſoline, incominciò a diſcreditare la loro Superiora, e il ſuo modo di governare; e ſpacciatamente andava dicendo, che o Brigida era una illuſa, o che intendeva di deludere le ſue ſuddite: ma qualunque di queſte due coſe foſſe la vera, ſempre l'una era peggior dell'altra; e al certo che la maniera, con cui le governava, era peſſima: e quì entrando nelle coſe particolari, ſi dava a far loro concepire, quanto diverſamente, a procedere con prudenza, le averebbe dovute condurre e reggere. Or al ſentire parlar queſt' uomo, che quanto all' apparenza pareva muoverſi da buon zelo, e cercare il loro bene, le Orſoline dal principio incominciarono a perdere quell' antica confidenza, che avevano con la lor Madre; indi ſi raffreddò di molto l' affetto verſo di lei; finchè le coſe paſſarono tant' oltre, talchè la maggior parte apertamente negarono di volerla più ubbidire, e averla in conto di Superiora. Anzi corſe molto pericolo, che quella Comunità andaſſe a diſcioglierſi, e diſſiparſi. Qual rammarico recaſſe a Brigida una mutazione

così repentina, e così ſtrana, confeſſo di non ſaperlo deſcrivere. Quello che io sò di certo è queſto, che tra tutti i travagli, ch'ella in tanti anni ebbe da ſoffrire, neſſuno ve ne fu per eſſa più amaro di queſto; anzi neſſuno ne pur da lungi arrivò ad aſſomigliarlo. E queſto non già perche le doleſſe il ſuo diſprezzo, che queſto, quando foſſe ſtato ſenza offeſa di Dio, e ſenza pericolo di quella Comunità, lo averebbe anzi bramato; ma ciò, che le doleva in eſtremo, era il vedere diſcordie, e diſcordie tali in una Caſa, in cui non mai per l'addietro ſe n'era ſentito ne pure il nome: e il pericolo, in cui la vedeva di diſtruggerſi da ſe ſteſſa, dopo aver lei ſpeſo tanto di penſieri, e di fatiche per porla in piedi. Queſto ſteſſo era ciò, che la faceva piangere inconſolabilmente, e pregare il Signore a rivoltare gli occhi della ſua clemenza verſo quella famiglia, e ricondurvi l'antica concordia, egli che della pace, e della carità è l'autore, ed il Padre; offerendoſi ella pronta a ſoffrire ogni male, purchè ritornate tutte in una ſanta unione di cuori le ſue Figliuole, la Caſa di Sant' Orſola tornaſſe ad eſſere quella di prima. E per verità che Iddio aſcoltò le ſue preghiere, ed ebbe compaſſione delle ſue lacrime: ciò che fece con aprire gli occhi a quelle ingannate, e far loro vedere da qual malo ſpirito foſſe ſtata moſſa quella diſcordia, ſicchè pentite del loro mal fatto, e umilia-

te-

tesi tutte, ritornarono a riconoscer Brigida per vera, e ottima Superiora, la quale in ciò, che da loro esigeva, da altro spirito non era mossa, se non dallo spirito di Dio, la di cui gloria in tutto cercava, e non altro.

Questa pruova, che di Brigida fece Iddio, per lei tanto sensibile, in quanto, come si disse, vedeva il mal grande, che da quella discordia ne proveniva alla sua Comunità, presto le fu compensata con una grazia, di cui nessuna più cara le poteva essere. Fu questa il farle saper chiaramente, e ciò accadde il giorno terzo di Maggio dell'anno 1679., che tra pochi mesi l'averebbe chiamata a se, prima ancora che terminasse il suo governo; come per verità accadde; e noi a suo luogo lo vedremo, dopo che più in particolare averemo parlato di alcune sue virtù, in cui fu più eccellente nel decorso della sua vita; e insieme di alcune specialissime grazie con cui Iddio la favorì.

DELLA VITA
DELLA
MADRE BRIGIDA
DI GESU'
FONDATRICE DEL COLLEGIO DELLE SIGNORE ORSOLINE DI PIACENZA
LIBRO SECONDO
CAPO PRIMO
UMILTA' *insigne di* BRIGIDA.

' Dottrina verissima di Santo Agostino, che il fondamento della santità, e virtù Cristiana è l'UMILTA': ed è altrettanto vero conforme ne insegna lo stesso Santo, che non meno nella fabbrica spirituale, che nelle materiali, quanto più in alto si pretende innalzare l'edifizio, tanto è necessario fare il fondamento più profondo. Or volendo Brigida a gloria del suo Signore, unico oggetto de' suoi amori, proccurare di render

der l'anima ſua abitazione il più che le foſſe poſſibile grata al ſuo Dio, queſto fondamento proccurò prima d'ogni altra coſa di ſtabilire in ſe ſteſſa. E Iddio medeſimo, che nell'anima di lei voleva depoſitare un gran capitale delle ſue grazie, acciò in eſſa foſſer ſicure, nè veniſſero a pericolare, ſe mai in quel cuore aveſſe l'acceſſo lo ſpirito maledetto della ſuperbia; ajutolla di molto a ſcavare nel baſſo del ſuo niente queſta baſe fermiſſima dell'umiltà. Dovendo però io in queſto Libro ragionare delle Virtù di Brigida, ho giudicato d'incominciare appunto da queſta; facendo vedere a chi leggerà queſti fogli, quanto in umiltà vera e ſoda, ella ſpiccaſſe. E poichè queſta virtù ha il ſuo principio dalla cognizione ſincera, che l'uomo ha di ſe medeſimo; deve ſaperſi, che Brigida aveva di ſe ſtima sì baſſa, e ſi riputava cotanto vile, che non v'ha coſa al Mondo tanto ſudicia, e ſtomachevole, a cui ella paragonandoſi, non ſi reputaſſe più abjetta, e più vile. Che la terra la ſosteneſſe, e non la ingojaſſe, per lei era una maraviglia, e la riputava una gran miſericordia di Dio. Allora che camminava per le ſtrade, andava tutta riconcentrata in ſe ſteſſa, e parevale, che ogn'uno, in cui s'incontraſſe, in vederla così obbrobrioſa, come a' proprj occhi appariva, la doveſſe cacciar via da ſe lontana, e co' baſtoni, e co' ſaſſi, come ſi farebbe con un animalaccio peſtifero, atto ad attoſſicare

care qualunque, a cui si avvicini. Sentimento, che bene spesso se le avvivava in occasione di star nelle Chiese, ove vi fosse frequenza di popolo; nella quale occasione, presa dalla vergogna, e dall'orrore di se medesima, sentivasi portare a nascondersi sotto de' banchi, ove nessun la vedesse; stimando per cosa certa, che se altri la mirasse, e la vedesse così abominevole, il minor male, che le potesse accadere, sarebbe stato l'essere cacciata fuori dal luogo santo. Questa era la stima, e il concetto, in cui Brigida si teneva, il quale cagionava in essa un altro ammirabile effetto; e questo era, che ritornata in Casa, si vedeva tosto mutata ancor nell'aspetto; e appunto come accade a chi si trova già libero da qualche grave pericolo, in cui si sia ritrovato, che posto in salvo, si vede dilatare il cuore, e più libero pigliare il respiro; così ella tutta si ravvivava al mirarsi già dove non era veduta, e però libera da tutti quegli insulti, che credeva di meritare. Da tal concetto poi ch'ella aveva di se, s'immagini ognuno, se fosse mai ella capace di risentirsi per nulla, allora che o ricevesse qualche sgarbo, o pur risapesse di alcuno, che qualche cosa avesse detto contro di lei. Al certo che mentr'ella visse, non vi mancarono mai delle persone, che mostrarono di tenerla in vilissimo conto, e che la lingua arrotarono contro di lei: chi una, e chi un altra dicendone in suo

vi-

vituperio: contuttociò non mai fu, che ne mostrasse il minimo dispiacere, anzi, parendo ad essa, che quanto di male ne dicevano, fosse tutto vero, nonchè risentirsi a quelle dicerìe, si consolava, che almeno si trovassero delle persone, le quali ben conoscendola per quella, che essa era, ne parlassero nel modo, che meritava. Cinque anni interi durò il Padre Morandi suo Confessore a mostrare di non tener in verun conto nè lei, nè tutti quei lumi, e sentimenti, che aveva nell'orazione: trattandola ora da ignorante, ora da scempiata, e da una, che non sa ciò, che si dica: ciò ch'egli a posta faceva per vedere, se vi scorgeva qualche vena di propria stima, e di risentimento in vedersi trattar così; nè mai gli riuscì di riconoscervi ne pure un leggier moto, per cui indicasse dispiacerle di esser così trattata, e che in nessun conto si tenesse quanto ella diceva. Esponeva bensì ella quanto Iddio si degnava comunicarle, perche così era stata obbligata da espresso comando; e perche insieme bramava di essere scorta da chi dirigevala, quando fosse incorsa in qualche inganno; ma che o mostrasse di volerne riscuotere approvazione, o che sembrasse dispiacerle in vedere, che poco, o nessun conto si teneva di quanto ella esponeva, non fu giammai.

E in proposito di non risentirsi, allorchè, non dirò solo, si fosse mostrato di far poco con-

to

to di lei, ma eziandio che fosse trattata con cattive parole, e mali termini, due casi ne racconterò quì, i quali molto servono a far vedere, quanto ella fosse umile, e paziente insieme nel sopportare le ingiurie. Allor che in Sant' Orsola, prima di esser Superiora, era presidente alle cose spirituali, e direttrice delle altre in tuttociò, che appartiene a divozione, vi fu una tal giovinetta, la quale aveva pigliata una troppo stretta amicizia, e tenera confidenza con una Convittrice giovane come lei: cosa che troppo dava negli occhi alla Comunità, e dava motivo di mormorarne. N' era stata più volte avvertita, e corretta, ma con poco, o nessun profitto. Or un giorno Brigida, a cui ciò toccava, presala da sola a sola: *Sentite*, le disse, *voi sapete quante volte siete stata avvisata di questo vostro troppo familiar trattare con la tal giovane; ma finora non vi siete mai emendata. Avvertite però, che se a corregervi le dolci non bastano, converrà mutar maniera*. La giovane al sentirsi parlar così, intepretando malamente, che Brigida con quelle parole, volesse significare, che se non si emendava, l'averebbe battuta, montata su le furie, e alzatasi in punta di piede come un gallo orgoglioso; *Si è*, disse, *si crede forse di aver ella sola le mani: se ella batterà me, saprò rivoltarmi, e batter lei, e vedremo chi di noi in quest'arte ne sappia più*. Brigida, che ne pur per sogno aveva inteso di parlare di battiture,

la

al ſentire una riſpoſta tanto impropria, e tanto inaſpettata, nulla moſtrò di riſentirſi; anzi inginocchiataſi d'avanti all'adirata giovanetta le domandò perdono, e ſi eſibì ancora pronta a ricevere delle percoſſe, quando le piaceſſe di dargliele. Atto di umiltà così bello, per cui ſi meritò, che rientrata in ſe medeſima quella giovane, e pentita di quell' improprio traſporto, inginocchiataſi anch' eſſa d'avanti a Brigida, le domandaſſe con lacrime ſcuſa, e le prometteſſe di emendarſi da vero del ſuo mancamento, come in effetto, e con tutta la ſerietà lo mantenne.

L'altro caſo, dà me accennato di ſopra, in cui Brigida moſtrò la ſua rara umiltà incontro all'ingiurie, le accadde con una Dama, la quale aveva poſta in S. Orſola una figliuola in qualità di Convittrice, per eſſere ivi educata. Queſta giovane quando ſtava in caſa con la ſua Signora Madre ſi confeſſava nella Chieſa medeſima di S. Pietro, dove ſi confeſſavano le Orſoline, ma da Confeſſore diſtinto. Entrata in Sant'Orſola, averebbe voluto ſeguitare ad andare dal medeſimo, e non mutarlo; del che non ne pareva bene a Brigida, la quale, come ſi diſſe, era di parere, che un ſolo foſſe il Confeſſore ordinario di tutta la Caſa. Non ſapendoſi però quella indurre a fare tal mutazione, nè potendo da per ſe ſola indur Brigida a condeſcenderle, ſtimò buon mezzo per ottenere l'intento l'interporvi

l'autorità della Madre; la quale portatasi a quest' effetto a Sant' Orsola, e fatta chiamar Brigida, proccurò dal principio con buona maniera, anche a conto di grazia, che accordasse alla sua figliuola questa soddisfazione, al suo credere molto ragionevole ed equa. Brigida a ciò non si arrese, e proccurò con tutte le ragioni, che le sovvennero, di persuadere alla Dama, come il regolamento di quella Casa portava, che tutte quante vi vivevano, avessero il medesimo Direttore, acciò tutte fossero regolate con il medesimo spirito. Or vedendo la Dama di non poter ottenere con quella facilità, che si era argomentata, il suo intento, presa dalla collera mutò tuono, e quasi scordatasi dell'esser suo, quante d'ingiurie, e di villanie può vomitare una donna trasportata dalla bile contro d'un altra, tante ne gettò in faccia a Brigida per lo spazio continuo di un' ora intera, poco mancando che non le mettesse le mani adosso. Al sentirsi così maltrattare la buona Serva di Dio, abbassati gli occhi in terra, non aprì bocca a rispondere ne pure una silaba in sua discolpa, non che mostrare di risentirsi di tanti obbrobrj: e più ancora sarebbe stata in quell' umilissimo atto, se alla fine calmatasi a poco a poco nella Dama lo sdegno, e rientrata in se stessa a conoscere il suo quanto ingiusto, altrettanto improprio trasporto, non se le fosse prostrata d'avanti a domandarle perdono. E fu appunto ciò, e non al-

altro, che a Brigida riuſcì di maggior mortificazione; parendo alla ſua umiltà, che non già queſte ſcuſe, ma quegli inſulti foſſero a ſe dovuti.

Nè ſi maravigli veruno, ſe l'umiltà di Brigida ſapeſſe tenerſi a queſti cimenti ſenza riſentirſi in modo alcuno. Ella aveva avuto negli anni innanzi un buon Maeſtro, che ben l'aveva addottrinata a ſoſtenere ogni qualunque ſorta di affronti. E fu il Maeſtro il Padre Carletti ſuo Confeſſore. Queſto Padre allorchè ebbe ſotto la ſua cura, e direzione la noſtra Serva di Dio, in queſta virtù dell' Umiltà la volle eſercitata più che in ogni altra: e perche gli pareva un anima ben capace di far del gran profitto, l'eſpoſe a cimenti non ordinarj. Un ſolo io quì ne dirò, e fu queſto. Un giorno le comandò, che, pigliata una ſporta ſotto del braccio, da ſe ſola, come foſſe ſtata una ſerva, andaſse con eſſa girando per Piacenza, quaſi in guiſa di andare, come fanno le fanti a comprare o carne per i macelli, o frutta ed erbaggi per le piazze, finchè ſtanca ben bene dal camminare, dopo eſserſi fatta vedere a tutta la Città, ſe ne tornaſse a Caſa. Queſta mortificazione, quanto a Brigida doveſse coſtare ogn' uno ben lo vede, onde non v'ha di biſogno, che nulla vi ſi aggiunga, per farla comprendere per uno di quegli atti, i quali o ſuppongono già una eroica umiltà, o quando ſi faccino con grande ſpirito, come fu fatto da Brigida, baſtano a guadagnar quella

 ſteſ-

ſteſſa virtù in grado eroico. Certo ſi è, che ella dopo un tal' atto prontiſſima ſi trovò ſempre a ſoſtenere quanto di diſprezzi, e d'inſulti le veniſser fatti, non dirò ſolo ſenza riſentirſene, ma con goderne, come di coſe a ſe molto gradevoli, e quaſi al ſuo naturale conformi. Che ſe d'altronde non trovava umiliazioni, ella ſteſsa ne andava cercando da ſe medeſima. Trovo in tra le altre coſe notate di lei in propoſito della ſua umiltà, che una volta nel comun Refettorio di Sant' Orſola inginocchiataſi davanti alla Superiora ſi fece a pregarla, che ivi in pubblico, e in faccia alle altre, le diceſse i ſuoi mancamenti, e ne la riprendeſse conforme il merito. La Superiora, che riguardava Brigida come Madre di quella Caſa, e di ſe medeſima, non ardiva di aprir bocca, e tutta ſi trovava confuſa in vederſela così a' piedi. Ma perche Brigida inſiſteva, che ſenza alcun riſpetto le ſue colpe diceſse, e ne la puniſse, come pur troppo ſi meritava: La Superiora non avendo altro che dire di un anima così ſanta, incominciò a dirle, eſsere ſtato notato in lei, che quanto era caritatevole, e attenta verſo le altre, altrettanto era traſcurata nel governo di ſe medeſima, ſenza che aveſse il debito riſpetto alla ſua ſanità, aggravandoſi troppo di fatiche, di penitenze, e di ſtenti: e però proccuraſſe per l'avvenire, di aver di ſe più riſguardo, e di meglio regolarſi in benefizio di tut-

ta

ta la Casa. Questo dire, come quello, che anzi essere una riprensione, era una lode di Brigida, a lei non bastò: ma insistendo sempre di più esser mortificata conforme il merito, alla fine la Superiora per contentarla, vestita un aria di mal contenta di lei, levolle il velo nero di capo, dicendole essere lei indegna di portar quel segnale di rispetto, e le comandò di andare alla Cucina, e ivi impiegarsi ne' bassi ministerj della medesima. A tal' atto, e al sentirsi parlar così in faccia alle sue Sorelle, ne fu Brigida così contenta, e sì lieta, che l'allegrezza le passò dal cuore alla faccia, per avere alla fine trovato quanto cercava. Nè tardò un momento a portarsi alla Cucina, da dove mai non averebbe pensato a partirsi, se la Superiora, edificata e ammirata di tanta virtù, con restituirle il velo, non le avesse ordinato di uscir di là, e ritornare a quei ministerj, ed impieghi, ch' erano proprj della sua virtù, e del suo grado.

Parlando poi noi di una persona, la quale non solo di buon grado tollerava le umiliazioni, anzi le andava cercando, e trovatele, le accoglieva con tanto gusto, inutile par che sia il fermarci a descrivere quanto nulla in ciò, che faceva, ambisse di esser lodata, e che le sue cose riscuotessero approvazione. Ella era bene spesso consultata negli affari della Casa o appartenenti al buon regolamento, e osservanza domestica, o all'economia, e altre cose oc-

cor-

correnti; e per ordinario il ſuo conſiglio era il migliore; e però non ſi faceva nè più, nè meno di quanto aveſs'ella conſigliato; e il riuſcimento faceva vedere, quanto bene ſi foſs'ella apposta in dare il ſuo parere, onde tutti vedevano beniſſimo, che a lei ſarebbe toccata tutta la lode; ma o per non diſguſtarla, ne pure vi ſi provavano a lodarla; e ſe tal'ora pure a lei, come la giuſtizia chiedeva, volevano attribuir la felice riuſcita di un qualche affare, ella tutto rivolgeva o ſopra la Superiora, che aveva riſoluto, o ſopra qualche altra perſona, che vi aveſſe avuta qualche parte con la ſua induſtria, ſenza che ne voleſſe per ſe parte alcuna. Che ſe ad altri in terra non ne poteva ceder la lode; allora, attribuendo tutto a Dio, a lui ſolo voleva, che con la lode ſe ne rendeſſer tutte le grazie. Non già però, che talora il demonio non ſi adoperaſſe a farla, ſe aveſſe potuto, in qualche modo invanire; ma perche ella ben attenta ſempre a vedere, che il cuore non la tradiſſe, uſava d'ogni induſtria a tenere da ſe lontano ogni affetto alla lode. Trovo, che una volta, dopo un ottimo riuſcimento di non sò qual negozio della Caſa di Sant'Orſola, in cui ella vi aveva avuta la maggior parte, ne venne attribuito il merito ad altra perſona, che o poco o nulla vi aveva avuto che fare: in tal congiuntura il demonio fu pronto a fiſchiarle all' orecchio, eſſer quella una ingiuſtizia, che ſi faceva a lei, e alla

ſua

ſua induſtria, togliendole ciò, che a lei ſola era dovuto: or di queſta ſuggeſtione diabolica Brigida ſe ne preſe un grande affanno, come di coſa tanto oppoſta alla ſanta umiltà: e mille e mille volte tornò con il penſiero ſopra il ſuo cuore, facendo minutiſſima notomìa de' ſuoi affetti, per vedere, ſe nulla di tal pretenſione ſe le foſſe attaccato: e non contenta di eſſerſi più e più volte eſaminata, fece ricorſo al Confeſſore, acciò egli ſi faceſſe, come indifferente, ad eſaminarla, ſe mai quel penſiero un qualche malo affetto laſciato aveſſe nella ſua anima: nè ſeppe mai quietarſi, ſintanto che quegli dopo avere il tutto eſaminato con minutezza, l'acertò eſſere ſtata quella tutta tentazion dell'inferno, nè avervi ella avuta alcuna parte.

Il più eroico però dell'umiltà di Brigida nulla è di quanto ſi è detto fin quì, ſe diamo mente a una dottrina de' Maeſtri di ſpirito, i quali coſtituiſcono il ſupremo grado dell'umiltà, non nella baſſa ſtima, che uno abbia di ſe: non nel tollerare le ingiurie: non nel ributtare anzi che cercare la gloria umana; ma bensì nell'avere da Dio doni grandi, e conoſcerli; e pure ſaperli tutti ſinceramente riſondere in lui, ſenza nulla attribuire a ſe ſteſſo. Queſto grado di umiltà ſi chiama umiltà di anime grandi; e quantunque a chi tali doni non ha, paja facile l'arrivarvi, pure pochiſſimi ſono quelli, che veramente vi arrivino. Di queſte anime una fu Bri-

gi-

gida. Era ſtata ella dotata da Dio di capacità naturale, aſſai ſuperiore alla ordinaria delle donne, avendo avuta in ſorte una mente aperta a bene intendere tutte le coſe, e a ſaper nelle occaſioni adoperare i mezzi i più atti per venire a capo d'impreſe difficiliſſime. Aveva un coraggio virile in ſaper tenerſi forte in mezzo alle più ſcabroſe difficoltà ſenza abbatterſi, o confonderſi punto. Quanto poi a' doni ſopranaturali, baſtimi il dire, che per teſtimonio di chi per molti e molti anni ebbe il governo della ſua anima, non ſi troverà forſe grazia accordata da Dio ad altre Sante, di cui Brigida non foſſe ſtata fatta partecipe: contuttociò in tanta abbondanza di beni, e doni sì naturali, sì ſopranaturali, non fu mai che ella ne aveſſe la minima compiacenza. Ma attribuendo tutto a Dio, e riconoſcendo il tutto come coſa da Dio depoſitata nella ſua anima, non trovava di ſuo in ſe ſteſſa, ſe non la ſua baſſezza, e il ſuo niente; ſe pure non voglia dirſi, che altro non vi riconoſceva, ſe non la ſua ſconoſcenza, e i ſuoi peccati. E quindi fra tante grazie, che il Signore le faceva, intendeva beniſſimo, come mai alcuni Santi, ricchi al ſommo di beni ſpirituali, pure ſi teneſſero, come facevano, per i maggiori peccatori del Mondo: coſa, che da pochi s'intende, come la poteſſero e credere, e dire con verità. Sopra di che le accadde un giorno di avere a ſantamente riſentirſi

con

con un altra Sorella, la quale posto in campo nel ragionare questo argomento, come quei Santi, i quali pur vedevano e quanto facevano di bene, e quanto di bene Iddio loro comunicava, pur si chiamassero i maggiori peccatori del Mondo, si lasciò uscir dalla bocca questa proposizione, cioè: quanto a se credere che quelle espressioni fossero bugie innocenti, e che una cosa i Santi sentissero dentro il cuore, e un altra n'esprimessero con la bocca: al che udire Brigida, da tale nella voce, si pose a provare molto vivamente, come quei Santi potessero con tutta la verità asserire d'esser tali, quali dicevano: *Poichè*, prese a dire, *per quanto essi si ponessero in fondo, e tanto si umiliassero, fino a rendere i loro detti incredibili a chi li udiva; contuttociò con essi non esprimevan adequatamente il concetto, che nel cuore avevano della loro propria viltà. Parlavano i Santi*, seguitò a dire, *conforme il lume loro comunicato dallo Spirito Santo, al cui chiarore vedendo per una parte il merito infinito, che Iddio ha di esser servito, e la preziosità de' favori dalla Divina bontà loro comunicati: e per l'altra vedendo la loro poca corrispondenza a tante sue grazie, maraviglia non era, se uscissero in quelle proposizioni, le quali, se bene a chi ha poco lume di Dio, e si regola con la sola prudenza umana, compariscono esagerate, se non pure anche false, tali però non pajono a coloro, cui il lume di Dio fa la scorta, e con quello si regolano.* Col

qual parlare Brigida due coſe diede bene a vedere: cioè e quanto di lume ella aveſſe delle coſe celeſti, mentre ne parlava così: e che ella pure a conto della ſua umiltà era una di quelle anime, le quali benchè ſantiſſime, ſi riconoſcono come le più ingrate, e le più indegne di quante ne vivovo ſu la terra.

CA-

CAPO SECONDO.

Quanto BRIGIDA *fosse distaccata dall'amore della roba, e dall'affezione de' Parenti.*

CHi è veramente umile di cuore, per l'ordinario è ancora distaccato dall' amore della roba, la quale per il più non è tanto cercata per il commodo, che reca, quanto per aver campo da non comparir da meno, o forse ancora per esser tenuto da più degli altri. Chi però tal mal' affetto non nutrisce nel cuore, siccome non và dietro all' onore, così non và dietro agli averi. Anzi chi è ben persuaso, che per imitar Gesù Cristo, nel che stà la soda virtù, convien vivere umile, è contento, com' esso, di viver povero. Così accadde a Brigida: Ella insino da' primi anni si propose Gesù da imitare nella umiltà, e però se lo propose ancora da imitare nello spogliamento di tutte le cose terrene. E quindi è, che infin d' allora che giovinetta stava nella casa paterna, proccurò che il più vile, e il peggiore, che fosse in casa servisse a suo uso. In quella cassa, di cui di sopra si disse, ed in cui i suoi di casa erano soliti di riporre i vestiti dimessi, per darli a i poveri, andava ella bene spesso cercando, per vedere, se qualche cosa vi ritrovava atta a potersi da se portare; e purchè non fosse lacera tanto, che se

ne avesse da risentir la decenza, la pigliava per uso suo: e perche la Madre restava maravigliata del tanto rimescolar ch'ella faceva quei stracci, e le ne faceva qualche rimprovero; la buona figliuola, *Eh Madre mia*, diceva, *lasciatemi fare, perche per me tutto è buono; e purchè mi ricuopra, non cerco altro.* Allorchè fu ella sposa, era altresì sposa una sua Sorella di se maggiore. La Madre proccurò in tale occasione di provvederle di varie e più cose, e tra queste di una quantità di biancherìe, che servissero per loro uso. Or in tal congiuntura, non avendo la Madre a ciascheduna assegnata la parte; ma dicendo loro, che da buone Sorelle si accordassero tra di se; Brigida dimandò, se bene fosse la minore, di far ella la spartizione, e le fu accordato. In far questa di tutte le cose, pose le migliori da una parte, e le inferiori dall'altra. Le prime le assegnò alla Sorella, pigliando le seconde per se: e perche alla Madre non ne parve di ciò punto bene, non vedendovi la dovuta egualtà, nè volendo in conto alcuno, che così si facesse, ella proccurò di giustificare quel suo fatto con la scusa, che essendo la sua Sorella la maggiore, portava il dovere, che ad essa si desse la miglior parte; potendo a se, che era minore, bastare qualunque cosa vi rimanesse. E al certo che se la Madre non avesse avuto risguardo, che al genio della figliuola, e non avesse mirato a ciò, che la convenienza, e l'amor materno richiede-

deva, Brigida poco, o nulla di buono averebbe avuto per se; se pur anche non avesse ceduto tutto di buona voglia alla Sorella, per rimanersi così più povera. Questa volta però il suo genio dovette cedere all'equità, e non volendo i suoi di Casa mandarla a marito così mal provveduta, bisognò che si contentasse di star a quello, che come più conveniente, e più giusto le fu assegnato.

Per fin ch'ella visse con il Marito, dovette accomodarsi bensì al genio di lui, quanto al vestire, e non potè andare in portamento tanto dimesso, come averebbe bramato; ma non fu mai, che per sua soddisfazione, e per sua voglia l'inquietasse ne pur per un soldo. Che se qualche volta bramò qualche denaro, fu solo per soccorrer con esso le indigenze de' bisognosi, che alla sua carità si raccomandavano, nel che era compiaciuta dal marito con liberalità: ma quanto a se era sempre contentissima di quanto aveva, senza cercar cosa alcuna o per ornamento suo proprio, o per altro, che fosse di sua soddisfazione, e di suo genio. E tutto ciò, perche tenendosi ella del continuo d'avanti agli occhi Gesù Cristo povero, e mancante sempre del necessario; troppo inconveniente le pareva l'andar cercando o delizie, o cose superflue, le quali non mai si confanno a chi di Gesù povero pretenda calcar le pedate, e seguire gli esempj. Rimasta poi vedova, nel tempo che seguitò a vivere in Salso con

il

il Cognato, averebbe potuto ancor più commodamente servirsi a suo piacere, e in suo vantaggio, di molte cose, sì perche il Cognato, che l'amava più che se fosse stata sua Sorella, lasciava il governo della Casa al suo arbitrio, e sì perche in morire il Marito l'aveva lasciata assai commoda, e ben provveduta. Ma ella non giudicò mai di servirsi di cosa alcuna, che fosse in commodo suo privato. E perche il Confessore, da cui si confessava, regolandosi con altri principj, le aveva insinuato di metter da parte qualche denaro, non potendo sapersi gli accidenti possibili ad accadere, e particolarmente a chi aveva cagion di credere di poter sopravvivere ancor degli anni: ed ella su le prime le aveva porto orecchio, e già avea riposta una certa quantità di moneta; rientrata in se stessa, e parendole cosa troppo impropria il far peculio, e conservarlo per i bisogni, e per anni troppo incerti alla nostra mortalità, vergognandosi di se, distribuì il tutto, parte a' poverelli, e parte in far celebrar Sacrificj per il Consorte defonto, senza ritenersi per se un sol denaro. Nel partire da Salso per andare a Piacenza, trattane la veste assai positiva, che aveva in dosso, e un diamante lasciatole per memoria da suo Marito (qual poi essa donò a un suo Fratello, a cui si conosceva molto obbligata) il rimanente di quanto aveva, tutto lo lasciò in casa al Cognato, senza curarsi di nulla. Il desiderio mede-

de-

desimo, che aveva di vestir l'abito tra le Cappuccine, nasceva in parte dalla brama della santa povertà. Sapendo ella, quanto quelle Religiose vivino spogliate affatto di ogni cosa terrena, contente di quel parchissimo vitto, di cui si sostentano, e di quella misera veste, che le ricuopre; bramava ardentemente di poter viver com' esse, per così imitar meglio il Divin Redentore, fattosi per noi poverissimo. Il qual desiderio trovo che in essa crebbe di molto, dopo aver avuta una visione, in cui, facendosele vedere Gesù in croce tutto nudo, ma ammantato di chiara luce, a lei rivolto le disse: *Di una simil luce ricuoprirò io te, dopo che per mio amore ti sarai spogliata d' ogni bene terreno*. Non essendole però riuscito di vestir quel santo Abito, come di sopra fu detto, era sollecita sempre di poter trovare un qualche altro stato di vita, in cui le fosse lecito il vivere in povertà estrema. Queste sue brame le manifestava ella al Padre Carletti suo Confessore, il quale per provare se al presentarsi delle occasioni i fatti corrisposto avrebbero a i detti, le disse un giorno, che quanto prima voleva da lei una formal rinunzia di quanto il Marito le aveva lasciato, e che come affatto povera, fosse andata per Piacenza accattandosi il vitto. A tali parole forse che un altra, che non fosse stata della sua virtù, si sarebbe alquanto risentita; essendo tropp' altro il dover vivere limosinando di porta in

por-

porta, che l'esser povera in Casa religiosa. Ma Brigida a tale intìma, non solo non ne mostrò dispiacere, ma se ne consolò in maniera, che il contento le passò dal cuore alla faccia; e di tanto in tanto andava interrogando il Confessore del quando sarebbe stato quel giorno, in cui le avesse fatto un tal comando, o almeno datale una tal licenza. Ma il Padre, che aveva tanto di prudenza, da ben vedere, che il far quello spropriamento vivendo in mezzo al secolo, per nessun conto le conveniva; dopo averla tenuta sospesa per qualche tempo, alla fine le disse, che allora sarebbe stato, quando fondata la Casa di S. Orsola, vi si fosse potuta racchiuder dentro.

Se però non potè a suo piacere, stando ancora nel Mondo, esser quella povera, che bramava, volle almeno comparir tale quanto potè. A questo fine non volle aver più servitore, che l'accompagnasse, quando usciva di Casa; ma trovata una povera donna, giacchè sola, essendo ella giovane, non conveniva, con quella ne andava, lasciando, che chi la vedeva, credesse essere necessità ciò, che altro non era che elezione. E perche un tale andare in forma di povera donnicciuola, assai dispiacque ad un suo Cugino, il quale ne fece seco alti risentimenti; protestandosi, che se così avesse continuato ad andare, vergognandosi egli di lei, non l'averebbe più nè tenuta, nè conosciuta per

sua

ſua parente: Brigida ſenza punto riſentirſene, riſpoſe, che quando foſſe ſtato così, in vece di averne diſpiacere, ne averebbe provata conſolazione, perche così ſarebbe vivuta più abbandonata, e più ſconoſciuta dalle creature, che era uno de' deſiderj, che per ſua miſericordia le dava il ſuo Gesù. Riſpoſta, che ſeccò le parole in bocca all'adirato congiunto, il quale conoſcendo, eſſere quello ſpirito di Dio, molto ne rimaſe edificato, nè mai più le diè noja.

Quando poi fu concluſa la fondazione della Caſa di Sant'Orſola, allora Brigida pienamente compì il ſuo deſiderio di rimanere ſpogliata di quanto aveva nel mondo: poichè contenta di quella dote, che le altre portavano a quella Caſa, altro non volle del laſciatole dal Marito: e queſta dote medeſima, fino all' ultimo ſoldo, la volle impiegata nella Caſa medeſima. E quantunque l'Iſtituto delle Orſoline non porti ſeco il legarſi con voto di povertà; ella volle farlo per privata ſua divozione, amando così di eſſere tanto più diſtaccata da tutti i beni di queſta terra. Fatto poi il voto, non fu mai contenta di oſſervarne la ſola ſoſtanza; ma ſollecita ſempre di arrivare alla perfezione, non volle mai avere coſa alcuna, che non aveſſero le altre; e di quelle coſe medeſime, che uſava, volle ſempre le inferiori per ſe; e queſte ſempre con tutta la dipendenza dalla Superiora per tutto il tem-

 po,

po, che in quella Caſa ebbe Superiora, che furono molti anni. Nel qual tempo uno ſcrupolo la ſorpreſe una volta in queſta materia, il qual fa vedere la delicatezza della ſua coſcienza, e che la travagliò non poco, fintanto che eſaminata con tutta la minutezza dal Confeſſore, ne fu da queſto aſſicurata di non avere mancato in nulla, e però le fu comandato, che ſi acquietaſſe. La coſa andò così. Brigida ſtava malata in letto, quando una delle Sorelle, ebbe biſogno di una veſte, delle quali, eſſendovene per allora in Caſa penuria, la Superiora le diede per qualche giorno la veſte di Brigida, ſenza nulla dirle di ciò. Dopo il fatto, andata a trovare l'inferma, le diſſe ciò, ch'era accaduto, del che a Brigida ne parve bene, e tutto approvò. Dopo qualche tempo le ſorſe in animo una tal quale ombra di diſpiacere, che la ſua veſte foſſe andata in mano a quella Sorella, non per altro, ſe non perche, eſſendo quella una sbadatella, e poco curante della pulizia, temè, che l'aveſſe potuta ritornare imbrattata. Queſt' ombra ſola di diſpiacere, ſe bene le faceſs'ella ſubito tutta la reſiſtenza, la poſe in ſollecitudine non leggiera, che quello non foſſe effetto d'amore di proprietà; però ritornata alla Superiora, ſe ne accusò, come di coſa molto notabile, domandando perdono inſieme, e penitenza: e tanto più ſe ne affligeva, quanto che temeva, che in quel diſpiacere vi ſi foſſe potuta meſcolare

lare una qualche disapprovazione di quanto la Superiora aveva fatto. Indi venuto a trovarla il P. Morandi, con esso volle consultar la cosa, il quale, dopo averle sù di ciò fatte molte interrogazioni, e avendo trovato non essere stato quello che un primo moto, a cui soggetti sono anche i Santi, volle che si quietasse, e non vi pensasse mai più.

Se poi accadeva, che ad essa mandata fosse in dono alcuna cosa, non fu mai, che per se nulla accettasse; ma tutto voleva che fosse per il comune, e a tutte servisse. I Serenissimi di Parma per la venerazione, in che l'avevano, ed essendo bene informati delle indisposizioni gravissime, ch'ella soffriva; erano tutti solleciti per lei, e non lasciavan mancar quanto avessero giudicato essere utile per la sua vita, e per la sua sanità; non però ella volle giammai, che quei regali si pigliassero, come a lei fatti, ma bensì come fatti alla Casa bisognosa di molte cose. Una volta la Serenissima Margherita le mandò due statuette, una della Santissima Vergine, l'altra del Bambino Gesù. Quando questo regalo venne, Brigida era inferma, onde andò subito in mano della Superiora, la quale per adempire la mente della Serenissima Donatrice, portò le statuette in camera dell'ammalata, ed ivi le collocò, significandole da qual mano venissero, Brigida per allora nulla disse, e pigliando quell'atto della sua Superiora, come atto della sua autorità, e non per-

che con ciò volesse, che le statuette fosser sue, si contentò che stessero dov' erano state riposte. Quando poi ella fu Superiora, uno de' primi suoi pensieri fu, che le fossero levate di camera, poichè diceva, non essendo quell' ornamento comune alle camere delle altre, ne pur era conveniente, che fosse nella sua. E vi volle tutta l'autorità del Confessore per indurla a lasciarle stare, dov' erano state collocate la prima volta; adducendole per ragione sì il dispiacere, che la Signora Duchessa ne averebbe potuto avere, quando fosse venuta a risapere non aver lei più appresso di se quel suo regalo: e sì perche quella camera, ov'ella abitava inferma, non dovevasi considerare se non come camera d'infermeria comune a tutte.

Distaccata affatto Brigida dagli averi, e roba del Mondo; altrettanto volle vivere distaccata dall' amor naturale de' suoi Parenti. Già si disse, che appunto il desiderio di uscire di mezzo a' parenti l'inducesse a maritarsi, e null'altro. Mortole in pochi anni il Marito, in vece di pensare a ritornare co' suoi, e starsene in casa con il Cognato, che tanto lo desiderava, si ritirò a Piacenza. Quivi per qualche tempo fu costretta a vivere in casa di un suo Fratello; ma vi viveva come affatto ne fosse fuori; poichè trattone il trovarsi a mensa con esso, e con la sua famiglia, tutto il rimanente del tempo, avendo ella pigliato appartamento separato dagli altri,

tri, nessuno vedeva in tutto il giorno. Nè questo istesso durò lungo tempo; poichè, avendo ella osservato, che a tavola d'altro non si trattava, che di affari, e interessi domestici, per non aver di tali cose sempre piena la mente, riputò per se meglio il dividersi ancor da quella; e far anche in ciò vita da se. Se bene ne pure durò molto a restarvi ancora così; e avendo veduto, che a far vita distaccata affatto da tutti i suoi, meglio sarebbe stato il mutar casa, andò ad abitare in quella del più volte nominato Bertorelli, dove non vedendo quelli del sangue suo, come ne stava lontana col corpo, così ne poteva esser più distaccata col cuore.

Gli esempj però più belli, che Brigida desse di distaccamento dalla carne, e dal sangue, fu dopo esser nella Casa di Sant' Orsola da se fondata. Fra le prime, che vestissero quel nuovo Abito, una fu la Figliuola del suo Fratello per nome Lavinia, giovane veramente di costumi angelici, e data tutta allo spirito. Non fu però mai che le mostrasse una qualche minima affezione particolare: anzi per questo stesso, ch'era Nipote sua, e acciò l'amor del sangue non la tradisse, si mostrò sempre con essa più seria; e in occasione di qualche mancamento, più quella mortificò, che qualunque altra. Di pari modo, dopo che in quella Comunità furono entrate due sue sorelle Agata, e Isabella, persone di virtù singolare ambedue, non usò mai con esse d'altra

ma-

maniera che con quelle, le quali per ſangue nulla le appartenevano; poichè eſſendoſi ben prefiſſa in mente, che chi vuol da vero eſſer di Dio, convien, che ſi ſpogli d'ogni affetto di carne, e di ſangue; e ſolo nutriſca nel cuore l'amore di carità, con cui per Dio ſi ama il proſſimo, riconoſcendo ugualmente tutte come proſſimi ſuoi, non volle che il ſuo cuore foſſe più impegnato per l'una, che per l'altra: ma amò tutte ugualmente come figliuole del medeſimo Padre Iddio.

Il caſo ſeguente moſtrerà ancor più, quanto veramente dall'affetto carnale de' ſuoi congiunti diſtaccata ella foſſe. Due ſuoi Cugini per parte di Madre, e Fratelli tra di loro, accagionati di non sò qual grave delitto, erano ſtati fatti arreſtare in Piacenza da quella Corte, e ſe ne parlava aſsai male; talchè, per quello che ne correva la fama, erano in pericolo di perder la vita. Comandava per quei tempi, come Governatrice per il figliuolo minore d'età, la Sereniſſima Margherita, amantiſſima di Brigida, come già più volte abbiam detto. A liberare però i Cugini, pareva che baſtaſſe, ſe Brigida ſi foſſe voluta impegnare con Sua Altezza a chieder grazia per eſſi. Infinite però, e preſſantiſſime furono le iſtanze, ch'ella n'ebbe da tutto il parentado, ſollecito del funeſto evento, che ne temevano. Non però vi fu modo, che alcuno la poteſſe indurre a ſcrivere una riga per ottener la

gra-

grazia: rispondendo sempre, che essa col ritirarsi in quella Casa, abbandonato aveva affatto i parenti, de' quali non voleva più ricordarsi, se non per pregare il Signore, acciò li facesse vivere vita veramente Cristiana, e salvarne si compiacesse le anime, acciò tutti li potesse un giorno vedere in Paradiso. E benchè ad alcuni una tal sua freddezza in quel frangente paresse empietà, non però si lasciò piegare a far l'ufficio desiderato. E al certo, che sù di ciò parola non averebbe mai fatta con la Duchessa, se finalmente i parenti andati dal Confessore, non avessero lui pregato a far sì, ch'ella si rimovesse da quella sua fermezza. Il Confessore le parlò, e comandolle di far per essi qualche parte con la Serenissima Governatrice. Al comando di questo Brigida cedè alquanto, e pregò l'istesso suo Confessore a portarsi dalla Serenissima Governatrice, e pregarla per sua parte in questi precisi termini: cioè, ch'ella non domandava a Sua Altezza, che a quei suoi Cugini si condonasse la colpa, se erano rei, nè che si rimettesse la pena, se col delitto se la fosfero meritata; ma solo pregava a voler far sì, che il più presto che si potrebbe si vedesse, e si terminasse la causa. Restò la Serenissima, non sò se o più stupita in sentire con quanta freddezza se le esponesse la supplica, o più edificata in vedere il distacco di Brigida dal suo sangue: e per quell'amore, che le portava volle, che subito

la

la causa de' due prigionieri si esaminasse; e trovatili per verità innocenti di quanto era stato loro apposto, li fece rimettere in libertà. Non meno che dagl'interessi di questi due suoi Cugini, si mostrò Brigida distaccata da quelli di un suo Nipote. Viveva questi in Ispagna, e attesi i suoi talenti, e non ordinarie abilità, correva buona fortuna, sperando di far sempre maggiori avvanzamenti. Ad ottener ciò, credè poterlo non poco ajutare, se avesse ottenuta una lettera di raccomandazione dalla Serenissima Margherita al Principe Alessandro Farnese, da valersene in ogni buona congiuntura. A questo fine scrisse a Brigida, acciò s'interponesse con Sua Altezza per aver questa lettera. La sua istanza però fu senza effetto. Brigida in conto alcuno non volle presentar questa supplica: e rescrivendo al Nipote, gli disse, *Esser lei uscita di casa, ed essersi ritirata dal Mondo per non aver più pensieri di terra, e di parenti, e che però non era in istato di pigliar l'impegno, di cui veniva richiesta; e che in vece di proccurargli la lettera desiderata, oltre il raccomandarlo al Signore, che era l'unica cosa, che le restava da fare per i suoi, lo esortava a non essere tanto impegnato, quanto mostrava di esserlo, per gli avvanzamenti in questo Mondo; acciò tale impegno non gli dovesse pregiudicare per gl' interessi dell'anima: che a questi attendesse da vero, e proccurasse di guadagnarsi de' meriti*

per

per l'altra vita, dove i beni ſono grandi, e ſicuri: che quanto a queſti del baſſo mondo, oltre all'eſſere incerti, ſono di corta durata; e che quanto ſi guadagnano, ſe pur ſi guadagnano con fatica, altrettanto preſto ſi laſciano con dolore. Così ella al Nipote; e non molto diverſamente a un ſuo Fratello Sacerdote, per nome Franco, il quale era andato a trovarla per recarle la lettera del Nipote, e inſieme preſſo di eſſa accalorirla co' ſuoi buoni uffizj.

Nè fu queſta l'unica volta, che queſto ſuo Fratello doveſſe per propria eſperienza provare quanto Brigida foſſe diſtaccata dall'amor naturale de' ſuoi. Partito ſi era egli una volta da Caſa, e venuto a Piacenza non per altro, che per aver la conſolazione di veder la Sorella, e poter con eſſa parlare. Occorſe, che in tal tempo Brigida, che allora era Sottopriora, foſſe inferma, nè ſi poteſſe levar di letto, e venire al Parlatorio deſtinato per gli Uomini. Ciò ſuppoſto non v'era altro modo, acciò egli poteſse aver la conſolazione bramata, che l'introdurlo in Caſa, e condurlo al letto della Sorella; nè v'era alcuna della Caſa, alla quale non pareſse bene, che così ſi faceſse, poichè ſe bene gli uſi, e conſuetudini di Sant'Orſola non permetteſsero l'amettere Uomini in Caſa, e molto meno condurli per le camere delle particolari; nulladimeno, non eſsendovi propria e ſtretta clauſura, pareva, che in caſo tale aveſſe luogo l'arbitrio, e ſi poteſse a quel Sacerdote da-

re una tal consolazione anticipatamente compratasi con quel viaggio. Ma fattane parola a Brigida, non vi fu modo, che s'inducesse a consentirvi, protestandosi che in nessun conto voleva, che a titolo di dare una soddisfazione ad uno del suo sangue si rompesse un divieto già stabilito tra di loro con solenne decreto. E come con il Fratello, così si diportò in caso simile con un suo Nipote, ancor egli andato a Piacenza, non per altro, che per vedere la Zia; la quale essendo tuttavia inferma, e non potendosi muover di letto, in conto alcuno non volle, che si ammettesse in Casa; onde non meno l'uno, che l'altro furon costretti di ritornarsene alle loro Case, con aver fatto il viaggio in vano. Nè diversamente era per accadere al medesimo suo Fratello alcuni anni dopo, mentre ella era Priora, e per le sue infermità obbligata a guardar il letto. Era egli venuto a Piacenza, non già soltanto per aver la consolazione di veder Brigida, ma com' egli diceva, per bisogno urgentissimo di abboccarsi con lei. Ma appunto perchè era Priora, non fu possibile ch'ella consentisse di ammetterlo. E certamente ancor questa volta sarebbe toccato al Fratello di partirsene, senza vederla, se non che portato il caso al Padre Morandi Confessore di Brigida, ed avendolo egli bene esaminato, credè che la convenienza, e la carità portassero, di dover ammetterlo; e però comandolle, che lo facesse. Ubbidì la Serva di Dio, ma in-

insieme si protestò, che lo faceva per mera ubbidienza, del che volle ne rimanesse memoria, acciò quell'esempio non si potesse in casi simili addurre; onde a poco a poco si aprisse la porta a trasgredire un tal' ordine, com' ella credeva, di estrema importanza.

CAPO TERZO.

Dell'amore di BRIGIDA *per la* CASTITA', *mantenuta illibata a coſto di una rigidiſſima penitenza.*

Na delle virtù, in cui Brigida maggiormente ſi ſegnalò, mentre viſſe, e per cui cuſtodire molto ſi affaticò, fu la virtù della CASTITA'. Queſta, conforme al ſentimento de' Santi Padri, uguaglia gli Uomini agli Angeli, quando ella ſia eccellente; anzi in qualche modo fa gli Uomini agli Angeli ſuperiori, come notò San Griſoſtomo; giacchè ſe gli Angeli ſono caſti, lo ſono per condizion di natura, là dove gli uomini lo ſono tutto a punta di virtù. Or per queſta virtù adunque Brigida ebbe mai ſempre un amore ſpeciale; e di quì fu, che fino da fanciulla riſoluto aveva di ritirarſi a far vita monaſtica, e di conſecrare a Dio il fiore di ſua verginità. Ma giacchè i diſegni ſopra di eſsa, fatti da Dio medeſimo, la conduſſero allo ſtato matrimoniale, non laſciò in tale ſtato di mantenere in ſe l'amore alla purità fino a tutto quel ſegno, che le fu poſſibile, non mai ammettendo in cuor ſuo un minimo affetto, che a quella in conto alcuno ſi opponeſse. Anzi io trovo, che in quei ſoli tre anni, che viſſe nel matrimonio, più volte fece iſtan-

za

za al ſuo Spoſo, acciò egli voleſſe conſecrarſi a Dio o in Religione, come già fece il Marito di quella Santa, di cui portava il nome, o almeno pigliare gli Ordini Sacri, acciò ella poteſſe profeſſar vita Religioſa in qualche Chioſtro; e così vivere in continenza perpetua. Ma giacchè quello non ſi ſentì mai iſpirato a far di ſe a Dio quel Sacrifizio; Iddio medeſimo, con chiamarſelo a ſe, diè ben preſto a Brigida quel contento, che non potè dall'uomo ottenere. Reſtata poi che ella fu vedova, e fatto voto di Caſtità, come ſi diſſe nel primo Libro di queſta Iſtoria; fece tanto meglio vedere il ſuo impegno per queſta virtù. Era appena, diciam così, ſeppellito il conſorte, che più e diverſi partiti ſe le offerirono, e aſſai vantaggioſi da poter paſſare alle ſeconde nozze. Ma ella, che non ſapeva a baſtanza rendere al Signore le grazie, che le pareva dovergli, per averla ſciolta dal quel primo nodo, non fu mai che voleſſe dare ne pure un'orecchio a chi facevale tali propoſizioni: Anzi a levarſi la noja, che le veniva recata con ſimili offerte, oltre l'averle tutte rifiutate, ſi fece intendere, aver lei fatto voto di Caſtità. E poichè non vi mancaron di quelli, che pronti ſe le offerirono a procurargliene la diſpenſa, ella altamente ſi proteſtò, che mai non l'averebbe accettata. Su di che ella ebbe da ſoſtenere delle contradizioni ancor da qualche perſona religioſa, a cui venne in capo di volerle perſuadere, che il meglio

per

per l'anima ſua era il contrar nuove nozze. Si ricordaſſe, dicevale, ch'ella era giovane, e giovane vedova: che il demonio non averebbe laſciato di uſare con eſſa delle ſue arti, medianti le quali, combattuta del continuo, potrebbe correr pericolo di perire. Ma la Serva di Dio non ſel' laſciò perſuadere. E in queſta occaſione fu, che venne a riſaperſi un pregiatiſſimo dono, che Iddio le aveva fatto, e raro a ritrovarſi particolarmente in perſone dell'eſſer ſuo, e della ſua età: poichè a chi le faceva un tal parlare, ella riſpoſe, che da quel Dio, a cui tutta ſi era conſecrata, ſperava di aver tanta grazia da potergli mantenere quanto gli aveva offerto: E di tal grazia averne già un gran pegno, mentre per divina miſericordia non ſapeva che coſa foſſe un fantaſma men puro, nè uno ſtimolo, che alla Caſtità ſi opponeſſe. Nè ſolo fu queſta la grazia, che in tal particolare Iddio le fece: ma di più, mentre un giorno ſtavaſi in orazione, veder le fece una certa chiarezza più bella e più ſoave della chiarezza del Sole; e inſieme le fece intendere, quella eſſer ſimbolo della ſublime Caſtità, a cui la voleva ſublimare, talche in merito di tal virtù, ceder non doveſſe alle vergini più illibate, e più pure.

Non deve però penſare alcuno, che in Brigida queſta virtù foſſe un dono meramente gratuito, a cui molto ella non cooperaſſe con ogni induſtria;

per-

perche al certo così non fu; anzi quanto vi può l'uomo porre per parte sua, tanto essa vi pose per guadagnarla, e insieme per conservarla. Fra le altre cose, che alle virtù fanno guerra; e più che alle altre, a quella, di cui parliamo, certamente che è l'ozio, a cui qualora l'anima si abbandoni, non tarda molto a diventar viziosa. A tenersi però lontana da un tal pericolo, dopo aver dato ogni giorno il tempo stabilito alle sue orazioni, che era di molte ore, il rimanente l'occupava tutto in lavori di mano. Mentre fu in casa tra' suoi, e nel tempo che fu maritata, le faccende domestiche erano in buona parte caricate sopra di lei; onde non le faceva mestiere l'andar cercando occupazioni. Negli anni poi, che vedova visse in Piacenza, trovò una bella industria, e per avere in che occuparsi, e insieme per esercitare al tempo stesso la sua carità. Convien sapere, com'ella sentiva una special compassione per i poveri carcerati, e si sentiva struggere in ripensando ai patimenti, che questi soffrivano di fame, e di nudità. Convenutasi però con un Sarto, lavorava per quello; e ciò che dal suo lavoro ne ricavava, tutto l'inviava per limosina a quei miserabili. Siccome poi a mantenersi illibata giudicò suo dovere tenersi lontana dall'ozio, come da peste; così fu sempre gelosissima in custodire i suoi sentimenti, che sono quelle porte, per cui il maligno spirito ha uso d'entrare a far guasto delle anime.

me. A questo fine non fu mai che volesse udire ragionamenti in qualunque modo pericolosi: e se non in un qualche caso di strettissima necessità, non mai volle ammetter discorsi con persone di sesso diverso. Guardinga poi al sommo fu mai sempre degli occhi, quali soleva sempre tener fissi nel suolo, quando camminava per le strade: anzi per guardarsi anche più, soleva sempre tenersi coperta col manto, onde nè ella potesse veder altri, nè da altri potess' ella esser veduta: ed era maraviglia a chi l'osservava particolarmente in Chiesa starvi la mattina ordinariamente per lo spazio non meno di quattr' ore sempre così ammantata, senza che mai si pigliasse la libertà d'alquanto alzare il velo, per pigliare un qualche respiro più libero. Di tal contegno ammiratone una volta un Religioso, mosso, com'egli credè da carità, non saprei io dire quanto prudente, l'andò a trovare, e dissele, che di tre cose la voleva avvisare: la prima, che quello stare così coperta poteva essere d'ammirazione a chi vedevala, e a lei dover riuscire coll'andar del tempo di danno notabile: non potendo mai essere, che non se le dovesse riscaldare gravemente la testa. La seconda, che di pari danno doveva a lei riuscire quel tanto stare immobile ginocchione, senza alcun appoggio, onde la consigliava ad interrompere quella fatica, col porsi di tempo in tempo a sedere. La terza finalmente, che desiderando varie persone

d'aver

d'aver da lei qualche buon ſentimento, averebbe potuto interrompere qualche volta quel ſuo lungo ſilenzio, e conſolare quelle anime. Ciò che ſi ſarebbe potuto da lei fare ſenza diſturbo de' Divini Offizj, quando quelli foſſer finiti. Tutto ella ſentì, e ringraziollo corteſemente delle ammonizioni che le faceva; non però mutò maniera per conto alcuno: poichè regolandoſi ella col lume di Dio, e coll' indirizzo del ſuo Confeſſore, e l'uno e l'altro voleva, che in Chieſa vi ſteſſe con ogni modeſtia, e riverenza; e che a parlar con Dio, e non con le creature vi andaſſe, onde ſeguitò a fare, come fatto aveva infino a quel giorno.

Sapendo poi ella, come la continenza è un dono di Dio, per ottenere il quale vi vuole orazione, e orazione frequente, e fervoroſa, non laſciò mai di raccomandarſi al Signore, acciò l'aſſiſteſſe ſempre con la ſua grazia: nè mai permetteſſe in lei coſa, per cui foſſe per diſpiacere a i ſuoi puriſſimi occhi. E poichè ſapeva altresì, volerſi unire con l'orazione la mortificazione, a fin di ottenere queſta virtù, pigliò a praticar queſta con ogni fatta di auſterità. Il ſuo corpo però era da eſſa trattato, come ſi trattarebbe uno ſchiavo; molta fatica, poco paſcolo, e battiture continue. Quanto al vitto, ella non ſi cibava ſe non una volta il giorno, e ſempre di cibi vili, e dozzinali. Quattro giorni della ſettimana, cioè Lunedì, Mercoledì, Venerdì, e Sa-

bato digiunava indiſpenſabilmente tutto l'anno, e il Venerdì in ſolo pane ed acqua. Oltre alla Quareſima, e altre Vigilie dalla Chieſa comandate, digiunava ancora tutto il tempo del Sacro Avvento. Veſtiva interiormente quaſi del continuo un aſpro cilizio; uſando inſieme catenelle di ferro appuntate alla cintola, alle braccia, e alle coſcie. Le diſcipline oltre all'eſſer frequenti, erano ancora lunghe ed aſpriſſime; ſeguitando non di rado i quarti di ora interi a ſtraziarſi con i flagelli in ogni parte del corpo, grondandone da per tutto vivo ſangue. Ottenne da uno de' ſuoi Confeſſori di potere per varj anni andar del continuo con le gambe e piedi nudi, trattene le pianelle sì per decenza, sì perche non veniſſe oſſervata; dal che ne proveniva il provare dolori acutiſſimi, particolarmente nell'inverno, in cui, eſſendo in Piacenza per l'ordinario i freddi acutiſſimi, ſe le intormentivan le gambe, e i piedi enormemente ſe le gonfiavano, fino a ſquarciarſi in più parti, talchè non aveva più forza da reggerſi. Per cinque anni ottenne ancora di poter dormire ſempre veſtita ſopra una caſſa, con un miſero guanciale ſotto del capo. Nè tutto queſto baſtava al ſuo fervore; ma ſempre tornava dal Confeſſore per ottener licenze più ampie per iſtraziarſi. Che ſe quegli qualche coſa le concedeſſe, interpretava ſempre le licenze nel ſenſo più ampio, che quelle poteſſero avere, ſenza accorgerſi,

che

che di tanto in tanto l'amore della penitenza la trasportava di là dalle intenzioni del Confessore medesimo. Di questi trasporti, quando il Confessore se ne avvedeva, le ne dava penitenza particolare; ma ancora in questo, se non era bene oculato a stabilirle i termini, oltre i quali non passasse, vi era pericolo, che il fervore la trasportasse di là dal dovere. Così accadde una volta, che avendo ecceduto in una mortificazione, le fu imposto, che tornata a casa facesse una croce in terra con la lingua; ma perche il Confessore non fu avvertito a dirle di qual lunghezza dovesse esser tal croce, pigliando ella la misura solamente dall'amore, che aveva per la penitenza, tanto la fece lunga, e tanto larga quanto per il lungo, e per il largo della sua stanza era lo spazio, che vi correva da parete a parete, inghiottendo di più quanto di polvere, e di qualunque altra materia incontrò con la lingua nel pavimento.

Tralascerò io quì avvedutamente più e diverse altre gravissime mortificazioni, con cui Brigida fece guerra al suo corpo; poichè se bene quelle non facessero orrore al suo stomaco, potrebbero per lo meno causar nausea in chi le leggesse sù questi fogli. Una delle sue asprissime penitenze, la quale è fuor di pericolo, che possa cagionar questo sconcio, racconterò io quì, con cui penso di terminare questa materia. Aveva ella letto nella vita

 di

di Santa Brigida, e forse anche in quella di Santa Francesca Romana, come queste Sante avevano avuto in costume di pillottarsi le carni con candele di cera accese. Tal penitenza parve a Brigida molto acconcia per tormentarsi; e incominciò a praticarla frequentemente: ma perche un tal tormento, se ben sì vivo, al suo fervore, parve leggiero, e bramava soffrire ancor di più; incominciò pertanto a tormentarsi quà e là con la stessa fiamma del lume, scottandosi in varie parti col fuoco vivo: Ma perche poi si accorse, poter accadere, che quel tormento arrivasse a farle qualche piaga, per cui vi facesse mestiere dell'occhio e della mano del Professore, ad evitare ogni inconveniente, e a far sì, che la modestia non fosse perciò posta in qualche dispiacevol cimento, si restrinse a scottarsi le braccie sole; le quali sà Iddio in quale stato le averebbe ridotte, se considerando il Confessore, che il fervore era per trasportarla di là da' confini della discrezione, non le avesse proibito l'andar più oltre in sì grave, e sì pericolosa mortificazione. Questo adunque fu il mal governo, che del suo corpo fece Brigida finche fu sana, e potè reggere a queste penitenze sì rigide. Aggravata poi dalle tante malattie, per noi di sopra riferite, supplirono quelle a' desiderj, che vivi sempre le rimasero di più straziarsi. Dissi a desiderj vivi, che le rimasero di più straziarsi; poichè se bene Iddio tanto la trava-

vagliasse, non però si chiamava mai sazia di patimenti, in mezzo a i quali, ancor che non parlasse, dava a divedere ciò, che bramava; mentre se per sollievo de' suoi mali i Medici le ordinavano qualche rimedio, che avesse del dolce, e del blando, se le affacciava subito in volto un non sò che di tristezza; dove all'opposto se qualche altro ne ordinavano aspro e doloroso, si vedea subito rallegrarsi; come accadde una volta, che le furono ordinati quattro viscicanti, da' quali altro vantaggio non riportò, che il dolore d'averli sofferti; nel qual caso al primo sentirne l'ordinazione, le comparve in faccia una certa soave allegrezza, per cui tutti compresero il contento, che in fin d'allora sentiva, per il dolore, che ne doveva tollerare.

CA-

CAPO QUARTO.

Della esatta dipendenza di BRIGIDA *dalla volontà di chi riconosceva in luogo di Dio.*

On starò quì a molto dilungarmi in parlare della dipendenza, ch' ebbe sempre Brigida dalla volontà de' suoi Genitori, mentre visse nella sua casa, nè da quella del Consorte, mentre fu maritata; non avendo io in questo trovata cosa singolare da ridire. Solo in generale dir posso, che nè quelli, nè questi ebber mai di che querelarsi di lei, avendola trovata sempre pronta a fare quanto da essi le veniva ordinato. Nel che non lascia tuttavia di esservi molto di buono; sapendosi pur benissimo quante siano nelle case le inquietudini, che per le disubbidienze de' figliuoli, e per i capricci delle mogli, nascono tutto il giorno. La virtù però di Brigida in questo particolare singolarmente spiccò, quando rimasta libera dal vincolo matrimoniale, si diè più di proposito alla vita spirituale; e però ebbe bisogno speciale di guida, che la indirizzasse, e conducesse sicuramente, senza pericolo d'inciampi per la strada della virtù. E già fin da quando si prese per Confessore quel Padre Francescano, di cui si disse nel primo Libro, si era prefissa di lasciarsi da lui guidare con tutta la pienez-

za di ſuggezione: facendo nè più nè meno di quanto da quello le foſſe ſtato preſcritto. Ma eſſendole quello mancato poco dopo d'averſelo eletto per Confeſſore, poco potè con eſſo eſercitare queſta virtù. Non così dopo che morto quello, ſi poſe ſotto la direzione del Padre Gianpaolo Carletti. Queſto Padre ſu le prime, che Brigida gli moſtrò il deſiderio che averebbe avuto di eſſer da lui diretta, le ſpiegò la neceſſità, che vi era, ch'eſſa ſi ſpogliaſſe della volontà e giudizio proprio, ſe voleva far profitto nella vita ſpirituale: le diſse il ſentimento di S. Giovanni Climaco, cioè, che chi voglia nella ſtrada di Dio camminare a capriccio, ſeguendo il proprio iſtinto, e regolandoſi da ſe medeſimo, è eſpoſto a ſommi pericoli: nè ha biſogno di demonio per eſser tentato, avendo ſempre a' fianchi un tentatore peggiore di ogni demonio, qual'è la propria volontà. Se però ella voleva eſsere da lui aſſiſtita, badaſse bene a due coſe: la prima a eſsere ſincera in manifeſtargli quanto di bene, e di male le paſsaſse per l'anima: la ſeconda, che voleſse puntualmente eſeguire quanto da lui le veniſſe ordinato. E ad eſeguire queſta ſeconda coſa, le ſoggiunſe, che non iſteſse a riſguardarlo per quell'uomo miſerabile, ch'egli era in ſe, ma per uno, che nel Sacro Tribunale ſtava in luogo di Dio, il quale non averebbe laſciato di dargli quel tanto, che vi foſse biſognato per ben dirigerla.

Do-

Dopo una tale iſtruzione preliminare , a cui Brigida toſto ſi proteſtò , che averebbe proccurato con ogni ſtudio di accomodarſi , non v'ebbe mai coſa , che le paſſaſſe per la mente , e pel cuore , che ella con ogni candore al Confeſſore non manifeſtaſſe , per aver da lui lumi a poter diſcernere il buono dal cattivo ; e ciò che veramente era da Dio, da ciò , che provenir poteſſe da ſpirito proprio , e fors' anche da qualche illuſione , con cui il demonio proccuraſſe d'ingannarla . E ſe bene alla ſua umiltà riuſciſſe non di rado duro il dover manifeſtar coſe aſſai ſublimi , che il Signore ſi degnava comunicarle nelle orazioni , e viſioni varie , che aveva ; pure vincendo ogni ripugnanza , tutto ſoggettava ſotto gli occhi del Direttore , acciò egli ne giudicaſſe . E quantunque il Padre Carletti , almeno ſul principio , non moſtraſſe di fare alcun conto di più coſe , che l'eſponeva , anzi le ne faceſſe non di rado delle riprenſioni , e la trattaſſe come una , la qual più toſto ſogna , che vede ; non però ella laſciò giammai di procedere con la ſteſſa chiarezza con eſſo lui : il quale per queſto iſteſſo nel ſuo interno ne faceva molto concetto , perche vedeva , che in queſto manifeſtargli il ſuo cuore , non andava cercando lodi , e approvazioni , ma bensì ſolo ciò , di che biſognava , voglio dire , di direzione . Fra le volte , che a provarne lo ſpirito , e a vedere , ſe veramente reggeſſe alla pruova delle umilia-

liazioni; al raccontargli ch'ella fece un dì un singolar favore ricevuto da Dio mentre orava, rivoltatosi a lei, cominciò a dirle, che molto e molto si maravigliava di lei, che credesse di esser capace, che Iddio la favorisse così: esser molti anni ch'egli era Religioso, e per divina misericordia procurava di attendere all'orazione, e che non mai gli era passato per la mente di aver da Dio somiglianti favori; pensasse però, se fosse mai possibile, ch'ella allora allora venuta dal secolo, dovesse esser da Dio trattata con ispecialità di grazie sì segnalate. Badasse però bene a non lasciarsi ingannare; e si stimasse fortunata, se Gesù la lasciava stare a' suoi piedi, come una Maddalena a lavarglieli con le lacrime; e non volesse innalzarsi a pretender di più. Brigida in così sentirsi parlare, cosa, che non fu d'una volta sola, tutta di cuore si umiliò: e al merito, che ella aveva in vincersi in raccontando le misericordie, che Iddio le usava, aggiunse quest'altro di tollerare la mortificazione, che venivale dal Confessore; il quale però, se bene alla sua penitente per nulla mostrasse d'avere in alcuna stima quanto gli raccontava, nondimeno dentro se stesso restava ammirato, ed insieme edificato del quanto Iddio si compiacesse in quell'anima; e quanto quella coll'esercizio continuo delle virtù si guadagnasse il cuor di Dio.

Nè solamente il Padre Carletti, a provarne

l'umiltà, e la pazienza, la trattava così nelle occasioni sudette, ma non lasciava passarne alcuna, che se gli presentasse, per esercitarla in somiglianti virtù. Una ne racconterò io quì, lasciando le altre, per non dilungarmi con il racconto di più cose tra se assai simili. Una mattina, in cui Brigida averebbe avuto special bisogno di presto tornare a Casa, desiderò di presto confessarsi, per poi, ricevuta la Santa Comunione, poter tornarsene a dar ricapito a ciò, che occorrevale. Portò il caso, che vicino al Confessionale del Padre vi fosse un'altra donna, la quale aveva per uso di trattenersi lungo tempo col Confessore, con non piccola noja, come accade, e impaccio delle altre, che aspettano. Brigida stante l'urgenza, che le occorreva, si fece animo a pregare l'istesso Padre a sentirla prima dell'altra. Egli in vece di compiacerla, mostrando di non aver atteso alla richiesta, ascoltò prima l'altra per tutto il tempo, che volle, e dopo quella, altre tre o quattro, che entrarono in Confessionale dopo di lei. Finalmente si voltò ad ascoltar Brigida: e incominciò con parole aspre a dirle, qual pretensione fosse stata mai la sua, onde si fosse ardita di fargli quella richiesta: badasse però bene un'altra volta a non pigliar tanto ardire, se non voleva, che da se la scacciasse per sempre: si considerasse, come doveva, per l'ultima, e come tale si contentasse dell'ultimo luogo, ch'era appunto quello, che le

toc-

toccava. E in parlarle così il Padre Carletti, ſtava oſſervando, ſe qualche moto di paſſione vi ſcorgeſſe meno ordinata, per cui moſtraſſe di diſpiacerle di eſſer così trattata: ma, anzi che ſcorgervi paſſione, altro non ebbe da oſſervarvi, che una ben profonda umiltà, mentre non ſolo non fece un minimo riſentimento in ſentirſi trattare di tal maniera, e così all'improviſo; ma al roverſcio domandandogli eſſa ſcuſa, e perdono del ſuo ardire, ſi fece a pregarlo con ogni iſtanza a voler per amor del Signore aver pazienza, e comportarla; nè volerla abbandonare in mezzo alle neceſſità, in cui trovavaſi, de' ſuoi conſigli.

Siccome poi ella era pronta a ſoſtener ſempre ogni mortificazione, che dal Confeſſore riceveſſe, così attentiſſima era a non preterire di un punto quanto le veniſſe ordinato; nulla badando a ciò, che mai le ne poteſſe accadere. Trovo, che una volta lo ſteſſo P. Carletti le aveva impoſto, che ne' tre ultimi giorni di Carnevale non doveſſe preferir ne pure una parola; ma oſſervare un profondo ſilenzio, ſotto pena di reſtar priva per quei giorni della Santa Comunione. Accadde, che la Domenica mattina ſteſſa del Carnevale, mentre trattenevaſi in Chieſa facendo orazione, una Dama ſe le accoſtò, e incominciò a voler ſeco parlare, ma Brigida, quanto ſe foſſe ſtata una ſtatua, non le diede alcuna riſpoſta. Non per queſto la Dama ſi

quietò, ma chiamandola per nome, e ſcuotendola per il braccio, ſeguitò a moſtrar biſogno di ragionar con eſſa lei di coſa importante; e perche ne pure con tutto queſto le potè cavare una ſillaba dalla bocca; La Dama da quale ſpirito moſſa non ſi sà, ma certo da ſpirito di bugia, mentre nè eſſa aveva parlato col P. Carletti, nè il P. Carletti con lei, incominciò a dirle, che il P. Carletti la mandava a lei, acciò l'iſtruiſſe nell'amare Iddio. Brigida ſi ſentiva bruciar di vergogna a tale ſcena, che eſſendo in pubblico, non poteva non cagionare ammirazione; e più e diverſi affetti ſentiſſi muovere in cuore ſopra di ciò, che doveſſe fare in quel frangente: prevalſe però a tutti lo ſpirito della ubbidienza, e qualunque coſa foſſero per dirne quelli, che l'oſſervavano, non vi fu modo, che dalla bocca ſi laſciaſſe uſcir parola. Il qual fatto dovendo poi raccontare allo ſteſſo P. Carletti, ebbe a confeſſargli, quella ubbidienza eſſerle coſtata tal violenza, che ſentivaſi ſtrappare il cuore dal petto. Or come in queſto caſo, così in ogni altro, non vi fu mai pericolo, che di quanto le veniva ordinato dal Confeſsore ne preteriſse ſillaba: nè mai ſi faceſse lecito d'interpretare la volontà del medeſimo a proprio vantaggio, o direi meglio a vantaggio dell'amor proprio; ma pigliando ſempre i ſuoi ordini nel proprio, e naturale lor ſenſo, ſenza ſcuſa neſsuna, tutti eſeguivali. E parve che Iddio ſe ne compiaceſſe ſenſibil-

ſibilmente, mentre ſe in qualche caſo ella non aveſſe avvertito a ciò, che l'era ſtato ordinato, ſi pigliava egli penſiero di avvertirnela con modi ſtraordinarj. Soleva la mattina quando v'erano le ſcuole, trattenerſi nella Chieſa di S. Pietro, per fino a tanto che foſse detta la Meſsa per gli ſcolari: ma giacchè terminata la Meſsa quei giovani ſi pigliavano tal'ora la libertà di accoſtarſele per dirle qualche parola, e farle qualche domanda; e il Confeſsore non voleva che in Chieſa parlaſse, ne pure per breve tempo; e però le aveva ordinato, che col cominciare dell' ultimo Evangelio, ſi alzaſse, e partiſse di Chieſa, ella ubbidientiſſima così faceva. Pure perche talora tutta aſsorta in Dio, non s'avvedeva già cominciar l'Evangelio, Iddio ſi pigliava penſiero di avvertirnela. Così le accadde una volta, che ſtando tutta eſtatica in Dio, all' improviſo ſi ſentì dare un colpo in un braccio, da cui avvertita già eſser tempo di partire, toſto partì: Così pure un'altra volta, che per cagion ſimile non ſi era accorta del termine, a cui ſtava la Meſsa, ſi ſentì levare di terra di peſo, e condurre fino alla porta di Chieſa, dove laſciata, e vedendo la Meſsa già già ſul finire, di tutta fretta ſe ne ritornò a ſua Caſa.

Nè deve crederſi, che tal dipendenza, e ubbidienza da Brigida ſi uſaſſe con il ſolo P. Carletti, e in quei primi tempi, ne' quali tutta ſi era conſe-

cra-

crata alla pietà, e alla divozione, ma fino che vifse, non diverfamente fi diportò con tutti i fuoi Confeffori, i quali tenendo ella in luogo di Dio, da loro fi lafciò fempre regolare, nè mai fi pigliò l'arbitrio di fare in alcuna cofa a fuo modo intorno al regolamento fuo proprio. Ventidue anni, come già fu detto, ebbe per Direttore il P. Antonio Morandi, uomo fevero, che di lei volle fare rigorofiffime pruove, nè per un pezzo moftrò d'approvare quanto efsa rapprefentavagli intorno all'anima fua; anzi mortificavala in varie guife. Contuttociò ella fempre coftante, non folo non pensò mai a mutarlo, per trovarne altro più condefcendente, e più facile a darle mente; ma fin che quegli viffe, continuò fempre a tutto manifeftargli quanto le paffava nell'anima, approvando quanto quegli approvava, e riprovando quanto da quegli fi riprovava: nè mai facendo nè più nè meno di quanto egli voleva. A mio creder però l'ubbidienza, e fuggezione di Brigida non fpiccò tanto nella dipendenza, ch'ella ebbe da' Confeffori fempre efattiffima, quanto in quella, che moftrò alle fue Superiore, mentr'ella fu Orfolina, prima di efser Priora. Poichè fe bene la fuggezione a' Confefsori in lei fofse efimia, pure il grado Sacerdotale, e il pofto che quelli tenevano, pareva che per fe medefimi l'efiggefsero. Ma che, efsendo ella ftata la Fondatrice, e la Madre della Cafa, in cui abitava, doveffe viver

fog-

ſoggetta a perſone venute di fuori, e che neſsuna mano avevano avuta in fondarla; pareva coſa molto difficile: e però le Superiore medeſime, che furono prima di lei, conoſcendo bene, come una certa equità naturale pareva richiedere, che ella foſſe eſente dal dover ubbidire, la laſciarono in libertà di far tutto ciò, che meglio le foſſe paruto; ma non per queſto ella ammiſe in ſe mai alcuna eſenzione, nè mai volle altro da ciò, che le Superiore ordinavano; tanto che in queſta parte non permiſe mai di eſſer trattata punto diverſamente da quel, che lo foſſe l'ultima Novizia venuta in Caſa. Coſa che fu di grande eſempio a tutte quante erano: e per cui tutte ſi ſentivano obbligate a vivere con una ſomma dipendenza in tutte le coſe, nè mai pretendere di eſentarſi dalle comuni oſſervanze, vedendo lei in tutto così ubbidiente, puntuale, ed eſatta.

CA-

CAPO QUINTO.

Impegno sommo di BRIGIDA *in far fiorire in virtù la Casa di S. Orsola.*

QUantunque ne' primi anni Brigida non fosse Superiora della Casa di S.Orsola, pure essendone stata ella la Fondatrice, e la Madre, infin dal principio ebbe un sommo impegno di vederla fiorire in ogni genere di virtù. E tanto più questo impegno ella ebbe, quanto che in fin dal cominciare di quella Comunità, a lei fu imposto il carico di presedere alle cose spirituali: e non molto dopo le fu dato ancora l'altro di Maestra delle Novizie. Trovandosi però con in dosso questo carico si adoprò con ogni studio di promuovere in quella Casa il servizio Divino, e il progresso nella vita spirituale in quante ivi abitavano. Proccurò però mai sempre di far intendere a tutte, che, avendo elleno lasciato il Mondo, ed essendosi ivi raccolte, del Mondo affatto dovevano dimenticarsi; e non aver' altro in mente, e in cuore, che Dio, e l'anima. A tal fine ora in privato, ora in pubblico faceva delle frequenti esortazioni, consigliando, ammonendo, riprendendo, consolando, conforme vedeva portare il bisogno or di tutte insieme, or di ciascuna in particolare. E perche vedeva, la miglior esor-

esortazione, che mai possa farsi agl' inferiori, essere il buon esempio di chi o per grado, o per offizio a quelli precede, si prese a far vita tale, che bastava mirasser lei, acciò apprendessero in tutto come si dovessero regolare. Se bene però proccurasse e con gli esempi, e con l'esortazioni d'incamminar tutte in ogni genere di virtù, contuttociò trovo, che in alcune di quelle in particolare si studiò sempre di farle eccellenti. Una di tali virtù fu l'esatta osservanza delle regole dell'Istituto. Vero è, che queste non obbligano le Orsoline in maniera, che il precisamente trasgredirle porti seco peccato alcuno: contuttociò, ne fu ella sempre così gelosa, che mai non lasciò di fare un sommo conto d'ogni trasgressione, che ne notasse. Rimirava ella le regole come tante siepi poste a custodire l'interno del cuore delle sue figliuole; e però sapendo benissimo, che dissipata la siepe, la vigna riman conculcata da quanti indiscretamente voglion passar per essa; ne deduceva, che quando le Regole non si osservassero, poco o nulla poteva sperar di bene dalle anime a se commesse. Nè già si lasciava abbagliare da una certa persuasione, che regna in non pochi: ed è, che quando il sodo delle Costituzioni rimanga in piedi, certe minuzie, ancorchè si trasandino, non recan danno: sapendo ella benissimo esser questa l'arte del nostro nemico, pigliare a combattere il meno, per vincere poscia il più; e la sperienza fa toccar con mano, che chi non

cura il poco, con l'andare del tempo non cura ne pure il molto: e così avviene, che le Comunità una volta ottimamente regolate, si vedono alla fine scadute; senza che più si riconoscano per quelle, che furono. E quindi è, ch'ella fu sempre oculatissima, acciò nessuna si pigliasse la libertà ancora in cose leggiere, di contravenire agli Ordini, e buone usanze di quella sua Casa.

Che se ancor le minime cose l'erano a cuore, nè permetteva, che da alcuna si trasandassero; ognuno potrà per se medesimo intendere, qual conto ella facesse delle maggiori. Di queste una era il culto divino, nel che ella sommamente premeva. Però era attentissima, acciò a tempi debiti intervenissero tutte alle Orazioni così vocale, come mentale, e che vi si spendesse tutto il tempo interamente, e vi si stesse con la conveniente compostezza, e decenza; volendo che la divozione fosse come il latte delle sue figliuole, con cui nutrendosi, si facessero veramente grandi nello spirito, e nella virtù. Come alle orazioni voleva che intervenissero tutte, così ancora alla lezione spirituale, allor che si faceva; e ciò tanto più, quantoche ben sapeva essere una tal lezione un gran supplemento alla mancanza d'introduzione nel meditare, per quelle, che ne fossero indietro: e per tutte un grande incitativo ad essere virtuose: costando dagli esempj di tanti e tanti, che dalla lezione de' libri santi hanno pigliate

le

le prime mosse del loro vivere, non solo buono, ma perfetto. Quello poi, che si dice dell'orazione, e lezione spirituale, vuole intendersi ancora d'ogn'altro esercizio di pietà Cristiana, e Religiosa, nella quale bramò sempre di vedere le sue Figliuole eccellenti; essendo questo l'unico fine, per cui era fondata quella Casa; e per cui vi si eran raccolte quelle, che dentro vi convivevano; cioè il servizio di Dio puntuale, e attento; ed il cercar di dargli quel maggior gusto, che in ossequiarlo, riverirlo, e servirlo può dargli una creatura quì in terra.

Siccome poi bramò sempre, e con tutto l'impegno, che le sue Figliuole fosser tutte di Dio, e però nel servirlo fosser tutte puntualità, e attenzione, così bramò ancora, che nulla fossero di se stesse; e che affatto fossero spogliate dell'amor proprio, e di quanto d'allettativo ha la terra. Per questo in primo luogo premè sommamente, che nella Casa di Sant'Orsola non avesse luogo la volontà, ed il giudizio proprio; ma che vi fiorisse quanto ogni altra virtù, la santa ubbidienza, non solo esterna, che consiste nell'esecuzione di quanto i Superiori comandano, ma ancora interna, consistente nel volere, e stimar migliore ciò, che i Superiori vogliono, e sentono. E intorno a questo particolare dell'ubbidienza, vi aveva Brigida tal sentimento, che soleva dire (e questo suo detto era celebre presso tutte, perche da lei repli-

cato frequentemente) che quando ben fosse per costarle la vita, non averebbe mai permesso, che la disubbidienza regnasse nella Casa di S. Orsola. E per verità, alcerto che per quanto in lei stiede, non vi regnò. Non accadeva mai cosa contro l'ubbidienza in S. Orsola, che, o Brigida fosse Maestra delle Novizie, o fosse Superiora, non la punisse con penitenza, e penitenza non già tanto leggiera, ma tale, onde ben si scorgesse la premura somma, che aveva, che in questa parte da nessuna si mancasse. Nel qual proposito più e più casi potrei io quì raccontare; ma non volendomi dilungar di troppo, mi restringerò a narrarne solo alcuni pochi. Aveva ella ordinato a una Novizia, che avendo nel domestico giardinetto alcuni fiori, ne facesse mazzetti, e li portasse avanti ad una sacra imagine nell' Oratorio comune. La Novizia la prima volta ubbidì; ma poi, o fosse dimenticanza, o poca voglia di pigliarsi quella briga, non ne fece più altro. Di questa trascuraggine ne fu avvisata la Novizia da una Sorella, ricordandole l'ordine avuto dalla Maestra; ma non però si volle quella muovere per adempire il suo obbligo. Brigida lo riseppe, e chiamatala a se, dopo averla ben ben ripresa, sì per la negligenza in adempire quanto l'era stato ordinato, sì per la durezza di testa, in non volersi benchè avvertita, corregersi, le impose il fare una pubblica disciplina in Refettorio. E perche

che un altra Sorella, a cui tal penitenza pareva eccessiva, e non corrispondente al fallo, disse a Brigida: *e che mai farà Vostra Riverenza con questa Novizia, se mai di nuovo cada in simil fallo, mentre così la castiga la prima volta: bisognerà che la rimandi a casa*. Brigida senza scomporsi rispose; *A me molto importa, che queste, che ora sono in Casa, e quelle, che dopo verranno, imparino, in che conto si debba tener l'ubbidienza. Se però accada, che questa Novizia torni in questa parte un altra volta a fallire, le imporrò una simile penitenza, e forse anche maggiore*: e volle che facesse la disciplina. Un'altra pur Novizia, giovane assai savia, e molto virtuosa, e però da Brigida molto amata, andò un giorno nella camera della ricreazione tutta ripiena di una tetra malinconia, tenendo gli occhi fissi in terra, e non proferendo parola. Brigida a lei rivolta, *Sorella*, le disse, *questa è ora di ricreazione, e di parlare: alzate gli occhi, e parlate con l'altre*. La giovane, che tutta era involta nelle sue malinconie, non ubbidì, ma seguitò a starsene taciturna, e mesta non meno di prima. A questa disubbidienza, Brigida messasi molto in serio, le fece una gagliarda riprensione, e finì con dirle, *che se le levasse d'avanti, che non la voleva più vedere*. Queste ultime parole alla giovane ferirono il cuore, e ritiratasi, non si sapeva dar pace di non dover più vedere la sua amata Madre, e

Mae-

Maeſtra. Cercò tutti i modi per farla placare, e ſi eſibì ad ogni penitenza, purchè Brigida la riponeſſe in ſua grazia. A queſta umiliazione Brigida ſi contentò di riaccettarla nel grado di prima, a queſti patti però, che ritornata nella camera della ricreazione, alla preſenza di tutte ſi doveſſe proſtrare in terra, e tutte le compagne le doveſſero porre un piede ſopra la teſta; a fine che così, quaſi ſotto d'un torchio, com' ella diceva, tutta ſe le ſpremeſſe fuori la oſtinazione del capo. Com' ella volle, così fu fatto; e con molto profitto della giovane, la quale da quell' ora in poi fu un vero ſpecchio di ubbidienza a tutta quella Comunità.

Un altro caſo racconterò io quì sù queſto propoſito, in cui la delinquente fu al certo degna di maggior caſtigo, come quella, che non ſolo era mancante di fatto nell' ubbidienza; ma vi aveva contro de' ſentimenti ſtravolti; e quel ch'è peggio, ſtudiavaſi di far comune alle altre il male, di cui ella era infetta. Queſta pure era una Novizia, la quale parlando un giorno con le compagne, introdotto diſcorſo della ſtretta ſuggezione, in cui dovevan vivere in quella Caſa, ſi laſciò uſcir di bocca queſte parole, cioè: ch' eran pur buone, anzi ſemplici a voler vivere in ſimil forma: che conveniva alzare un poco la teſta; e che quando le maggiori non aveſſer trovata in eſſe tanta facilità in ſottometterſi, non ſarebbero ſtate importune nel co-

comandare, e così averebber goduto un poco più di libertà, di cui si trovavano affatto prive. Questi sentimenti, i quali, come ognun vede, avevan del sedizioso, furono riferiti a Brigida, che allora era inferma. Ne provò un altissimo dispiacere, prevedendo le pessime conseguenze facili a provenirne, quando dalle orecchie di quelle, che le avevano udite, passassero al cuore, e vi allignassero. A prevenire però tanto inconveniente, fece scrivere in una carta i sentimenti medesimi della Giovine, a cui ella fece il commento, e ne discuoprì il veleno, che v'era dentro, e concluse tutto col dire, che chi così la pensava, come pensava quella, dalla bocca di cui erano uscite quelle parole, non era persona, che facesse a proposito per la Casa di S. Orsola. Mandò poscia la carta alla Priora, insinuandole, che raccolta la Comunità nell'Oratorio, e in mezzo ad esso fatta inginocchiar la colpevole, se le leggesse in faccia a sua gran confusione. Così fu eseguito, e a quello, che ne parve a chi giudicava le cose solo dall'apparenza, fu creduto, che la giovane si pentisse veramente del fallo. Non così però ne parve a Brigida, in camera di cui andò la Novizia piangendo, e facendo mille promesse d'emendazione. Accortasi però la Serva di Dio, che quel pianto, e quelle parole erano un velo di nascosta malizia, non veri sensi di un cuor pentito; in vece di mostrarsi contenta del suo ravvedimento, e

con-

consolarla, bruscamente le rispose, che ben si accorgeva d'onde nascessero quel pianto affettato, e quelle finte promesse: se le togliesse però d'avanti, che intanto si sarebbe pensato al come rimandarla a sua Madre. Allora la Novizia si accorse, che si diceva da vero, e che già dietro al tuono veniva il fulmine. Entrò ben bene in se medesima; e incominciò d'altra maniera a mostrarsi pentita del mal parlare, che aveva fatto. E perche vedeva tuttavia Brigida non punto arrendersi alle sue preghiere, e alle sue lacrime, ricorse umile al Padre Spirituale, pregandolo, acciò si volesse intromettere a farle condonare quel fallo. Il Padre lo fece; ma Brigida non si arrese così facilmente, nè altro promise, se non che per allora si contentava, che non si scacciasse di Casa. Del rimanente a provar vero il suo pentimento, volle che la Novizia, la quale era presso a terminare il suo Noviziato, lo ricominciasse da capo, come se allora appunto avesse posto il piede in Sant'Orsola: e dopo un altr'anno, disse, si vederà, se si meriti di essere ammessa tra le altre Sorelle. La Novizia si contentò di questa penitenza; e avendo veramente provato co' fatti di esser pentita da vero, dopo dieci altri mesi fu ammessa all'Abito; e visse poi tutta conforme alla sua professione.

Al pari della ubbidienza era a cuore a Brigida l'umiltà nelle sue Figliuole: anzi vedendo bene, che

che non vi può esser vera ubbidienza, nè vera carità in una Casa, in cui l'umiltà non regni, era tutta intenta a far comprendere alle sue Novizie la necessità, che vi è di questa virtù, se si brami far qualche profitto nella vita spirituale. A questo fine metteva loro d'avanti agli occhi i danni, che reca all'anima la superbia: e quanto Iddio si risenta contro di quelle anime, che di questo vizio sono tinte. Dove all'opposto faceva loro vedere, che un anima umile, è la delizia del cuor di Dio, il quale in essa si compiace; ed è pronto a farle ogni bene. Nè le mancavano esempj per l'una e per l'altra parte, per far loro conoscere quanto era vero ciò, che o contro il vizio della superbia, o in pro della santa umiltà, andava loro insinuando. Perche poi ciò, che loro insegnava e con le parole, e molto più con i fatti proprj, si andasse in quelle anime insinuando, stava sempre sopra con gli occhi a vedere, se verun seme di superbia vi sapesse conoscere, per usar tutta l'arte a sradicarlo, e in cambio piantarvi l'opposta virtù. Così fece, in tra gli altri casi, con una Novizia di molti talenti naturali, ma alta di testa, e ripiena di se medesima. Per correggerla; giacchè le private insinuazioni non avevano dato quel frutto, che pretendeva, se la intese con la Priora, e seco convenne, che standosi un giorno alla comune ricreazione, s'introducesse ragionamento su quella opinione, che corre

appresso alcuni, cioè che gli uomini rappresentino nella faccia la fisonomia di quegli animali, co' quali più si assomigliano nelle loro passioni. D'onde poi la Priora stessa pigliasse argomento di riprendere la Novizia della sua altierezza. Così fu fatto: e posto in tavola quel discorso, la Priora rivoltatasi alla Novizia, se la cosa è così, disse, convien dire, che voi vi assomigliate al cavallo, mentre come quello vi mostrate altiera, e superba. Queste parole alla giovane ferirono l'animo altamente, se bene ebbe tanto di giudizio da dissimulare allora, e non dir nulla per rispetto alla Priora medesima; ma non così seppe dissimulare, terminato che fu il tempo della ricreazione. Andata a trovar Brigida fece seco un alta doglianza sul modo poco proprio, con cui dalla Priora era stata trattata; nè si sapeva dar pace del paragone, che aveva fatto di lei con una bestia. Brigida ebbe pazienza di lasciarla dire, e sfogare. Calmata però che fu alcun poco, cominciò ella a parlare; e a porle sotto degli occhi in tutta la brutta mostra, che aveva, quel suo difetto. Le fece vedere, che se l'essere in parole assomigliata a una bestia, parevale cosa sì obbrobriosa, e tanto se ne lamentava, considerasse un poco bene con quella mente, e con quel giudizio, di cui Iddio l'aveva fornita, quanto mal fosse a una bestia assomigliarsi co' fatti. Sapesse però, che quel discorso studiosamente era stato introdotto; e che non a caso, ma

a po-

a posta era stato fatto quel paragone. Lasciasse però di lagnarsi della Superiora, la quale non aveva altro preteso con quella umiliazione che il suo bene: e si ponesse di cuore a spogliarsi di quel suo portamento dispiacevole tanto, non solo a Dio, ma ancora a quelle, con cui conviveva, le quali di mal talento soffrivano in lei quell'altura: che se in ogni luogo averebbe fatta brutta comparsa, assai più deforme la faceva in quella Casa, la quale era Casa di Gesù Cristo, stato sempre tanto umile, quantunque fosse non solo Uomo, ma vero Dio. E Iddio medesimo benedisse sì bene questa parlata della sua Serva, e tanto vi concorse con la sua grazia, che la giovane non fu più quella di prima. Rientrata in se stessa conobbe quanto male si fosse fino allora portata: se ne pentì di tutto cuore, e accoppiando da lì in poi una vera umiltà agli altri egregj talenti, si guadagnò l'amore di tutte: e quello che più importa, si fece tutta di Dio.

Un altro caso io trovo, in cui Brigida si fece vedere tutta zelo contro di due, che avevano mostrata qualche superbia, e superbia, che tendeva a distruggere l'unione, e la carità universale con tutte. A ben intender però come il caso passasse, convien sapere, come su' i principj la Comunità di Sant' Orsola non era composta, come lo è di presente, di sole Dame; ma con delle Dame vi erano mescolate ancora altre persone, tutte civili sì, ma

di sfera inferiore. Or accadde un giorno, che due giovani sorelle, nate di nobilissimo sangue, parlando con una Novizia, che Dama non era. *Voi*, le dissero, *non siete delle nostre*, e con ciò vollero indicare, che ella non era nobile, com'esse lo erano: e rivoltate ad una Convittrice, la qual bramava vestirsi Orsolina, fecero un certo gesto, con cui vennero a indicare, ne pur quella essere della lor condizione. Tali parole, e tal gesto vennero a risapersi da Brigida, la quale bene intendendo e quanto stia male in bocca religiosa qualunque vanto di nobiltà, o d'altra cosa mondana; e insieme prevedendo le dissensioni facili a nascere in Casa, quando a titolo di qualche differenza di nascita, non si risguardassero tutte come Sorelle, pensò, che per bene di quella Comunità, le dilinquenti dovevano esser punite severamente. Però allora che furono in Refettorio fece loro legger la colpa, e disse che con un tal parlare davano troppo a vedere, che se si erano spogliate delle vesti secolaresche, non per questo si erano spogliate de' sentimenti del secolo. Nè fu contenta di questo; poichè andate all'Oratorio per fare la meditazione, alla quale non intervenivano le Convittrici, chiamate in mezzo le due colpevoli, fece loro un'assai aspra riprensione, talchè, come dicono, non solo intimorì le due colpevoli, ma tutte quant'erano presenti: dicendo tra le altre cose, che quel loro parlare era diretto

a cac-

a cacciar di caſa due principali virtù, quali erano l'umiltà, e la carità. E per far maggiormente conoſcere alle penitenziate la loro colpa, traſſe all'una e all'altra il velo nero di capo, e vi poſe il bianco, diviſa delle Sorelle deſtinate a' ſervizj di Caſa. Queſta mortificazione fece un ottimo effetto, perche in eſſa quelle due giovani vi conobbero il loro errore, e lo deteſtarono con viviſſimo ſentimento: per il qual cambiamento moſſa Brigida a compaſſione le conſolò, le abbracciò, e moſtrò di condonar loro quella colpa con la reſtituzione del velo nero il giorno medeſimo. Non vi mancò però tra le Sorelle anziane chi diſapprovaſſe quel rigore; e una non ſi ſeppe trattenere dal dire che per fallo così leggiero quella penitenza era troppa. Ella però Brigida fece vedere, che nella Caſa di Dio non dee tenerſi per leggiero qualunque difetto, che oppongaſi all'umiltà, fondamento d'ogni virtù: e che chi l'umiltà offende, dà bene a divedere di non curarſi d'alcun'altra virtù: eſſendo impoſſibile, che trovar ſi poſſa virtù, non d'apparenza, ma vera, ove non è umiltà. Il fatto fu, che da lì in poi, non ſolo le due giovani non ſi laſciaron più uſcir di bocca tali e ſimili parole, ma più non vi fu chi ardiſſe di proferir parola, che punto aveſſe odore di ſuperbia, e di faſto.

La vita perfettamente comune, e la total dipendenza dalla Superiora nell'uſo delle coſe di Caſa

le furono sommamente a cuore. Vedeva ben' ella gli sconcerti, che vengono alle Case Religiose, quando vi entri la singolarità; cagione d'invidie, di gare, di mormorazioni, e di ogni altro male, per cui alla fine ne viene lo scadimento totale. Per questo, avendo ella saputo una volta, che una Dama aveva donato a due Novizie tra se Sorelle due Offiziuoli della Santissima Vergine assai belli, e ben legati, e però assai diversi da quelli delle altre: non vi fu modo, che loro permettesse di usarli; anzi ne pur di tenerli appresso di se. E quantunque potesse parere, che ciò fosse per esser di dispiacere alla Dama, che li aveva donati, stimò meglio soffrire qualche disgusto di quella Signora, che permettere una singolarità come questa in casa sua. Quanto poi alla total dipendenza nel disporre delle cose di Casa, quanto ella ne fosse gelosa, lo fece vedere in due altre Novizie, le quali si fecero ardite in tempo del lavoro, in vece di fare quanto era stato loro imposto, d'impiegarsi in lavorare alcuni piccoli Agnus Dei, quali una di loro aveva disegnato di donare ad una sua amica, che aveva al secolo. Brigida andata un giorno alla stanza de' lavori, si accorse, che una di queste riponeva furtivamente in tasca un non sò che, per non esser scoperta; le comandò però, che ne traesse fuori quanto vi aveva riposto: e veduto quello ch'era; ed inteso il perche si fosse fatta tal' opera, riprese la princi-

pal

pal colpevole, e insieme con essa quella, che tenuto le aveva mano. Indi separò ambedue dalle Compagne, e la sera all'una e all'altra sottrasse una parte della cena. Questa fu la penitenza comune; ma per quella, che nel fallo era la principale, non terminò quì la pena. Più giorni la fece star ritirata dalle altre, e la prima volta, che la fece tornare in pubblico, volle, che comparisse in Refettorio con attaccati alle spalle i ritagli degli Agnus Dei furtivamente lavorati; dove ricevendo un' altra riprensione dalla Priora, terminò di scontare il suo fallo. Ma se terminò di scontar ella il suo fallo con questa penitenza, non terminò il frutto, che tutte ne ricavarono, e fu un sommo orrore in appropriarsi mai cos'alcuna di Casa, nè mai senza la debita licenza pigliar l'arbitrio di disporre di che si fosse, mostrando d'aver cosa propria, onde poterne fare uso ad arbitrio.

Da i casi da me quì narrati in questo Capitolo, non vorrei che alcun pigliasse motivo di credere, le penitenze imposte da Brigida a questa e a quella delle mancanti, esser più tosto provenute da un tal quale spirito di crudezza, che in lei regnasse; che da un santo zelo della domestica disciplina. A toglier però quest'ombra dalla mente di chiunque formato avesse un tal sinistro concetto della Serva di Dio, spero che molto valevole sarà il caso, che quì sono per raccontare, in cui tutto

il

il rigore rivolse la Serva di Dio non contro la delinquente, ma contro di se medesima. V'era legge rigorosissima in S.Orsola, che nessuna potesse ricevere, o mandar lettere, o viglietti da chi si sia, o a chi si sia, senza prima domandarne licenza, e ottenutala, farne vedere il contenuto, a chi per officio s'aspettava: e in ciò Brigida vi aveva un particolar sentimento, volendo in ogni modo, che si osservasse, per ovviare a qualunque disordine possibile a nascere. Or accadde che un giorno una giovane, per cui ella aveva impegno speciale, attese le buone qualità, di cui era ben provveduta, e per le speranze, che dava di un ottimo riuscimento, le domandò licenza di passare tutta una giornata ritirata tra se, per riandare l'anima propria, e vedere come camminasse davanti a Dio. Brigida ne fu contentissima, e le assegnò una stanza appartata, acciò da tutte lontana potesse meglio tutto quel giorno attendere a se medesima. Verso l'ora del desinare, non sò per quale occorrenza, la giovane fu a trovar Brigida, la quale in vedersela innanzi le parve di scorgere in essa un non sò che, per cui nella via del Signore camminasse men rettamente. Tuttavia per allora nulla le disse, volendo poi essa andare a trovarla in camera, come faceva con altre, ed ivi seco trattar di ciò, che mai fosse, per cui nell'animo tale specie le fosse nata. In tutto il giorno però, occupata in altri affari, non potè adempire il suo disegno. Ritira-

tasi

tasi la sera in camera, seguitava a sentirsi internamente mal contenta di quella giovane senza sapere il perche: si pose pertanto a pregare il Signore, che se da lui veniva quel sentimento, facesse sì, che prima dell'ora del riposo la giovane tornasse a lei. Appena ebbe fatta questa orazione, che di fatto le viene quella in camera per parlarle d'un affare, che con lei doveva conferire: ma non ebbe tempo per farlo; poichè Brigida al primo vederla, *Datemi*, le disse, *quella lettera, che avete in tasca*. Rimase la giovane alla domanda, e vedendosi scoperta, si trae di tasca una lettera, e la dà a Brigida; ma ella *nò*, disse, *non è quella, che chiedo, datemi l'altra, che avete in dosso*. Proccurò la Novizia di tergiversare, e di nascondere nella veste la carta, ma in questo fare, le cadde, e Brigida la raccolse. Allora senza più dirle la licenziò, e la mandò a riposare. Non però fu possibile alla Giovane in tutta quella notte il chiuder palpebra. Per una parte pensava alla sua confusione per il fallo scoperto, e alla grave penitenza, che si aspettava: dall'altra si affliggeva in ripensare all'amarezza, che con quella inosservanza aveva recata alla sua diletta Maestra. Fattosi giorno, tornò tosto da Brigida a domandarle perdono, e confessarle candidamente come avesse avuta tal lettera, la quale direttamente non era stata scritta a lei; ma a un suo Fratello da un Religioso: e che avendogli in essa inserite varie lo-

 di

di affettate di ſua perſona, e mille inezie, il Fratello, acciò la leggeſſe, a lei l'aveva mandata. Che avutala, più e più volte l'aveva letta con piacere; e che non ſolo l'aveva letta eſſa tra ſe; ma ſi era pigliata l'arbitrio di farla ſentire a varie ſue compagne. Dopo di queſta confeſſione, ſi aſpettava che da Brigida ſe le imponeſſe una penitenza ben grave; ma la coſa non andò così. Brigida dopo aver udito tutto il racconto, giudicò, non eſſer tanto colpevole la giovane, quanto eſſa ſteſſa, la quale non aveva ſaputo invigilare; acciò un tal diſordine non accadeſſe; e però ſtimò toccare a ſe il farne la penitenza; e ſe ne proteſtò con la Giovane ſteſſa, la quale, al ſentir ciò, tutta piena di confuſione, e di dolore incominciò a pregarla con ogni iſtanza, a non voler mai far coſa tale. Ch' eſſa con la ſua troppa aſtuzia, e malizia era ſtata l'ingannatrice; e però dover lei portar la pena del ſuo peccato. Per quanto però diceſſe, e piangeſſe per diſtoglier la buona Maeſtra della preſa riſoluzione, Brigida non ſi laſciò piegare in conto alcuno. Mentre adunque tutte le Sorelle ſtavano a menſa, comparve Brigida in Refettorio con al collo una fune, e inginocchiataſi in mezzo incominciò a dir la ſua colpa quanto alla traſcuraggine del ſuo officio, per la quale ſapeva eſſer nato qualche notabile inconveniente in Caſa: che però pregava la Superiora a gravemente penitenziarla per gli errori commeſſi nel ſuo impie-

piego, o a levarle il carico di Maeſtra delle Novizie, per cui a' fatti conoſceva di non eſſere al caſo: eſſer lei più biſognoſa di eſſer retta, che abile a regger altri; e che però le teneſſe ſempre gli occhi addoſſo a miſura del ſuo merito. E tutto queſto diſſe con tal ſentimento di umiltà, e di compunzione, che fece piangere tutte, quante eran preſenti: e giacchè la Superiora neſſuna penitenza le volle imporre, eſſa medeſima ſe la pigliò da ſe ſteſsa, con l'oſservare in quel giorno un rigoroſo digiuno. Queſto fatto, che molto ſervì a far tornare in ſe la Novizia, e a farla ravveder dell' errore commeſso, confermò tutte nella puntuale oſservanza delle regole; e ſcoprì chiaramente da qual buono ſpirito Brigida ſi moveſse, quando o riprendeva, o caſtigava quei falli, che contro quelle ſi commettevano.

CAPO SESTO.

Carità di Brigida *verſo i Proſſimi.*

In da quando Brigida era bambina in caſa de' ſuoi parenti, già ſi diſse, quanto pietoſa ſi moſtraſse co' poveri, dando con ciò notabili ſegni della ſua carità, e miſericordia verſo de' miſerabili. Col creſcer degli anni poi potè ella dir con ragione, che queſta virtù ſenſibilmente creſceſse con lei. E in primo luogo quanto all' aver compaſſione degl' infermi, e recar loro quel più di ajuto, che per lei ſi poteſse, ancora a riſchio della propria vita, lo diè a divedere la prima volta nella caſa paterna. Eraſi infermata di febbre molto pericoloſa, e tendente al maligno, una ſua Sorella, e lo ſtarle attorno per ſervirla era di gran riſchio, avendo quella dell' attaccaticcio, e contagioſo. Pure abbandonare non ſi doveva, ed era neceſsario, che alcuna ſe ne pigliaſse la cura. Brigida non volle, che o la Madre, o altra di Caſa, ſi pigliaſſe queſta incumbenza; ma la volle tutta ſopra di ſe. Senza però aver alcun riſguardo alla propria vita, ſi poſe a ſervirla in ogni ſuo biſogno con tutta attenzione, e aſſiduità. E di fatto attaccatoſele il male, dovette porſi a letto ancor eſsa, e n'ebbe a morire. Se non che compiacendoſi Iddio della ſua carità,

e riſerbandola per coſe maggiori, e a lei, e alla ſorella reſtituì la ſalute. Al Marito ſcoperto etico non negò mai di aſſiſterlo con tutta la diligenza; anzi quanto fu in lei, ogni oſſequio di carità le moſtrò ſino alla fine, come già fu detto a ſuo luogo. E anche in tale occaſione lo ſtar ſervendo lui, coſtò a lei una infermità mortale, per cui, ſe non foſſe ſtata una grazia ſpeciale di Dio, e della Santiſſima Vergine, che con modo più miracoloſo che naturale, le reſtituirono la ſanità, indiſpenſabilmente ne doveva morire.

Vedo però ben'io, che nella ſervitù preſtata tanto alla Sorella inferma, quanto al Marito moribondo, potrebbe dirſi, che gran parte vi aveſſe l'amor naturale. Ma non così al certo potrà dirſi ancora nel caſo, che ſono quì per eſporre. Mentr'ella rimaſta vedova ſi trattenne in Salſo con il Cognato Sacerdote, venne a queſti voglia, foſſe a titolo di carità, o per altro motivo, di raccorſi in Caſa un ſuo amico ammalato di una quanto grave, altrettanto contagioſa infermità. Era queſta una ſpecie di lebbra, che gli aveva guaſte tutte le parti del corpo, e per cui, oltre l'orrore, che cagionava a vederſi, metteva un orribile mal'odore per il putridume, che grondava da ogni parte, talchè difficile era l'accoſtargliſi, ſenza ſentirſi rivoltar tutto lo ſtomaco. Contuttociò, ſe bene quel tale a Brigida non apparteneſſe per nulla, nè al ſuo Cognato

ve-

veniſſe mai per la mente l'appoggiarne a lei la cura; ella moſſa ſolo da carità verſo quel miſerabile, non meno che ſe foſſe ſtato un ſuo fratello, pigliò a governarlo in ogni ſua neceſſità. Nè fu già queſto d'uno, o d'un altro giorno ſolamente, ma la coſa andò innanzi a molti meſi, ſenza che mai lo abbandonaſſe, per fino a tanto che forſe appunto per merito di una tanta carità, contro l'eſpettazione di tutti lo vide ſano.

Non diverſa da queſta fu la cura, ch' ebbe Brigida già Orſolina, della Madre Laura Maſi prima Priora della Caſa di Sant' Orſola di Piacenza. A queſta virtuoſa Signora ſe le aprì in petto una piaga, la quale a poco a poco s'incancrenì. Ognuno sà quale orrore, e quali incommodi rechino queſti mali a chi debba maneggiarli, e curarli. Contuttociò Brigida con la ſua inſaziabile carità, fattaſene ella la curatrice, ſintantoche quella viſſe, non laſciò mai d'impiegarvi la ſua opera e la ſua mano. E ſe bene vi foſſe qualche altra, la quale ſi offerſe tal'ora a preſtarvi attorno un qualche ajuto; nondimeno, sì perche l' Inferma medeſima, la quale in ſentirſi curar da Brigida provava una conſolazione particolare, così bramava; sì perche Brigida ſteſſa non credè mai dover cedere ad altre un tanto merito, qual'era l'aver tutto giorno ſotto gli occhi, e tra le mani quell'orrida, e ſtomacoſa piaga, non mai permiſe, che altra d'attorno vi s'impiegaſſe; e vol-

volle infino all'ultimo aver ella per se tutta la mortificazione, che portava quella cura. La stessa carità, che mostrò Brigida a questa inferma, la mostrò sempre ad ogn'altra, che in quella sua Casa ammalasse. Ella a tutte le ore e di giorno e di notte assisteva al letto di quante avevano qualche bisogno di cura speciale, senza che mai da tale assiduo trattenersi con loro la distogliesse qualunque altra cosa, che le occorresse aver per le mani. E in questo ella vi aveva tal sentimento, che se talora bisognasse ancora lasciar la Santa Comunione, quantunque in essa vi trovasse tutte le spirituali delizie, non aveva difficoltà di tralasciarla, purche abbandonar non dovesse chi afflitta da infermità aveva qualche bisogno della sua assistenza. Anzi non solo quando era sana usava con le ammalate una tal carità; ma eziandio che ammalata fosse ancor' essa; purchè non fosse obbligata a giacersi in letto, non lasciava di far con le altre quanto poteva, ne accadde di rado, che non potendosi reggere essa in piedi per le sue infermità, si facesse portare in sedia nelle camere delle inferme, per consolarle almeno con le parole, non potendo in altro servirle. E in questo punto delle ammalate non solo ella faceva per se medesima, quanto le fosse possibile in lor sollievo; ma quando ella fu Superiora, mai non perdonò a qualunque spesa, e volle che altrettanto si facesse dalle altre. Essendo solita di dire:

re: *Non voglio, che alcuna abbia in Sant'Orsola da desiderare malata alcun ristoro, che averebbe avuto nella casa paterna*. E perche non vi mancò talora chi pretese di esentarsi da quel pietoso impiego col dire, esser tante le faccende, di cui era caricata, che se si fosse pigliata questa incumbenza di più, non le sarebbe rimasto tempo per l'orazione, essa Brigida rispondeva, che a chi vuol ben'usare del tempo mai non manca tempo da fare orazione, ma se pur mancar dovesse, mancasse pure, a condizione però che le inferme fossero assistite; essendo questo un lasciare Iddio per Iddio, il quale ama più un atto di carità, che quant'altro si faccia per amor suo.

Quanto poi si aspetta a sollevar le miserie de' bisognosi; se bene io non ne possa riportar quì gran fatti, non essendosi ella trovata mai in grado da distribuire agli altri molto, avendo sempre avuto pochissimo per se, e per la sua Casa; pure io trovo, che ancora, quando era nel secolo, era sì liberale co' mendichi di quanto aveva, che acciò non rimanesse ella spogliata di tutto, furono i suoi Confessori obbligati a comandarle espressamente di non dar mai cosa alcuna senza lor permissione; e nondimeno tal'ora le accadde di rimanere senza un miserabil quattrino per uso proprio. Così le avvenne una volta, che avendole il Confessore permesso di dar per limosina il valore di un zecchino: ed ella non aven-

avendo altro appunto, che una tal moneta, ricercata di carità, quella diede, ſenza che le rimaneſſe da provvederſi ne pur del pane. E' ben vero però, che non ebbe punto a pentirſene, perche nell' atto del voler pigliare quella moneta per darla per carità, rapita in Dio, ricevè un lume sì vivo del merito, che porta all'anima la limoſina, talchè riavutaſi dopo tre ore dall'eſtaſi, che ad eſſa parvero un ſol momento, ſi trovò contenta, così che ſe aveſſe avute in mano tutte le ricchezze del mondo, tutte le averebbe date ſenza ritenerſi ne pure un ſoldo. A quelle neceſſità poi, cui ella non poteva provvedere per ſe medeſima, in gran parte ſoddisfece co' ſuoi buoni uffizj. Era ella, come già tante volte abbiam detto, ſommamente ſtimata, e amata dalle Sereniſſime Altezze di Parma, e particolarmente dalla Sereniſſima Margherita Ducheſſa Madre, quindi è, che non di rado era pregata ad intermetterſi preſſo di loro per varie neceſſità di diverſi, che a lei ricorrevano per averne raccomandazioni. Ed ella, purche la richieſta pareſſele giuſta, non laſciava d'incaricarſi di queſto pietoſo uffizio, per altro non poco moleſto, per eſſer ſtato aſſai frequente: e così proccurava di trovar loro da altri quei ſollievi, ch'eſſa per ſe ſteſſa non poteva dar loro. Ciò che tanto più volentieri faceva, quanto che nell' occaſione di tali ricorſi proccurava ella ſempre di pigliar deſtro di giovare all'anima di quanti a lei ſi

portavano, facendo loro delle vive esortazioni, acciò, se tanto impegnati si mostravano per il temporale, che presto passa, molto più lo fossero per l'eterno, che dura sempre.

E a proposito di queste sue esortazioni, che a tutti faceva, per qualunque occorrenza a lei si portassero, convien sapere, che se Brigida era tutta carità verso i prossimi, quanto al rilevarne le necessità corporali, era altrettanto tutta zelo per bene delle anime. Fra gli altri lumi a lei dati da Dio nelle sue orazioni, uno fu il conoscere chiaramente qual sia la bellezza, ed il valore di un anima, che sia in grazia: e per l'altra parte qual sia l'orrido aspetto, e l'eccessiva miseria, di chi di tal grazia sia privo. Or questo lume le accese in cuore una santa brama di potersi adoperare in trar fuori da tal miserabile stato le anime di quanti mai peccatori eran nel mondo. E quindi è, che si doleva altamente della sua condizione, e dell'esser nata donna, onde non poteva andar girando per ogni parte, quanto è distesa la terra, e dove ridurre i mali Cattolici a via di salute, dove convertire Eretici, ed Idolatri alla vera Fede; per così vederli tutti ripieni di carità, e tutti belli, e graditi agli occhi purissimi di Dio. Siccome poi il non poter tanto l'era di sommo dolore, così rallegravasi tutta, allorchè le occorresse di sentire o la conversione di qualche gran peccatore, o un qualche avvanzamento, che avesse fatto la Fede

san-

ſanta di Gesù Criſto in paeſi ſtranieri. Per cooperare eſſa poi in quel modo, che per lei ſi poteſſe a queſta ſanta opera dell'ajuto ſpirituale delle anime, oltre alle orazioni fervoroſe, e frequenti, che a Dio porgeva, acciò ſi degnaſſe di mandar ſempre più copioſi e ferventi Operaj nella ſua Vigna, a purgarla, a coltivarla, a dilatarla; proccurava per ſua parte con i familiari diſcorſi di accender tutti nel ſanto amore di Dio, e nella premura di ſalvare le proprie anime. A tal effetto altresì con il conſiglio del P. Carletti, prima di eſſere Orſolina raccolſe nella caſa del Bertorelli quelle fanciulle, che poi furono le prime pietre della Caſa da lei fondata, quali iſtruiva, e dirigeva nella via della virtù. Effetto finalmente di queſto ſuo ardente zelo di ſalvar anime fu il fondare con tanto ſtento la Caſa delle Orſoline, e il faticar per tanti anni, acciò le ſue figliuole, ſpogliateſi totalmente del mondo, e d'ogni terrena affezione, tutte ſi faceſſer di Dio; a fine che, ſe tante e tante anime ſi van perdendo dietro agli amori profani di queſto mondo, vi foſſe in Piacenza una Caſa di più, ove le perſone del ſuo ſeſſo a null'altro attendeſſero, che a ſervir Dio, e a ſalvar ſe medeſime.

CAPO SETTIMO.

Dell' Amor grande, che BRIGIDA *portava a Dio.*

’Amore, che Brigida portava al ſuo Proſſimo, e il deſiderio ardentiſſimo, ch’ella aveva del bene di quello, naſceva tutto dalla carità, con la quale amava il ſuo Dio. E per verità, che queſta nel di lei cuore non foſſe ordinaria, ma eroica, l’abbiamo da argomentare in primo luogo dal deſiderio, ch’ella provava in ſe ſteſſa di creſcere ſempre più in queſto ſantiſſimo amore. A queſto fine frequentemente ritiravaſi a fare orazione, nella quale neſſuna coſa chiedeva più, nè con maggiore impegno, quanto il ſapere, e volere amare Iddio. E perche non ſi fidava, che le ſue preghiere ſole doveſſero ottenerle la grazia, almeno fino a quel ſegno, ch’ella averebbe bramato, rivoltataſi ora alla Santiſſima Vergine, ora a i ſuoi Santi Avvocati, di queſto li ſupplicava, che da Dio le otteneſſero queſto bene di amarlo, e veramente amarlo, come nell’Evangelio ci vien raccomandato, con tutto il cuore, con tutto lo ſpirito, e con tutte le forze. Se poi fuori dell’orazione aveva commodo di parlar con qualche perſona ſpirituale, come una poverina, che ſi raccomanda per trovar limoſina, ſi faceva a pregarla a voler in-

insegnarle il modo, come dee farsi per amar Dio. *Vedo*, diceva Ella, *quanto d'amore egli sia degno, quanto meriti d'essere amato; e vorrei farlo; ma io far non lo sò. Vedo bene*, soggiungeva, *che quand' altro motivo io non avessi da esercitarmi in questo amore, gran motivo per me sarebbe il considerar la bontà, ch' egli ha per me misera creatura, mentre mi ama così immeritevole come sono; e pure io non lo fò, nè lo so fare come dovrei, e vorrei*. Se poi da tutti bramava d'essere istruita ad amar Dio, in modo particolare bramava d'aver di ciò lezioni dal suo Padre Spirituale, a cui per questo ricorreva frequentemente, allorchè ella si pose sotto la direzione del più volte per noi rammentato Padre Carletti; da cui avendo udito non v'essere altro Maestro, il quale sappia bene istruire in questa santa arte, che Iddio medesimo, e che queste lezioni egli principalmente le dà nell' orazione; però Brigida all'orazione si diede tutta. E per verità che in questa scuola, e sotto di un tanto Precettore, qual'è Iddio, molto si andava ogni giorno avvanzando nel santo amore. E Iddio per farla eccellente nell'amare, andava tutto giorno più discuoprendole il merito sommo, ch'egli ha d'essere amato dalle sue Creature, sì per quell' immensa, ed infinita bontà, che è in se stesso; sì per quella incessante carità, con cui si diffonde ogni giorno, anzi in ogni istante sopra le sue Creature. Cognizio-

zioni, che nel cuor di Brigida accendevano ſempre più il fuoco del ſanto amore, di cui ogni dì più ella ardeva. Non è però, che accendendoſi ſempre più in queſto fuoco, le pareſſe di ſoddisfare a quel tanto, che conoſceva di dovere all'unico, e amato ſuo Bene. *L'amore domanda amore*, andava ella dicendo frequentemente, *e non amore qualunque; ma amore, che in quanto può, ſi proporzioni all'amore, con cui uno è amato dall'amante, che ama*. Ond'è, che vedendo d'eſſere amata da Dio con un amore infinito: e parendo a lei di riamarlo con un amore debole e fiacco, e di mille imperfezioni ripieno, ſtruggevaſi per queſto ſteſſo di ſanta pena, che tutta era amore, perche non ſapeva amare come, e quanto averebbe bramato di farlo.

A queſt'effetto ritornando ella bene ſpeſſo dal Confeſſore, tornava a ſupplicarlo, acciò in tutte le maniere la voleſſe ajutare a ſaper corriſpondere al ſuo Diletto. Il Padre Carletti, sì per conſolarla in queſte ſue brame, sì per iſtruirla in ciò, che far doveva, ſe veramente bramava di amare Iddio, le diede in iſcritto non come ſuoi, ma come raccolti da' Santi alcuni documenti, che foſſero ancora ſegni, ne' quali poteſſe vedere, ſe in ſe riconoſceſſe quell'amore, che tanto bramava di avere. Di queſti il primo era: ſe per amor del Signore amava il proſſimo, non ſolo quando da quello era be-

neficata; ma eziandio se da esso venisse offesa, e danneggiata in qualunque maniera. Il secondo; se per piacere a Dio fosse pronta di contradire ad ogni sua voglia, e vincere ogni inclinazion naturale, per conformarsi a' divini voleri. Terzo; se avesse una santa brama di crescer sempre più nelle virtù, senza che la loro arduità punto la ritirasse dal far di tutto per conseguirle. Quarto; se per ajutare un anima nel modo a se possibile, fosse pronta a soffrire ogni gran patimento, che Iddio le volesse far provare in così santo esercizio. Quinto; se per amor di Dio non avesse difficoltà di sacrificare non solo ogni altra cosa temporale, ma la vita medesima. Sesto; se non richiedendo da lei Iddio la morte, almeno per amor suo, bramasse di cuore, e in quanto era in sua mano, e fosse pronta a mortificare non solo la carne, ma ancor lo spirito in tutto ciò, che comparisse essere di piacimento di Dio. Settimo finalmente; se grande provasse in se il desiderio di dargli gusto, e di essere tutta sua; essendo una cosa medesima, o almeno andando tra di loro congiunti questa santa brama di piacergli, e di amarlo, con l'amore medesimo. Questi punti volle il suo Confessore che meditasse: e da questi pigliasse lena ad accendere sempre più vive in se queste sante vampe; e insieme senza espressamente consolarla, darle materia di consolarsi, vedendo, che per infinita misericordia di Dio in nessuno di que-

sti

ſti punti mancava. E che per verità non mancaſse, ma che anzi eccellentiſſima eſsa foſse in queſte parti tutte, e lo fa manifeſto tutto il detto fin quì, e quel di più, che ſaremo per dire. Poichè in quanto ne tocca il Proſſimo, ſenza ſtare a ridire ciò, che del ſuo amore verſo quello abbiamo ſcritto nell' antecedente Capitolo, due altre coſe vogliono riſaperſi. La prima è, che per non dar diſpiacere a Dio, e non recare al ſuo Proſſimo nocumento alcuno, arrivò a far'eſpreſso voto di non mai parlare degli altrui difetti, ſe non foſse con perſona, che li poteſse emendare, e a ſolo fine di averne l'emendazione. L'altra coſa è, che in occaſione di ricever dal proſſimo qualche ingiuria, o diſturbo, non fu mai, che ſe ne riſentiſse, e ne faceſse querela; anzi ringraziava il Signore di quella occaſione, che le porgeva di ſoffrir qualche coſa: e ſe non poteva ſcuſare il fatto, almeno alla meglio proccurava di ſcuſar l'intenzione della perſona, da cui aveva ricevuta l'ingiuria; e non potendole corriſponder con altro bene, s'interponeva per quella d'avanti a Dio con le orazioni.

Due inſigni fatti sù queſto particolare ho io quì da rapportarne. Una perſona di gran qualità era, non ſi sà perche, d'animo aſsai avverſo da Brigida, parlandone ſempre con del diſcredito. Ma in queſto ſuo mal'animo molto più vi ſi confermò da che quel Religioſo, di cui ſi parlò nel Capitolo undeci-

cimo del primo Libro , da' ſuoi Superiori fu fatto partire da Piacenza . Tal rimozione da queſta perſona, che con il Religioſo medeſimo aveva grande intrinſichezza, e a cui molto importava l'averlo lì, fu attribuita a Brigida, la quale, ſapendoſi quanto foſſe ben veduta, e volentieri aſcoltata da tutta la Sereniſſima Padronanza, ſuppoſe, che aveſſe proccurato di farlo slontanar da Piacenza, per non averlo contrario, come ſi era moſtrato, alle ſue idee. Ciò preſuppoſto, pigliata dal mal talento antico, e molto più da queſta malamente preteſa ingiuria, non contenta di ſparlarne alla peggio, poſe ancora in carta i velenoſi ſuoi ſentimenti. In lettera adunque ſi eſpreſſe: maravigliarſi molto dell'inſolenza di queſta donna, la quale in vece di attendere a ſe, ſi foſſe voluta intrudere ancor nel governo delle Religioni, e pigliarſela contro uomini di tanto merito, con molto loro diſcredito, come lo aveva fatto vedere in queſto caſo: e molto maravigliarſi ancora del Governo, il quale, per dare orecchio a una ſciocca Pinzochera vuota piſſidi, così chiamavala, alludendo al ſuo frequente comunicarſi, non aveſſe avuto riguardo ad un uomo di tanto credito, e di tanto talento. Che per verità la ſuperbia di coſtei non conoſcevaſi ancora bene: ma che giorno ſarebbe venuto, in cui, depoſta la maſchera dell'affettata ſua ſantità, ſi ſarebbe ben ravviſata per quella ch'eſſa era; e allora ſi ſarebbe veduto di qual merito ella foſſe: e ſe, per compiacerla,

 met-

mettesse conto lo screditare uomini di tanta vaglia. Di tali sentimenti ripiena era la lettera, la quale, se non fu mostrata a Brigida, che per verità non lo sò, al certo che le ne fu riportato tutto il contenuto. La cosa, come ognun vede, averebbe potuto cagionar nel suo cuore del risentimento, sì attesi i termini improprj, con cui veniva trattata, sì ancora, e molto più per la falsità dell'accusa, di cui era accagionata. Contuttociò non le comparve nè nel volto, nè nella lingua un minimo segno d'animo alterato ed offeso. Si protestò questo sì, e con tutta sincerità, non aver lei avuta alcuna parte nè co' Serenissimi Padroni, nè co' Superiori di quel Religioso, acciò fosse fatto partir da Piacenza. Del resto si dichiarò ben tenuta alla persona, che di lei pensava, e parlava così, per quel lume, che le dava della sua miseria; e che troppo era vero quanto in tutto il resto diceva. Soggiunse come conosceva benissimo essere indegna di accostarsi sì spesso a ricevere il divinissimo Sacramento, e che quanto a se se ne sarebbe ritirata; nè averebbe mai ardito di accostarvisi con la frequenza, che faceva; ma, essendo tale la volontà del suo Confessore, qual teneva in luogo di Dio, non poteva fare altramente. Così ella rispose; e non solo così rispose, allorchè la prima volta ebbe notizia di quella lettera; ma a quanti le parlarono in disapprovazione di chi l'aveva scritta, Brigida ne parlò sempre con un sommo credi-

to,

to, e facendosene come avvocata, proccurò sempre di rimostrare, essere stata quella Persona ingannata da' falsi rapporti intorno alla cagione della remozione a se attribuita di quel Religioso, non effetto di mal'animo, che avesse contro di lei.

Nell'altro caso da me accennato, siccome v' intervenne maggior malizia dalla parte della persona, che a Brigida porse occasione di mostrare quanto ella amasse Iddio, nel saper condonare le ingiurie; così è più degno d'ammirazione. Prima che da Brigida si fondasse la Casa di Sant'Orsola, mentre viveva ancor nel secolo, aveva una Serva, che per la sua molta bontà di vita, l'era carissima. Ad un altra donna, la quale si spacciava per molto divota, ma che per verità non lo era, venne voglia di aver per se questa Serva medesima con toglierla a Brigida; e per ottenere il suo intento, usò d'ogni arte, senza badare se fosse lecita, o nò. Tutto però le andò fallito, perche la Serva non volle abbandonare la buona padrona, che aveva, e che per tale conosceva. Indispettitasi però l'altra contro di Brigida stessa, pensò di farle quel più di male, che per lei si potesse. Andata per tanto a ritrovare il Padre Carletti, da cui ancor essa si confessava, e inventando una gran quantità di bugie, mille calunnie appose a Brigida per screditarla affatto appresso del Confessore. Fra le altre cose, che le vennero in testa di dire contro di essa, una fu: Che Brigida aveva det-

to, che si guardasse assai bene dal comparirle innanzi, altramente aveva risoluto di spezzarle le braccia a forza di bastonate. Per verità, che la calunnia era per se medesima così sfacciata, che poco o nulla vi voleva per essere conosciuta per tale. Nulladimeno il Padre Carletti riputò dover camminare con tutta la cautela, prima di decidere chi delle due fosse la colpevole: se Brigida con aver fatta quella minaccia; o se l'altra con averle apposta quella calunnia. Se ne informò con tutta minutezza, e trovata la verità, intimò alla calunniatrice, dopo averla severamente ripresa di un fallo sì grande, che una delle due si elegesse: o di mai più comparirle d'avanti, o di andare a ritrovar Brigida a casa, e quivi inginocchiata, domandarle perdono della grave ingiuria, che le aveva fatta in inventare quella impostura. La Donna, non perche si ravvedesse da vero, come lo dimostrò poi susseguentemente con il pessimo suo procedere; ma forse per qualche suo secondario fine, che tenesse celato, andò a trovar Brigida, e fece con essa quanto l'era stato imposto dal Confessore: e per verità, che, se non rimase compunta, ebbe molto da rimanere ammirata in vedere l'accoglimento, con cui fu ricevuta. Non solo Brigida non le diè una minima mostra di dispiacere, per essere stata da lei così bruttamente offesa; ma, quasi che le fosse stata sempre un amica svisceserata, e fedele, l'abbracciò, la baciò, e postasi

ſtaſi a ſeco ragionare con ogni familiarità, e affetto, un pezzo la trattenne in amorevole converſazione; finche poi con altrettantanta amorevolezza la licenziò, e rimandolla a ſua caſa. Nè male alcuno aveva da temerne, ſe la malvaggia, ch'eſſa era, ſi foſſe rimaſta dal ſuo mal parlare. Ma poi che piena di aſtio contro di Brigida, dopo che fu fondata la Caſa di Sant'Orſola, non volle mai reſtarſi dallo ſcreditare la ſteſſa Brigida, e inſieme la Caſa per lei fondata; vi poſe mano a farla tacere chi aveva autorità di poter farlo, non oſtanti le ſuppliche in contrario della ſteſſa Serva di Dio interpoſte a ſuo favore, e con pena eſemplare le fece pagar la colpa della ſua mordace loquacità, e di quel mal talento, che in cuor covava. Del che non ſolo Brigida non ſe ne compiacque; ma anzi n'ebbe un altiſſimo diſpiacere: e giacchè per eſſa altro non poteva fare, ſi poſe a ſupplicare il Signore, che ſi compiaceſſe di farla tornare al cuore, e compungerſi del mal fatto. Ciò che ſe accadeſſe da vero, ſe bene da me per certo non ſi poſſa aſſerire, certo almeno è, che paſſato alcun tempo la miſera tornò a Brigida, le domandò perdono, e ſi proteſtò, che quanto aveva detto, era ſtato per aſtio, e per invidia contro di eſſa, ſenza averne avuta occaſione alcuna da lei.

Or queſti due fatti da me quì narrati, aſſai a baſtanza dimoſtrano qual foſſe il cuor di Brigida ver-

verso di chi male le proccurava. E quindi, se l'amare chi ci fa male è un alto contrasegno dell' amore, che a Dio si porti; al certo che non può dirsi essere stato se non che grande l'amor di Brigida verso Dio, mentre con tanto di carità seppe diportarsi verso i suoi persecutori. A me non piace lo stare a ridir di nuovo il già detto; ma se chi in leggere queste carte si ricorderà di quanto è stato raccontato finora in questa Istoria, e del quanto fece, e del quanto soffrì questa benedetta anima, facilmente comprenderà, che senza un bene infocato amor di Dio, che l'animasse, non averebbe mai potuto nè tanto soffrire, nè tanto operare. Tanto più ch'ella e in quanto pativa, e in quanto faceva, non si pigliava altro per iscopo, che la compiacenza, e il piacimento dell'amato suo bene. Bramava ella senza dubbio l'eterna gloria, e l'andare ad unirsi con il suo Dio; ma in questo istesso bramare, non era tanto la speranza, che la movesse, quanto la carità: mentre la stessa gloria, ch'ella bramava, non la bramava tanto, in quanto bene suo proprio, quanto perche vedeva esser questo il desiderio di Dio. Del resto fu più volte udita uscire in una di quelle espressioni, che solo sono proprie di alcune anime singolari, e veramente infocate d'amor di Dio; cioè, che se senza sua colpa, per impossibile, Iddio l'avesse voluta mandare all' inferno, vedendo ella così a lui piacere, da se mede-

desima vi si sarebbe precipitata. E che per verità questo suo amore fosse amore di carità pura, senza mescolamento d'interesse suo proprio, ben lo diede a vedere in alcune desolazioni, ch'ella patì gravissime, e nelle quali molto vi aveva parte il demonio. Ponevale il maligno d'avanti agli occhi della mente, come quanto ella aveva fatto, e faceva, tutto era perduto. Che di tutto quello nessun merito ne averebbe mai avuto. Che la sua vita a Dio non piaceva. Che non pensasse di dover andare in Paradiso, che non era per lei. Ch'ella era dannata, e dannata sarebbe stata in eterno. Nè in qualunque modo l'iniquo studiavasi di proporle tali malinconici sentimenti; ma con una somma vivezza, talchè si sentiva oscurar la mente, seccare il cuore, e quasi se le fosse fatto il Cielo di bronzo, parevale di non saper fare orazione, rimanendo arida e desolata senza un buon pensiero, e un buon moto, per cui si sentisse consolare in alcun modo. Contuttociò ella ferma sempre nella risoluzione di voler servir Dio, ed amarlo, si protestava, che fosse pure per essere di lei ciò, che a Dio ne piacesse; ma che, mentre era in vita, voleva servirlo in quel meglior modo, che le fosse possibile: e quì a lui si offeriva per tutto quello, che gli fosse stato in piacer di farne. Nè tra tali oscurità, e tali desolazioni lasciò mai di un punto di fare quanto le paresse esser conveniente per incontrar la divina volontà.

Nel

Nel che quanto piaceva a Dio, vedendola di un animo così fermo nel suo divino servizio, altrettanto ne arrabbiava il nemico, che ne averebbe voluta la perdizione. Ma di ciò più ampiamente ne parlerò nel capo seguente, dopo che averò in questo terminato di dire ciò, che mi rimane per mostrare quanto di cuore ella amasse il suo Dio.

A terminare adunque questa materia: suppongo come cosa certissima, non potersi da chi che sia in veruna facoltà o arte dare ad altri alte lezioni di quella, se prima l'arte medesima, e la maniera di ben usarla non si sappia per se medesimo. Convien però sapere, come il Padre spirituale di Brigida, dopo averla istruita, e fatta bene esercitare in questa santa arte d'amare Iddio, volle ch'ella in carta ne facesse una lezione, la quale potesse servire d'istruzione a quante la leggessero, e particolarmente alle sue figliuole. Ubbidì ella a chi non poteva resistere, e per occasione di doversi quelle preparare alla festa del Santo Natale, in cui Iddio ha tanto mostrato il suo amore verso gli uomini, dettò quasi una scala, per i gradini della quale si ascende alla perfezione di questo santo amore: ed è come quì segue.

Poichè scorgo Sorelle in Cristo dilettissime, che voi siete in aspettazione di ricevere da me qualche istruzione per santificare il prossimo Avvento, e per disporvi a solennizzare il Santo Natale, ho risoluto d'ac-

d'accomodarmi al tempo, nel quale con istupore degli Angeli, e della natura, comparisce il Figliuol di Dio vestito di carne umana, e proponendovi dieci gradi di amor di Dio, per i quali salendo arriverete ad unirvi perfettamente con lui, e a trasformarvi nell' istesso, per quanto comporta la nostra debolezza. Questi medesimi gradi sono stati proposti a me, acciocchè, passando per essi, arrivassi a dir con S. Paolo. Vivo io, non più io, perche in me vive Cristo. Ma sono sforzata, Sorelle mie, a confessare la mia miseria con protestare, che non ho avuto la sorte di salire tutta questa scala, perche non ho saputo per anche sgravarmi del peso dell'amor proprio. Prego Dio, che a voi conceda quella grazia, della quale io mi sono renduta indegna, e che saliate uno per uno questi gradini di amore, assicurandovi, che non potrete avere miglior ventura. Il primo grado si è, detestare sopra tutto il detestabile ogni peccato non solamente mortale, ma ancor veniale, per questo principalmente, perche dispiace a Dio. Così detestò i suoi la Maddalena, allorchè portatasi a' piedi del Signore, li lavò con le lacrime, e li asciugò con i capelli; perlochè meritossi il perdono di tutti, come il Signore di propria bocca l'assicurò, che l'aveva ottenuto. Il secondo è l'aver fame e sete della giustizia, cioè desiderare ardentemente di esercitarsi in ogni sorte di virtù, senza prefiggersi termine alcuno, con aspirare sempre a maggior perfezione. Tale fu il

deſiderio, ch'ebbe S. Paolo, quando ſul principio della ſua converſione rivolto a Criſto lo ſupplicò a dirgli ciò, che doveva fare, offerendoſi pronto a far tutto, ſenza preſcriverſi limite alcuno. Il terzo è venire all'eſecuzione del ſudetto deſiderio, con ſuperare ogni difficoltà, ſenza interrompere, o rallentare il corſo incominciato della virtù. Imperocchè la via del giuſto è come quella del Sole, il quale cominciando a riſplendere nel primo punto che naſce, va ſempre creſcendo in luce, finchè arrivi al mezzo giorno: e così il giuſto ſi avvanza in virtù, finchè nel partire da queſta vita giunga alla gloria. E ciò tanto più ſi deve fare, quanto che (ahi troppo è vero) chi non và ſempre avanti, ritorna indietro, e ſi rende indegno di ricevere quegli ajuti di grazia, i quali ſi concedono in abbondanza a i ferventi, co' quali diventano più facilmente migliori. Il quarto grado è ſopportare ogni avverſità con pazienza, con ingegnarſi d'arrivar più oltre, ed aggiungervi ancora l'allegrezza: perche in neſſuna coſa poſſiamo aſſomigliarci meglio a Gesù, che nel patire volentieri qualunque coſa c'intravenga contraria al ſenſo. Anzi deve andarſi più oltre, amando ancora chi ci fa del male, perche in ſoſtanza ci fa gran bene, porgendoci materia di meritar molto nel coſpetto del Signore, e di ſoddisfare alla Divina giuſtizia per i noſtri peccati. Il quinto grado è il tener Dio ſempre preſente alla noſtra mente, con indirizzare a lui quan-

quanto facciamo, e quanto diciamo, anzi quanto pensiamo. Questo è il miglior mezzo, che abbiamo per farci santi; e come tale l'insegnò Iddio ad Abramo, quando gli disse. Cammina alla mia presenza, perche in tal modo sarai perfetto. Il sesto grado è, che nel considerar la bellezza, la bontà, e le altre perfezioni delle creature, non ci fermiamo nell'amore di esse, ma ci portiamo sopra di esse per conoscere, e per amar con tal mezzo il loro Creatore, per il quale ed esse, e noi siamo creati: e nel quale unicamente il nostro desiderio può restare appagato. Il settimo grado è aspirare ad uno stretto abbracciamento con Dio, il quale consiste nella perfetta conformità del nostro col voler divino, in guisa tale, che non lasciamo giammai di far tutto quello, che Dio vuole, e nel modo che egli vuole, con che arriviamo a far nostra la sua volontà. L'ottavo grado è, che proccuriamo, mediante il sudetto abbracciamento, d'arrivare a ricevere quel bacio, il quale l'anima santa chiedeva a Dio suo Sposo, quando diceva: Osculetur me osculo oris sui. *Questo bacio, che Iddio dà all'anima, consiste in una contentezza, la quale, in virtù della nostra volontà conforme alla divina, proviamo tanto piena, che non si sà altro desiderare, nè ad altro pensare che a Dio: mercecchè l'anima nostra l'ama sopra ogni cosa, e vede da lui essere amata, come se egli nessuna altra cosa amasse. Il nono grado è, che nel vedere l'amore, il quale Dio ci porta, ar-*

diamo talmente d'amore verso di lui, che non potiamo tener nascosto un tale ardore, e così siamo sforzati a palesarlo a tutti, con fare ancora, che ardano del medesimo amor coloro, co' quali conversiamo. Tanto sappiamo che avvenne a i Santi Apostoli nel giorno della Pentecoste, nel quale furono sì fattamente accesi di amor divino, che, non potendosi più contenere nel Cenacolo, uscirono a predicare, e con tanto ardore parlarono, che convertirono a Dio tremila ascoltanti. Il decimo grado è arrivare, per virtù di questo fuoco d'amor divino, a tale stato, che non resti più niente delle antiche imperfezioni in noi: sicchè, supposta la comitiva di tutte le virtù, che corteggiano la carità, ci troviamo per simiglianza di costumi trasformati in Dio: in modo tale, che (per quanto comporta lo stato di questa vita presente) non resti in noi cosa, la quale dispiacendo a Dio debba in noi punirsi nel Purgatorio, col ritrovarla nell' anima nostra al suo partire da questa vita. Chi ha la buona ventura di arrivare a questo grado, il quale è l'ultimo della scala della carità, cerchi di mantenervisi, sicchè giunga a quella somma e perpetua trasformazione, che averemo in Cielo, quando saremo tutti simili a Dio, perche lo vederemo qual'è, e l'ameremo con tutto il cuore, con tutta l'anima, e con tutte le forze, senza verun disturbo, e con tale appagamento, che non averemo più cosa alcuna da desiderare.

Que-

Questa è l'istruzione, che intorno all'amor di Dio diè Brigida alle sue Figliuole, così a lei comandando il suo Padre Spirituale. Io ho voluto, se ben lunga, portarla tutta quì per disteso, acciò chi la leggerà, possa ben intendere, quanto in questa santa arte d'amare Iddio fos's'ella gran Maestra; cosa che non poteva accadere, senza avervi ella stessa un grande uso. Che se ancor dopo tutto ciò, qualcheduno bramasse qualche altra riprova del quanto di cuore amasse ella il suo Divin Signore, lo potrà intendere da due gran voti, ch'ella con la direzione, e consenso del Confessore aveva fatti. Il primo di non mai con piena avvertenza commetter peccato alcuno veniale ancorche piccolo. L'altro di far sempre ciò, che le comparisse essere il migliore, e il più perfetto. Da questi due voti, ne' quali mai non si sà, che in alcun modo mancasse, può raccogliersi senza più, esser lei nella carità verso Iddio salita fino al più alto grado; poichè, se l'amare perfettamente un oggetto queste due cose abbraccia: la prima, il guardarsi dal non dargli alcun dispiacere ancorche minimo: l'altra, il proccurare d'incontrarne in tutto la piena soddisfazione, Brigida con osservare i sudetti voti, diè chiaramente ad intendere, quanto all'estensione avere amato Iddio con tutta la perfezione ad una creatura possibile: Che se quanto all'intensione dello stesso amore, non può dirsi altrettanto: essendo certo, che chi vive in terra,

più

più e più ſempre può accenderſi in queſto ſanto fuoco, nulladimeno può dirſi di lei, come di fatto fu, che bene ſpeſſo per l'ardore, che ne provava, pativa sfinimenti e deliquj tali, che ſe Iddio medeſimo confortata non l'aveſſe co' rinforzi della ſua grazia, molti anni prima doveva la natura ſoccombere, e venir meno. Ciò che ſi fa chiaro ancora per quei vivi, e ardentiſſimi deſiderj, ch'ella aveva, che il mondo tutto conoſceſſe il ſuo Dio, e di cuore lo amaſſe: proteſtandoſi bene ſpeſſo, che ſtata ſaria contenta di ſoffrire ogni vituperio, ogn' infamia, ed ogni croce, purchè Iddio foſſe da tutti ogni dì più conoſciuto, e più amato.

CA-

CAPO OTTAVO.

Quanto BRIGIDA *foſſe dal demonio travagliata.*

On poteva la noſtra Brigida eſſer tanto amante di Dio, ſenza che il demonio foſſe tutto rabbia contro di eſſa. In fatti lo fece vedere con maniere non ſolo naſcoſte, e con attizzarle contro avverſarj, che la calunniaſſero, e la maltrattaſſero in più maniere, come abbiam già veduto; ma egli ſteſſo in perſona vi ſi adoprò con tutta la rabbia; e lo fece non ſolamente con terribiliſſime tentazioni; ma con provare altresì di offenderla gravemente ancor nel corpo; e l'averebbe anche uccisa, ſe tanto Iddio gli aveſſe permeſſo. E quanto alle tentazioni, con due ſingolarmente il maligno la travagliò all'eceſſo. Trovavaſi ancora in Salſo, quando fu ſcongiurata una perſona energumena. Il Sacerdote, che dovea fare quella ſacra e pia funzione, conoſcendo l'anima buona, ch'era Brigida, l'aveva pregata a raccomandare a Dio quell' affare, acciò aveſſe buon eſito. Ella volentieri accettò d'impiegarvi le ſue preghiere; e in fatti ſtavaſene un giorno racchiuſa in camera, pregando il Signore a voler liberare quella povera Creatura; quando ad un tratto ſi vide d'appreſſo un giovane di belliſſimo aſpetto; ma in portamento aſſai ſcon-

cio

cio, il quale altro non le disse, che queste parole: *State allegramente, che la persona, per cui pregate, è già stata prosciolta*. Nè altro le disse, nè più si vide. Ma se altro non le disse, troppo più altro operò, perche in un tratto si sentì ella assalire da una furiosa tempesta di tentazioni indegnissime, le quali tanto le comparver più orride, quanto che non mai più per l'addietro da lei provate. Died'ella allora di mano a un flagello, e tanti e tanti colpi con esso scaricò sopra l'innocente suo corpo, finche, mancatole il fiato, e perduto il lume degli occhi per l'acerbo dolore, si rimase come svenuta. Riavutasi poi andò a ridire al Confessore quanto l'era accaduto: e quegli l'ammonì essere stata quella una gravissima tentazione del demonio, al quale, se fosse riuscito prima di farla cadere in qualche atto di vanità, quasi compiacendosi, che la persona ossessa fosse stata liberata dalle infestazioni diaboliche medianti le sue preghiere, sperava di poter farla peggio cadere nelle altre tentazioni, che in mente le aveva suscitate.

L'altra gravissima tentazione patita da Brigida per opera tutta diabolica, fu nell'anno 1642., quando il maligno con ogni sforzo tentò di farla cadere in disperazione, e darsi la morte da se medesima. Il fatto andò in questo modo. Dopo che già da varj anni Brigida ad altro non attendeva, che a servire Iddio, e perfezionare l'anima propria in ogni ge-

genere di virtù, e ciò con tutta la pace dell'animo ſuo; in un tratto ſentì ſeccarſi in cuore ogni vena di divozione, e ottenebrarſi la mente di maniera, che nulla intendeva più di quanto è ſpirito, e ſervizio divino. La fantaſia ſe le turbò con mille tetre, e malinconiche apprenſioni, le quali le facevano apparire come tempo tutto perduto quello, che aveva ſpeſo fino a quei giorni, in coltivar la ſua anima. Udivaſi internamente dire, che faceſſe pure quanto voleva, che da lei Iddio nulla gradiva. Che troppi erano i ſuoi peccati, onde ne poteſſe ſperare miſericordia. E quindi non occorreva frequentar più ſacramenti, non fare orazioni, non conſultar Confeſſori, non mortificar la carne con penitenze: già eſſer data contro di lei la ſentenza; già eſser dannata. Una ſol coſa ſentivaſi replicare, che le averebbe potuto forſe giovare ad ottener miſericordia, ſe bene molto difficile, e molto ardua; e queſta era, ſe ſi foſſe riſoluta di far di ſe medeſima a Dio un ſacrificio cruento, con darſi da ſe ſteſſa la morte, immergendoſi un coltello nel cuore: forſe per un tal'atto Iddio ſi ſarebbe placato: e dato le averebbe il perdono di tante, e così gravi colpe da lei commeſſe. Ma che ſe non aveſſe avuto coraggio di far tanto, diſperaſſe pure della ſalute, che per eſſa non vi era più. E in ſentirſi ſuggerire un tal progetto, come già Santa Maria Maddalena de' Pazzi in un caſo af-

fatto ſimile a queſto, ſi ſentiva quaſi violentare a quell' iniquo attentato. Or tali tentazioni, che quanto le ingombravano il capo, altrettanto le agitavano il cuore, la riduſſero a uno ſtato miſerabiliſſimo, e tale, che più non ſapeva ove rivoltarſi. Cento e mille partiti ſe le ſuggerivano alla mente; ma tutti peſſimi, perche tutti ſuggeriti a lei dall'inferno. Più e più tempo ſtied'ella così agitata, ſenza ſaper che farſi, e ſenza che un buon penſiero ſe le affacciaſſe alla mente. Quando alla fine piacque al Signore di averne miſericordia: e fattole riſplendere alla mente un lume, per cui ſe le faceva vedere, che a piedi del Crocifiſſo tutte ſi ſarebbero dileguate quelle tetre nebbie di tentazioni diaboliche; davanti a quello umile ſi proſteſe: e in fatti appena fu a i piedi dell' Immagine adorabile di Gesù Crocifiſſo, che tutta ſi diſſipò quella notte orribiliſſima; e tutte ceſſarono quelle così moleſte inquietudini, che il cuore le ſtraziavano. Si maravigliò ella in primo luogo di ſe medeſima, come in mente non le foſſe venuto aſſai prima un rimedio sì ovvio, e sì efficace; e ciò tanto più, quanto che per l'addietro ogni volta, che qualche turbazione, benchè non così grave, aveva patita, non con altro, che col porſi davanti al Crocifiſſo medeſimo, aveva ritrovata la bramata calma. Indi tutta umiliata davanti al ſuo Signore, lo pregò della ſua aſſiſtenza, e lo ringraziò mille e mille volte, e per quel ſanto penſiero ſug-

ſuggeritole in tempo di tanta ſua afflizione: e per il conforto recatole in fugar quel nembo sì impetuoſo di cotanto orride tentazioni, che agitata l'avevano. Non però ſi quietò quì l'inferno; ma più e più volte tornò a moleſtarla con tali e ſimili tentazioni, affine di vincerla, e farla cadere in diſperazione; ma ammaeſtrata ella già dal ſuo Dio di ciò, che far doveva, per rimaner vittorioſa, toſto che il nemico tornava ad aſſalirla, ricorreva ella allo ſcudo della ſanta Croce, finattanto che avvedutoſi il maligno di nulla poter guadagnare, finalmente la laſciò in pace, e ceſsò quell'aſpra guerra, che, com' ella ebbe a dire al ſuo Confeſſore, ridotta l'aveva poco meno che all'agonìa.

Ma ſe bene il demonio non la tribolaſſe più con tentazioni sì orride, non laſciò per queſto di tribolarla in più altre diverſe maniere. Non era ella ancora Orſolina, quando una notte le convenne uſcire di camera, non sò per qual ſua faccenda, quando in un tratto, quantunque correſſe tempo placidiſſimo, ſentì all' improviſo come un aria di vento molto furioſo, e gagliardo, che in mano l' eſtinſe il lume: e appreſſo udì una voce orribile, che diſſe queſte parole: *Adeſſo sì che ti ho*. A quel vento sì impetuoſo, e a quella voce ſpaventoſa Brigida tutta s'inorridì a ſegno, che ſe le arricciarono tutti in teſta i capegli. Tornò tremante in camera, e bene accorgendoſi di ciò che era; per vincere il

nemico con l'arma da lui forse la più temuta, cioè con l'umiltà, gettatasi inginocchioni: *Or eccomi quì*, disse, *ò Satanasso*; *adempi pur quì in me quanto Iddio ti permette*. E ciò detto si rimase prostrata in terra, aspettando se il Signore gli desse qualche licenza sopra di lei; ma anzi che il demonio le potesse nuocere in conto alcuno, si sentì in un tratto riempire di una santa fortezza, per cui, sparito ogni timore, di nulla più paventò. Se questa volta il nemico più non fece che atterrirla con ispaventi; troppo di più fece un altra volta, mentr' ella riposava nel suo letticciuolo. Entratole in camera, con una mano l'afferrò nella gola per strangolarla, e con l'altra le prese le mani, acciò non potesse pigliar con esse il suo Signor Crocifisso, com' ella soleva fare, allorchè si trovasse in qualche angustia. Si sentiva la povera Brigida mancar il fiato; nè potendo ella in tal frangente ricorrere con la mano al Crocifisso, vi ricorse col cuore, umilmente pregandolo a darle soccorso; ed egli non tardò a farlo. Anzi lo fece con un modo speciale: poichè apparsole visibilmente in camera il Divin Redentore, fugò quella bestia, e consolò la sua Serva, lasciandola libera da ogni pericolo. Non è però, che il maligno altre volte non desse a Brigida delle molestie. Di tanto in tanto nel più cupo della notte mentre voleva pigliare un poco di riposo, ora le faceva in camera degli orrendi strepiti per inquietarla, or tentava

tava di torle di dosso le coperte, per farla intirizzir di freddo in mezzo all' inverno. Nè contro di lei sola se la pigliava; ma mentre durarono le sue infermità, dovendo aver sempre seco qualcheduna che la guardasse, e fosse pronta a darle quegli ajuti, che di notte le potevano occorrere, contro queste assistenti se la pigliava il nemico, dando loro molti disturbi, acciò così Brigida si rimanesse abbandonata; ma ne pur questo potè mai ottenere; giacchè, sapendo bene le Figliuole di Brigida, donde queste molestie venissero, e il perche; non mai fu, che la volessero abbandonare.

Un altra sorte d' infestazione ebbe Brigida da soffrire per tempo considerabile. Ella di notte poco o nulla poteva riposare, attesi i gravi mali, che soffriva in tutta la persona. Ad accrescerle pertanto l'afflizione, e a levarle affatto il riposo, entravale bene spesso in camera a guisa di un ombra spaventosa, la quale ora ponevasi a passeggiare per la stanza, cagionandovi un molestissimo vento, per cui dibattendo la cortina del letto non la lasciava quietare; ora cagionava un grande strepito per atterrirla, e minaccioso se le accostava al letto. Essa però non mai si perdè di cuore, ma spruzzandogli contro dell' acqua benedetta, lo faceva prima allontanare, e poi ancora fuggire. Non furono puri spauracchi, ma fatti crudeli quelli, che un altra volta usò con essa il demonio. Aveva Brigida ottenuto dalle sue Figliuo-

le,

le, che ſi obbligaſſero tutte a una coſa, da lei appreſa di molto ſervizio di Dio, quando arrabiandone il maligno pensò di farne le vendette, e torla ancora dal mondo, quando Iddio glie lo aveſſe permeſſo. Stava ella una ſera nel ſuo povero letto inferma, ringraziando il Signore, che aveſſe dato quel buono ſpirito alle ſue Figliuole, e inſieme lo pregava a volerle mantenere ſempre in quel ſanto proponimento, talchè non mai ſi doveſſer pentire della riſoluzione intrapreſa: quando ecco che il demonio in forma di una grande e orribile ombra, l'entra in camera, e accoſtatoſele al letto con mani, che a lei parver di ghiaccio per la freddezza, e per la durezza come di ferro, l'afferra per la gola: indi ripiegandole il corpo tutto in ſe ſteſſo, quaſi foſſe ſtato una palla, in mille male maniere quà e là, la sbatte e ſtrapazza: e con voce terribiliſſima la minaccia di volerla allora allora uccidere, e via portarſela, eſſendo ella la ſua rovina. A tali ſtrapazzi Brigida fu coſtretta a dare in un gemito lamentevole fuori del ſuo uſato, quale udito dalle Sorelle, corſero tutte per veder che mai foſſe. Ed ecco che la vedono per i ſofferti ſtrapazzi tutta trasformata, e sì mal concia, da non poterſi ravviſar per quella, che eſſa era. Si fecero tutte a pregarla a voler dir loro, coſa mai le foſſe accaduto: ma in quel tempo medeſimo fu ella rapita a vedere in iſpirito il Divin Redentore, il quale com-

comparsole tutto gloria, e verso lei tutto grazie la consolò, la rasserenò, talchè in poco d'ora tornò ella nel suo essere naturale, e senza voler manifestare alle Sorelle cosa le fosse accaduta: disse sol tanto di non v'esser più cosa alcuna di nuovo, con che tutte le rimandò a riposare. Manifestò poi ella bensì al suo Confessore tutto il successo; e per mezzo di lui riseppesi tutto il fatto. Più e diversi casi averei in questa materia da poter raccontare; ma sì perche i diversi casi, venuti a nostra notizia hanno molta simiglianza tra di se; sì perche a me pare, che il detto sin quì basti a mostrar la rabbia, che contro di lei in particolare aveva il comun nemico; più tosto che trattenermi in tal fatta di racconti, stimo meglio il passare a parlar di altre cose.

CA-

CAPO NONO.

Doni, di cui BRIGIDA *fu da Dio favorita.*

SE il demonio odiava Brigida, e tantò l'odiava, che tolta le averebbe la vita, quando gli fosse stato permesso il poter farlo; Iddio l'amava infinitamente più, e l'amava con modo straordinario, come può vedersi ne' doni, di cui l'arricchì. Di questi molto pregevole al certo fu quello dell'alta contemplazione delle cose celesti, a cui la sollevò. Aveva ella ne' principj della sua vita tutta spirituale incominciato ad orare meditando ora qualche verità della Fede, ora un qualche passo della vita e passione del Divin Redentore, cavandone quei frutti, che sono tutti proprj di un tal santo esercizio. Ma molto non andò, che Iddio dichiarossi con lei di voler in quest'arte di orare esser egli stesso il suo immediato Maestro; In fatti dalla meditazione ordinaria la sollevò assai tosto ad una sublimissima contemplazione. In questa era tanto il lume, che Iddio comunicava al suo intelletto, per cui i misterj della Santa Fede i più sublimi, e più ardui, se le rendevano chiari in modo, che per poco non le pareva di vederli con un lume simile a quello, col quale li vedono i comprensori nel Cielo. Conforme

me poi all'intenderli, era ancora il parlarne con-formole così alte, e così pellegrine, che a bene intendere i ſuoi concetti vi voleva una ben profonda dottrina, e una chiarezza di mente ſuperiore all'ordinario. Iddio però, che voleva, che camminaſſe guidata da' Direttori, e non ſi fidaſſe di ſe medeſima, dava a queſti tanto di luce da poter ben intenderla, e regolarla, onde non veniſſe ad uſcir fuori di ſtrada, come pur troppo è facile ad accadere a chi non abbia guida ſavia e prudente, la quale ſappia miſurarne i paſſi, e ſempre tenerla nella ſtrada del vero. Anzi incontrataſi eſſa, come già fu detto, ad avere per Padre ſpirituale il Padre Antonio Morandi, uomo che quanto era dotto, altrettanto non era facile a credere ad ogni ſpirito; ma rigido ad eſaminar ben bene tutto, per vedere ſe foſſe oro vero e puro, o pur vi foſſe della miſtura in ciò, che le veniva alle mani; non perche di coſe divine la ſentiſſe parlare con termini alti e ſublimi, volle ſubito approvare quanto in eſſa paſſava. Ma, come già ſi diſſe, cinque anni interi ſtiede in guardia per vedere, ſe veramente quanto eſſa gli manifeſtava de' lumi da Dio ricevuti, e le formole, con le quali ſi eſprimeva in parlandone, foſſero, o nò da Dio.

Egli è ben vero, che il tenor della vita, ch' ella menava era un troppo gran teſtimonio del ſuo buono ſpirito. Tra gli effetti aſſai proprj della con-

templazione delle cose celesti uno è il distaccare affatto il cuore da quanto ha odore di terra. Or in questo Brigida si rese così eccellente, che nulla v'ha nel nostro basso mondo, che non dirò la tirasse dietro a se, ma ne pur ne potesse riscuotere un minimo affetto. Al solo vederla e parlarle ben s'intendeva, ch'ella praticava da vero l'avvertimento dell'Apostolo San Paolo, di vivere in terra da pellegrini, senz'avere alcuna affezione a cosa temporale; ma solo prezzare, solo amare, e cercare solo l'eterno. Oltre di che il profondo suo silenzio di quanto le passava pel cuore, e del quanto Iddio le comunicava delle sue immense grandezze, era un altro contrasegno assai manifesto d'esser ella guidata dallo spirito buono: lo spirito ingannatore come spirito insieme di frode, e di superbia in quelli, che inganna, lascia le orme di una certa compiacenza di se, e di amore alla lode, che se bene con una affettata umiltà mostri chi da quello è posseduto, di non curarsi degli applausi altrui, pure con certe mezze parole tronche, e con altri artificj quanto proccura di comparire spirituale, altrettanto s'industria di procacciarsi approvazione ed encomj. Non così certamente Brigida, poichè, se si tolghino i suoi Confessori, i quali strettamente le imposero di manifestar loro quanto le passava per la mente, e per il cuore, mai nessuno vi fu, il quale dalla sua bocca sentisse una sillaba, per cui venisse

an-

anche da lontano a comprendere quanto passava tra Lei e Dio.

Se però ella non mai diede segni delle gran cose, che le communicava il Signore, il Signore medesimo si prese di tempo in tempo a palesarne una qualche parte; poichè facendo succedere in lei al lume vivo de' Divini Misterj, affetti straordinarj, non capaci a potерseli tutti trattener nel seno, era costretta a dar loro qualche sfogo, ora per gli occhi con una continua e abbondante pioggia di lagrime; ora per la bocca, dando in veementissime esclamazioni verso l'amato suo Bene, agli amplessi di cui averebbe voluto tosto volare. Vedevasi tal'ora, mentr'ella orava, farsele la faccia tutta accesa e luminosa, quasi fosse un corpo lucido e risplendente; indi stillarle per la bocca sangue in gran copia, finattanto che, a poco a poco cessando con quello sfogo l'ardore, diveniva tutta pallida, e quasi morta, senza vedere, o udir quelli, che se le appressavano, e volevan con essa parlare. Altre volte di tal maniera se le accendeva il cuore, che dando in veementissime palpitazioni, necessario era ricorrere all'acqua fresca, e con panni lini in quella inzuppati, rinfrescarle il petto, tutto che fosse di mezzo inverno; acciò per l'ardore non venisse allora allora a mancare. Interrogata dal Confessore, come tali cose le succedessero, ella rispondeva, che variamente: poichè alle volte le co-

 se

ſe ſuccedevano con placidezza, paſſando dal contemplar la materia propoſta ad affetti dolciſſimi, che la ſtruggevano internamente: altre volte ſentiva farſi come violenza internamente, talchè appena ſi era fatto il ſegno della ſanta Croce, per cominciar l'orazione, che ſi ſentiva rapire ora in un affetto, ora in un altro, ſenza poter farvi reſiſtenza. Anzi non ſolo ſi ſentiva rapir così quanto all' anima, ma tal' ora anche in quanto al corpo, parendole di divenir leggiera, come ſe foſſe una piuma, e così ſollevare in aria ſenza ella ſaperne il come. E per verità che queſto non foſſe un effetto di ſua fantaſia, ma vero e reale, lo teſtificarono più perſone, le quali con lor maraviglia l'avevano oſſervata prima che foſſe Orſolina, che in andare, o ritornar dalla Chieſa, camminava in modo più toſto a guiſa di coſa, che vola per l'aria, che di perſona, che cammini per terra; di modo, che ſebben ella foſſe deboliſſima, e per ſua natural fiacchezza, e per l'auſterità della vita da lei menata; pure quando era rapita così, non v'era modo, che tener le poteſſero dietro, onde eran coſtrette ad abbandonarla.

Pare che quì mi ſi aprirebbe campo a parlare delle tante, e tutte rare apparizioni, di cui, ora del Divin Redentore, ora della Santiſſima Vergine, ed ora di altri Santi del Cielo, fu favorita; ma poichè per l'una parte ſono tante, che il volerle

ri-

riferir tutte sarebbe un troppo portare in lungo la cosa: e il riferire più tosto l'une che le altre, sarebbe un manifesto far torto a quelle, che io tralasciassi, ho giudicato meglio di dir solo con le parole del suo Confessore il P. Antonio Morandi, essere state tante le grazie da Brigida ricevute in questo genere, che a volerle tutte raccorre insieme, vi vorrebbe un volume per esse sole. Certo si è, che in mia mano tante ne son venute, che per iscriverle tutte, mi sarebbe convenuto allungare questa Istoria almeno per altrettanto. Onde generalmente parlando, dirò solo, che più e più volte se le diede a vedere Gesù, ora tutto amabile in faccia, che rincorandola nella vita intrapresa, l'afficurò dell'amore, che le portava: ora comparendole tutto piaghe, contrasegni de' gran peccati, che si commettevan nel mondo, la esortava a pigliar parte nelle sue pene, e a impegnarsi nella conversione de' peccatori. Or apparendole nella divinissima Eucaristia, l'infiammava a frequentare quanto il più spesso il potesse, e con tutta la riverenza e l'amore, quei divini Misterj. Ancor essa la Divina Madre più volte si degnò di darsele a vedere, togliendola da pericoli di morte, e in altre guise testificandole il suo amore. Siccome pure il Serafico Padre S. Francesco, e Sant' Ignazio di Lojola, Santi da essa venerati con ispecialità di riverenza, e di affetto, ancor essi più volte la favorirono con la

lo-

loro presenza, sempre inanimandola a far più gran passi nel servizio divino, e nell'acquisto d'ogni più bella virtù.

E per verità questo fu in Brigida il frutto di tali grazie, e delle sue altissime contemplazioni: ciò, che fu ancora il più bel contrasegno, che ciò, che in lei di straordinario operavasi, era tutto divino; il vederla di giorno in giorno approfittarsi nella virtù, e perfezione Cristiana; sempre più distaccata dal Mondo, e dall'amor di se stessa: sempre più famelica, e sitibonda della giustizia: sempre più impegnata nell'amore, e servizio del suo Signore. Nè solo impegnata per se medesima, ma bramosa, che il Mondo tutto e lo servisse, e lo amasse con tutto il cuore. Il quale ardore non mai meglio se le accendeva nel cuore, che quando si faceva a contemplare l'altissimo, e insieme amabilissimo Mistero dell'Incarnazione del Divin Verbo. In contemplar questo, e tutta immergersi con la mente in pensare, come l'Eterno Padre per la Redenzione del Mondo diè il suo Divino Figliuolo; e il Figliuolo diede se stesso: e come lo Spirito Santo operò questa grande opera tutta di carità; oltre all'affetto di un ardentissimo amore, che si sentiva nascere verso Dio, per mostrarsegli grata in alcun modo: oltre al desiderio, che aveva di tutta disfarsi in suo servizio; bramato averebbe di girar la terra tutta, e a tutti gli uomini far palese questo grande atto dell'

amor

amor divino, e da tutti riſcuoterne corriſpondenza, con far che tutti lo ſerviſſero, tutti lo amaſſero, e tutti proccuraſſero con tutte le forze la propria ſalvezza, acciò così Iddio aveſſe il piacere di veder eſeguito l'alto diſegno avuto di ſalvar tutti.

Oltre al ſublime dono di altiſſima contemplazione, che a Brigida comunicò Iddio, parve che le donaſſe di tempo in tempo anche lo ſpirito di prevedere coſe ora occulte, ora rimote. Intorno a che, per accennarne alcuna coſa, parmi dover dare il primo luogo ad un bel fatto accadutole prima, che ſi fondaſſe la Caſa di Sant'Orſola. Si ritrovava una mattina nella Chieſa di S. Pietro, attendendo alle ſue ſolite orazioni, quando un giovane Cavaliere, poſtoſele non molto lontano, con ciance, e con riſate, più proprie da piazza, che da Chieſa, andava paſſando il tempo con iſcandalo di chi lo vedeva. Brigida, la quale per il ſuo ordinario tenevaſi il velo ſul volto, e gli occhi in terra, ſenza mai muoverſi, in quella mattina alzò la teſta, e fiſsò gli occhi in faccia del Cavaliere, il quale, al vederſi così mirare, ſi ſentì talmente ſorpreſo, e così commoſſo internamente da quello ſguardo, che, abbaſſando la teſta, e ponendo le ginocchia in terra, ſi ſentì tirato quaſi a forza a confeſſarſi allora allora de' ſuoi peccati, quantunque fino a quel punto a tutt' altro aveſſe penſato. Lo fece; e confeſſoſſi con grandiſſima contrizione: indi parendogli, com'era,

di

di esser obbligato a Brigida dell'essersi riconciliato con Dio, volle dopo il desinare andare a visitarla, e renderle grazie di quello sguardo, con cui lo aveva compunto. Vi andò, e seco si trattenne per del tempo in discorsi tutti di spirito. Alla fine Brigida sul licenziarsi così gli disse. *Orsù Signor Conte, noi non ci vedremo mai più.* Stava egli benissimo di salute, e di ottime forze; pure queste parole da esso furono apprese per un annunzio, che Brigida gli facesse di presta morte. Tornato a casa disse alla moglie; *Signora, al certo che in breve io mi morrò.* Proccurò esa di levargli di testa quella malinconia: ma l'evento fece vedere, che, non malinconia del Cavaliere, ma profezia di Brigida, erano state quelle parole, poichè appena passati pochissimi giorni quel Signore s'infermò, e morì.

Andata una mattina alla Chiesa, per confessarsi dal Padre Carletti, gli domandò, come si sentisse, e come stesse in salute. *Benissimo*, rispose il Padre, a cui Brigida; *or io*, soggiunse, *l'ho veduto ammalato, e parevami di vederla in letto travagliato da grave male*; E quì gli descrisse la camera dove il Padre abitava, la situazione del letto, e molte altre cose, come se ella con la persona fosse stata in quella camera, e tutto avesse veduto co' proprj occhi: Il Padre non le diè retta alcuna; e trattò la cosa, come altro non fosse, che un

un mero ſogno, a cui, diſſe, non doverſi per alcun conto dar credito. Tacque allora Brigida: ma pochi giorni paſſarono, che il Padre Carletti ammalò, nè ſolo ammalò, ma ammalò di quella lunga e penoſiſſima malattia, della quale ſenza poterſi mai riavere, ſe ne morì.

V'aveva nella Caſa di Sant' Orſola una giovane Convittrice tutta dedita alla pietà, e aſſai voglioſa di veſtire quel ſant' Abito. Ma perche era figliuola unica, non vi fu mai modo, che la Madre le voleſſe dare la permiſſione. Anzi andata un giorno al Collegio, diſſe di volerſi condurre a caſa la ſua figliuola. Queſta non ſarebbe voluta uſcire, ma l'amore, e la ſuggezion della Madre l'induſſero ad accordarviſi. Brigida allora, con l'una e con l'altra parlando, diſſe, che ſi guardaſſero bene, poichè al certo tra breve ſe ne ſarebber pentite. Parvero alla Madre queſte parole non più che uno ſpauracchio, da non doverſene tenere alcun conto, e, cavata dal Collegio la figliuola, la menò a caſa ſeco: e di lì a non molto la maritò: ma con troppo infelice ſucceſſo; giacchè dopo qualche meſe, ecco che un giorno la giovane vien ſorpreſa da dolori graviſſimi, che la conduſſero in brev'ora a far diſperare della ſua vita. In quel frangente la miſerabile altro non faceva, che querelarſi con la Madre, perche col maritarla, l'aveſſe condotta a morire in età così freſca. Se ne affliggeva la Madre, e per lo ſtato della

figliuola, e per i rimproveri, che ne ſentiva: ma i lamenti dell'una, e le afflizioni dell'altra, nulla giovarono. La giovane ſe ne morì: e la Madre, oltre all'aver perduta la figliuola, ſi trovò in mille imbarazzi, a conto di tutta la roba ſua, quale aveva aſſegnata per dote alla figlia, ſenz'avervi appoſte le debite cautele per ogni evento poſſibile: e così ſi accorſe, che quando Brigida aveva parlato, non aveva parlato da ſe, per iſpaventarla; ma bensì moſſa da ſpirito ſuperiore, che un tal caſtigo le teneva preparato in pena di aver rimoſſa la figliuola dal ſuo ſanto proponimento.

Un certo Signore, dopo aver ſervito lungo tempo in poſto aſſai onorevole, e vantaggioſo la Corte di Parma, bramava, che gli ſuccedeſſe nell' impiego un ſuo figliuolo. Ad ottener la grazia, ſapendo quanto poteſſero le interceſſioni di Brigida preſſo de' Principi, ricorſe a lei, pregandola di far queſt'uffizio. Brigida ſi conoſceva molto obbligata a queſto Signore, per i molti benefizj, che ne aveva ricevuti, e per aver nel Collegio di Sant'Orſola una figliuola molto benemerita della Caſa. Contuttociò, negò riſolutamente di voler impegnarſi in quell'affare: anzi ſi preſe a eſortare il Signore medeſimo a recedere da quella iſtanza; poichè ſe aveſſe ottenuto quanto bramava, averebbe poſto il figliuolo in gran riſchio, e ſe in grandi affanni. L'avviſo fu dato con molta riſolutezza, ma non fu

ac-

accettato: poichè, prevalendo nel cuore di quel Signore la brama del temporale avvanzamento del figliuolo, cercò per altre vie il ſuo intento, e l'ottenne. Ma così non lo aveſſe ottenuto. Poſto il giovane in poſſeſſo della carica, ſi abbusò di sì mala maniera dell'autorità, che gli dava il ſuo poſto, che il Sovrano riſparmiandogli per grazia grande la morte, che meritava per i ſuoi misfatti, contentoſſi di condannarlo a perpetuo carcere.

Viveva in Corte di Parma la Signora Marcheſa Corbanza Pallavicina Dama della Ducheſſa Maria. Queſta Signora, parlando un giorno con Brigida, le diè parte delle ſue nozze già ſtipolate con un Signor Pandolfini. In ciò udire, *Signora mia*, riſpoſe Brigida, *ella non ſi ſposerà altrimenti col Cavaliere, di cui mi parla; ma verrà a Piacenza, e quì ſi ſposerà*. Straniſſimo parve alla Dama un tal parlare; e replicò, come mai foſſe per eſſer ciò, mentre le nozze eran già concluſe. *Tant'è*, ripigliò Brigida francamente, *non con il Signor Pandolfini ſi ſposerà, ma bensì quì in Piacenza*. Tornata la Marcheſa alla Corte narrò quanto l'era accaduto, e poi ſoggiunſe: *O adeſſo sì, che io perdo tutta la fede alla Madre Brigida. Come può eſſer mai ciò, ch' ella dice, ſe già il mio ſposalizio è del tutto concluſo?* Ma non andò molto, che dovette ricrederſi, e anzi che perdere il concetto di Brigida, formarlo tanto maggiore. Il Pandolfini ammalò di lunga e

penofa malattia, di cui prima di concluder le nozze, fe ne morì: ed effa la Marchefa andata a Piacenza fu fpofata al Marchefe Orazio Scotti. Conclufo quefto fecondo Matrimonio, la nuova Spofa, ben vedendo nella predizione lo fpirito di Brigida, la pregò ad ottenerle da Dio fucceffione per contentezza della Cafa, in cui era entrata. E Brigida, *Signora*, rifpofe, *vada ella a Parma, e di là mi fcriverà d'avere ottenuta la grazia*. E così fu.

Due Dame, ambedue gravide, fecero ricorfo a Brigida, acciò s'intereffaffe con Dio, acciò non pericolaffer nel parto. Promife Brigida di farlo, e a tutte due rifpofe, che fteffero di buon animo. Partite ch'effe furono, diffe Brigida ad una Sorella di Cafa, che di quelle Signore una averebbe partorito un mafchio, l'altra una femmina, e nominò, chi di quelle il mafchio, e chi la femina averebbe partorito. Al fentir ciò la Sorella ne moftrò fcontentezza, e diffe. *O Madre, quefta Signora è tanto amorevole della noftra Cafa, che io bramerei di vederla confolata con la fucceffione di un mafchio, com' ella defidera*. A cui Brigida, *No*, diffe, *quefta volta non farà così. Le cofe in cafa di quefta Dama camminano troppo felicemente, conviene ch'effa ancora abbia un poco di croce. Mafchi ne averà, ma non adeffo*. In fatti quella volta partorì una femmina, e poi in altri tre parti ebbe tre mafchi, l'un dopo l'altro.

Ter-

Terminerò questa materia con una predizione fatta al Padre Ippolito Graffetti della Compagnia di Gesù. Questo Padre per venti anni continui era vivuto in Piacenza, coltivando la vigna del Signore con molto buon successo, quando ebbe ordine da' suoi Superiori di partirne, e andare a Verona, per essere Rettore di quel Collegio. Prima di partire, fu a trovare la Madre Brigida, a cui sinceramente disse, che malvolentieri partiva, sì per dover lasciar Piacenza, ove parevagli di far del bene, sì perche l'offizio di Rettore gli era molto gravoso. A cui Brigida rispose, Vostra Riverenza vada, e faccia quanto da lei richiede la santa ubbidienza: e sappia, che in Verona non vi terminerà i tre anni del suo governo; ma tornerà quà, e quì resterà com' ella desidera. L'evento comprovò la predizione. Il Padre andò a Verona, e v' incominciò il Rettorato, ma prima che ne giungesse al fine, fu rimandato a Piacenza, dove vi stiede poi sempre fino alla morte.

Un'altro dono conceduto da Dio a Brigida fu l'efficacia nell' impetrar grazie ad altri in casi assai difficili, e poco meno che disperati. Stava afflittissima la Corte di Parma per una ostinatissima infermità, da cui era travagliata la Serenissima Maria d'Este Moglie del Serenissimo Ranuccio Secondo, il quale afflittissimo e per la presente infermità, e per la morte, che teneva certa di Consorte sì degna,

gna, più volte scrisse a Brigiva, acciò con le sue orazioni impetrasse all' inferma la salute, e a tutta la Corte quel sincero contento, che da tal salute ne saria provenuto. Brigida, che quanto era amata dalla Duchessa, altrettanto l'amava, non aveva bisogno d'insinuazioni per interceder per lei; pure non può negarsi, che tali lettere non la incalorissero di molto nelle preghiere. Un giorno, in cui più triste n'eran venute le novelle da Parma, postasi in orazione, con un di quegli atti di filial confidenza, soliti da usarsi da' Santi con Dio, incominciò a dirgli, che voleva quella grazia, e che la voleva assolutamente. Anzi che non la voleva in qualunque modo, ma con un miracolo, acciò si vedesse da tutti la guarigione non esser punto opera dell' arte, ma tutta tutta sua grazia. Alzatasi dall'orazione, e pigliata la penna, rispose al Duca, che la grazia si averebbe: che si facesse chiamare un tal Religioso Cappuccino (e nominoglielo) Uomo veramente tutto pieno di fede; e che condottolo al letto della Duchessa inferma, gli facesse fare ivi un poco d'orazione per lei, che senz'altro la grazia si sarebbe ottenuta. Com'ella scrisse, così si fece. Fu chiamato il Religioso: l'orazione fu fatta: nè quella era per anche finita, che l'inferma si trovò tanto bene, onde non solo uscì tosto di letto; ma ancor di camera.

Mentre Brigida vivente ancora nel secolo si con-

confeſſava dal tante volte nominato P.Carletti, il Sig. Gregorio Coſta con la Signora Caterina ſua moglie, furono a ritrovarlo, pregandolo a voler cavarli da una grave afflizione. E l'afflizione era queſta. Eſſendo a queſti due Conjugati morti tutti gli altri figliuoli, un ſolo piccolino loro ne rimaneva, di cui molto ſi temeva, che per una grave fluſſione d'occhi ſi rimaneſſe cieco. Diſſer però di bramare, ch' egli comandaſſe a Brigida, di portarſi alla Chieſa di San Giovanni de' Padri Domenicani, dove averebbe trovato il figliuoletto, e ch'eſſa con le ſue mani l'offeriſſe al glorioſo Patriarca S. Domenico, acciò il Santo lo liberaſſe da quella pericoloſiſſima infermità. Per compiacerli il P. Carletti, ordinò a Brigida di far quanto quei Signori deſideravano. Vi andò, e fece l'offerta. Indi ſi fermò lì immobile inginocchione, talche fattaſi già ora di partire eſſa punto non ſi riſentiva, e biſognò, che una donna, che ſeco aveva, col molto ſcuoterla la faceſſe rinvenire. Riſcoſſaſi, e tornata a ritrovare il Confeſſore, gli diſſe, che mentre faceva orazione, aveva veduto il Santo Patriarca con un odoroſiſſimo giglio in mano, e che laſciata le aveva in doſſo tanta fragranza, che, ſe bene foſſe allora tempo d'inverno, le pareva di ſtare in un giardino di fiori: e che era rimaſta aſſicurata dal Santo, che il fanciullo ſarebbe certamente guarito affatto, e per ſempre da quel male; e così fu. Si diſſipò la fluſſione del tutto: e an-

e ancor dopo trent'anni dall'accaduto, chi ſcriſſe il fatto, dice come Teſtimonio di veduta, non avere il Signor Giuſeppe Coſta, che così ſi chiamava, patito più di quel male.

Mentre ſtavaſi alle ſtrette per concluder la Fondazione del Collegio delle Orſoline, Florida Paradiſi, ch'era una di quelle, che dovevan le prime dar principio a quella Comunità, ammalò gravemente, e di una malattia molto lunga, dalla quale temevaſi che non foſſe più per riaverſi, almeno in modo, da eſſer utile per le Orſoline, o per qualunque altra Comunità Religioſa. A Brigida, che conoſceva l'abilità della giovane, ciò diſpiaceva di molto. Una mattina l'andò a viſitare, e trovatala non punto meglio, ſe le poſe a' piedi del letto a far orazione. Dopo qualche tempo, alzataſi, e poſtaſi al capo dell'Inferma, ſi diè ad eſortarla, acciò ſi raccomandaſſe a San Franceſco Saverio, e inſieme che faceſſe voto, ſe ricuperava la ſanità, di renderſi Orſolina, di digiunare ogn'anno la vigilia del Santo, e comunicarſi nella ſua Feſta. Florida, che ſi ſentiva travagliatiſſima del male, tutto promiſe; e Brigida l'unſe con l'olio della lampana del Santo, che ſeco aveva. Indi tutta piena di fede l'eſorta ad alzarſi allora allora di letto, e ad andar ſeco alla Chieſa di San Pietro, per ivi comunicarſi all'Altare del Santo Apoſtolo quella ſteſſa mattina. La coſa a conſiderarla con ragioni umane,

ne, pareva che avesse molto dell'imprudente, per non dire del temerario; mentre Florida non solo aveva attualmente la febbre, ma era travagliata da varj dolori; con tuttociò fece quanto Brigida disse. Andarono insieme a San Pietro, Florida si comunicò all'Altare del Santo, e non fu sera, che si trovò perfettamente guarita; onde poi, conforme al voto fatto, pigliò l'Abito nella Casa di S. Orsola, e professò quell'Istituto.

Quelle orazioni, che fatte al Santo Apostolo da Brigida servirono a ottenere a Florida la guarigione, servirono ancora a guarire lei medesima da un male, che molto dava di apprensione, appunto quando v'era maggior bisogno, ch'ella vivesse sana. Correva l'anno 1650., quando a Brigida nacque un tumore sotto una mammella, per il quale, oltre al dolore congiunto alla febbre, che cagionavale, da' Medici se ne temeva molto di peggio. A Brigida poco sarebbe importato il male suo proprio, pur molto le dispiaceva, essendo allora la Casa ne' suoi principj, ed ella Prefetta delle cose spirituali, il non potere così assistere, conforme era suo desiderio, a dare buono indirizzo alle sue figliuole. Si rivoltò pertanto a San Francesco Saverio, e si fece a pregarlo, che, quando fosse stato in piacere di Dio, l'avesse liberata da quell'incommodo. Fatta l'orazione si unse la parte inferma con l'olio pigliato dalla sua lampana: e fu l'istesso ungersi, e

ſcemar notabilmente il tumore, finchè in poco d'ora e la febbre, e il tumor medeſimo ſvanirono affatto. Nè Brigida ſi moſtrò della grazia al Santo ingrata; ma eſſendoſele data ben preſto occaſione d' impegnarſi per le ſue glorie, lo fece con ottimo riuſcimento. L'occaſione fu queſta. Il Padre Franceſco Giannini della Compagnia di Gesù devotiſſimo del Santo Apoſtolo, aveva predicato in quell' anno l'Avvento in Piacenza; e averebbe deſiderato, che la Città lo annoveraſſe tra i ſuoi Protettori, come l'anno innanzi ottenuto aveva, che ciò faceſſe la Regia Città di Turino: e a queſto fine per nove giorni continui parlato aveva dal pulpito delle lodi del Santo, e delle ſue grazie verſo i ſuoi divoti. I Signori Piacentini ſi moſtrarono prontiſſimi a compiacere i deſiderj del Padre; ma vi voleva l'aſſenſo della Corte. A ottener queſto, non credettero eſſervi miglior mezzo, che l'impegnarvi Brigida, ſapendo in quanta ſtima, e amore foſſe preſſo tutta la Sereniſſima Padronanza. Le fu parlato, ed eſſa toſto ſi moſtrò pronta a impiegarvi l'opera ſua, e fecelo con tanto impegno, che induſſe per fino quelle Altezze à concorrere alle ſpeſe di una nobiliſſima Feſta, che in tale occaſione celebrar ſi doveva. E in fatti, ottenuto il beneplacito, a ſpeſe della Corte ſi fece la Feſta per otto giorni continui, che riuſcì ſontuoſiſſima.

DEL-

DELLA VITA
DELLA
MADRE BRIGIDA DI GESU'
FONDATRICE DEL COLLEGIO DELLE SIGNORE ORSOLINE DI PIACENZA
LIBRO TERZO
CAPO PRIMO
Morte, Eſequie, e Sepoltura di BRIGIDA.

In dal Maggio di queſt'anno 1679. in cui Brigida morì, fu eſſa certificata del ſuo vicino paſſaggio all' altra vita, prima di aver compito il terzo ſuo Priorato, come già da noi di ſopra fu detto. Venuto che fu l'Agoſto, i ſuoi mali andaron ſempre creſcendo più. Crebbe l'idropiſia, la violenza de' dolori colici, delle reni, e di tutti gli altri ſuoi mali a ſegno, che oramai in quel corpo non v'era parte, che non aveſſe il ſuo partico-

lar dolore. Intanto ella altro non faceva, che starsi del continuo con gli occhi fissi nel Crocifisso, nella cui vista trovava essa l'unico conforto agli acerbi suoi mali. E perche una Sorella, che le serviva d'infermiera, la pregò a non attuarsi tanto con la mente, per non aggravarsi maggiormente i suoi dolori: anzi, le rispose, questo è l'unico conforto, che io provo nelle mie pene. E al certo ch'era oggetto di tenerezza a quanti la vedevano così trafitta da tanti mali complicati insieme, senza trovarvi alcun'umano sollievo; pure sempre lieta in volto, e sempre dolcemente colloquiare con Dio, quanto non averebbe fatto qualunque altro malato, ancorchè travagliato da leggiera malattia. Così aveva passati gli ultimi tre mesi, da che aveva da Gesù risaputo esser vicina la sua morte. Ed era già sul fine dell'Agosto, quando ancor più chiaramente riseppe esser la cosa ridotta a pochi giorni. Però parlando con il Padre Francesco Costa allora suo Confessore, con esso si spiegò, pregandolo a non volerla abbandonare in quell'ultimo. Questo ella fece, temendo, che il Padre fosse per andare a pigliare per qualche giorno un poco d'aria di campagna. Il Padre l'assicurò, che per nessuna cagione l'averebbe abbandonata, onde per questa parte stesse pur di buon cuore. Il giorno 30. di Agosto domandò due grazie; l'una di ricevere il Santo Viatico: l'altra di prepararvisi con una ricerca di tutta la sua vita passata, facendo

una

una Confeſſion generale. Il Padre Coſta, quantunque ben ſapeſſe non eſſervi di ciò alcun biſogno, pure per darle queſta ſoddisfazione l'aſcoltò: ed ebbe la conſolazione di ſentire, come quella benedetta anima in tutti gli ſtati della ſua vita aveſſe ſaputo così ben regolarſi, che non mai aveva perduta l'innocenza batteſimale. Venuto il tempo di darſele il Santo Viatico, fu maraviglia il vederla tutta trasformata quaſi in un altra; poichè all'entrarle in camera il Diviniſſimo Sacramento, parve che le rifioriſſe la faccia oramai poco men che incadaverita, e gli occhi ſe le fecer lucenti, come due ſtelle. Ineſplicabili ſono gli affetti di riverenza, di riſpetto, di tenerezza, e d'amore, con cui ricevè il ſuo amato Signore. Ricevutolo paſsò alcun tempo in affettuoſiſſimi ringraziamenti, co' quali cavava le lacrime dagli occhi a quanti eran ivi preſenti. Paſſato però un quarto d'ora in circa, l'ammalata tornò agli sfinimenti di prima; addolorata in tutto il corpo, e poco men che ſpirante. Il primo giorno di Settembre domandò l'eſtrema Unzione, e le fu data nel dopo pranzo. Indi avendo Monſignor Veſcovo di Piacenza Giuſeppe Giandemaria udito lo ſtato, in cui la moribonda ſi ritrovava, atteſa la venerazione, che aveva per eſſa, volle eſſere a viſitarla; e viſitandola, le diede la benedizione Papale in articolo di morte. Con queſti ultimi conforti di Santa Chieſa ſi animò a ſoffrire quello, che ancor le reſtava da

pa-

patire per Iddio; ciò, che, se doveva esser breve in quanto al tempo, doveva essere ancora sommo in quanto all'intensione. Convien sapere, com'ella qualche tempo prima di ridursi agli estremi, soleva frequentemente pigliare in mano il Crocifisso, e fissandovi gli occhi sopra, replicava sovente queste parole: *Verità, verità eterna*. Il che essendo stato notato singolarmente da una Sorella, che l'assisteva, le domandò, che mai significassero quelle parole. A cui ella così rispose: *La parola Divina non può mentire; son certa che devo morire, e devo morir partecipe delle amarezze, e delle derelizioni, che Cristo bevette per amor mio nell'amarissimo calice della sua passione*. E per verità così fu, poichè munita ch'ella fu de' Santissimi Sagramenti, oltre all'aggravarsele sempre più i dolori in tutto il corpo, si rimase incapace di ricevere alcun conforto. Perdè affatto l'uso de' sensi, e così non potè aver la consolazione di veder ne pure un certo Padre, che da Parma le spedirono apposta quelle Serenissime Altezze, e con cui Brigida aveva avuta familiare comunicazione di spirito. Non potè più consolarsi con quei sentimenti di spirito, che suggerivale il Padre Spirituale, avendo perduto affatto l'udito: e ne pur potè mai con una sola stilla d'acqua refrigerare la lingua nelle cocentissime arsure ch'ella provava. Così passò tutto il tempo, che vi corse tra il Venerdì primo di Settembre fino al-

alla ſeguente Domenica. In queſta, eſſendo giunta già l'ora, in cui Iddio la voleva chiamare dalla fatica al ripoſo, e da i ſtenti di queſta vita preſente alla gloria della eterna vita beata; fu oſſervata da tutte quelle, che attorno al letto le facevan corona, in un tratto aprire gli occhi, ciò che non aveva fatto in tutto quel tempo, e fiſſarli nel Crocifiſſo: indi pigliare in volto un aria tutta dolce e ſoave, e muover le labbra ad un dolce ſorriſo verſo il Crocifiſſo medeſimo: e in queſt'atto ſpirò; laſciando le orfane ſue Figliuole e Sorelle in un mar di dolore per la perdita, che vedevan d'aver fatta. Contano che nel tempo ſteſſo, in cui ella laſciò di vivere, una perſona di molta virtù in Piacenza medeſima, ſi ſentì paſſar d'avanti come un aura ſoave, luminoſa, e ſpirante un ſoaviſſimo odore di Paradiſo: e dietro a quella udì una voce, che diſſe queſte parole: *Me ne vò*. Ella allora non ſapeva in quale ſtato Brigida ſi trovaſſe; ma avendo poi confrontato il tempo del ſuo ſpirare con quello, in cui ciò le avvenne, non dubitò punto eſſere ſtata quella l'anima di Brigida, che ne andava alla gloria del paradiſo. Morì Brigida di anni *69.*, due meſi, e ſedici giorni, trent'anni doppo che da eſſa ſi era dato principio al Collegio di Sant' Orſola. Ella in quanto al corpo fu di ſtatura piuttoſto piccola che grande: di carnagione, che tirava al bruno: di capello nero, e creſpo: d'occhi neri e vi-

vivaci: la fronte ſpazioſa: il naſo alquanto aquilino: la faccia che tirava al rotondo, e per lo più gioviale: la compleſſion delicata, quantunque non fiacca: onde potè reggere a tutti quei mali, che Iddio le fece ſoffrire. In quanto poi ne tocca alle alte doti dell'animo, fu da Dio provveduta d'ingegno aſſai perſpicace: tenaciſſima di memoria, e di giudizio maturo: di molta facondia: di animo generoſo, e idoneo a grandi impreſe. Forte e coſtante in quanto intraprendeva; onde non iſmarriva negl' incontri contrarj: ma altrettanto conſiderata e prudente, prevedendo ben ſempre ſe ſarebbe potuta riuſcire in ciò, che voleva intraprendere.

Tal fu la noſtra Brigida mentre viſſe, la quale appena fu morta, che allo ſpargerſene per Piacenza la nuova, tutta la Città ſi riempì di meſtizia, e di lutto. La ſtima, e l'amore, atteſo il concetto ſommo, che tutti avevano di Lei, e delle ſue egregie virtù, faceva che tutti ſe ne riſentiſſero, come alla morte della comune lor Madre. Incredibile è la folla d'ogni fatta di gente, concorſa a Sant'Orſola, per veder quel benedetto depoſito del ſuo corpo. Non tutti però poteronſi ammettere in Caſa, ma ſolo perſone ſcelte e di riſpetto, alle quali non ſi poteva negar l'acceſſo. Era ella eſpoſta nella domeſtica Cappella di Caſa, veſtita con l'abito proprio di Orſolina, e recava divozione, e venerazione a quanti la vedevano, parendo a tutti

di

di vedere una Santa. Le ſteſſe giovinette Convittrici del Collegio, che per altro ogn'un ſa quale orrore ſogliono avere in veder morti, ſtavano ivi preſenti a mirarla, ſenza ſaperſene diſtaccare. Il giorno ſeguente di Lunedì ſi ſarebber fatte l'eſequie alla Defonta, ma eſſendo ella ſtata tutta coſa della Sereniſſima Caſa Dominante in quei Stati, fu giudicato dover aſpettare, che da Parma tornaſſe chi là era andato a portarne l'avviſo della morte, per ſentir ciò, che ſi determinaſſe intorno al funerale. Tornato che quello fu portò l'ordine, che quanto al Funerale ſi faceſſe conforme alla mente della defonta; ma che per ovviare ogni tumulto poſſibile ad accadere, s'impiegaſſe la Guardia Ducale, a carico di cui ſteſſe il far sì, che le coſe paſſaſſero con tutto il buon ordine. Ciò ſuppoſto, il giorno 5. del meſe, fu dalle Sorelle portato il cadavere dalla Cappella domeſtica alla Chieſa di S. Pietro, ove tutto era preparato per far alla defonta l'eſequie. E ben ſi vide quanto foſſe ſtato a propoſito l'ordine di farvi porre le guardie, altrimenti ſi poteva temere, che l'indiſcreta divozione del Popolo in gran folla concorſovi non faceſſe naſcere un qualche diſordine. Intanto Monſignor Veſcovo per atteſtare ancor egli la ſtima avuta per la defonta, volle venire a S. Pietro a celebrarvi la ſanta Meſſa, e inſieme comunicar di ſua mano tutte le Orſoline, venute in corpo ad aſſiſtere al funerale della lor Madre. Dato fine all'eſe-

quie, non ſi potè ſubito ſotterrare, sì perchè il Pittore non ne aveva compiuto per anche il Ritratto, e sì perchè la divozione del Popolo non era ancor soddisfatta di rimirare quel prezioſo teſoro. Fu però neceſſario il tenerla ancor ſopra terra fino alla ſera: e allora, conforme pure all'ordine da Parma venuto, fu ripoſto quel Corpo in un arca di piombo con la ſeguente Iſcrizione. *Hic jacet corpus Matris Birgittæ a Jeſu Domus ſanctæ Urſulæ Placentiæ Fundatricis, quæ obdormivit in Domino tertia Septembris anno milleſimo ſexcenteſimo ſeptuageſimo nono ætatis ſuæ ſexageſimo nono*. Ripoſto il corpo nella caſſa di piombo, fu queſta ſigillata con il Sigillo Ducale, e poi poſta in altra caſſa di forte legno, e tumulato nella ſepoltura comune delle Orſoline nella Chieſa di S. Pietro. Fu oſſervato con maraviglia, che ſe bene tre giorni interi ſteſſe quel benedetto Corpo ſopra terra dopo la morte, tutto che ricoperto di piaghe per le graviſſime malattie ſofferte in tanti anni; e tutto che correſſe la ſtagione aſſai calda, pure non mandò mai ne pure un principio di mal'odore, parendo che la grazia divina, di cui fu tanto arricchita quella bell'anima, dimoratavi dentro per sì lungo tempo, ſi pigliaſſe la cura di conſervarlo: e che fin d'allora incominciaſſe in parte a godere dell'immortal incoruzione, che riſorto a ſuo tempo a miglior vita v'è ogni ragion di ſperare che ſi goderà in eterno.

CA-

CAPO SECONDO.

Alto concetto in cui fu BRIGIDA, *mentre visse.*

CIò che sono per soggiungere in questo Capo servirà a supplire alla mia insufficienza nello scrivere questa Istoria, non avendo io saputo porre le virtù di Brigida in quel vivo lume, ch' esse si meritano; ed io averei voluto. Darò principio a questa materia dal sentir, che ne fecero i suoi Confessori, i quali intimamente conoscendone il fondo, per la pratica, che avevano della sua anima, ne potevan dare un retto giudizio. Sia però il primo il Padre Gio. Paolo Carletti, di cui ne riferirò ciò, che in una sua lettera ad una sua penitente di nome Laura Paradisi, ne scrisse: *O Sig. Laura*, dic'egli, *che gran Serva di Dio è questa! O che gran colonna di questa Città! Credo, che le Verginelle, le quali si alleveranno sotto una tal Maestra, saranno tutte perfette*. Poche parole al certo, ma tali, che ognun ben vede il concetto, ch' egli infin dal suo tempo ne aveva formato. E pure si osservi, che il Padre Carletti non la diresse nello spirito, prevenuto dalla morte, se non ne' primi anni, in cui Brigida visse in Piacenza. Che averebbe però egli detto, se vivuto fosse più lungo tempo, se, per così di-

dire, nel Noviziato della ſua vita ſpirituale n'ebbe concetto di gran ſanta, e colonna di quella Città, che per privilegio del Cielo aveva avuta la ſorte d'accoglierla in ſeno.

Il P. Emilio Corbani, che fu quegli, con cui ſi conſultò Brigida, allorchè ſi ſentì acceſa in deſiderj di patir molto per Dio, e che da quello fu conſigliata a porſi tutta nelle mani del Signore, acciò faceſſe di lei ciò, che meglio glie ne foſſe paruto, come già per noi altrove ſi diſſe. Queſto Padre, dico, richieſto di paleſare il ſuo ſentimento intorno allo ſpirito di Brigida, e ſue virtù; riſpoſe dalla Mirandola, dove allora era Rettore, ſotto il giorno 3. di Luglio 1659. una lunga lettera, nella quale, dopo eſſerſi proteſtato di non eſſer capace di rappreſentare in iſcritto la prezioſità del teſoro, ch'era l'anima di queſta Serva del Signore, fa un belliſſimo elogio, e del baſſo concetto, ch' eſſa aveva di ſe medeſima, e di tutte le vanità del Mondo: della vittoria degli umani riſpetti: della purità della ſua intenzione, ſempre intenta a cercare la maggior gloria di Dio, e a proccurar in ogni maniera poſſibile la ſalute delle anime. Proſeguendo poi innanzi, dice, che ella aveva gran dono di contemplazione, ſomma facilità di alzare la mente a Dio, ed una come continua unione di cuore con la Maeſtà Divina; accompagnata da eſattiſſima vigilanza, cura, e ſollecitudine ſopra la purità della ſua

co-

coſcienza: e finiſce con dire, che deſiderava aſſai di patire; e ringraziava il Signore così per i travagli, che le accadevano, come per le infermità, che la tormentavano.

Un altro ſoggetto, ch'ebbe ancor eſſo intima cognizione dell'anima di Brigida, fu il Padre Gianbattiſta Ganduzi. Queſti richieſto dal Padre Antonio Morandi a dirgli qual concetto egli ne faceſſe, riſpoſe in iſcritto quanto quì ne ſoggiungo: *Richieſto del mio ſentimento circa la Madre Sottopriora* (tal'era Brigida in quella ſtagione) *riſpondo, che per la notizia, la quale ho da molti anni dell'anima ſua, l'ho ſempre conoſciuta per favorita ſingolarmente da Dio. Ella è fondata in umiltà profondiſſima, ancorchè per altro ſia donna di molta accortezza, e giudizio. E' ſommamente raſſegnata al ſuo Padre Spirituale, e da lui dependente, ricevendo ogni ſuo ricordo & indirizzo, come ſe veniſſe immediatamente da Dio. Zelante poi ſopra ogni credere dell' altrui profitto, e dell' avvanzamento nello ſpirito delle ſue Figliuole: avendole conceduto Iddio talento particolare per incaminarle ad una eſatta oſſervanza del proprio Iſtituto, ma con induſtrie tanto amabili, che con eſſe ſi è guadagnato il cuor di tutte. Nella continuazione delle ſue malattie tanto varie, lunghe, penoſe, è affatto ammirabile la ſua pazienza, godendo ſempre di ſtar in croce col ſuo Gesù. Oltre le grazie ſtraordinarie, che Iddio comparte di continuo all'*

all' anima ſua, l'ha ſollevata a una orazione molto ſublime, e l'ha degnata di una unione con la Divina ſua Maeſtà così perfetta, che io la ſtimo tanto cara al Signore, quanto gli furono, mentre tuttor vivevano in terra, molte di quelle Sante, le quali ora lo godono in Cielo. Queſto è il mio ſentimento, ſpiegato da me con tutta verità, ma con pari riſerva; mentre per altro io riveriſco talmente la ſantità di queſta Serva di Dio, che la ſtimo una delle anime più pure, e più ſante, le quali vivono in terra. A' ſentimenti del Padre Ganduzzi andarono conformi quelli del P. Ippolito Graſſetti, il quale ſe bene riſervatiſſimo foſſe nel parer, che ne diede, pure ebbe da proteſtarſi col ſuo P. Provinciale il P. Gianbattiſta Aldovrandi, ch'egli la teneva per ſanta. Nè diverſo dal ſentimento del Padre Graſſetti fu quello del Padre Aleſſandro Boſelli, uomo, che all'altre nobiliſſime qualità, che lo adornavano di natali illuſtri, e di profonda dottrina, ebbe ſomma ſperienza in coſe di ſpirito, ed era rimirato come un Angelo di conſiglio. Ancor eſſo il P. Paolo Segneri, uomo di quella pietà, dottrina e eſperienza che tutti ſanno, interrogato qual concetto aveſſe di Brigida, oltre alle altre lodi delle ſue virtù, ſenſatamente riſpoſe: *Che quando neſſun altro pregio la rendeſſe ſtimabile, quello al certo dell'invitta pazienza nelle infermità d'anni 24. valeva ad eſaltarla preſſo di chi voleva giudicarne ſenza paſſione*. Se bene quella di Bri-

Brigida nel patire non fu ſola pazienza, ma fu piacer ſommo, come abbiam di già veduto. Di che un altra riprova piacemi quì di ſoggiungere, inſieme con un altro teſtimonio della ſtima della eroica ſua virtù. Il Padre Gianbattiſta Manni, eſſendo Rettore di Piacenza, fu per alcuni meſi Confeſſore ordinario di Brigida: e dal vedere in eſſa tanta perfezione di virtù, diſſe ad alcune delle Religioſe più anziane, creder per certo, che a Brigida reſtaſſe poco più di tempo di vita: mentre eſſendo ella così perfetta, non parevale, che doveſſe più vivere in terra; ma che doveſs' eſſere trapiantata preſto nel Cielo. Or queſto Padre medeſimo in una eſortazione, che fece a tutta la Comunità di Sant' Orſola, dopo che Brigida già era morta, raccontò queſto caſo a ſe accaduto. Andato un giorno a viſitarla, la pregò a dirle, in che ſteſſe in quel punto occupata; a cui Brigida così riſpoſe: *Se devo confeſſare a Voſtra Riverenza la pura verità, gli dico, che mi figuravo di eſſer ſu queſto mio letticciuolo in mezzo alla piazza, eſpoſta a tutti i mali trattamenti di battiture, e di villanie, che il popolo aveſſe potuto, e ſaputo fare a queſta miſerabile peccatrice. Queſta conſiderazione portava all' animo mio un giubbilo indicibile, per l'ardente deſiderio, che il Signore mi dà di poter in queſta vita patire alcuna coſa per amore del mio caro Gesù.* Il P. Franceſco Coſta, che fu l'ultimo Confeſſore di

di Brigida, ma che per anni trentasette n'ebbe intima cognizione, scrive; che per quello che di Brigida sapeva, tanto da per se stesso, quanto per ciò, che udito ne aveva da altri sì Religiosi, come Secolari, gli andò sempre di giorno in giorno crescendo nell'animo, non sa se debba dire la stima, o pure la venerazione verso il suo spirito, con maniere incredibili favorito dalla bontà Divina.

Più di ogni altro, che avesse notizia dell'anima di Brigida, fu il Padre Morandi, di cui abbiam più volte fatta menzione; avendola egli confessata e diretta per lo spazio di ventidue anni continui. Questo Padre, come più volte abbiam detto, per cinque anni interi stiede su le parate per ben assicurarsi, se le cose, che passavano nell'anima di Brigida fossero da spirito buono, o vi fosse qualche illusione: anzi, come pur si è detto, a Brigida stessa per tutto quel tempo mostrò di poco o nulla crederle, sì per provarne l'umiltà, e sì ancora perche quanto sentiva da lei della sua orazione, e delle visite frequenti, che in essa riceveva or da Gesù, or dalla Vergine Santissima, or dal suo Santo Angelo Custode ed altri Santi, ad esso in quei principj pareva cosa inverisimile, e però non si sapeva indurre a prestarle fede. Pure questo Padre, oltre che nel fine della sua vita giudicò doverle domandare scusa della sua troppa durezza con lei usata ne' primi anni, lasciò poscia

una

una testificazione del suo spirito, e della sua virtù così ampia, così onorata, che il riportarla quì per disteso sarebbe un tornar a ridire quasi tutto il già detto in questa Istoria. Dirò solo, ch'egli fa un paragone continuato tra la vita di Brigida, e quella della Serafica Santa Teresa, per cui Brigida stessa aveva una venerazione, e parzialità singolare. E incominciando dal cambiarsi, che amendue fecero il cognome lor proprio, in quello di Gesù, ambedue vissero interamente e unicamente per Gesù, e in Gesù: ambedue innocentissime, senza mai aver commessa colpa mortale: e alienissime da qualunque reo affetto inclinante alla colpa: ambedue amantissime del patire: ambedue favorite di una singolare contemplazione, e unione quasi continua di spirito con Dio: ambedue piene di carità verso il prossimo: ambedue favorite con istraordinarj favori di visite celesti, di rivelazioni, di spirito di profezia. Soggiungendo, che se a Santa Teresa fu trafitto il cuore per mano di un Angelo con un dardo infocato, a Brigida nel dì del Santo Natale, con una verga infocata le fu sigillato il cuore dal Bambinello Gesù; significandole con quel segno, che tutta doveva esser sua; e che per tutta sua l'accettava. In una parola il Padre Morandi si protesta, che per quella lunga esperienza che di Brigida ebbe, se se ne tolga il tanto viaggiare, che Santa Teresa fece, e le tante fondazioni per lei pur fat-

te, giudica, che di quel bello originale in ogni genere di virtù, e in doni celesti, che fu Santa Teresa, Brigida fosse una copia della medesima mano, cioè di Dio, che in ambedue si volle mostrar profusissimo delle sue grazie.

Qual poi fosse la stima, che della lor Madre avessero le Orsoline sue figliuole, se si volesse da me quì descrivere, mi converrebbe impiegarvi un mezzo libro, con riportarne tutte le testificazioni, che ne ho presso di me. Non giudicando però io di recare al mio Lettore quella noja, che recar sogliono simili cose, per quel troppo di simile, che han tra di se, mi restringerò a portar quella della Madre Isabella Lampugnani, come di una, che visse sempre seco fino dal principiarsi di quel Collegio, e per più di trent'anni ebbe campo di considerarne la vita, e ammirarne le rare virtù. Eccola adunque quale a me da Piacenza è stata trasmessa: *Io*, dic' ella, *per pura misericordia del Signore ho avuta la sorte di godere la santa conversazione, e di vedere gli esempj della più perfetta virtù della nostra Venerabil Madre per lo spazio di anni trenta e mezzo. Quando penso a quelle, mi pare di perdermi, perche non sò giungere non solamente a poterle spiegare, ma ne pur concepire. Fu umilissima, ma il più singolare si era, che con arte bellissima copriva l'umiltà medesima. Son certa, che di cuore supplicava Iddio di concederle grazia di ottener vituperj, smacchi,*

chi, ed infamie. Aveva di ſe ſteſſa concetto sì baſ-
ſo, che non poteva andarſi più giù. Ricusò finchè
potè d'eſſer Superiora, e ſua grande conſolazione ſa-
rebbe ſtata vivere in un cantone ſcordata, come di-
ceva, da tutti. Copriva le grazie divine con un
ſanto artificio, come ſe foſſero mali corporali quelli,
ch'erano incendj d'amor di Dio, e rapimenti in lui.
Nel patire è paruto, che ſia un miracolo della Divi-
na Potenza; e il Signor Girolamo Moraggi Medico
della noſtra Caſa dice, che il Signore la manteneva
in vita con modo ineffabile. Ne' ſuoi mali non ho
potuto notare ne pure un atto di poca pazienza, ma
ne meno ho notato, che moſtraſſe di patir molto. L'ho
ben'udita benedire Iddio, ed eſclamare: O patire, o
morire; *aggiungendo, che niun patimento di queſta*
vita era degno del nome di patimento; e che quan-
do dava uno ſguardo al Crocifiſſo, e vedeva quel che
aveva patito il ſuo Dio per lei, perdeva di viſta
il ſuo poco patire. Una volta l'udii, che diceva:
Signore, vivere fino al giorno del giudizio per po-
ter patire: o queſto sì, vivere per patire. *Con*
tanti patimenti corporali accoppiò travagli grandiſſi-
mi, che le trafiggevano l'animo; e nondimeno mai
non ſe le potè notare il ſembiante alterato, e ne pur
malinconico: eſſendoſi conſervata in una pace imper-
turbabile con il medeſimo ſembiante di ſempre. Appli-
cava a tutto, e a tutte, come ſe nulla le accadeſſe.
Queſta ſua tranquillità a me pare, che non ſi pote-

va risondere in altro, che nella continua unione con Dio, e nell'assidua contemplazione del Crocifisso. Il Padre Antonio Morandi disse una volta al Medico, che l'incendio della febbre della Madre Brigida era incredibile, e da paragonarsi a quello della graticola di San Lorenzo, per mostrare che Iddio vi aveva la mano nel darle a patire. Ella non si pigliava verun commodo; e talvolta le passavano otto o più giorni, senza che rifacesse il letto, perche ella non voleva perder tempo, ma spenderlo tutto in ajuto delle sue Figliuole, con dar loro quegli ammaestramenti, i quali conferivano al profitto d'ognuna di esse. Non solo perdonava a chi la maltrattava, ma proccurava di far loro ogni servizio, ed anche in cose, per le quali, secondo il suo naturale, aveva gran repugnanza. L'ho veduta pigliarsi, in occasione di qualche disgusto ricevuto da alcune persone, la pelle, e dire: per queste spargerei il sangue. Occultava le grazie del Signore; se non che era costretta una qualche volta dal Padre Spirituale a farle scrivere, ordinando ad una delle Sorelle in sua presenza, che scrivesse quanto la Madre Brigida le avesse detto. Il che quando si eseguiva, sentiva tal pena, che la Sorella, la quale scriveva, non ardiva di mirarla in faccia, per non accrescerle il travaglio. Concluderò con dire quello, che il P. Antonio Morandi tanto dotto, e tanto spirituale, tanto sincero, e tanto severo, mi disse sul principio che si fondò la

Ca-

Casa di Sant' Orsola: cioè che la Madre Brigida di Gesù era all'ultimo gradino della perfezione. E *io affermo, che a cagione delle sue virtù, del suo patire, e del suo operare patendo, stimo la sua vita, e la sua virtù essere state virtù non solamente da santa, ma da gran santa. Sono certa di non aver detta parola, la quale io conosca, che abbia ombra di esaggerazione; ma confesso, che tutto il detto da me è un niente, o almeno molto poco, in paragone del vero, e di quello che si può dire con solamente pigliar le cose più principali; e per me non posso formare idea, nè trovar parole, da esprimer quello, che ho veduto nello spazio di trent'anni e più, ne' quali l'ho conosciuta, e trattata.* E *perche l'operar suo con tanto patire, era appunto ciò, che recava maraviglia alle persone savie, ho voluto confermar questo punto col Testimonto di alcune Sorelle.* E quì trovansi sottoscritte tutte le Religiose in confermazione di quanto vien riportato dalla Madre Isabella Lampugnani in questa sua deposizione. Tale stima però non dee credersi, che si fermasse solo nelle sue Figliuole, e in quelli, che la diressero chi per più, e chi per meno anni: ma negli Esterni ancora Ecclesiastici e Secolari sommo fu il concetto che n'ebber tutti quelli, che la trattarono. La Marchesa Maria Cristina Malaspina Bonaventura visse ne' suoi teneri anni in educazione nella Casa di Sant'Orsola, da dove passata a maritarsi in Urbino, ne portò se-

co

co tal venerazione, che trasfusala nell'animo di più Dame di quella Città, a Brigida ricorrevano in ogni loro necessità, e ne restavano consolate: e un Monistero di Monache della Città medesima si ridusse ad accettare una vita perfettamente comune, indottesi dall'efficaci ragioni, che sopra di ciò Brigida loro ne scrisse. La Marchesa Anna Fogliani Arcelli soleva dire, che quando stava nella cameretta di Brigida, le pareva di ritrovarsi in un Santuario: e la prendeva tal compunzione interna, e tal venerazione esterna, quando se le presentava davanti, come se fosse una santa: e per lo più se ne partiva piangendo per divozione. L'istesso effetto dice di se stessa, che provava Donna Giulia Rangoni, soggiungendo, che in partir da Brigida, lasciava nella stanza di lei il cuore. A' sentimenti di queste Dame andaron d'accordo quelli di più savissimi Cavalieri. Il Marchese Pietro Giorgio Lampugnani, che per tren'anni servì la Corte di Parma, e alcuni di questi in qualità di Segretario di Stato, mandato dal Duca suo Signore a Piacenza per trattar ivi un negozio di somma importanza con Brigida, rimase al primo abboccamento con essa, così rapito dalla sua modestia, religiosità, e prudenza, che si dichiarò di riguardar per una delle grazie più segnalate compartitegli dal Principe suo Signore l'occasione, che gli aveva data di trattare immediatamente con una sì gran Serva di Dio. E

le

le conſervò ſempre una ſomma riverenza e fiducia, ricorrendo ai ſuoi conſigli, e alle ſue orazioni ogni qualvolta ſi ritrovava in alcun ſuo preſſante biſogno. Il Conte Ranuccio Anguiſciola Signore di rara prudenza, e primo Conſervatore delle Orſoline non la ſoleva chiamare con altro nome, ſe non con quello di Santa: e ad eſſa conſegnò due figliuole, acciò glie le educaſſe; le quali poi creſciute in età, e tirate da ſanti eſempj di una sì buona Maeſtra, vollero veſtire in Sant'Orſola quel ſanto Abito. Non meno del Conte Ranuccio Anguiſciola venerava Brigida il Marcheſe Franceſco Landi, il qual pure Cavaliere di alto ſenno, a Brigida ricorreva in ogni ſuo intereſſe di qualche rilievo, volendone il ſuo parere, e regolandoſi co' ſuoi conſigli. Fra' Cavalieri però del Paeſe, non v'ebbe chi ne parlaſſe con maggiori eſpreſſioni di lode, quanto il Marcheſe Orazio Scotti. Queſto Signore, che a tutti gli altri fregi d'onore, che lo adornavano, aveva congiunta una rara pietà; morta che fu Brigida, ne laſciò in iſcritto il teſtimonio ſeguente: *La Venerabil Madre Brigida di Gesù già Priora di Sant'Orſola in Piacenza è ſtata ſempre da me come ſuo figliuolo ſpirituale, ſtimata e riverita in qualità di gran Serva di Dio. Ne' conſigli era prudentiſſima: nelle predizioni illuminatiſſima: nelle orazioni potentiſſima. Onde i negozj con lei conferiti, e da lei indirizzati ſi conducevano ſempre ad un*

un ottimo fine quantunque attraversati da difficoltà, che li davan per disperati. Le parole includevano profezie anche lontanissime, le quali tutte in ogni parte si sono verificate, e le sue orazioni impetravano grazie singolarissime. Assicuro, che queste cose sono verissime, non solamente per averle intese da altri, ma per averle vedute avvenire in me medesimo, e ponderate avanti gli occhi di Dio. In fede dico, che la Venerabile Madre Brigida di Gesù ha avuto tutte quelle virtù, per le quali risplendono ora nel Cielo altri gran Santi. = Orazio Scotti =

Fin quì ho recati testimonj della stima che avevan di Brigida Dame e Cavalieri privati. Mi piace adesso di soggiugnere in qual concetto la tenessero Prencipi e Prencipesse Grandi. L'Imperatrice Claudia Felice, che fu la seconda Moglie dell' Imperator Leopoldo, e prima, e dopo le sue nozze, e con lettere, e con donativi testificò a Brigida la stima, in cui l'aveva, raccomandandole bene spesso i suoi affari. La Serenissima Maria Beatrice Leonora D'Este, che fu prima Duchessa d'Yorch, indi Regina d'Inghilterra, nel viaggio, che fece da Italia a Londra, allorchè fu Sposa, passando per Piacenza con la Signora Duchessa di Modena sua Madre, alloggiò in Sant'Orsola, nella quale occasione inesplicabili sono le mostre d'amore, e di venerazione, che diedero a Brigida queste due Principesse. Miravano la di lei stanza, non come cosa della terra,

ma

ma del Cielo , e parevan che non ſapeſſero di lì partire . La Ducheſſa d'Yorch giunſe a tanto, che ſe le inginocchiò d'avanti a domandarle la benedizione , e raccomandarle gl' intereſſi della ſua anima . Giunta poi in Inghilterra più volte le ſcriſſe con formole tutte piene di cordialiſſimo amore , con le quali la pregava ſempre a non mai ſcordarſi di lei preſſo Dio . Gli ſteſſi ſentimenti di ſtima , e d'affetto ebber per Brigida tutti gli altri Principi , e Principeſſe della Caſa di Modena . Nella Caſa di Parma poi qual foſſe l'affetto , che godeva preſſo tutti quei Sereniſſimi Principi ; oltre a ciò , che ſe ne può raccoglier da quanto abbiamo ſcritto nel decorſo di queſta Iſtoria , può inferirſi altresì da quel che ſon quì per ſoggiungere . La Sereniſſima Margherita Madre del Duca Ranuccio Secondo , di cui abbiam già più volte fatta menzione , amava tanto Brigida , e tanto la ſtimava , che , avendo udito come nel 1659. preſa da graviſſima ſtraordinaria malattia era viciniſſima a morire ; per ſua conſolazione volle averne un Ritratto prima ch'ella ſpiraſſe . Coſa che per Brigida fu d'una indicibil mortificazione , poichè non potendoſi ciò fare ſenza che eſſa lo ſapeſſe , averebbe voluto più toſto ſeppellirſi viva , ch'eſſer coſtretta a vederſi ritrarre in tela . Al che non ſi ſarebbe mai indotta , ſe , non potendoſi fare altrimenti , non vi foſſe ſtata coſtretta dall'ubbidienza del Confeſſore . E per verità merito appunto

d'ubbidienza fu il vedere, che, non trovando requie per gli acerbi dolori, da cui era ſtraziata, i dolori medeſimi ſi quietavano per quel tempo, che il Pittore ſi tratteneva in far quel lavoro. Il Sereniſſimo Ranuccio Secondo ebbe tre mogli, la prima fu la Sereniſſima Margherita della Real Caſa di Savoja: e le altre Iſabella, e Maria ambidue Eſtenſi, e tutte queſte Prencipeſſe fecero a gara chi di loro ſpiccaſſe più in amore, e venerazione verſo la ſteſſa Brigida. Egli poi il Sereniſſimo Duca, oltre che frequentemente le ſcriveva, e mandavale Corrieri con diſpacci di ſomma importanza, per averne il ſuo parere, e conſiglio; l'amava tanto, che più non averebbe fatto con la propria ſua Madre. Sopra di che piacemi riportarne quì per diſteſo una intera ſua lettera, tutta ſcrittale di ſuo pugno, dalla quale, meglio di quanto ne poſſa ſcriver io, ſi raccoglierà quello, che ſtò quì dicendo; e con ciò concluderò queſto Capitolo. La lettera è queſta. *Non potei l'ordinario paſſato riſpondere alla ſua, perche non avevo ancor parlato con il Padre Ganduzi. Ora, avendo inteſo da eſſo Padre quanto ella deſidera, io farò tutto quello, che a me ſi aſpetta. E ſia ſicura, che a tutti i ſuoi voleri io corriſponderò con la devota mia volontà. Poichè così devo fare, mentre devo corriſpondere alla ſua amorevolezza, ed alla cuſtodia, che ha di me con le ſue orazioni, dalle quali riconoſco ogni mio bene. Reſto, e chiu-*

e chiudo la lettera con pregarla di nuovo nelle correnti necessità delle ſue orazioni appreſſo Dio benedetto. Parma &c.

CAPO TERZO.

Alcune grazie, con le quali pare che Iddio abbia voluto autenticare la virtù, e i meriti di BRIGIDA.

Opo che nell' antecedente Capitolo ho moſtrato la ſtima, e amore, che avevano per Brigida molte perſone, per diverſi titoli ben diſtinte, nel preſente addurrò varj caſi, co' quali parve, che Iddio ne voleſſe autenticare i ſuoi meriti. Vero è, che io non voglio ſtare a recar quì tutto ciò, che mi è venuto alle mani; ma ſolo alcuni fatti particolari, ne' quali meglio pare, che riluca la ſpecial mano di Dio in glorificare queſt' anima benedetta. Sia dunque il primo fatto, quello, che io trovo teſtificato da ſei teſtimonj tutti degni di fede, e accaduto a una tal donna chiamata per nome Lucia Vignala il dì 8. di Ottobre del 1679.. Si trovava queſta gravemente inferma di febbre, e con una ſtraordinaria enfiagione di gambe; per cui ſe le rendeva affatto impoſſibile il camminare. Il ſuo Confeſſore chiamato il Padre Carlo Antonio Bertorelli Priore di San Lorenzo in Piacenza, le mandò una ſcudellina, ove era ſolita di cibarſi la Madre Brigida, acciò ad eſſa ſi raccomandaſſe. Appena Lucia l'ebbe in mano, che ſi ſentì tutta riem-

pire

pire di divozione, ripenſando all'anima buona, che fu quella di Brigida, da cui le pareva eſſere tanto diſſimile: indi provò nel cuore un aſſai gran dolore de' ſuoi peccati, talchè con le lagrime tutta bagnò la Scudella, che teneva in mano. Finito ch'ebbe di così piangere, e aſciugata la Scudella, determinò di volere il dì ſeguente pigliare in quella il cibo, ſperando di ottener per quel mezzo la bramata ſalute. Ma non dovè aſpettar tanto. Quando ciò accadde erano le ore 22., e già prima che foſſe notte era ſparito il gonfior delle gambe, e con quello la febbre: onde quella ſera iſteſſa ſi trovò in grado da poter camminar francamente, e ſenza alcuna moleſtia: del che rendutene le dovute grazie a Dio, e a Brigida, volle che ſe ne ſtendeſſe il fatto, teſtificato, come diſſi, da ſei teſtimonj, tutti per il loro grado, e qualità degni di ogni fede.

A i 25. di Giugno dell'anno 1680. Barbara Maddalena Monaca Converſa nel Moniſtero di San Bernardo di Piacenza, che ſi ritrovava ſin dal meſe di Settembre dell'anno antecedente malata di febbre terzana, con ſtretta di petto, e di aſma, per cui ſi ſentiva affatto mancare il reſpiro, e però era già ſtata munita con tutti i Santi Sagramenti della Chieſa, giudicandoſi che non poteſſe più tirare a lungo, particolarmente, che ſe l'era formata una gran maſſa di catarro nel petto, che l'op-

l'opprimeva. In questo stato di cose bramò di avere un poco dell' Abito della Madre Brigida, e fattolo cercare, le fu mandato. Avutolo, si raccomandò all'Infermiera, che l'ajutasse a porsi in ginocchione per fare una breve orazione, come fece: indi si ripose nel letto, e si toccò il petto, ove sentiva il maggior male con quel pezzetto di Abito. Indi a poco si sentì come con un dito toccare la parte medesima, ove aveva riposta quella reliquia, ciò che le cagionò un sensibil dolore. Poco dopo si addormentò: svegliata sentì essersi smossa quella massa di catarro, quale gettava fuori, si trovò così libera da ogni male, che la mattina seguente non solo potè alzarsi di letto, ma andare con le altre Monache al Coro tanto sana, quanto se non avesse avuto mai male alcuno.

Un tal Donino Ragazzo (era questo il suo Casato) artigiano di Piacenza si ammalò nell'Aprile del 1680. di febbre acuta, la quale, pigliando sempre più piede, lo ridusse a doversi sagramentare. La notte dopo ricevuto il Sm̃o Viatico, la Moglie per nome chiamata Lucia sentì una voce chiara, che disse; *poni la cartina, ove stà quel pezzetto di veste della Madre Brigida Priora delle Orsoline, addosso a tuo Marito, e stà di buon animo, che non morrà*. Si alzò tosto Lucia di letto, e pigliata la cartina, la diede al Marito, acciò si raccomandasse di cuore a Brigida. Donino la pigliò, e rivoltatosi tutto fiducia col cuore alla

Ser-

Serva di Dio: *Madre benedetta*, disse, *intercedetemi la salute, se esser deve per bene dell'anima mia; sia però fatta la volontà di Dio*. Ciò detto, pigliò sonno, e dormì sino alla seguente mattina, nella quale, venuto a visitarlo il Medico, lo trovò senza febbre, e in buona salute; come, oltre al Sanato, e la sua Moglie, testificarono il Medico medesimo, ed il Cerusico d'avanti al Signor Antonio Galliani Rettore della Parrocchia di S. Martino e Notaro Apostolico.

D'avanti allo stesso Signor Rettore testificò sotto il giorno 3. di Novembre del 1679. di aver ricevuta la seguente grazia per l'intercessione di Brigida, Teresa Francesca Figliuola di Andrea Bottani di anni 27. Il giorno dell'Apostolo San Bartolomeo fu ella presa da febbre, che le continuò, senza mai cessare, sino al giorno di tutti i Santi: e di più era tormentata in una gamba da un grave umor catarrale, che, oltre al vivo dolore, che le recava, non le lasciava dare un passo. La sua Madre per nome Orsola, sentendo le altre grazie, che ricevevano quelli, che a Brigida ricorrevano; portatasi alla Casa di S. Orsola, si fece a pregare quelle Madri per averne qualche reliquia. Le fu data una cartolina con dentrovi un pezzetto della Camicia di Brigida, e questa portò alla figliuola, la quale avutala, se la pose in seno, e cordialmente pregò la Serva di Dio, che le ottenesse la salute

del

del corpo, ſe era eſpediente per quella dell'anima. Nè più vi volle, acciò la febbre ſpariſſe: Non così ſubito ſparì l'incommodo della gamba; ma non andò molto, che avendovi poſta ſopra la reliquia medeſima, prima ſi mitigò il dolore, indi ceſsò, e reſtò libera a fare ogni ſua faccenda di caſa.

Per mezzo di un altro pezzetto della camicia di Brigida ſi riebbe da' ſuoi mali Bartolomeo Maggio artigiano in Piacenza. Queſto giovane già da due meſi ſi giaceva in letto con febbre continua, e negli ultimi dieci giorni ſe gli aggiunſe un altro penoſiſſimo male, urinando ſangue. La ſua Madre ſentendone tutta la compaſſione ricorſe alla Caſa di Sant'Orſola per averne rimedio, e ad eſſa pure fu data una cartolina con ſimil reliquia, ſtata già coſa di Brigida. Portatala a caſa, la poſe in doſſo al figliuolo, il quale non ſolo ricuperò la ſalute, ma la ricuperò in modo, che il terzo giorno potè tornare a i ſuoi lavori, come ſe mai non aveſſe avuto alcun male.

Più altri caſi potrei io raccontare di guarigioni ottenute in ſimil forma da varj infermi; ma per non dilungarmi di troppo, tutti gli laſcio a riſerva di un ſolo, il quale sì perche ha più del raro, e sì perche operato in una delle ſue Religioſe Figliuole, non poſſo laſciare di raccontarlo. Accadde queſto nel 1682., e andò così. La Sorella Franceſca Saveria Converſa nella Caſa di Sant'Orſola fu ſorpre-

presa nel principio di Quaresima, che in quell'anno cadde a' 19. di Febbrajo, da un grave dolore nel braccio destro per un certo tumore nato in quello, da cui gemendo dell'umore acre, e mordace, passò in piaga. Il Signor Dottor Tebaldi Medico della Casa, a cui fu fatto vedere, giudicò, che in origine fosse stato un foruncolo, il quale inasprito si fosse convertito in piaga di condizione assai perniciosa. Chiamato il Cerusico, da questo furono applicati quei rimedj, che furono giudicati confacenti al male; ma fu tanto lontana l'inferma dal provarvi del giovamento, che anzi d'una piaga se ne fecer tre, per le quali scaturiva copiosa marcia, e assai puzzolente: Il braccio non solo se le rese inutile a' servizj della Casa, ma impotente ad ogni uso. Vedendo adunque, che i rimedj umani non le giovavano, pensò a ricorrere alla sua buona Madre, la Madre Brigida. Andata per questo alla camera, dove quella era morta, si pose davanti ad una immagine di lei, che ivi era, a pregarla per la guarigione del suo braccio. Proccurò poi di alzarlo per toccar l'immagine stessa, ma invano. Vi tornò più volte, pregandola sempre per la grazia medesima. Tra le volte che vi andò, una fu il giorno primo di Marzo, nel quale, dopo aver veduto di non poter toccar l'immagine, per essere il braccio impotente ad ogni moto, voltatasi a quella con tutta semplicità, ma con viva fede. *Ma-*

dre mia, disse, *io la grazia la voglio. Vi dò tempo sino alla terza Domenica di Quaresima*. Intanto le Sorelle, vedendola tanto addolorata, e compatendola nella sua afflizione, le domandavano di tempo in tempo, come si sentisse; ed ella altra risposta non dava se non questa. *Domenica ci riparleremo*. Intanto non si lasciava di adoperare quanto suggeriva l'arte; ma con sì poca felicità, che il giorno 8. del mese il braccio della povera inferma faceva peggior comparsa che prima. Non mancò però mai in Francesca Saveria la fiducia nella sua buona Madre, e per verità con suo gran vantaggio; poichè in un tratto la Domenica si sentì sparire ogni doglia: sfascia il braccio per vedere onde ciò provenisse, ed ecco che trova le piaghe affatto risanate, e la carne rivestita di pelle nuova, con solo un piccolo segno di cicatrice indicativo del luogo, ove era stato il male. A tal vista tutta allegra chiama le Sorelle per far loro osservare la grazia ottenuta. Fu tanta la maraviglia di tutte, che si sentirono riempire di un sacro orrore. Ringraziarono Iddio: ringraziarono la cara lor Madre con ogni affetto: e venuti al Collegio il Medico, ed il Cerusico, al vedere quella guarigione così subita, rimasero come fuori di se, ed ambidue insieme con la Madre Priora, che allora era la Madre Isabella Lampugnani, stesane la relazione, la confermarono co' proprj nomi, come un chiaro Miracolo.

A tut-

A tutte queste grazie risguardanti la salute de' corpi, finora da me riportate, mi piace aggiungerne tre altre risguardanti la salute di più anime, le quali si ritrovarono tolte fuori dallo stato di peccato per i meriti di Brigida: e che tutte, taciutine i nomi, bramarono, che si risapessero a gloria di Dio, e di questa sua Serva. Quella Lucia Moglie di Donino Ragazzo, di cui quì sopra abbiam parlato, avendo veduto nel proprio marito il potere di Brigida, da cui ne riconosceva la sanità, ed avendo risaputo, come per intercessione della medesima era riuscito ad una Donna di cattiva vita ritirarsi dal suo peccato, aveva a Brigida stessa pigliata una gran divozione, e seco ne portava sempre una reliquia. Accadde, che trovandosi la pietosa donna a medicare una inferma, vi capitò una giovane di circa 20. anni. Mentre ivi stavano tutte insieme, Lucia pose discorso delle virtù di Brigida, e delle grazie, che faceva a chi ricorreva a lei: e quì disse l'accaduto a suo Marito, e insieme l'accaduto alla Donna poc'anzi detta. La giovane, ch'era ivi presente, al sentir que' racconti, si ricuoprì tutta di confusione, e partendosi da quella casa Lucia, andatale dietro le confidò, com'essa pure, parte per la povertà grande, in cui trovavasi, parte per le lusinghe, con cui era stata sedotta, era caduta in peccato. Che però desiderava di levarsi dal malo stato, in cui ritro-

vavasi, ma non sapeva come farsi: però la pregava, se aveva qualche cosa di Brigida, a volergliela dare, che tanto ad essa si sarebbe raccomandata, che sperava per mezzo suo di ravvedersi. Volentieri Lucia la compiacque, e diedele una particella della Veste di Brigida, avuta in dono dalle Orsoline medesime. Appena la giovane ebbe quel ritaglio di Veste, che si sentì nascer nel cuore una grandissima compunzione, e dolore de' suoi peccati, talchè fu costretta allora allora ad andare in cerca di un Confessore per confessarsi, come fece in effetto: e lo fece con tanta risoluzione di mai più tornar a peccare, che per quanto il complice le fosse d'intorno e con lusinghe, e con promesse, non potè mai più ottenere il suo pessimo intento. E Iddio le pagò la sua costanza, poichè inaspettatamente presentatasele l'occasione di maritarsi, trovò così come potersi sostentare lontana da ogni colpa.

La seconda grazia spirituale, che promisi di raccontare è la seguente. La stessa Lucia, di cui abbiam di sopra parlato, era andata a visitare una malata assai grave, e avendo seco un pezzolino dell'Abito di Brigida, glielo applicò, sperando, che per intercessione della sua Serva volesse Iddio concedere a quella inferma la sanità. Per verità però così non fu, perche l'inferma morì. Ma se non guarì quella inferma nel corpo, guarì un altra in-

fer-

ferma nell'anima. Era ivi presente una giovane di 22. anni, la quale curiosa di saper cosa fosse ciò, che da Lucia era stata applicato all'inferma, rispose, quella esser un poco dell'Abito della Madre Brigida di Gesù, alla intercession della quale si compiaceva Iddio di far varie grazie: e le raccontò l'accaduto al proprio Marito: e ad un altra Donna malata già da nove anni di varie infermità, e guarita col solo tocco di simil reliquia, e soggiunse ancora la conversione della donna quì sopra per noi raccontata. Allora la giovane domandò, che a se ancora volesse dare una particella di quell' Abito sì prodigioso; ma Lucia temendo, che quella non ne facesse la debita stima, ripugnò per qualche tempo di compiacerla. La compiacque però allora quando quella le confidò, com'ella ancora aveva gran bisogno di convertirsi; poichè da i dieci anni di sua età fino a 22. quanti ne aveva, altro non aveva fatto che offender Dio. Ottenuto ch'ebbe quel pezzolino di reliquia, se lo pose nel busto, risolutissima di non mai più peccare: e ben per quattro settimane mantenne il suo proponimento. Passate però queste, incontratasi un giorno in una delle antiche male occasioni, se bene si sentisse da forti stimoli di coscienza ammonita a tenersi forte, pure la miserabile si arrendè. E per potere più liberamente dare sfogo alla malnata passione, pensò di togliersi di dosso

quel

quel pezzetto di Veſte della Madre Brigida, portatovi ſempre, da che ricevuto lo aveva. Corre con la mano al buſto per pigliarlo, e via gettarlo da ſe. Ma ſe lo pigliò, non per queſto potè gettarlo; poichè di tal modo in pugno ſe le chiuſe la mano, che non potè più aprirla per quanta violenza faceſſe. Su di che molto affannandoſi, fu ſorpreſa da un accidente, che le durò per tre ore, tenendo ſempre la mano ſtretta ſenza poterla aprire. A tal novità il ſeduttore laſciata in abbandono quella miſerabile, via ſi fuggì. Dopo tre ore la giovane ſi rinvenne, e vedendoſi ſola, e ben comprendendo qual capitale ſi poſſa far degli amici di queſto Mondo, ripentita da vero della ſua inſtabilità, e de' ſuoi gravi eceſſi, domandò perdono a Dio, e a Brigida; e allora potè aprire la mano. E buon per lei, che con la mano, aprì a Dio il cuore. Andò alla Chieſa, ſi confeſsò, nè mai più fece ritorno alle colpe di prima.

Mi rimane il terzo caſo, ed è queſto. La medeſima Donna Lucia Ragazzo, come quella, che andava facendo per le caſe delle ammalate varie operazioni ceruſiche, conforme la ſua profeſſione, ſi trovava nel Maggio del 1681. al ſervizio di altra inferma, quando vi ſopragiunſe un altra donna di freſca età, e di un troppo vano portamento, per il quale Lucia non ne fece molto concetto; e maggiormente allora, quando, dopo poco

co tempo ivi pure capitò un giovane, con il quale da alcuni andamenti, che osservò, pareva che vi passasse poco buona corrispondenza. La buona Donna, che essa era Lucia, dispiacendole al sommo l'offesa di Dio, si fece a dar a i medesimi alcuni buoni avvertimenti, e raccontò un caso udito dalle Orsoline di una savia giovine, la quale non potendosi un giorno salvare dalle importunità di un mal uomo entratole in casa a mal fine, pigliato un Crocifisso, lo pose su la soglia della sua camera, e rivoltata al Tentatore, con uno spirito superiore al suo sesso: *Tu*, gli disse, *non ti appresserai a me, se prima non calpesti quella Sacra Immagine*: dal qual fatto, e dalle parole della Giovine atterrito quello scelerato, voltò le spalle, e fuggì. Udito questo caso la donna vana si partì dalla camera dell'inferma, ed ivi fuori aspettò, che partisse Lucia, a cui confidò, che udito quel racconto, tutta si era internamente commossa, riflettendo al pessimo stato dell' anima sua, essendo già nove anni, che si confessava, e comunicava sacrilegamente, a cagione della mala vita che teneva. Al sentir ciò Lucia l'animò a pentirsi sinceramente de' suoi peccati, e con fare una buona confessione, a rimettersi in grazia di Dio. E quì le raccontò le due quì di sopra per noi ricordate donne, che per intercessione della Madre Brigida di Gesù si erano ravvedute delle lor colpe, e di presente facevano vita onesta e virtuosa.

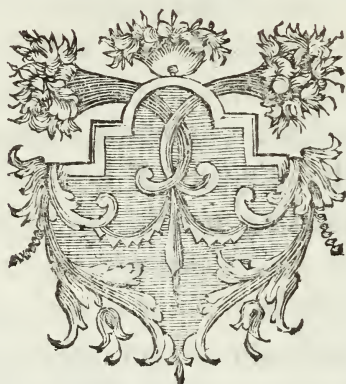
Al

Al ſentir tutto ciò la donna, la pregò a voler dare ancor' a lei una particella di quell' Abito prodigioſo: e Lucia, *Purchè*, diſſe, *voi lo teniate in quel conto, che merita, l'averete*: e poichè ſempre qualche parte avevane addoſſo, un pochetto le ne diede dentro una cartina. Lo ricevè quella con riverenza, lo baciò con affetto, e ſe lo ripoſe in ſeno. Nè punto riſtette a ſentirne la virtù. Incominciolle ſubito un gran turbamento interno, e un grave orrore alla vita mal menata inſino allora; ma inſieme con queſto buon ſentimento vi ſi framiſchiava un timore eceſſivo di non dover trovar perdono di tante ſue iniquità. Quindi fu ſorpreſa da un palpitamento di cuore, e da un affanno così grave, che per tre giorni continui non trovò mai ripoſo, nè potè pigliar cibo di ſorte alcuna. Al fine di queſti giorni, non potendo reſiſter più, andò a ritrovar Lucia; cui manifeſtando il grave affanno, che provava, e il timore di non trovar perdono a tante colpe, fu da quella conſolata, e aſſicurata inſieme, che quando diceſſe da vero di voler mutare l'abominevol ſua vita, il perdono l'averebbe certamente ottenuto; ed eſſa ſteſſa ſi eſibì di trovarle un Confeſſore diſcreto, che la ſentiſſe con carità; e ſenza più la conduſſe a San Pietro a confeſſarſi. Si confeſsò con molto dolore, e il Confeſſore, oltre l'ammonirla, come doveva, a mutar davero coſtumi, la confortò inſieme a confidare in Dio, che le avereb-

rebbe perdonata ogni colpa. Confessata e comunicata che fu, le parve di esser ritornata da morte a vita. Andata a casa potè cibarsi, e la sera andare a dormir quieta. Postasi però a letto, vede in un tratto una luce, che tutta le riempie la camera. S' intimorì sul principio; ma riavutasi un poco, si alza ginocchione sul letto, e esclama. *O Santa Madre Brigida siete forse voi, che siete venuta a ravvivare il mio spirito*: parole, che con molto affetto replicò più volte: e allora sentì sensibilmente una voce, che tre volte le disse: *Stà costante, che la grazia ti è fatta*. Aveva la donna nel suo letto una piccola figliuolina per nome Caterina, la chiama, e le dice: *Caterina vedi tù questa luce?* Ma in così dire, la luce sparì. Ma se sparì la luce, non ne sparì il santo effetto; poichè la donna si rimase sommamente compunta, sommamente consolata, e risolutissima a non mai più peccare, ancorchè per viver le fosse convenuto cibarsi di nulla più, che di radiche d'erbe. E ben vi volle una tal santa forte risoluzione; poichè l'inferno non si ristette di farle guerra. Quel giovane suo amico di nuovo la tentò; ma in vano, avendole fatta sentire la sua ferma risoluzione: che però pensasse ancor egli a mutar vita; e per una donna sua confidente gli fece raccontare tutto il successo. E valse tanto questo racconto nel cuor di colui, che abominando ancor egli i suoi gravi errori, si confessò cordialmen-

te di tutta la ſua vita malamente menata ſino a quel giorno, e diventò tutto un'altro.

E quì pongo fine all'Iſtoria della Vita della Madre Brigida di Gesù, con deſiderio viviſſimo, che ſia di gloria di Dio, e di queſta ſua Serva: di edificazione a quanti la leggeranno: e di eccitamento a ſempre meglio imitare la lor virtuoſiſſima Madre alle RR. MM. Orſoline di Piacenza, per ſervizio delle quali, come dal principio diſſi, la preſi a ſcrivere.

IL FINE.

PRO-

PROTESTA.

TOrna l'Autore a proteſtarſi di non richiedere altra fede a quanto ha ſcritto in queſta Iſtoria, ſe non puramente umana: e con ciò rattifica il ſuo atto di ſinceriſſima ubbidienza, e dovuto riſpetto a' Decreti del Sommo Pontefice Urbano VIII., e della Sacra Romana Inquiſizione.